



È morta  
la divina  
Sarah  
Vaughan

Sarah Vaughan (nella foto), la grande voce del jazz, è morta martedì sera nella sua villa in California. Aveva sessantasei anni, da tempo era malata di cancro ai polmoni. L'annuncio è stato dato dal suo amico Leonard Feather, critico musicale del «New York Times». Dopo un'infanzia dura e sofferta, grazie alla sua famosa e inconfondibile voce divenne una delle cantanti preferite dagli appassionati, soprattutto per le sue spettacolari variazioni sulle musiche dei grandi del jazz.

A PAGINA 27

Ingrao: «Gli extracomunitari non sono nemici da respingere alle frontiere». Condanna del Vaticano Solo La Malfa canta vittoria. Cauti Craxi, De Michelis si dissocia

## Tutti contro Martelli

### «No ai soldati antimigrati»

### Ma l'America cosa ha insegnato?

OTTAVIO CECCHI

Da che parte attaccheranno, dunque, gli immigrati clandestini? Il linguaggio militare è legittimo dopo l'appello del vicepresidente del Consiglio, onorevole Martelli, all'esercito, alla marina e all'aviazione. La domanda deve essere posta anche il generale Cappuzzo, che in una intervista, non priva, ci è sembrato, di una vena ironica, ha parlato di linee di penetrazione. Vorranno dai monti, dal cielo? La domanda è anch'essa legittima. Solo che l'uso di linguaggi e termini militari per commentare la mossa elettorale dell'onorevole Martelli fa un po' sorridere. E non si potrebbe sinceramente accusare di incoerenza l'on. La Malfa. Come dargli torto quando accusa Martelli di essersi pentito?

Il destino di arrivare sempre tardi sembra un privilegio del nostro paese. Si potrebbe compilare una storia dei ritardi a cominciare, per non andare troppo indietro, dall'unità nazionale. E in ritardo siamo anche oggi. Non è un segreto per nessuno che gli Stati Uniti d'America, in materia di immigrazione, hanno avuto i loro grossi problemi. Si sono spesso invocati i nostri emigranti e le loro disavventure, ma si potrebbe cominciare questa volta da più lontano. L'America è nata da un'immensa mescolanza di popoli. Che non sia filato tutto liscio è risaputo. Il razzismo ha fatto prove sanguinose, in quel paese. Eppure il viaggiatore che ai nostri giorni percorra le strade d'America ha l'impressione che una, se pur difficile, convivenza sia stata trovata. Razze e popoli diversi affollano quelle città e quelle campagne, e se la violenza scoppia e fa delle vittime ci sono anche leggi che tengono insieme bianchi, neri e uomini e donne di diverso colore. Non sono leggi improvvisate, e i legislatori che le hanno fatte poi non se ne sono pentiti. Semmai le hanno cambiate. Viene da pensare: perché mai un paese come gli Stati Uniti, preso a modello a ogni piè sospinto, a ragione e a torto, nel bene e nel male, nel caso in questione non suggerisce né r...delli né comportamenti?

Parliamo dell'Europa. Non v'è perfezione in America e non v'è in Europa. Un continente che ha visto Auschwitz ha oggi poco da insegnare in materia di rispetto delle particolarità e delle culture dei suoi popoli. Ma qualcosa ha pure imparato: non solo la tolleranza (che è sempre un interrogativo: chi mai può permettersi di porre se stesso tanto in alto?) ma anche il convincimento che la democrazia e il diritto a vivere in reciproca fiducia non sono questioni di colore della pelle, di origine, di religione, di cultura, di costumi. Se qua e là nella vecchia Europa si riparla di indipendenza - accade all'Est, ma anche nel cuore dei paesi dell'Occidente - la ragione c'è e forse dovrebbe essere cercata tra l'altro nelle forzature ideologiche che hanno messo insieme popoli diversi. Con il risultato, spesso, di soffocare quelle particolarità che sono il cuore di un popolo, di un gruppo, di una società.

Nella legge sull'immigrazione ci era sembrato di scorgere in filigrana qualche segno di questo modo di vedere le cose. Ecco perché non troviamo motivi di pentimento, ecco perché ci meraviglia la mossa improvvisa dell'onorevole Martelli. Non grideremo evviva come la l'onorevole La Malfa perché non siamo né siamo stati d'accordo con lui e con il suo partito (che è laico, che è democratico, che sorge da una cultura che respinge con convinzione l'intolleranza) durante la discussione della legge sull'immigrazione. Non grideremo evviva perché è motivo di avvertimento per tutti, a cominciare dall'onorevole Martelli, pensare che i soldati della Repubblica potrebbero essere mandati a respingere sulla linea di confine non solo dei gravi problemi, non solo degli uomini, ma quanto questi problemi e questi uomini portano con sé di nuovo e di diverso. Si sa bene che non sono e non saranno rose e fiori. Ma l'alternativa è molto semplice: o ripariamo con buone leggi finalmente tempistiche ai ritardi, o cediamo a un povero calcolo elettorale. Che se ne fa l'onorevole Martelli dei voti di coloro che invocano la linea dura? Come potrebbe servirsi dei voti di quanti fanno la faccia feroce e peggio quando sentono parlare di «gente di colore»?

Non è piaciuta a nessuno la proposta di Martelli di utilizzare i militari contro gli immigrati. Contro le provocatorie affermazioni del vicepresidente del Consiglio il Pci, buona parte della Dc e del Psdi. Tiepida accoglienza anche in casa socialista: Craxi prende le distanze e De Michelis si dissocia. A cantar vittoria resta il repubblicano La Malfa. Andreotti: «Il problema va esaminato».

ANNA MORELLI

ROMA. Indignata la reazione di Pietro Ingrao: «Si presentano coloro che stanno per sbarcare come nemici, con un danno profondo nella coscienza civile nazionale in cui sono già vistosi i segnali di intolleranza razzista». Anche Aldo Tortorella reputa l'idea di utilizzare i militari in operazioni di polizia «al di fuori di ogni principio di legalità democratica» mentre Cervelli e Libertini chiedono che Martelli vada a discutere la sua proposta in Parlamento. Giulio Quercini ritiene che il momento pre-elettorale non sia un alibi ma un'aggravante per il vicepresidente del Consiglio, anche per le sue responsabilità istituzionali. Craxi da Strasburgo, pilatesca-

tempo di Moro». Giovanni Paolo II ieri mattina in un convegno ad Ariccia ha sollecitato «una carta europea sulla mobilità umana».

Decisamente contrari il ministro Donat Cattin e Granelli della sinistra Dc, che ritiene l'uscita di Martelli «un'inutile ed irritante esibizione di muscoli». Andreotti e Martinazzoli, ministro della Difesa prendono tempo: «Esamineremo il problema nelle sedi adatte». Il solo a cantare vittoria è il solito La Malfa che comunque difende degli esiti operativi che la proposta Martelli potrà avere e torna a ripetere: «L'unica linea seria da seguire è il numero chiuso. Fra gli oppositori Martelli deve contare anche il Psdi. Cariglia ha scritto una lettera di protesta ad Andreotti per manifestare la sua preoccupazione. Critiche durissime infine vengono anche da Dp e dai Verdi. Insomma il vicepresidente del Consiglio è riuscito ad inimicarsi tutte le forze che in maniera determinante hanno contribuito ad approvare la sua legge sugli immigrati.

ALCESTE SANTINI GIORGIO SGHERRI A PAGINA 5

## Lituania e Germania nei colloqui con Baker

### Shevardnadze negli Usa

#### Il vertice è più vicino

Tra Usa e Urss le ombre si allontanano dopo le schiarite in Lituania. I due ministri degli Esteri, James Baker e Eduard Shevardnadze, hanno cominciato ieri i loro colloqui lasciandosi alle spalle il momento più brutto della crisi, che rischiava di mettere in forse lo stesso summit Bush-Gorbaciov. «Il meno che si possa dire - ha detto Baker - è che hanno cominciato a dialogare. È incoraggiante, è quel che auspavamo».

DAL NOSTRO INVIATO  
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Bush e Baker possono ora tirare un sospiro di sollievo. Avevano già fatto intendere, in mille modi, che non avevano nessuna voglia di rompere con Mosca per la Lituania. Ma crescevano le pressioni affinché il presidente americano facesse almeno la voce più grossa. La schiarita a Vilnius, adesso, consente ai due ministri degli Esteri di aggirare, se non accontentare, la crisi lituana e concentrarsi sugli altri temi. E l'assetto strategico e politico in Europa dopo la riunificazione tedesca è apparso anche una delle preoccupazioni principali del ministro degli Esteri di Bonn, Genscher, che ha accennato alla necessità di un nuovo negoziato sul disarmo in Europa, giunto a Washington in coincidenza con il capo della diplomazia sovietica.



Eduard Shevardnadze

SERGIO SERGI A PAGINA 13

Occhetto: «Noi non siamo convertiti al presidenzialismo»

## Andreotti a Craxi: il Pci può attendere

Preoccupato dalla compattezza politica del governo Andreotti manda un invito a Craxi e La Malfa: «Non fatevi ammalare dalla sirena comunista. Per ora restiamo uniti e guardiamo congiuntamente all'evoluzione del Pci. Poi, in futuro, ognuno sarà libero di andare dove ritiene più opportuno». Intanto, il segretario del Pci Occhetto ha parlato di riforme elettorali: «Non ci siamo convertiti al presidenzialismo».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il mal sottile della politica italiana? Il timore di «scavalchi» risponde Andreotti. E allora per evitare di essere vittima di una rincorsa al Pci tra Psi e Pri il presidente del Consiglio manda un messaggio agli alleati: «Per ora restiamo uniti e guardiamo insieme a quel che succede in casa comunista. Poi ognuno andrà dove vorrà». Ieri Andreotti ha parlato anche di riforme istituzionali cercando di rassicurare i partiti minori: «Va salvaguardata la presenza anche storica di alcune forze politiche». Per Andreotti, inoltre, si può anche discutere di elezio-

A PAGINA 4

## In Parlamento obiezione contro le spese militari

quota, per destinarla a progetti di pace. Alla campagna hanno aderito parlamentari comunisti, verdi, arcobaleno, radicali e demoproletari. Alla presentazione dell'iniziativa, Pietro Ingrao è venuto di persona a spiegare perché sarà fra i primi ad «autodarsi unirsi».

A PAGINA 10

## Arafat oggi a Roma Peres farà il governo

«Esponenti politici fra cui il segretario del Pci Occhetto. Ieri sera Arafat è stato ricevuto a Parigi dal presidente Mitterrand insieme a Jimmy Carter. E intanto in Israele il laburista Peres ha annunciato di avere ora la maggioranza per formare il governo».

A PAGINA 12

## Coppe Vincono Milan e Juventus

Milan e Juventus hanno battuto rispettivamente il Bayern di Monaco (1-0) e il Colonia (3-2) nelle partite di andata delle semifinali della Coppa dei Campioni e della Coppa Uefa. Vittorie meritate, sofferte, ma non in grado di garantire alle due squadre italiane di venire a renderla nelle partite di ritorno, che si preannunciano particolarmente difficili, considerando l'esiguità del risultato. La Juve, specialmente ha subito due gol che nel compuo finale potrebbero risultare determinanti.

NELLO SPORT

## INTERVISTA A BOBBIO

«Sento riaffiorare principi reazionari»  
Il filosofo lancia l'allarme

## «Sinistra, devi reagire»

«Finalmente vedo che la prospettiva della sinistra italiana può essere sbloccata. Ma nello stesso tempo il tarlo del dubbio che è sempre in me, mi fa dire che quello che sta avvenendo all'Est è un segnale non troppo incoraggiante». In una intervista all'Unità, Norberto Bobbio esamina le prospettive della sinistra dopo l'89, i cambiamenti che deve affrontare. E lancia un allarme.

GIANCARLO BOSETTI

Se si guarda con spregiudicatezza quello che sta accadendo - dice Norberto Bobbio - in particolare dopo i risultati delle prime elezioni nell'Est europeo, non si può non vedere che «la crisi del sistema comunista, della collettivizzazione integrale, del potere monopolistico, rischia di avere conseguenze sul socialismo in generale». Quei risultati mostrano «l'insuccesso, che era previsto, dei vecchi partiti comunisti, ma anche quello, che non era previsto, dei partiti socialisti». E questo fa pensare «a quel che

che tutto si aggiusta da sé. Invece per Bobbio «bisogna ricominciare proprio dalla ricerca dei modi in cui correggere le storture del mercato, il suo indifferentismo morale». Si tratta di porre ad esso dei «limiti etici», cercando con quali mezzi sia possibile farlo «in modo da non scontentare gli elettori e cioè in modo da avere successo anche sul mercato politico». La direzione di ricerca sulla quale Bobbio insiste è quella della sinistra come forza che sostiene e traduce in realtà i diritti. «Proviva noi a pensare - dice - una politica della sinistra, che invece di essere comunista o socialista, abbia come idea direttrice la protezione dei diritti».

Bobbio chiarisce il suo pensiero sulla svolta del Pci, spiega le ragioni delle sue iniziali perplessità e della sua successiva convinzione che l'opposizione al mutamento è un errore. «Se si vuole la democrazia, cioè un regime in cui contino i voti e le sorti della sinistra dipendano dagli elettori, «la resistenza a questo mutamento appare assolutamente sbagliata. Essere d'accordo su questo non significa che questo mutamento sia già maturo per ottenere subito il successo. E dal momento che le elezioni sono così vicine - afferma Bobbio nell'intervista - non vorrei che una delusione all'inizio avesse conseguenze troppo gravi».

Mentre i riconoscimenti gli giungono ora da tutta la sinistra, Bobbio - che peraltro non appare neppure del tutto persuaso di essersi meritati - mostra gli ostacoli e le difficoltà che vede, spiega le direttrici di lavoro su cui sente di dover insistere, e non nasconde i suoi dubbi.

A PAGINA 7

Stratagemma istituzionale in Belgio. La nuova normativa approvata dal Parlamento

## «Non firmo quella legge sull'aborto»

### Re Baldovino si dimette per 48 ore

Il Belgio è senza re. Ma per poco: Baldovino di Sassonia-Coburgo che si è, per così dire, «dimesso» l'altra notte, si riterà ad essere re oggi stesso, quando Camera e Senato decreteranno la fine della «impossibilità di regnare» che il governo gli ha attribuito. La «sospensione» di Baldovino è stata una scappatoia per evitare una drammatica crisi istituzionale dopo il suo rifiuto di firmare la nuova legge sull'aborto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il Parlamento belga approva, dopo anni di discussioni appassionate, una legge che depenalizza l'aborto. Al re quella legge non piace, anzi, la giudica in irrimediabile contrasto con la propria coscienza. Padronissimo: anche i sovrani hanno diritto alle proprie convinzioni. Solo che Baldovino di Sassonia-Coburgo fa di più: quando il testo approvato gli arriva sul tavolo rifiuta di firmarlo, e senza la

comunità linguistiche che si detestano cordialmente in un sistema di equilibri che, tra province, regioni, comunità, comuni con minoranze garantite, garanzie per le minoranze e via di questo passo, è sicuramente il più complicato d'Europa. Così, pure se qualche brivido deve averlo provato, il premier Wilfried Martens una soluzione l'ha presto trovata. Baldovino non vuole firmare? Benissimo, non firmi. Anzi, per qualche ora scompaia - metaforicamente, s'intende - e la legge, firmata dal governo invece che da lui, entrerà in vigore lo stesso.

Il miracolo di un così straordinario salvataggio di capre e di cavoli è da ascrivere al merito dei padri della Costituzione che quando la scrissero, nel 1830, prevedettero in un articolo, l'82, l'eventualità di una temporanea «impossibilità di regnare» del sovrano. Nel qual caso è il governo, appunto, ad assumersi la responsabilità della sanzione delle leggi. Detto e fatto: Baldovino è stato subito d'accordo e si è, se così si può dire, «dimesso» fino a stamane quando Camera e Senato riuniti decreteranno che non è più «impossibilità».

Così quando i belgi si sono svegliati, ieri mattina (la crisi era scoppiata e si era risolta tutta durante la notte) hanno saputo di dover fare a meno, per 48 ore, del loro re. Il che non ha provocato scene di disperazione, ma qualche turbamento sì. Soprattutto tra gli esperti e negli spiriti più sensibili al prestigio delle istituzioni. L'art. 82, infatti, è stato stracchiato con una disinvoltura un po' eccessiva. L'impossibilità a regnare» nell'intenzione dei

costituenti doveva coprire il caso di una grave malattia, di una crisi di follia (capita nelle migliori famiglie) o comunque di un impedimento alla libertà del sovrano. Non certo l'eventualità del rifiuto a firmare una legge che «non gli piace». Tant'è che quell'articolo, nella storia del Regno, è stato applicato una sola volta quando, durante la guerra, Leopoldo III era ostaggio degli invasori nazisti. Il pateracchio, insomma, non è piaciuto: l'immagine del re non ne è uscita davvero rafforzata. Al punto che qualcuno, come l'europarlamentare socialista Raymond Dury, ha chiesto che, invece di farsi «impossibilitati», Baldovino, più coerentemente, abdichi. E che altri, nelle stesse file socialiste, pongano la questione in modo più radicale e, in fondo, più semplice: «Ina perché non facciamo la Repubblica?»

## Quest'informazione senza legge

FRANCO BASSANINI

Una importante decisione della Corte costituzionale, sul caso Fiat-Generale-Corriere della Sera. Una battaglia vinta, alla Camera, sulla legge antitrust. C'è un filo comune (a parte, com'è ovvio, la Fiat)?

La Corte ha apparentemente adottato una soluzione salomonica. Ma ha anche, ancora una volta, denunciato i limiti di una legislazione carente e contraddittoria, condizionata dall'evidente interesse di alcuni settori del pentapartito a garantire libertà di concentrazione ai signori della finanza, dell'industria e dell'informazione con i quali intrattengono complessi comitati di amicizia, fiancheggiamento e scambio di favori e protezioni. Per ciò la legge sull'editoria del 1981, frutto di un compromesso fra le nobili aspirazioni riformatrici dei difensori del pluralismo dell'informazione e le resistenze più o meno aperte degli amici del grandi trust, risultò così fragile e così agevolmente aggirabile. E per ciò non ha retto il tentativo di correggerla

retroattivamente, senza sciogliere complessivamente il nodo di una disciplina dell'intero settore delle comunicazioni di massa.

Nel merito, la palla torna ai giudici milanesi: senza l'ausilio di più raffinate norme di legge, finiranno per consentire ai concentratori di farla franca? Non è detto. Dopo tutto, in primo grado, Romiti e soci la spuntarono solo perché trovarono un giudice disposto a sostenere che Fiat non controlla Ge min, né esercita su essa un'influenza dominante» solo perché non detiene la maggioranza assoluta delle azioni che ne rappresentano il capitale. Che è come dire che la famiglia Agnelli (o l'Ili) non controlla la Fiat, che De Benedetti (la Cir) non controlla l'Olivetti, che Pirelli non controlla la Pirelli: con buona pace di ciò

che pensano... tutti i mercati finanziari del mondo. Magistrati culturalmente più aggiornati (o dotati di maggiore senso del ridicolo) potrebbero, anzi dovrebbero, arrivare a diverse conclusioni.

Al di là del caso concreto, la Corte ha tuttavia enunciato un principio generale: che la materia dell'informazione è caratterizzata dall'interesse pubblico alla garanzia del «fondamentale valore costituzionale del pluralismo»; che esso prevale sulla libertà dell'iniziativa privata; che dunque in materia il legislatore non incontra il limite dell'affidamento del privato. Occorre dunque una severa legislazione antitrust; l'iniziativa privata dovrà piegarsi di fronte all'interesse pubblico a garantire il pluralismo, il diritto all'informazione, la libertà di comunicare; la legge potrà anche contenere norme retroattivamente, senza sciogliere complessivamente il nodo di una disciplina dell'intero settore delle comunicazioni di massa.

ve o volte a smantellare i trust esistenti. Un chiaro, incoraggiante messaggio o per la battaglia che sta per aprirsi alla Camera sulla legge Mammì.

Viveva nel contempo ore difficili, alla Camera, la non meno importante legge sulla tutela della concorrenza e del mercato, minacciata dal tentativo di affidare al governo un illimitato potere di consentire (mercanteggiare?) concentrazioni vietate dalla legge. Una proposta del Pci e della Sin. Ind. ha consentito di sbloccare l'impasse, rafforzando il ruolo e i poteri dell'Autonità indipendente garante della concorrenza e riconducendo il governo alla sua funzione di indirizzo e programmazione. Anche in tal caso, come nelle altre vicende dell'informazione, un dato ne è stato confermato: quello del ruolo decisivo di una grande forza riformatrice come il Pci nella difficile e civile battaglia per dare al nostro paese le regole e gli strumenti di governo di una moderna democrazia liberale.

A PAGINA 3

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1921

**I ferrovieri**

DONATELLA TURTUREA

**L**a crisi del rapporto tra sindacati e ferrovieri ha innanzitutto cause esterne. Il governo ha portato alla deriva l'intera politica nazionale dei trasporti e, anche davanti a blocchi e scioperi che paralizzano il paese, è privo di proposte e iniziative. Il governo non ha sciolto i nodi né della riforma né degli investimenti ferroviari e così l'ente, in questo quadro paralizzante, ripropone di ridimensionare i ferrovieri e le ferrovie e per riuscirci, ha bisogno di sindacati indeboliti. L'Ente Fs ha rilanciato una riduzione massiccia degli addetti, non ha ancora adeguato il Piano 90 e assai di malavoglia, con l'accordo del 5 febbraio ha riconosciuto l'unicità contrattuale per tutto il lavoro non dirigenziale. Ma anche dopo l'apertura della trattativa per il nuovo contratto ha continuato gli ammiccamenti: a questo o a quel gruppo professionale di rilievo. È dunque in atto un doppio contrasto strategico - tra sindacati e governo e tra azienda e sindacato - e ciò determina un quadro decomposto del comparto.

L'Ente Fs punta apertamente ad attrarre le figure medio-alte con promesse retributive meritocratiche che dovrebbero compensare l'esecuzione delle indicazioni del vertice aziendale, rigide e senza spazi di vera responsabilità degli operatori per l'altra parte del lavoro (emovano pochi soldi e basse qualifiche). Si è così aperta una vera e propria rincorsa retributiva e nella classificazione tra diverse figure professionali è questo il senso dello sciopero dei capistazione e del disagio esistente tra i manovratori, i verificatori ed altre figure. I sindacati hanno invece presentato una piattaforma che promuoveva a quadri alcune migliaia di figure ma che valorizzava in modo equilibrato tutte le professionalità, così da assicurare una comune responsabilità nel lavoro e da mantenere unita la categoria e il contratto stesso. Anche i capistazione devono avere da subito un'ampia collocazione all'8° livello in ragione della responsabilità che ricoprono e, via via, per i mutamenti tecnologici che a breve interverranno.

Si tratta di un contrasto di fondo poiché una categoria smembrata contrattualmente ben poca voce potrebbe avere sulla ristrutturazione delle ferrovie. I sindacati devono chiamare i lavoratori a giudicare sia questa prima fase di negoziazione, sia la responsabilità del governo e a decidere comportamenti e risposte che non sfrangano l'unità della categoria.

**V** sono difficolta' fra i sindacati. Attuale partecipazione e consenso la consultazione e la approvazione della piattaforma definiti con chiarezza i contenuti della riforma dell'ente accantonando tendenze concorrenti, i sindacati hanno rallentato la pressione sul governo e si sono divisi sul rapporto con il Coordinamento-macchinisti uniti. La Fil-Cisl e la Fials si oppongono a che il «Comu» sieda al tavolo negoziale con i sindacati. Fil-Cgil e Uil-Uil lo ritengono invece opportuno affinché il «Comu» renda esplicite le sue posizioni davanti al paese, nonché per evitare che l'ente sviluppi una trattativa riservata. Stipisce pertanto la recente dichiarazione di Sergio D'Antoni, segretario generale aggiunto della Cisl, secondo la quale «è la Cgil che ha un rapporto ambiguo con i Cobas prima li condanna e poi li lusinga». È bene che si sappia che, sebbene le adesioni agli scioperi dei Cobas sia macchinisti che capistazione abbiano coinvolto numerosi iscritti a tutte e tre le confederazioni, la Fil-Cgil è l'unica organizzazione che ha promosso un chiarimento nel luglio scorso, e cioè due mesi prima della temuta annuale verifica delle deleghe, ha aperto la riflessione nei suoi organismi e tra vasti gruppi di macchinisti sulla negatività della doppia militanza, cioè sull'appartenenza alla Fil e anche al movimento dei Cobas. Questo alto coraggio ha portato la Fil a perdere 481 macchinisti nel 1989 (compresi 180 esodati) e a reclutare 396 nuovi. Lo stesso chiarimento intendiamo ora farlo fra i capistazione. Invitiamo dunque la Cisl a fare anch'essa questo alto che ha dato e darà sempre più chiarezza di posizioni: anche se non è risolutivo per riassorbire il fenomeno del dissenso con il sindacato.

Sono infatti indispensabile la guida politica del governo e del Parlamento relazioni sindacali corrette da parte dell'azienda contratti di lavoro che valorizzano specificità e professionalità, nuove regole della rappresentanza e del conflitto una genuina solidarietà sindacale. Occorre uscire al più presto dall'attuale stato patologico.

\* Segretario generale aggiunto Fil-Cgil

**Intervista con l'economista Gianni Fodella**  
**La caduta della Borsa di Tokio non significa crisi**  
**Il Giappone è forte anche per i troppi errori degli Usa**  
**Il dollaro non si illuda**  
**il Sol Levante non tramonta**

**ROMA.** La festa è iniziata. Che sia finita per i giapponesi o sperano un po' tutti da chi approfitta per la crisi di smarrimento della coalizione che sostiene il governo Kaifu come gli americani impegnatissimi a togliere il terreno sotto i piedi agli alleati per costringerli ad aprire i loro mercati a chi a causa dello yen debole, si preoccupa per il futuro dei flussi commerciali. Alla vigilia della riunione dei 7 paesi più industrializzati (linea settimana a Parigi), Tokio è sul banco degli accusati.

**Professor Fodella, c'è una ragione nella coincidenza tra isolamento internazionale del Giappone a causa dello scontro commerciale con gli Stati Uniti e i toni a singhiozzo della Borsa?**

Quando si parla di ciò che avviene a Tokio si continuano a commettere gravi errori di analisi e di prospettiva. Appaiono equivoci a catena e poi non si riesce più a liberarsene per ignoranza o per ragioni di servitù a determinati interessi. Prendiamo le relazioni commerciali con gli Usa. Il Giappone vende prodotti che gli americani potrebbero anche comprare altrove. Sui giornali leggo che su questi prodotti come semiconduttori o circuiti integrati, il Giappone avrebbe una leadership tecnologica ma non è vero. È vero invece che per questi prodotti i giapponesi praticano prezzi convenienti in rapporto alla qualità. Naturalmente, è grazie ai prodotti finiti, come automobili e videoregistratori, che il Giappone accumula il surplus nelle partite correnti. Ma il loro contenuto tecnologico è relativamente modesto. In qualsiasi momento gli Usa potrebbero smettere di acquistare. Ciò non avviene soltanto per gli interessi costituiti degli importatori americani forte e potente lobby che condiziona le decisioni del Congresso ma anche perché il reddito non consumato dai giapponesi, il risparmio viene in parte investito nei Treasury Bonds americani. Oltre un terzo del deficit federale viene sottoscritto da Tokio.

**Non è una novità questa della dipendenza finanziaria statunitense. Casomai è una novità il fatto che le autorità federali cerchino di approfittare della debolezza della Borsa giapponese per imporre le riforme commerciali all'interno.**

Gli Usa non hanno le carte in regola. In fondo sono loro ad aver aggravato la situazione. Per rimediare al dissesto dei conti pubblici Bush dovrebbe incitare i cittadini americani a risparmiare, ma sappiamo benissimo che le quote di reddito non consumato variano da paese a paese a seconda delle congiunture però restano legate a elementi di lungo periodo. Si dice che i giapponesi abbiano in mano una potente arma di ricatto. Ma il suo peso è relativo il debito Usa è sottoespresso in dollari e quindi c'è un interesse preciso dei risparmiatori giapponesi a che il corso del dollaro non si deprezzi eccessivamente nei confronti dello yen in modo da scoraggiare gli investitori. Altrimenti perderebbero in conto capitale quanto ricaverrebbero in conto interessi. Sul piano della finanza, vuol dire che le grandi società mobiliari hanno i nervi sufficientemente saldi da non vendere i bonds federali quando il dollaro scende troppo al di sotto dei livelli di riferimento. Quindi, se i giapponesi possono ricattare, gli americani hanno il coltello dalla parte del manico.

**In realtà oggi è lo yen che punta verso il basso tanto da far temere che la riduzione del surplus com-**

merciale del Giappone risulti frenata, con il rischio di aggravare gli squilibri internazionali.

Io penso che le oscillazioni del cambio dello yen rispetto al dollaro e marco non siano un fatto negativo come è sempre stato visto nei massimi consensi internazionali. G-7 compreso. Non do valore positivo a certi appuntamenti, quasi dei riti che non hanno alcuna conseguenza diretta sull'andamento delle economie e se ce l'hanno sono state semplicemente disastrose. Ci ricordiamo dell'accordo del Plaza del '85 allora gli americani insistettero perché lo yen si rafforzasse, i giapponesi concordarono e diedero il via ai grandi acquisti di imprese e immobiliari si compraron un pezzo di America. Oggi l'America si ribella dimenticandosi di aver fornito proprio lei lo strumento maligno. Un errore clamoroso. In Usa si pensava che l'economia giapponese si sarebbe comportata come quella americana: una forte yen avrebbe impedito ai giapponesi di vendere i loro prodotti negli States costringendoli a comprare «made in Usa». Le cose sono andate diversamente. Con lo yen forte sembra vero che i prezzi dei prodotti giapponesi in valuta siano più cari, ma il produttore giapponese abbate i costi perché il contenuto in importazioni delle merci che esporta è molto elevato. Ciò fa capire come mai Germania federale e Giappone, pur avendo continuamente rivalutato le loro monete, si siano mantenuti in un circolo virtuoso, mentre invece l'Italia, che invece ha una moneta tendente alla svalutazione, non ne-

andamento dell'economia reale restano svincolati come avviene oggi in Giappone allora le cose non si sono modificate sostanzialmente. La Borsa di Tokio resta il luogo nel quale si attinge capitale di rischio. Il pericolo è semmai per quelle economie come l'aricana che avevano larghe basi manifatturiere e via via le hanno ristrette gonfiando i titoli finanziari.

**Ma i timori giapponesi non riguardano gli effetti del circolo virtuoso verso il basso, l'uno che alimenta il declino dell'altra?**

Se crolla l'indice Nikkei chi ha azioni se ne disfa. Siccome le azioni sono denominate in yen chi aveva anche dall'estero, posizioni in yen le riconverte nella propria o in altre valute. Sui mercati c'è una forte offerta di yen e la moneta giapponese si svaluta. Ciò renderebbe possibile lo shopping di imprese o partecipazioni giapponesi da parte di investitori esteri. Peccato che le imprese giapponesi non siano scalabili. Ancora meno di quanto lo siano le imprese tedesche cioè quasi nulla.

**È ipotizzabile un accordo commerciale con gli Stati Uniti? Bush ha avuto parole di accomodamento, anche se non si sfugge all'impressione che voglia cucinarsi Kaifu a fuoco lento...**

I giapponesi sono abituati a dire alla fine sempre si salvo continuare a fare ciò che ritengo opportuno per difendere i loro interessi. La loro forza relativa sta nel fatto che le imprese americane continuano a comprare i loro prodotti, continuano a farsi sostenere finanziariamente anche se hanno indubbe qualità tecnologiche. Stanno dando al Giappone il potere finanziario sulla loro economia reale, salvo poi lamentarsi che i grattacieli di Manhattan vengono venduti a società di Tokio. È bizzarro, non le pare?

**Lo scenario che vuole il Giappone alle corde alla riunione parigina del G-7 sarebbe dunque da rivedere?**

Sul banco degli accusati ci deve essere il Giappone a patto che gli americani smettano di fare il loro gioco boomerang. Si parla di coordinamento monetario, ma come è possibile il coordinamento se negli Stati Uniti non c'è e accordi sul livello al quale il dollaro deve collocarsi? Si è perfettamente consapevoli che se il dollaro scende rispetto a yen e marco aumentano le possibilità di esportazione ma nello stesso tempo s'assottiglia il dollaro moneta base per le transazioni internazionali, paesi come Germania e Giappone, concorrenti principali degli Usa nei mercati terzi, vengono favoriti perché i contratti delle materie prime dei beni intermedi e dei beni capitali e le importazioni americane sono denominate in dollari. Se il dollaro si rivaluta, gli americani potrebbero importare idrocarburi e carbone però è un arrampicarsi sui vetri. Presumibilmente, usano i profitti e praticano dumping per vendere all'estero. Gli Usa vorrebbero, come tutti, una maggiore mobilità di cambi a seconda del mercato. Ma questo, come è ovvio è una illusione.

**In conclusione, lei pensa che la soluzione dell'instabilità finanziaria internazionale si trovi tra New York e Washington più che a Bonn o Tokio.**

Penso che tutto il potere che si dà e abbia il Giappone in realtà non c'è glielo stiamo regalando noi. Ripeto: è inutile che si arrabbino perché i giapponesi arrivano e comprano

scia a uscire da un circolo vizioso. Per capire queste due economie non serve il manuale dell'ottocento usato agli americani. In un'automobile giapponese c'è il costo dell'energia che il Giappone paga in dollari delle altre materie prime, dei beni salario dei dipendenti che acquistano servizi esteri (i viaggi). È questo il meccanismo virtuoso all'origine dell'equilibrio del 1985.

**MI pare che a questo punto lei consideri ineluttabile l'impossibilità di far convergere le politiche monetarie...**

Dico soltanto che la stabilità non giova ai contendenti. Sicuramente non giova ai giapponesi quando lo yen è forte comprano imprese straniere e partecipazioni, quando è debole creano teste di ponte commerciali con i loro prodotti. Da tempo non hanno più bisogno del «dumping». Le imprese sono ormai bravissime a usare bene questi meccanismi e sfruttano a loro vantaggio l'erraticità dei cambi.

**Si tratta naturalmente di trovare un equilibrio. Le preoccupazioni del governo Kaifu di questi giorni mi pare indichino che forse il punto limite è oltrepassato.**

Certo il tonfo della Borsa preoccupa gli investitori. Le grandi società hanno guadagnato miliardi sulla carta e sulla carta li hanno persi. L'economia reale giapponese però, neppure se ne è accorta. Quando sostengo che la Borsa è un gigantesco «casino» non affermo che non possa avere effetti sull'economia. Ma questo andamento del mercato azionario e

per determinati prodotti come ormai tutti i film o quasi non invita a nessun consumo specifico e prioritario e non è neanche un invito che so, ad arruolarsi tra i pompieri celesti o all'anore al rifiuto della vedovanza o a qualcos'altro. Qual è il messaggio dunque? È l'essenza dei messaggi pubblicitari: l'essenza delle linee di tendenza dominanti della civiltà statunitense e ormai occidentale, presto mondiale, ciò per cui generazioni e generazioni di industriali e politici e giornalisti e pedagogisti e teorici e naturalisti di pubblicitari in senso stretto lavorano da decenni e decenni. Il messaggio è che stupido è bello.

**Aluys è uno spot pubblicitario per la stupidità. È una esaltazione della stupidità come immaginario collettivo i cui rapporti con il reale sono apparentemente distanti, perché ci sono visivamente irreali l'avventura la fiaba il paradiso la bellezza i romismo gli angeli-custodi l'amore, cose non frequentissime nella vita quotidiana delle grandi magazzini - e in realtà vicinissimi, poiché tanta gente ormai vive probabilmente così «viva come non mai e sembra muoversi come in un dormiviglia esorcizzando fino all'ultimo i guai e le brutture del quotidiano.**

**F**a effetto oggi, ritenga Adorno quello che di lui un tempo poteva anche imitare (e che era certamente per l'epoca eccessivo) rispetto al dominio totalitario delle icone capitalistiche alla robotizzazione e conformazione e disumanizzazione degli individui sembra invece oggi pienamente realizzato preveggenza di rara acutezza. Accuratamente rimosse per esempio dalla mass media parte dei sociologi e filosofi, forti e deboli, del potere o dell'etica, figli peraltro anche loro di questa età dell'oro di questa civiltà che ha prodotto gli Spielberg, delle stesse «scuole e degli stessi media e soprattutto, dello stesso limbo massificato delle possibili esperienze.

Oggi la pubblicità per esempio gode di un pre-figlio che gli è stato costruito poco a poco anche da una cultura detta di sinistra e tutti o quasi i registi italiani di qualche peso hanno fatto o fanno spot pubblicitari e sui giornali e sui settimanali (con inizio non a caso a sinistra, si sono diffuse rubriche di recensioni di spot a quanto sudite (che «re-censire la merda» come dice un mio amico può far piacere i più vecchi, anche se piaccio molto ai robotizzati). Perfino Godard autore della sacrosanta massima pressessantolina «la pubblicità è il fascismo del nostro tempo» si è recrudito e ha fatto anche lui pubblicità. E la mutazione è avvenuta, ha coinvolto pressoché tutti e quel che ieri sembrava bestemmia è accettato come normalità anzi esaltato. Ancora Godard diceva della generazione dei sessanta «figli di Marx e della Coca-Cola» oggi si potrebbe dire della attuale «figli di Agnelli e della Coca-Cola». La pubblicità è la forma perfetta dell'estetica e della pedagogia del capitale: ne è ormai la sua «chiave». Perché non cominciare o ricominciare a dirlo?

Tomando a Spielberg qual è il «messaggio» di suo film? Il detestato «film con messaggio» sono anche facilmente gli adoratori del film-pubblicità cioè di quei film nei quali il messaggio è più violente e assoluto, totalitario ma apparentemente non impegnato, solo un invito e un invito alla gioia del consumo, anzi del cor-amo del superfluo e dell'inutile e del dannoso («leggere attenta mente le avvertenze» ma in cara tina minuscoli in un angolo dello schermo).

L'estremista Spielberg non ha messaggi da propagandare neanche da questo punto di vista pur riempito di piccoli spot

per determinati prodotti come ormai tutti i film o quasi non invita a nessun consumo specifico e prioritario e non è neanche un invito che so, ad arruolarsi tra i pompieri celesti o all'anore al rifiuto della vedovanza o a qualcos'altro. Qual è il messaggio dunque? È l'essenza dei messaggi pubblicitari: l'essenza delle linee di tendenza dominanti della civiltà statunitense e ormai occidentale, presto mondiale, ciò per cui generazioni e generazioni di industriali e politici e giornalisti e pedagogisti e teorici e naturalisti di pubblicitari in senso stretto lavorano da decenni e decenni. Il messaggio è che stupido è bello.

**Aluys è uno spot pubblicitario per la stupidità. È una esaltazione della stupidità come immaginario collettivo i cui rapporti con il reale sono apparentemente distanti, perché ci sono visivamente irreali l'avventura la fiaba il paradiso la bellezza i romismo gli angeli-custodi l'amore, cose non frequentissime nella vita quotidiana delle grandi magazzini - e in realtà vicinissimi, poiché tanta gente ormai vive probabilmente così «viva come non mai e sembra muoversi come in un dormiviglia esorcizzando fino all'ultimo i guai e le brutture del quotidiano.**

**F**a effetto oggi, ritenga Adorno quello che di lui un tempo poteva anche imitare (e che era certamente per l'epoca eccessivo) rispetto al dominio totalitario delle icone capitalistiche alla robotizzazione e conformazione e disumanizzazione degli individui sembra invece oggi pienamente realizzato preveggenza di rara acutezza. Accuratamente rimosse per esempio dalla mass media parte dei sociologi e filosofi, forti e deboli, del potere o dell'etica, figli peraltro anche loro di questa età dell'oro di questa civiltà che ha prodotto gli Spielberg, delle stesse «scuole e degli stessi media e soprattutto, dello stesso limbo massificato delle possibili esperienze.

Oggi la pubblicità per esempio gode di un pre-figlio che gli è stato costruito poco a poco anche da una cultura detta di sinistra e tutti o quasi i registi italiani di qualche peso hanno fatto o fanno spot pubblicitari e sui giornali e sui settimanali (con inizio non a caso a sinistra, si sono diffuse rubriche di recensioni di spot a quanto sudite (che «re-censire la merda» come dice un mio amico può far piacere i più vecchi, anche se piaccio molto ai robotizzati). Perfino Godard autore della sacrosanta massima pressessantolina «la pubblicità è il fascismo del nostro tempo» si è recrudito e ha fatto anche lui pubblicità. E la mutazione è avvenuta, ha coinvolto pressoché tutti e quel che ieri sembrava bestemmia è accettato come normalità anzi esaltato. Ancora Godard diceva della generazione dei sessanta «figli di Marx e della Coca-Cola» oggi si potrebbe dire della attuale «figli di Agnelli e della Coca-Cola». La pubblicità è la forma perfetta dell'estetica e della pedagogia del capitale: ne è ormai la sua «chiave». Perché non cominciare o ricominciare a dirlo?

Tomando a Spielberg qual è il «messaggio» di suo film? Il detestato «film con messaggio» sono anche facilmente gli adoratori del film-pubblicità cioè di quei film nei quali il messaggio è più violente e assoluto, totalitario ma apparentemente non impegnato, solo un invito e un invito alla gioia del consumo, anzi del cor-amo del superfluo e dell'inutile e del dannoso («leggere attenta mente le avvertenze» ma in cara tina minuscoli in un angolo dello schermo).

L'estremista Spielberg non ha messaggi da propagandare neanche da questo punto di vista pur riempito di piccoli spot

per determinati prodotti come ormai tutti i film o quasi non invita a nessun consumo specifico e prioritario e non è neanche un invito che so, ad arruolarsi tra i pompieri celesti o all'anore al rifiuto della vedovanza o a qualcos'altro. Qual è il messaggio dunque? È l'essenza dei messaggi pubblicitari: l'essenza delle linee di tendenza dominanti della civiltà statunitense e ormai occidentale, presto mondiale, ciò per cui generazioni e generazioni di industriali e politici e giornalisti e pedagogisti e teorici e naturalisti di pubblicitari in senso stretto lavorano da decenni e decenni. Il messaggio è che stupido è bello.

**Aluys è uno spot pubblicitario per la stupidità. È una esaltazione della stupidità come immaginario collettivo i cui rapporti con il reale sono apparentemente distanti, perché ci sono visivamente irreali l'avventura la fiaba il paradiso la bellezza i romismo gli angeli-custodi l'amore, cose non frequentissime nella vita quotidiana delle grandi magazzini - e in realtà vicinissimi, poiché tanta gente ormai vive probabilmente così «viva come non mai e sembra muoversi come in un dormiviglia esorcizzando fino all'ultimo i guai e le brutture del quotidiano.**

**F**a effetto oggi, ritenga Adorno quello che di lui un tempo poteva anche imitare (e che era certamente per l'epoca eccessivo) rispetto al dominio totalitario delle icone capitalistiche alla robotizzazione e conformazione e disumanizzazione degli individui sembra invece oggi pienamente realizzato preveggenza di rara acutezza. Accuratamente rimosse per esempio dalla mass media parte dei sociologi e filosofi, forti e deboli, del potere o dell'etica, figli peraltro anche loro di questa età dell'oro di questa civiltà che ha prodotto gli Spielberg, delle stesse «scuole e degli stessi media e soprattutto, dello stesso limbo massificato delle possibili esperienze.

Oggi la pubblicità per esempio gode di un pre-figlio che gli è stato costruito poco a poco anche da una cultura detta di sinistra e tutti o quasi i registi italiani di qualche peso hanno fatto o fanno spot pubblicitari e sui giornali e sui settimanali (con inizio non a caso a sinistra, si sono diffuse rubriche di recensioni di spot a quanto sudite (che «re-censire la merda» come dice un mio amico può far piacere i più vecchi, anche se piaccio molto ai robotizzati). Perfino Godard autore della sacrosanta massima pressessantolina «la pubblicità è il fascismo del nostro tempo» si è recrudito e ha fatto anche lui pubblicità. E la mutazione è avvenuta, ha coinvolto pressoché tutti e quel che ieri sembrava bestemmia è accettato come normalità anzi esaltato. Ancora Godard diceva della generazione dei sessanta «figli di Marx e della Coca-Cola» oggi si potrebbe dire della attuale «figli di Agnelli e della Coca-Cola». La pubblicità è la forma perfetta dell'estetica e della pedagogia del capitale: ne è ormai la sua «chiave». Perché non cominciare o ricominciare a dirlo?

Tomando a Spielberg qual è il «messaggio» di suo film? Il detestato «film con messaggio» sono anche facilmente gli adoratori del film-pubblicità cioè di quei film nei quali il messaggio è più violente e assoluto, totalitario ma apparentemente non impegnato, solo un invito e un invito alla gioia del consumo, anzi del cor-amo del superfluo e dell'inutile e del dannoso («leggere attenta mente le avvertenze» ma in cara tina minuscoli in un angolo dello schermo).

L'estremista Spielberg non ha messaggi da propagandare neanche da questo punto di vista pur riempito di piccoli spot

per determinati prodotti come ormai tutti i film o quasi non invita a nessun consumo specifico e prioritario e non è neanche un invito che so, ad arruolarsi tra i pompieri celesti o all'anore al rifiuto della vedovanza o a qualcos'altro. Qual è il messaggio dunque? È l'essenza dei messaggi pubblicitari: l'essenza delle linee di tendenza dominanti della civiltà statunitense e ormai occidentale, presto mondiale, ciò per cui generazioni e generazioni di industriali e politici e giornalisti e pedagogisti e teorici e naturalisti di pubblicitari in senso stretto lavorano da decenni e decenni. Il messaggio è che stupido è bello.

**Intervento**  
**Ciò che è stupido è bello e Spielberg è il suo profeta**

GOFFREDO FOFI

**S**i rifà un gran parlare in questi giorni di spot pubblicitari a proposito di Berlusconi e della difesa dell'opera cinematografica a proposito di una legge che ha colto quasi tutti di sorpresa e che si sta già facendo di tutto per cambiare. Premetto non considero migliore la Rai tv della Fininvest (considero per esempio molto discutibili e disdicevoli i programmi «venti» del Terzo Rai - dei quali continuo a scandalizzarmi e sui quali mi stupisce che sia così tacito e complice il dibattito - almeno quanto le pubblicazioni berlusconiane (e so già che qui sto irritando molti lettori e collabrotori di questo giornale). E mi sembra che il discorso sugli spot nei film andrebbe allargato a quello della pubblicità in suo insieme - anima del commercio in modo tanto diverso da quanto pensavano gli antichi e anima del consumismo e del consenso. Sempre più evidente onnipresenza e onnivora con forte fortissima influenza sul gusto collettivo.

La visione di Aluys, i ultimo film di Steven Spielberg (registra principi dell'ideologia con «l'oltra americana che pareva con il pentimento L'impero del sole aver capito che non tutto è zucchero nella vita) è per molti aspetti «struttiva l'ideologia di Disney e l'estremizzazione delle sue estetiche» che sono però anche politiche, pedagogiche, metafisiche, e porta al punto di esplicitazione una scelta di linguaggio che è proprio quella della pubblicità. Tutto il suo film è un immenso spettacolo costruito diretto sceneggiato fotografato interpretato vestito colorato musicato ritmato tagliato cucito enfatizzato manipolato: amuffato come uno spot.

Il proposito spiritibergiano è davvero estremo, e per questo ci sarà certo qualche ex-giovane ex-critico suscitato dalla tazza televisiva e/o pubblicitaria che potrà imitarlo, ma per questo il pubblico non l'amerà più molto. Gli spot possono durare anche mezz'ora, ma la capacità di resistenza umana non ha un limite e dopo mezz'ora di lucide e drate automobili rombanti nel deserto e suicer di al caramello di giovani fusti e fuste abbronzati sempre yankees con facce da fotomontaggio e sorrisi sgargianti che attraversano di preferenza terzomondo di pittori «chi di subumani felicissimi di servizi e adorati di distributori di birre e cocktail in ville sontuose» e se lavoratori, intenti a professarsi le più fighe ed eleganti - anche i più babbei dei babbei i più citrulli dei citrulli i più intronati degli intronati, i più alienati degli alienati finiscono per annoiarsi.

Tomando a Spielberg qual è il «messaggio» di suo film? Il detestato «film con messaggio» sono anche facilmente gli adoratori del film-pubblicità cioè di quei film nei quali il messaggio è più violente e assoluto, totalitario ma apparentemente non impegnato, solo un invito e un invito alla gioia del consumo, anzi del cor-amo del superfluo e dell'inutile e del dannoso («leggere attenta mente le avvertenze» ma in cara tina minuscoli in un angolo dello schermo).

L'estremista Spielberg non ha messaggi da propagandare neanche da questo punto di vista pur riempito di piccoli spot

per determinati prodotti come ormai tutti i film o quasi non invita a nessun consumo specifico e prioritario e non è neanche un invito che so, ad arruolarsi tra i pompieri celesti o all'anore al rifiuto della vedovanza o a qualcos'altro. Qual è il messaggio dunque? È l'essenza dei messaggi pubblicitari: l'essenza delle linee di tendenza dominanti della civiltà statunitense e ormai occidentale, presto mondiale, ciò per cui generazioni e generazioni di industriali e politici e giornalisti e pedagogisti e teorici e naturalisti di pubblicitari in senso stretto lavorano da decenni e decenni. Il messaggio è che stupido è bello.

**Aluys è uno spot pubblicitario per la stupidità. È una esaltazione della stupidità come immaginario collettivo i cui rapporti con il reale sono apparentemente distanti, perché ci sono visivamente irreali l'avventura la fiaba il paradiso la bellezza i romismo gli angeli-custodi l'amore, cose non frequentissime nella vita quotidiana delle grandi magazzini - e in realtà vicinissimi, poiché tanta gente ormai vive probabilmente così «viva come non mai e sembra muoversi come in un dormiviglia esorcizzando fino all'ultimo i guai e le brutture del quotidiano.**

**F**a effetto oggi, ritenga Adorno quello che di lui un tempo poteva anche imitare (e che era certamente per l'epoca eccessivo) rispetto al dominio totalitario delle icone capitalistiche alla robotizzazione e conformazione e disumanizzazione degli individui sembra invece oggi pienamente realizzato preveggenza di rara acutezza. Accuratamente rimosse per esempio dalla mass media parte dei sociologi e filosofi, forti e deboli, del potere o dell'etica, figli peraltro anche loro di questa età dell'oro di questa civiltà che ha prodotto gli Spielberg, delle stesse «scuole e degli stessi media e soprattutto, dello stesso limbo massificato delle possibili esperienze.

Oggi la pubblicità per esempio gode di un pre-figlio che gli è stato costruito poco a poco anche da una cultura detta di sinistra e tutti o quasi i registi italiani di qualche peso hanno fatto o fanno spot pubblicitari e sui giornali e sui settimanali (con inizio non a caso a sinistra, si sono diffuse rubriche di recensioni di spot a quanto sudite (che «re-censire la merda» come dice un mio amico può far piacere i più vecchi, anche se piaccio molto ai robotizzati). Perfino Godard autore della sacrosanta massima pressessantolina «la pubblicità è il fascismo del nostro tempo» si è recrudito e ha fatto anche lui pubblicità. E la mutazione è avvenuta, ha coinvolto pressoché tutti e quel che ieri sembrava bestemmia è accettato come normalità anzi esaltato. Ancora Godard diceva della generazione dei sessanta «figli di Marx e della Coca-Cola» oggi si potrebbe dire della attuale «figli di Agnelli e della Coca-Cola». La pubblicità è la forma perfetta dell'estetica e della pedagogia del capitale: ne è ormai la sua «chiave». Perché non cominciare o ricominciare a dirlo?

Tomando a Spielberg qual è il «messaggio» di suo film? Il detestato «film con messaggio» sono anche facilmente gli adoratori del film-pubblicità cioè di quei film nei quali il messaggio è più violente e assoluto, totalitario ma apparentemente non impegnato, solo un invito e un invito alla gioia del consumo, anzi del cor-amo del superfluo e dell'inutile e del dannoso («leggere attenta mente le avvertenze» ma in cara tina minuscoli in un angolo dello schermo).

L'estremista Spielberg non ha messaggi da propagandare neanche da questo punto di vista pur riempito di piccoli spot

per determinati prodotti come ormai tutti i film o quasi non invita a nessun consumo specifico e prioritario e non è neanche un invito che so, ad arruolarsi tra i pompieri celesti o all'anore al rifiuto della vedovanza o a qualcos'altro. Qual è il messaggio dunque? È l'essenza dei messaggi pubblicitari: l'essenza delle linee di tendenza dominanti della civiltà statunitense e ormai occidentale, presto mondiale, ciò per cui generazioni e generazioni di industriali e politici e giornalisti e pedagogisti e teorici e naturalisti di pubblicitari in senso stretto lavorano da decenni e decenni. Il messaggio è che stupido è bello.



ELLEKAPPA

**L'Unità**  
Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Boselli, vicedirettore  
Piero Sansonetti, traduttore capo centrale

Editrice spa I Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cam  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri  
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taunini 19, telefono passante 06/49301, fax 613461, fax 06/4455395, 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, n. 4555  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, n. 3599  
come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti

**SENZA STECCATI**

**MARIO GOZZINI**

**Se crolla il muro del doroteismo**

Al fondo dei caduti regimi dell'Est europeo e dell'Urss fino a Gorbaciov c'era una pretesa «scientifica» di tipo deterministico e millenaristico: il comunismo esito necessario della storia, società perfetta oltre la quale altro non si dava, il cambiamento dei rapporti di produzione doveva determinare una mutazione antropologica col superamento dei particolarismi nazionali e della religione.

Questa pretesa era manifestamente sbagliata. I comunisti italiani furono i primi a rendersene conto anche se non sostennero la loro posizione presso i partiti (allora) «fratelli» e ci vollero anni e congressi non pochi per arrivare al riconoscimento pieno della laicità dello Stato (1966) e del partito (1979). Si tratta di una pretesa ricorrente ora per esempio, e che dice che la storia è finita il modello occidentale è perfetto.

A proposito della religione, si deve notare anzitutto che altro è la necessità per i rivoluzio-

zionari del '17 di abbatte-re, con lo zarismo anche il suo pilastro religioso (in quella situazione si, oppio del popolo), altro è fare di quella necessità relativa un principio assoluto, valido sempre e dovunque. Inoltre, la fede cristiana, quando non si corrompe nelle suggestioni integristiche, può esprimere una valenza demitizzante e relativizzante nei confronti di qualsiasi assetto storico. Se Cristo è l'unico «signore», il cristiano resiste ad ogni «signoria» che pretenda obbedienza totale. Il conflitto fra cristianesimo e comunismo ebbe qui la sua radice. Infine quella fede oggi non è più rinvio all'aldilà ma stimolo a lotte, di qua, contro l'oppressione e carenze nostre gli immigrati del Terzo mondo. E c'è la realtà tragica del sottosviluppo del debito della morte per fame che coinvolge la stragrande maggioranza dell'umanità una realtà incompatibile - non solo moralmente - con le dottrine della «regia minoranza che

siama noi.

I cristiani hanno preso coscienza che la carità, se si limita agli interventi sociali, non è più sufficiente: «dove farsi azione politica, cambiamento istituzionale. Il magistero cattolico non è certo avaro di pronunce sulla «missione universale dei beni terreni», di condanne delle «strutture di peccato» e di «meccanismi perversi» dell'«ideologia liberale», ma si è rifiutato all'«influenza» vera o presunta, dell'ideologia marxista ed erano integrate da pre-sunti esortazioni all'impegno di retto per i diritti umani. Il documento finale

senza eco nell'informazione (italiana) dell'assemblea ecumenica svoltasi il mese scorso a Seul su «pace giustizia salvaguardia del creato» è ricco di irrimediabili per riforme profonde, debito del Terzo mondo, smilitarizzazione, ambiente, razzismo.

I partiti «cristiani» sapranno e, prima, in tutta la sua potenzialità, questa spinta al cambiamento? E lecito dubitare date le forti tendenze moderate che, sul piano internazionale e internazionale hanno legato quei partiti a posizioni di centro. Doroteismo mantenimento del potere senza pro-



Franco Bassanini

Votata in commissione la legge che regola le concentrazioni e fusioni per assicurare libera concorrenza alle imprese

L'approvazione di un emendamento dc provoca le ire del ministro che minaccia il ritiro. Accordo su un testo degli indipendenti

# L'antitrust passa, col brivido

## Dopo una mattinata di litigi con Battaglia

Finale con brivido per la legge antitrust in commissione alla Camera. La prossima settimana si conclude (poi, un breve ritorno al Senato), dopo una giornata convulsa che ha visto il ministro Battaglia minacciare il ritiro del provvedimento. Sarà l'«autorità» a concedere deroghe al divieto di concentrazione, sulla base di criteri fissati dal governo e, comunque, per motivate eccezioni.

NADIA TARANTINI

ROMA. Escono tutti sorridenti dalla piccola aula al secondo piano dove, tra un voto e l'altro della legge sulla droga, i deputati della commissione Attività produttive hanno appena licenziato, in sede referente (ma la legislativa, che azzerrà i tempi della definitiva approvazione, verrà la prossima settimana), il disegno di legge già approvato al Senato sulle norme per la tutela della concorrenza e del mercato. Sorride il ministro dell'Industria Battaglia, che appena poche ore prima è uscito rabuiato dalla stessa porta, minacciando il ritiro del provvedimento, dopo che una mag-

gioranza Dc-Sinistra indipendente (Con l'astensione di un socialista su due) aveva eliminato con un voto il meccanismo di andata e ritorno tra il Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica), il governo e la speciale autorità prevista dalla legge, per decidere deroghe ai divieti di fusione e concentrazione. Un voto che secondo lui avrebbe «snaturato» la legge e che è arrivato al culmine di tre giornate dense di polemiche tra lo stesso ministro e il presidente (Dc) della commissione, Michele Viscardi. Sorridono anche i comunisti e gli esponenti della Sinistra indi-

pendente, perché la soluzione trovata - e sulla quale si sono espressi, all'unanimità, tutti i membri della commissione - ricalca i loro emendamenti. E soprattutto perché la guerriglia tra governo e maggioranza rischia di lasciare l'Italia, sola nel mondo industrializzato, senza una legislazione di tutela della concorrenza; e senza il quadro di riferimento per le attese riforme dell'emittenza e dell'editoria.

16 e 18. Il 25, ed è stato sul terzo comma dell'articolo 6 che, in mattinata, un emendamento soppressivo della Dc è stato votato anche dalla Sinistra indipendente. Con l'astensione di un socialista e il voto contrario di Battaglia e dei comunisti, veniva così abrogata la possibilità, per l'Autorità preposta all'antitrust (e su indicazione del Cipe), di consentire la concentrazione, in deroga alla legge. La cancellazione della complessa procedura apriva per la Dc - che anche nei giorni scorsi aveva condotto una battaglia su questo punto - la possibilità di far passare una propria versione dell'articolo 25, che delegava esclusivamente al governo, caso per caso, le deroghe. Violenta reazione del ministro dell'Industria: «Il governo ritirerà l'emendamento, questo è l'ennesimo caso di strapotere dei partiti sulle imprese». Polemica sulle procedure: la Dc risponde a Battaglia che il governo non può ritirare un provvedimento già approvato da uno dei due rami del Parlamento. Si scoprirà poi che il governo può farlo perché il testo votato dal Senato è, per l'appunto,

quello del governo, ma che la decisione deve essere presa dopo una discussione nel Consiglio dei ministri, e su motivazioni ben precise. L'ora di pranzo calma gli animi, anche perché Andreotti, interpellato per telefono, dice chiaro e tondo a Battaglia che non lo sosterrà in una guerra di posizione contro la sinistra Dc, rappresentata in commissione proprio da Michele Viscardi.

L'antitrust. Ecco, per sommi capi, la legge così come è stata approvata ieri in sede referente, e così come dovrebbe essere passata dalla commissione in sede legislativa, forse già dalla settimana prossima. Poi tornerà, «brevemente» dice Viscardi, al Senato.

La legge introduce vincoli alle intese, alle concentrazioni e all'abuso di posizioni dominanti che possono pregiudicare la libera concorrenza. In particolare, vengono vietate le intese o fusioni che potrebbero portare ad una fissazione senza controllo di prezzi, a limitare la produzione o l'accesso al mercato, a determinare vantaggi per uno o più concorrenti. Sulle concentrazioni, vigila una «autorità», composta da cinque persone nominate, d'intesa, dai due presidenti di Camera e Senato. L'autorità apre, se necessario, istruttorie sui casi di fusione sospetta. Può comminare sanzioni, e anche il divieto nel caso delle concentrazioni non avviate in fatturato ai 500 miliardi (e se l'impresa da acquisire ha un fatturato inferiore ai 50 miliardi) non è necessario comunicare all'Autorità l'intenzione di fondersi. Fatta l'istruttoria, ad applicare divieto e sanzioni sono, per l'editoria il Garante, per le banche la Vigilanza (Bankitalia), per le assicurazioni l'Isvap. Sono possibili deroghe, e quindi l'autorizzazione di grosse fusioni, quando siano chiari obiettivi di concorrenza internazionale, vantaggio di offerta o qualità, interessi dei consumatori. Chi deve autorizzare le deroghe? Qui si è svolta la battaglia degli emendamenti e questa è la soluzione trovata: sarà il Consiglio dei ministri a determinare i criteri in base ai quali sono possibili deroghe, che saranno comunque concesse dall'Autorità. E, cosa più importante, l'Autorità in ogni caso prescri-

De Mita al Pli: «Noi scegliamo di essere amici delle regole»



Apra polemica fra De Mita ed Altissimo. Con una lettera al quotidiano *la Repubblica*, il leader della sinistra Dc risponde al segretario del Pli, che lo ha criticato per la posizione assunta sull'emittenza televisiva. «Ritengo il comportamento della sinistra democristiana rispetto al governo di grande responsabilità e solidarietà. Dove è sorta, e rimane, una diversa valutazione? Su un solo problema di straordinario rilievo: quello della legge per regolare le televisioni». De Mita sostiene che si è sempre mosso per garantire il pluralismo dell'informazione. «La questione della pubblicità - scrive ancora il leader Dc - resta rilevante perché chiama in causa la garanzia del pluralismo intesa come l'altra faccia del diritto dei cittadini ad avere un'informazione libera e non condizionata da posizioni dominanti. Il problema non è quello della libertà al governo, quanto quello della disponibilità verso qualche amico. Noi abbiamo scelto di essere amici delle regole».

Pellegrino (Psi): «È tempo di responsabilità Via agli spot»

Un «no» sempre più deciso a norme legislative che regolino le interruzioni pubblicitarie dei film viene da Bruno Pellegrino, responsabile del dipartimento cultura e spettacolo del Psi, convinto che il problema si debba risolvere fra autori, emittenti e pubblicitari. «È tempo di responsabilità e di equilibrio - ha dichiarato Pellegrino - Dobbiamo dar vita ad un patto per lo sviluppo, per il rilancio del cinema italiano e per la competitività internazionale della nostra televisione».

E anche Romiti attacca la legge antispot

Una regolamentazione dell'informazione è uno dei fatti essenziali per un paese democratico e civile - ha detto l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti - ma la bontà di una legge si misura dal fatto che questa venga studiata in maniera astratta da quelle che sono le situazioni vigenti. E non è questo il caso della legge in discussione alla Camera. L'Italia ha scelto il «momento peggiore» per dotarsi di una «legislazione in tema di informazione e televisione: infatti è stata elaborata pensando a soggetti che già operano nel settore».

«Samarconda»: chi e come deve decidere sulla diretta?

Il settimanale di Raitre «Samarconda» continua a suscitare polemiche e commenti. In una nota, *La voce repubblicana* critica il sindacato dei giornalisti per aver dilato il diritto di trasmissione a usare la diretta anche in campagna elettorale. *La voce* scrive: «Non si può pensare di contrastare o con gli argomenti dell'autonomia della professione o con quelli della vanità degli interventi, qualsiasi accento di modificazione dell'informazione incancrenita e dichiarare contemporaneamente che si è perfettamente disponibili alla fissazione di nuove regole».

Camera: oggi si discute sull'iter della legge tv

Stamane l'ufficio di presidenza della commissione Cultura della Camera torna ad occuparsi della legge Mammì, ricevuta pochi giorni fa dal Senato, dove è stato votato l'emendamento che vieta gli spot nel film. Il presidente della Camera, on. Lotti, avvertendosi delle sue prerogative, ha assegnato alla commissione il termine dell'11 maggio per l'esame della legge. A quella data, il testo, sarà comunque consegnato all'aula: i capigruppo decideranno la data d'avvio del dibattito. L'ufficio di presidenza della commissione Cultura, presieduta dal socialista Sepia, si è già occupato della vicenda e i rappresentanti del Pci hanno già confermato la loro volontà di rinviare il dibattito. Se non si troverà un accordo in ufficio di presidenza, il calendario della legge Mammì sarà stabilito, con votazione, dalla riunione plenaria della commissione, prevista anch'essa per stamane.

Dipendenti Rai: la vertenza contratto ad una svolta positiva

Le segreterie Fils-Fis-Uilisc hanno valutato positivamente la terza tornata delle trattative in corso con Rai e Intersind per il rinnovo del contratto di 11.000 dipendenti. «In particolare - scrivono i sindacati in un comunicato - pur non entrando nella quantificazione dei minimi salariali, l'azienda si è resa disponibile, tenendo conto degli attuali equilibri, all'allargamento della scala parametrica». Le trattative riprendono mercoledì 11 aprile.

LEONORA MARTELLI

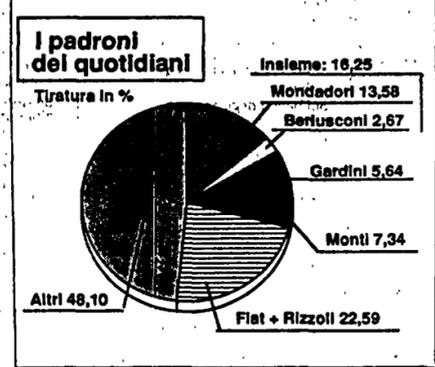
# Operazione Corsera: la Consulta dà ragione alla Fiat e al garante

La Corte costituzionale ha deciso: nel procedimento in corso contro la Fiat, accusata di aver violato le norme antitrust nel settore dell'editoria, hanno valore le vecchie norme (legge del 1981) e non quelle, modificate, del 1987, più rigorose e efficaci per individuare le posizioni dominanti. In base alle vecchie norme, più aggirabili, la Fiat è stata assolta in primo grado. Ora riprende il giudizio in appello.

ANTONIO ZOLLO

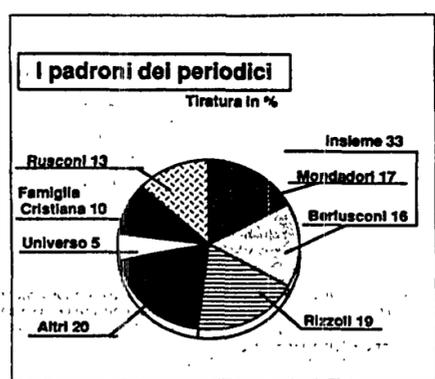
ROMA. La Corte era stata chiamata, innanzitutto, a sciogliere un quesito: le norme antitrust per l'editoria bis (n° 67 del 1987) costituiscono un corpo di regole del tutto nuove; oppure, sono tese a fornire, anche al magistrato, la autentica interpretazione delle vecchie (legge n° 416, del 1981)? Nella seconda ipotesi le nuove norme avrebbero valore retroattivo e ad esse sarebbero assoggettate le operazioni compiute anche prima del 1987: nel caso valesse la prima, le nuove norme non avrebbero valore retroattivo e, dunque, all'operazione con la quale nel 1984 la Fiat, attraverso un giro di società, acquisì il controllo della Rizzoli-Corsera si applicano le vecchie norme. La Consulta è stata investita

del quesito dalla Corte d'appello di Milano, chiamata in causa dopo l'approvazione delle nuove norme per pronunciarsi su una sentenza di primo grado (assolutoria per la Fiat) fatta quando erano in vigore le vecchie norme. Ieri è stata depositata la sentenza: le nuove norme costituiscono un corpo del tutto innovativo di prescrizioni, perciò non hanno valore retroattivo; i giudici di Milano debbono sentenziare, dunque, tenendo conto soltanto delle norme vigenti allorché la Fiat, attraverso Sadip e Gemina, aggiunse al controllo della *Stampa* anche quello del *Corsera*, della *Gazzetta dello sport*, nonché dei periodici e delle altre attività editoriali-pubblicitarie che fanno capo alla Rizzoli.



Facciamo, come si dice, un passo indietro. La legge per l'editoria prevede limiti per il controllo dei quotidiani: 20% a livello nazionale, 50% a livello interregionale. Secondo le rilevazioni dell'ufficio del garante il gruppo Fiat-Gemina-Rizzoli è dal suo costituirsi oltre il 22,59% e oltre il 54%. Ma, nella

Nei grafici sono rappresentate le quote di mercato dei periodici e dei quotidiani di proprietà della Fiat



antitrust. Nel dicembre 1986 il tribunale diede ragione alla Fiat. L'operazione di ingegneria societaria attraverso la quale la Fiat aveva assunto il controllo del gruppo non ricadeva nella casistica prevista dalla legge, benché la Fiat si fosse più volte autodefinita nuova controllante del gruppo e corso Marconi avesse messo suoi uomini ai vertici dell'azienda.

La legge bis per l'editoria nacque, tra l'altro, anche per tutelare queste falle e, quindi, si indicarono una serie di circostanze - poteri di nomina di amministratori e direttori, ed altre - utili ed efficaci per individuare la posizione di controllo di un gruppo editoriale, al di là delle alchimie societarie. In appello i rappresentanti di Gemina e Fiat sollevarono varie

eccezioni di costituzionalità, tra queste quella relativa alla retroattività. A loro volta, i ricorrenti, sollevarono eccezioni in ordine alla norma che aveva alzato dal 20 al 30% il limite per le società non controllanti un gruppo editoriale ma ad esso collegate: era, a quei tempi, il caso della Mondadori, che aveva una quota del 24-25% della Rizzoli-Corsera. Anche questa eccezione è stata accolta dalla Corte. Valutando l'insieme della sentenza il garante, professor Santanillo, giudica appropriata la funzione chiarificatrice della Corte... che ha bilanciato e filtrato le questioni controverse... Se è stata negata la retroattività delle norme più rigorose ed efficaci ai fini dell'antitrust - per difetto della costruzione legi-

slativa: la Corte ha utilizzato testualmente atti parlamentari per dimostrare che si trattava di un intervento innovativo e non interpretativo - essa ha negato tale effetto - fa notare il garante - anche all'elevazione della soglia di concentrazione oer le società collegate dal 20 al 30%. Due altri punti di rilievo sono sottolineati dal garante: il primo, laddove la Corte ribadisce che il principio della libertà di iniziativa privata) pur essi tutelati; il secondo, allorché la Corte ha respinto la richiesta di Fiat-Gemina, confermando la piena legittimità del garante e degli altri ricorrenti a costituirsi in giudizio. Soddisfatta la reazione di Gemina, che attende con fiducia la sentenza di appello».

# Voci e indiscrezioni sui nuovi organigrammi Alla Rai valzer di poltrone Il Tg3 nel mirino della Dc

La segreteria Dc non demorde, insiste e preme perché il cambio alla direzione del Tg1 (Bruno Vespa al posto di Nuccio Fava) avvenga la settimana prossima, prima delle elezioni. Il direttore generale, Pasquarelli, e il presidente Manca preferiscono rimandare a dopo il voto, invece, il gran valzer delle poltrone: già circola con insistenza il nuovo organigramma per la direzione dei tre telegiornali.

ROMA. Fino a prova contraria bisogna dar credito a Giorgio Bogi, vicesegretario del Pli, e a Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai, quando fanno sapere che nel loro incontro dell'altro ieri alla Camera non hanno parlato d'altro che di questioni di principio, il risanamento finanziario della Rai, il pluralismo, e via dicendo. E però... Però si sente parlare di organigrammi e allora è più che lecito un dubbio: si parla, e come, anche di poltrone; magari non se ne è parlato in quella sede, ma in altre certamente sì. Ce la farà la segreteria Dc a piazzare Bruno Vespa alla direzione del Tg1 prima delle elezioni del 6 maggio? Ogni giorno che pas-

sa è perduto per piazza del Gesù e, forse, bisognerà andare a dopo le elezioni. Ma, proprio pensando al dopo elezioni, si stanno definendo gli organigrammi per la direzione dei tre telegiornali: insomma, si prepara il terreno e si confida, da parte dei lottizzatori dei partiti di governo, in un risultato elettorale che consenta di colpire Raitre e Tg3, dando seguito alle avvisaglie che già si manifestano in questi giorni.

Andiamo per ordine. Nuovo direttore del Tg1 dovrebbe essere, prima o dopo le elezioni, Bruno Vespa (sponsorizzato da Forlani) che prenderebbe il posto di Nuccio Fava (sinistra Dc) opportunamente promosso alla vicedirezione per la pia-

nificazione. Una residua chance, ma più teorica che concreta, viene ancora assegnata a Ugo Guidi - detto Pallino - attuale vicedirettore. Bruno Vespa dovrebbe avere come vicedirettore, Enrico Messina (della sinistra Dc, gradito - si dice - ai democristiani ma non tanto a Borinato) e un socialista. Nei giorni scorsi si era fatto con insistenza il nome di Enrico Mentana, che con Messina forma l'attuale coppia di vice del direttore del Tg2, Alberto La Voipe. Ma, secondo le ultime voci, Mentana potrebbe restare al Tg2, affiancato nella vicedirezione da Franco Alfano: questi proviene da una emittente romana - Gbr - vicina al Psi, ha avuto antiche frequentazioni missine, poi si è riciclato con la Dc e il Psi. Chi prenderebbe, invece, il posto di La Voipe? Il candidato più accreditato (e, dunque, gradito al Psi) è Giancarlo Santalmassi, che del Tg2 è già stato vicedirettore, prima di una fugace trasferta nel gruppo Gardini, dove per qualche mese si è occupato di relazioni esterne. Infine, il Tg3. Qui si vorrebbe tentare l'operazio-

ne più azzardata, operando quella sottrazione che, invece, non si dovrebbe fare se prevalesse l'ipotesi manifestata di recente dal presidente Manca. Insomma, si vorrebbe mandare via quel comunista del direttore (Alessandro Curzi) ignorando il fatto che con questa direzione il Tg3 è uscito dalle catacombe e ha conquistato una crescente fetta di ascolto. La direzione del Tg3 verrebbe assegnata, nel nuovo organigramma, a un giornalista gradito al Pli; i due vicedirettori sarebbero assegnati al Pci e alla Dc.

Nell'organigramma figurano anche i giornali radio. Al Gr2, la Dc sostituirebbe l'attuale direttore, Paolo Orsina, con Marco Conti (Gava). I partiti laici avrebbero invece scaricato il direttore del Gr1 (Luca Giurato), il cui posto sarebbe preso dal repubblicano Ennio Ceccarini, ora alla guida di Radiouno; del Gr3 (Mariano Pinzauti, Psdi) e della direzione per i programmi per il telegiornale (Giulio Cattaneo, Pli). □ A.Z.

Il Tribunale di Milano ha accolto il ricorso di Scalfari e Caracciolo Durissima reazione di Luca Formenton: «Decisione che offende e ferisce»

# Sequestrate le azioni «Espresso»

Il presidente dell'ottava sezione civile del Tribunale di Milano ha accolto la richiesta di sequestro delle azioni «Espresso» cedute da Scalfari e Caracciolo un anno fa alla Mondadori. La casa editrice presieduta da Berlusconi è accusata di inadempimento contrattuale. Se sarà definitivamente accolta questa tesi, la Fininvest perderà da subito il controllo dell'«Espresso» e del 50% della «Repubblica».

DARIO VENEGONI

MILANO. Un altro intervento del tribunale sconvolge clamorosamente la intricata vicenda della Mondadori all'indomani della assemblea straordinaria che ha visto soccombere il fronte della Fininvest. Il presidente dell'ottava sezione civile del Tribunale di Milano, Attilio Baldi, ha infatti accolto in mattinata il ricorso presentato da Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo contro la Mondadori, disponendo il sequestro immediato di un pacchetto azionario pari al 37,7% dell'Editoriale «Espresso» (e cioè tutte le azioni dei due ricorrenti con l'esclusione di

quello intestate ai familiari. Forse per la prima volta nella storia della Borsa italiana un custode nominato dal tribunale - l'avv. Alessandro Pedrozzi, professionista di assoluto prestigio - è titolare della maggioranza dei diritti di voto di una società quotata. Restano in minoranza nell'«Espresso», proprio nell'imminenza dell'assemblea che nelle intenzioni di Berlusconi avrebbe dovuto portare alla «normalizzazione» del gruppo della Mondadori (con il 14,1% che la Cir (18.4) e infine la Sigma Tau di Claudio Cavazza (7,66) il che significa

che nella prossima assemblea, il 24 aprile, il voto del rappresentante del tribunale sarà determinante. Il disegno di Berlusconi di eleggere un nuovo consiglio di amministrazione sotto il proprio controllo, in modo da arrivare a una rapida resa dei conti con il direttore dell'«Espresso» e soprattutto con la direzione della *Repubblica*, è fallito sul nascere. E di nuovo nei corridoi della Mondadori è tornata a manifestarsi con alti stridii l'ira funesta di Luca Formenton e dei suoi.

Il castello costruito con il «blitz» dell'inizio di dicembre sembra ogni giorno di più disgregarsi: il patto di sindacato in base al quale Berlusconi pensava di comandare sulla casa editrice è stato sospeso; l'assemblea straordinaria ha relegato la Fininvest in minoranza; il sequestro delle azioni Amel della famiglia Formenton mette in dubbio il controllo della cordata sulla finanziaria. E ora è arrivato questo nuovo scacco.

Contro la sentenza del tribunale Luca Formenton ha scritto, sotto stretto controllo dell'avvocato Dotti, legale della «Fininvest», un comunicato di «nitida durezza». «Pur con il doveroso rispetto verso il magistrato - vi si legge - la Mondadori non può non far rilevare che di un simile provvedimento, gravissimo nella sua portata e conseguenze (sic) non esistono i presupposti né sul piano del diritto né, soprattutto, su quello dell'equità».

Bollato come «platealmente contrario alla buona fede» il ricorso di Scalfari e Caracciolo, la nota così prosegue: «La insensibilità del verdetto giudiziale rispetto alla palese strumentalità del ricorso è ciò che maggiormente offende la nostra società e la ferisce nelle sue convinzioni e nel suo tradizionale rapporto con le istituzioni di questo paese».

Non senza reazione ufficiale dal campo avversario, anche se si sa che De Benedetti, Caracciolo e Scalfari si sono incontrati in mattinata a Roma in un clima che qualcuno ha definito di «esultanza».

Sia la Mondadori berlusconiana sia il legale di Carlo Caracciolo hanno infine annunciato l'immediato ricorso alla procedura arbitrale (prevista dal contratto stipulato un anno fa in caso di controversia). Il collegio, una volta formato, avrà tre mesi di tempo per esprimersi. Ma già fin d'ora in qualche modo l'ordinanza del giudice Baldi interdice oggettivamente con la trattativa presso Mediobanca. La Mondadori ha per sola certezza del controllo sull'«Espresso», su 13 quotidiani locali del gruppo e sul 50% della *Repubblica*. Spiazzato completamente Berlusconi, anche De Benedetti viene messo alla prova: reggerà anche domani l'alleanza storica fin qui onorata con Caracciolo e Scalfari? Di fatto la sentenza riporta alla ribalta un gruppo editoriale autonomo che si era autoannullato un anno fa, firmando quel contratto che oggi è al centro di questo nuovo contenzioso.

Immigrati In polemica si dimette deputato pri

ROMA La campagna di La Malfa sugli immigrati non gli è piaciuta. Così ieri il deputato regionale siciliano del Pri Salvatore Natoli si è dimesso dal partito. Ha inviato una lettera al segretario spiegando i motivi politici che sono alla base del suo gesto. La questione principale è quella degli immigrati. Quel che il gruppo ha fatto alla Camera dice Natoli «non ha precedenti per un partito che sostiene ufficialmente il governo».

Proposta Dp «Usciamo dalla Nato»

ROMA Democrazia proletaria ha presentato alla Camera una proposta di legge per l'uscita dell'Italia dalla Nato. Nella relazione i deputati di Dp dopo aver detto che gli sviluppi storici di questi ultimi anni «rimettono in discussione alla radice la divisione del mondo in due sfere di influenza sancita a Yalta» sostengono che «di fronte al rapido disgregarsi del Patto di Varsavia il mantenimento della Nato perde di ogni legittimità».

Psi-Pr È polemica su Radio radicale

ROMA «Esiste una generale solidarietà che condivida mio - sostiene in una nota l'ufficio stampa del Psi - verso Radio radicale come verso qualunque strumento di espressione di opinioni democratiche. Ma esiste un altrettanto diffusa convinzione - aggiunge la nota - che lo Stato non possa elargire senza una difendibile motivazione venti miliardi a Radio radicale come i radicali richiedono».

Il presidente del Consiglio agli alleati: «Non bisogna temere che qualcuno faccia accordi prima dell'altro...»

Le riforme istituzionali? «In un futuro vicino, salvaguardando la presenza storica di alcune forze»

Andreotti rassicura Craxi: «Il Pci non potrà scavalcarvi»

L'evoluzione comunista apre nuovi scenari alla politica italiana? Andreotti teme per la compattezza del suo governo e manda un invito a Craxi e La Malfa per ora restiamo uniti e valutiamo insieme quel che succede nel Pci in futuro ognuno potrà anche andare per la strada che ritiene più conveniente.

GILDO CAMPESATO

ROMA Invitato a parlare ad un meeting di Business International davanti ad una platea di operatori economici il presidente del Consiglio Andreotti ha buttato da parte le sue reticenze per parlare soprattutto di politica e di rapporti interni alla maggioranza.

gosciosi che avremmo quando si temette il sorpasso. Oggi si tratta di lasciare al Pci il tempo di formarsi delle idee consolidate e di vincere il mal sottile della politica italiana il timore di scavalchi. Dunque niente chiusure o anatemi verso sinistra ma una semplice raccomandazione al pentapartito per ora stiamo alla finestra a vedere cosa succede. È un invito agli alleati in particolare a Craxi e La Malfa a non fare mosse che egli ritiene troppo anticipate e che soprattutto potrebbero metterle in crisi la leadership del suo governo.

Ma il Pci non potrà scavalcarvi? Andreotti non è un uomo che si lascia impressionare dal timore. «Non bisogna temere che qualcuno faccia accordi prima dell'altro...».

Ma il Pci non potrà scavalcarvi? Andreotti non è un uomo che si lascia impressionare dal timore. «Non bisogna temere che qualcuno faccia accordi prima dell'altro...».

Ma il Pci non potrà scavalcarvi? Andreotti non è un uomo che si lascia impressionare dal timore. «Non bisogna temere che qualcuno faccia accordi prima dell'altro...».



Giulio Andreotti

Lo «scandalo Irpinia» Scalfaro a palazzo Chigi: «Le case ricostruite appena al 40 per cento»

ROMA A dieci anni dal terremoto che colpì la Campania e la Basilicata la ricostruzione delle abitazioni è ferma al 40 per cento. Nei maggiori centri urbani non si supera il 0 per cento. Mentre migliaia di famiglie sono ancora costrette nei prefabbricati le ultime ripartizioni di fondi decise dal Cipe lasciano all'edilizia abitativa solo 900 miliardi sui 2000 disponibili.

Lo scandalo Irpinia? Scalfaro a palazzo Chigi: «Le case ricostruite appena al 40 per cento».

Occhetto replica a Scoppola: un movimento per la riforma elettorale «I cittadini arbitri della politica»

«Non ci siamo convertiti al presidenzialismo» in risposta ad un articolo di Scoppola, Occhetto ribadisce su Repubblica che al centro della proposta politica del Pci c'è l'esigenza di fare dei cittadini i «protagonisti» e gli «arbitri» della politica.

«I cittadini arbitri della politica».

«I cittadini arbitri della politica».

«I cittadini arbitri della politica».



Achille Occhetto

Riforma autonomie locali Al Senato la maggioranza continua a forzare i tempi

ROMA La maggioranza tenta di forzare i tempi per l'approvazione in Senato dell'ordinamento delle autonomie locali. Per piantare una bandiera secondo le logiche del vertice di maggioranza commenta Gigli Tedesco vicepresidente del gruppo comunista.

Riforma autonomie locali Al Senato la maggioranza continua a forzare i tempi.



Antonio D'Amato

Per il leader dei giovani industriali positiva la «svolta» del Pci Pininfarina risponde a D'Amato «Ma quale patto di Parma...»

Lanziano Pininfarina sgrida il leader uscente dei giovani industriali, D'Amato a Parma non abbiamo esultato per la «carota» di Andreotti, «non esiste offerta che possa farci deviare dalle nostre posizioni».

Pininfarina risponde a D'Amato «Ma quale patto di Parma...».

Pininfarina risponde a D'Amato «Ma quale patto di Parma...».

Perugia (Piazza IV Novembre) - Venerdì 6 aprile ore 17 PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE Due Stati per due popoli Incontro con YASSER ARAFAT Presidente dello Stato palestinese (Promosso da Acli, Arci, Associazione per la pace Salam ragazzi dell'Ulivo Regione dell'Umbria, Comune e Provincia di Perugia) ASSEMBLEA INTERNAZIONALE PER UNA NUOVA STAGIONE DEL PACIFISMO «NONVIOLENZA: LA NOSTRA SCELTA» (Promossa dall'Associazione per la pace - Perugia Sala dei Notari) Sabato 7 aprile Ore 9 30. «Per un'Europa dei popoli, solida e nonviolenta».

Contro l'uscita del vicepresidente sull'impiego delle forze armate in funzione antimigrati vastissimo fronte di reazioni polemiche

Tiepidi commenti nel Psi, Pri favorevole Indignazione dei dirigenti comunisti Pietro Ingrao: «Un danno profondo nella coscienza civile nazionale»

Così i militari si preparano alla «difesa»

«Martelli alimenta l'intolleranza»

L'uscita di Martelli sui militari in funzione antimigrata è piaciuta a pochi. Tiepide le accoglienze fra gli stessi socialisti...

ANNA MORELLI

ROMA Sulla proposta di Martelli platealmente avanzata dagli schermi televisivi, si leva un coro indignato di «no»...

vicepresidente del Consiglio che anche per le sue responsabilità istituzionali dovrebbe evitare interventi velleitari...

Molti consensi Martelli non ne ha raccolti neppure in casa propria. Craxi da Strasburgo non si scandalizza ma neppure si sbilancia...

che vuole verificare il fastidio che si prova quando si assiste al tentativo di cambiare, sfruttando i media lo spirito delle leggi...

coltà ad un impegno sistematico delle forze armate contro la criminalità organizzata in primo luogo la mafia...

per assumere invece una linea serena che rassicuri l'Europa sull'atteggiamento dell'Italia in questa delicata materia...

possono effettuare controlli e fermare direttamente le persone...

Marina. Gli ottomila km di costa - spiegano ambienti dello Stato Maggiore - potrebbero vedere impiegata la flotta leggera...

Esercito. Per meglio controllare gli oltre mille km di frontiera è possibile e la collaborazione tra esercito e forze dell'ordine...

Aeronautica. Anche l'arma aerea è pronta a levarsi in volo ad una richiesta del governo...

«Non c'è rispetto dei diritti umani»

La proposta Martelli non piace al Vaticano

La proposta Martelli sull'impiego delle Forze armate contro l'ingresso clandestino degli immigrati ha suscitato reazioni negative in Vaticano e negli ambienti della Cei...

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO È stata giudicata negativamente e ritenuta sproporzionata rispetto al problema da affrontare in tutt'altro modo la proposta del vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli...

pro in questi giorni ha organizzato ad Anicia il 50esimo convegno sul tema «1992, un'Europa per l'uomo, una unione originale»...

Occidente verso il Sud del mondo? Ed è per questa ragione che Giovanni Paolo II, ricevendo ieri mattina i partecipanti al convegno di Arciccia...

Firenze, indagini ancora in corso per il rogo della roulotte Per il raid di Carnevale rinviati a giudizio 11 minorenni

parlare «Non credo che sia stato un ragazzo del quartiere dice un signore, ma altri ammettono che da tempo nel quartiere mormorano contro le roulotte parcheggiate nel viale Mallù»...

La discussione della legge sulla droga alla Camera segna il passo mentre torna lo spettro del voto di fiducia I cambiamenti da apportare saranno oggi al centro di una riunione della maggioranza

Norme sulla punibilità: si va a nuova stesura

Oggi nuova riunione della maggioranza. All'ordine del giorno del confronto il «si» sulla riscrittura degli articoli che riguardano la punibilità. In aula va avanti a rilento l'esame del disegno di legge...

CINZIA ROMANO

ROMA Il «mercoledì delle ceneri» ha cancellato l'eventualità, prevista nel calendario, della seduta votativa Ma neanche un'intera giornata di discussioni e di votazione è riuscita a far smaltire tutti gli emendamenti (circa 80) per arrivare al voto definitivo sull'articolo 1...

perché siamo arrivati in aula con un testo che la maggioranza ci ha impedito di discutere e di vagliare in commissione...

Ma l'interrogativo non è solo sui tempi. Sempre più misteriosa è la scrittura delle norme sulla punibilità che oggi verrà discussa in una riunione della maggioranza. Si spera che finalmente ci sarà un testo definitivo...

interviene in aula Stefano Rodotà ministro ombra del Pci alla presidenza della Camera domanda «se sia davvero possibile esaminare questo testo, dopo che il governo ha annunciato modifiche di cui, però, non si ha notizia»...

Intanto anche all'interno del gruppo Pci va avanti la discussione sul «problema droga in particolare» sull'approfondimento della linea antiproibizionista...

ROMA Il Csm non discute questa settimana il documento di Magis ratura democratica sulla droga. La relazione che la commissione riforma aveva approvato nei giorni scorsi critica la nuova legge sotto il profilo tecnico...

Csm, ritirata la mozione sulla droga

Csm, ritirata la mozione sulla droga

questo momento l'istanza di improponibilità preparata dai laici è stata infatti anticipata dagli stessi magistrati che hanno presentato la mozione...



Giovanni Paolo II durante un'udienza a piazza S. Pietro

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Rasi hanno da tre a sette anni di carcere. Sono gli undici teppisti minorenni autori del raid razzista di Carnevale e dell'aggressione agli extracomunitari delle Cascine...

La magistratura fiorentina, intanto, sta ancora indagando su un altro grave episodio l'attentato ai quattro ambulanti marocchini ai quali dei malintenzionati hanno dato alle fiamme le roulotte...



Guido Bodrato

Genova Burlando numero uno al Comune

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA «Vogliamo una città bella in cui sia piacevole vivere ed è quindi la qualità urbana che mettiamo al primo posto...»

Idee e proposte saranno illustrate e discusse nel corso di cinque dibattiti a tema che iniziano oggi e dureranno tre giorni...

La conferenza programmatica rappresentata, nei termini inediti in cui viene proposta, un pezzo del lavoro e del cammino per la costituzione di una nuova formazione politica...

La città, «sfilacciata» da cinque anni di amministrazione di pentapartito, incapace persino di fermare le opere ereditate dalla precedente giunta...

Il capolista dc sarà lui ma è pronto un preambolo politico che non conferma per il dopo-voto una giunta con verdi e pci

A Palermo la spunta Orlando

Leoluca Orlando capolista a Palermo. E con la benedizione di tutta la Dc. Persino Andreotti ora dice: «La polemica non è mai stata su lui».

FEDERICO GBERNICCA

ROMA «È una soluzione unitaria? E le pare, allora che lo possa essere contrario ad una soluzione unitaria?»

Si tratta di due o tre cartelle dattiloscritte. Silvio Lega - il vicesegretario inviato da Forlani a Palermo per sbrogliare

l'intricata matassa - le leggerà nella riunione di Direzione che approverà la lista di Palermo. Dentro ci sarà l'apprezzamento per il lavoro svolto da Orlando...



Leoluca Orlando

ga, che si è mosso con equilibrio. Io dico che la candidatura di Orlando è di per sé un apprezzamento dell'esperienza fatta...

va in più atti cominciata con la non sostituzione degli esponenti della sinistra dimissionari dalle cariche...

munque un appello in tal senso nel prossimo Consiglio nazionale che si terrà intorno al 20 aprile. E' assai improbabile, però, che questo avvenga...

Le donne comuniste comprano ampi spazi pubblicitari sui settimanali «femminili»

Alla conquista del rotocalco rosa

Una giovane, bella signora biancovestita e, accanto, la scritta: «Siamo donne o trottole?»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Da lunedì 9 aprile sarà possibile sottoscrivere la legge d'iniziativa popolare su tempo di lavoro...

Molte le donne - sono il 42% dei candidati - e a quasi il 40% del quadro delle competenze nei vari settori dell'economia...

dice Gloriana Bulfo «E c'erano difficoltà la matena è molto sensibile, dalle donne, e anche dagli uomini, ma non è facile trasmettere l'idea che l'organizzazione sociale del tempo si può cambiare, perché non data, naturale».

Lidia Ravera, che ha scritto «La donna gigante», racconta bello e partecipe, spiega perché abbia accettato per la prima volta un lavoro «mirato»...

La legge prima di nascere ha già modificato la riforma delle autonomie locali, che ora affida ai Comuni l'autorità sul tempo delle città...

La legge prima di nascere ha già modificato la riforma delle autonomie locali, che ora affida ai Comuni l'autorità sul tempo delle città...



Una delle inserzioni pubblicitarie apparse sui settimanali femminili per diffondere la legge sul tempo delle donne del Pci

La legge prima di nascere ha già modificato la riforma delle autonomie locali, che ora affida ai Comuni l'autorità sul tempo delle città...

Teramo Il capolista sarà Sergio Turone

TERAMO Sarà Sergio Turone il capolista (indipendente) della lista comunista per il consiglio regionale abruzzese nella circoscrizione di Teramo...

Oggi commentatore dell'Unità Turone è stato nel '56 tra i fondatori del Partito radicale di Carandini, Pannunzio, Ernesto Rossi...

Veltroni al «Sabato» «Non è frontismo il disgelo col Psi»

ROMA «La novità è che c'è una caduta di tutte le pregiudiziali o meglio di tutte le chiusure ideologiche rigide che hanno informato di sé la sinistra politica italiana».

Rapporti col Psi Proprio perché si entra in una dimensione più programmatica - continua Veltroni - c'è ora la base su cui nasce il disgelo a sinistra...

Governismo Il nostro obiettivo - dice Veltroni - è la conclusione della stagione del «partitapartito» e al tempo stesso «ci denunciamo» ai cambiamenti «razionali» e di facile «calcolo» a freddo...

Cattolici «Sono politicamente interessato ad una parte del mondo cattolico - risponde Veltroni ad un'altra domanda - parlo anche dei ragazzi di Ci che vanno al meeting di Rimini».

La «svolta» Pci Sull'apertura della «nuova fase» del Pci ha influito per Veltroni «la valutazione di una opportunità che si apriva con i fatti dell'Est».

La «svolta» Pci Sull'apertura della «nuova fase» del Pci ha influito per Veltroni «la valutazione di una opportunità che si apriva con i fatti dell'Est».

Torino, si decide la lista Novelli al primo posto Migone: «Può guidarci per rinnovare il Comune»

TORINO Il comitato federale del Pci si riunirà stasera per discutere e approvare gli elenchi dei candidati per il Comune, la Provincia di Torino e per la Regione Piemonte.

«Stiamo lavorando - ha dichiarato il segretario della federazione comunista Giorgio Ardito riferendosi alle proposte che verranno portate stasera al Ci - per una soluzione che dia insieme il segno di una grande apertura e quindi di una scelta congressuale che va avanti, e che rafforzi l'unità del partito dell'elettorato comunista».

La discussione sulle liste proposte dalla segreteria aveva compiuto una prima tappa martedì sera nella riunione della direzione provinciale, nel corso della quale molti interventi avevano sottolineato la chiara indicazione per Novelli scaturita dalle «primarie» (7261 preferenze su oltre 12mila votanti, iscritti al Pci ed elettori) Sembra che la testa di lista sarà ampia e comprenderà otto o nove nominativi.

«Stiamo lavorando - ha dichiarato il segretario della federazione comunista Giorgio Ardito riferendosi alle proposte che verranno portate stasera al Ci - per una soluzione che dia insieme il segno di una grande apertura e quindi di una scelta congressuale che va avanti, e che rafforzi l'unità del partito dell'elettorato comunista».

«Stiamo lavorando - ha dichiarato il segretario della federazione comunista Giorgio Ardito riferendosi alle proposte che verranno portate stasera al Ci - per una soluzione che dia insieme il segno di una grande apertura e quindi di una scelta congressuale che va avanti, e che rafforzi l'unità del partito dell'elettorato comunista».

Advertisement for administrative elections with text: ELEZIONI AMMINISTRATIVE, ABBONAMENTI ELETTORALI, Invio per sei giorni settimanali (40 numeri)...

Il «dopo '89»: intervista al filosofo torinese. Proviamo a pensare a una forza che seleziona i bisogni e protegge i diritti  
Il fallimento dell'Est investe anche il socialismo democratico

# La sinistra secondo Bobbio

TORINO. Adesso i riconoscimenti arrivano a Bobbio da tutta la sinistra. Nel corso dell'89 i suoi interventi, all'inizio in verità piuttosto preoccupati, hanno poi incoraggiato la svolta del Pci, che si è spesso richiamato alle sue idee. All'assemblea socialista di Rimini è stato salutato da un'ovazione. Una grande quantità di fatti porta oggi a riconsiderare, in tutta la loro forza, le ragioni di questo filosofo della politica, quelle di quarant'anni fa, quando polemizzava con Togliatti, ma anche quelle di anni più recenti quando si sono raffreddati i suoi rapporti con il Psi. Adesso l'idea del «socialismo liberale» e la sua teoria della democrazia sono entrati nel linguaggio della sinistra e circolano largamente nella discussione internazionale. Sarebbe insomma il momento delle meritate, anche se tardive, gratificazioni. Invece Norberto Bobbio rimane molto lontano da uno stato di soddisfazione. Un po' per temperamento, e molto per gli ostacoli obiettivi che egli vede sul cammino della sinistra, non solo italiana.

Gli sviluppi a Est, insieme alla fine di sistemi politici autoritari, mostrano il prevalere delle componenti moderate o di destra, mentre a Ovest cercano di trarre vantaggio, dal crollo di quei regimi, le culture conservatrici e il liberismo più elementare («il mercato penserà a tutto»). Bobbio dà l'allarme per le conseguenze che questo può avere, nell'immediato, sulla vita politica.

Nonostante il tuo tradizionale pessimismo, credo che una nota positiva debba essere registrata, almeno sul piano personale: è finita, nei tuoi rapporti con il Psi e il Pci, l'epoca in cui, insieme al rispetto o alla collaborazione, c'erano diffidenze o ostilità in varie direzioni. Ora non dovrebbe più aver senso che qualcuno chieda: cosa chi è Bobbio? Forse non mi sbagliavo se dico che Bobbio rappresenta la cultura politica possibile di una sinistra che guarda a una prospettiva di unità.

Sì, anche se io non voglio assumere una responsabilità di questo genere, anche perché sono del tutto convinto che i grandi problemi della sinistra riguardano oggi la sfera dell'economia, e io non ho una preparazione specifica tale da poterli affrontare. Posso parlare unicamente della mia ispirazione ideale, o meglio della mia aspirazione. Posso dire: sì, finalmente vedo che la prospettiva della sinistra italiana può essere sbloccata, finalmente si può avviare un processo nuovo. Ma nello stesso tempo il tarlo roditore del dubbio, che è sempre in me, mi fa dire che quello che sta avvenendo all'Est è un segnale non troppo incoraggiante.

Già nell'intervista all'Unità del luglio dell'anno scorso, quando c'erano molti indizi di quello che sarebbe stato «l'indimenticabile 89», insieme a un giudizio positivo sulla fine di regimi autoritari, esprimevi una nota di pessimismo sulle sorti della sinistra. Adesso che molte altre cose sono accadute...

La mia nota pessimistica continua e anzi si è aggravata, se debbo dire la verità, mentre si avvicinano le elezioni. Insomma, qualsiasi persona di buon senso, che osservi la realtà spregiudicatamente, deve prendere atto di quello che sta succedendo. La crisi del sistema comunista, della collettivizzazione integrale, del potere monocratico, rischia di avere conseguenze anche sul socialismo in generale. I risultati delle elezioni nei paesi dell'Est europeo ci mostrano l'insuccesso, che era previsto, dei vecchi partiti comunisti, ma anche quello, che non era previsto, dei partiti socialisti. Questo mi fa pensare a quel che comunisti e socialisti hanno in comune, vale a dire l'idea della preminenza del settore pubblico su quello privato nella sfera economica, e quindi della regolamentazione dall'alto dell'economia. Le due sinistre si sovrappongono nel giudizio della gente. Nella Ddr o in Ungheria vediamo una classe media che esce da decenni di privazioni e che ora cerca non solo la libertà politi-

ca, ma anche maggiore benessere e ritiene che questo le sia assicurato da una società di mercato più che dalle politiche economiche dei governi socialisti. Perciò è come se noi, sinistra, arrivassimo in ritardo. Siamo facendo sì dei passi di recupero, ma li facciamo in ritardo rispetto al movimento storico. Non è detto che sia una tendenza irreversibile, ma è quella che sta comunque sotto i nostri occhi, oggi. E tra poco più di un mese in Italia socialisti e comunisti si presentano alle elezioni amministrative per un voto che sarà importantissimo agli effetti di una svolta a sinistra e di una alternativa. E quali sono le possibilità? Si possono fare, come è evidente, quattro ipotesi circa i risultati dei due partiti: che aumentino tutti e due, che perdano tutti e due, che abbia un buon successo il Psi e non il Pci e viceversa. Ora, quale di questi risultati ipotetici è quello più favorevole alla svolta a sinistra?

Ovviamente, quello che aumentino tutti e due. Ma è purtroppo anche il più improbabile. Se poi risultasse indebolito il Pci, per i socialisti potrebbe essere anche una relativa vittoria, ma verrebbe puniata la svolta dei comunisti. Se aumentasse il Pci ma non il Psi, i socialisti avrebbero buone ragioni per tirarsi indietro. È difficilissimo quindi fare previsioni. Però non c'è dubbio che queste elezioni avranno un'influenza sulla continuazione o meno di una politica di alternativa che in questi ultimi tempi si sta, indubbiamente, affacciando.

Circa la svolta comunista, dopo i dubbi iniziali, hai scritto che era necessaria perché, in caso contrario, la prospettiva del Pci era quella di diventare molto marginale.

È certamente così. Io ho avuto un momento di perplessità all'inizio della svolta di fronte al fatto che coloro che vi si opponevano all'interno del Pci rappresentavano la sponda del movimento, avevano spesso esaltato ideali ai quali avevano dedicato la vita, ma mi sono poi convinto che quell'opposizione era un errore. Io posso capire la fedeltà a certi ideali, ma, nonostante questo, la prospettiva degli oppositori è politicamente infelice come ho già detto più volte, politicamente ineluttabile. Insomma se si vuole la democrazia, cioè un regime in cui continui i voti, la resistenza al mutamento risulta assolutamente sbagliata. Essere d'accordo su questo non significa che questo mutamento sia già maturo per ottenere subito il successo. E dal momento che le elezioni sono così vicine, non vorrei che una delusione all'inizio avesse conseguenze troppo gravi.

I cambiamenti in corso nell'Est europeo, ma anche i segnali nuovi che vengono dalla politica italiana, ci parlano però di tendenze e possibilità che vanno al di là di queste prossime elezioni italiane, per quanto importanti esse siano.

Questo cambiamento a lunga scadenza si tende a vederlo oggi più come un orientamento in favore della libertà di mercato, come una vittoria del capitalismo, nudo e crudo, piuttosto che una affermazione delle sinistre democratiche.

Il crollo dei regimi comunisti può provocare, nel mondo occidentale, un disincanto tale da disamorare la gente dalla politica. Come può reagire la sinistra se non impegnandosi contro l'illusione che il mercato amministrato, da solo, giustizia e felicità per tutti?

Sono d'accordo che bisogna reagire contro questa illusione, ma il problema è che, una volta accettata la democrazia, bisogna accettare anche la regola fondamentale che è quella della maggioranza, vale a dire che ha diritto di governare chi ottiene il consenso del maggior numero. Non nego che in tutti i paesi capitalistici ci siano intellettuali, come quelli che tu hai intervistato negli Stati Uniti, che criticano la società di mercato e anticipano coi loro progetti forme migliori di società, ma se le loro idee non incontrano il con-

Finalmente vedo che la prospettiva della sinistra italiana può essere sbloccata. Ma nello stesso tempo il tarlo del dubbio che è sempre in me, mi fa dire che quello che sta avvenendo all'Est è un segnale non troppo incoraggiante. In una intervista all'Unità, Norberto Bobbio chiarisce il

senso della gente che preferisce correre verso il benessere materiale e i facili consumi, questi intellettuali hanno, democraticamente, voglio dire in base al principio del libero consenso, torto. È quello che ho scritto nella lettera pubblica indirizzata agli amici riuniti al Capranica. Non ho mai dimenticato che le idee del Partito d'azione erano bellissime, ma alla prova dei fatti, alle prime elezioni, noi siamo stati sonoramente sconfitti, e la vittoria è spettata alla Democrazia cristiana, una vittoria che si è prolungata sino a ora. È avvenuto allora in Italia quello che è avvenuto nelle elezioni della Ddr. Gli elettori non hanno premiato coloro che avevano dato vita al primo movimento di emancipazione dal regime ma coloro che se n'erano stati quieti ad aspettare gli eventi, non gli idealisti ma i pragmatici. Non mi farei alcuna illusione, tanto per cominciare, su quella che è stata chiamata la sinistra «sommersa». Sommersa dove? Le elezioni in Italia sono da anni pubbliche. Sappiamo esattamente come gli italiani abbiano votato. C'è stata una elezione nazionale in cui i due partiti della sinistra abbiano raggiunto insieme più del 50% dei voti? Dove sono i voti sommersi? In coloro che non votano o votano scheda bianca? Ma questi sono, se mai, voti qualunque. Di sommerso in Italia c'è soltanto la sinistra l'avversone alla democrazia. Posso sbagliarmi, anzi spero di sbagliarmi, ma credo in un «sommerso» che sino ora non si è rivelato a me per scambiare i propri desideri con la realtà. La prima cosa che dovrebbe fare la sinistra è cercare di capire quali siano state le cause della sua costante inferiorità nel nostro paese. Non bastano le astratte proclamazioni di principio. Chi è senza peccato scagli la prima pietra. Anch'io quando ho parlato di liberal-socialismo ho usato una formula astratta, in fondo in fondo, retorica. Questa formula vuol dire semplicemente che dobbiamo considerare insieme liberali e socialisti. Ma si tratta dell'indicazione di un'esigenza. Sono nomi che servono a indicare una linea di

## GIANCARLO BOSETTI

tendenza. Ma trovare le parole giuste per definire un problema non è poi così poco.

Ma quali sono le soluzioni pratiche che, di volta in volta, corrispondono all'ispirazione socialista liberale? Questa è una riflessione che io stesso non ho fatto e non ho l'impressione che le sinistre l'abbiano fatta con grande chiarezza, nemmeno il nuovo partito che sorge dalle ceneri del Pci, che pure ha introdotto molte novità importanti nella sua cultura. Come dobbiamo risolvere il problema economico e quello del controllo dei poteri, in modo da non continuare a proporre la cosiddetta «nuovuscita» totale dal capitalismo, che non avrebbe consensi e che sarebbe al momento attuale un fallimento, e non sia neppure la pura e semplice capitalista libertà di mercato?

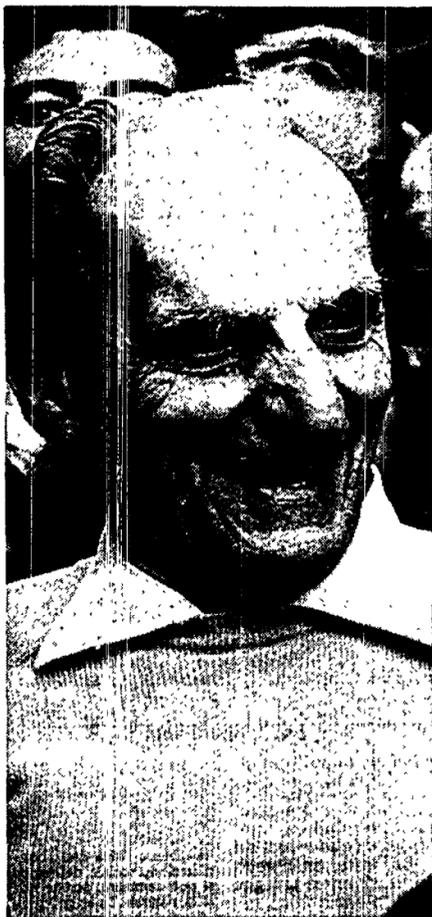
Che strada deve imboccare allora la sinistra per impedire le conseguenze negative di questo contraccolpo, per contrastare le illusioni sul miracolo del mercato?

Io intanto comincerei a parlare di limiti etici del mercato. Sì, se ne parla, ma non mi pare che i celebratori del mercato siano disposti ad avanzare molto sul terreno di questa discussione. Se l'uomo è soltanto economico e il mercato deve dominare la vita economica, tutto può diventare merce. Che il capitalismo abbia una tendenza alla mercificazione universale, lo aveva detto Marx, e sotto questo aspetto la sua profezia non poteva essere più giusta. Se tutto si può comprare e vendere, cioè se tutto ha un prezzo, anche l'uomo, la sua dignità, il suo onore, il suo corpo, non si vede perché non possa diventare oggetto di mercato anche il voto. Ma quando anche il voto diventa una merce, la democrazia, intesa come il governo fondato sulla libera opinione, va a farsi benedire. Quando ho preso posizione nella discussione intorno all'adozione dei bambini ho detto che i figli si possono giustamente adottare, ma non comprare e vendere. Perché mai, se non per la ragione che la compra-vendita di un bambi-

no ripugna al nostro senso morale? Però se c'è una madre in miseria che vuole vendere uno dei suoi figli e un'altra che può comprarlo il mercato non ha obiezioni da fare ma dal punto di vista dei rapporti umani è una cosa che ripugna. La stessa cosa accade per gli organi del corpo umano. Abolire la libertà di mercato no, limitarla, sì, ma come, con quali criteri?

Definire questi criteri è il lavoro attuale della sinistra dell'Europa occidentale: regolamentazione, controllo delle concentrazioni, politiche antitrust.

Limitare il potere economico delle concentrazioni significa in sostanza difendere la concorrenza e la competizione. Ma su questo dovrebbe essere d'accordo qualsiasi liberale. Eppure l'esempio nordamericano dimostra che una competizione feroce e una concorrenza spietata hanno per effetto il consumismo più srenato, il far apparire indispensabili cose inutili e moltiplicare gli sprechi e i danni all'ambiente. Non basta allora garantire la competizione economica. Che cosa può fare la sinistra? È un fatto che dopo Marx essa ha pensato se stessa fondamentalmente in termini di soppressione e non di limitazione del mercato. Il punto sul quale si deve adesso ragionare è questo: come si può limitare il mercato nell'economia, con quali mezzi è possibile farlo in modo da non scontentare gli elettori, e cioè in modo da avere successo anche sul mercato politico? Perché non ci chiediamo, per esempio, come mai negli Stati Uniti ci sono molti intellettuali liberali e progressisti, che peraltro non hanno alcuna influenza politica? Le loro discussioni rimangono all'interno delle università. Salvare la propria coscienza e determinare un movimento di opinione tale che cambi radicalmente la realtà sono cose del tutto diverse. La contraddizione di fronte alla quale ci troviamo è quella tra l'ipotesi di un partito fatto di idealisti, di persone che sono ispirate da un senso di alto della politica, e la realtà di una politica quotidiana che dà i poveri risultati



Il filosofo Norberto Bobbio

che dà. Dall'Est non vengono segnali incoraggianti per la sinistra, ma d'altra parte la transizione verso la democrazia di quei paesi ha anche il merito di far cadere le barriere che l'avevano divisa. È questo è un fatto di grande portata.

Su questo dobbiamo essere tutti assolutamente d'accordo: il pluralismo, le elezioni libere, la libertà di stampa etc. Ma il punto che mi rende perplesso riguarda quello che accade nell'Urss, perché, se altri erano stati regimi di occupazione, qui la rivoluzione era stata vittoriosa, era riuscita a vincere

nonostante tutte le difficoltà e sia pure attraverso la tirannia di Stalin. Adesso vediamo che lì non c'è soltanto la corsa verso un maggior benessere, ma anche un ritorno religioso, persino di sette mistiche, come se questi anni fossero passati invano. Ora, che 70 anni di comunismo, di una politica che mirava a una trasformazione profonda della società, non abbiano lasciato nessuna traccia è impressionante - lasciamo da parte per un momento la politica - anche dal punto di vista della filosofia della storia. Io mi domando se un così lungo tentativo di attuare una trasformazione radicale del siste-

ma politico e sociale e di dar vita a una nuova fase della storia e, poi, il suo fallimento e, infine, il non aver lasciato traccia alcuna, se tutto questo non sia sufficiente per non avere molta fiducia nella capacità degli uomini di trasformarsi, di essere attratti da ideali piuttosto che da interessi. E se quello che abbiamo di fronte non sia ancora una volta la vittoria di una concezione pessimistica dell'uomo, di una visione della politica che deve fare i conti con gli uomini così come sono.

Gli uomini-tipi di Hobbes sembrano spuntarsi sugli uomini buoni di Rousseau. Regolare uomini difettosi o cattivi sembra una via più efficace che progettare la loro trasformazione e fare conto sulle loro qualità morali. Ma allora ha ragione chi dice, come Hirschman, attenzione che la portata del contraccolpo di questo fallimento può arrivare fino al tentativo di mettere al bando ogni tipo di intervento sulle società, ogni politica sociale; la risposta della sinistra deve essere quella di formulare programmi delimitati, di attuarli con metodi sperimentali e in modo che gli esperimenti siano reversibili.

D'accordo. Ma questo significa che la sinistra dovrebbe cambiare radicalmente il proprio programma d'azione, perché il collettivismo era una via chiarissima e su questa idea fondamentale ha costruito la sua politica. Non si tratta solo dei comunisti. Anche i laburisti, che cosa hanno fatto appena andati al potere in Gran Bretagna? Hanno nazionalizzato. Sono d'accordo con Hirschman, ma appunto perché sono d'accordo ritengo che la cultura della sinistra sia da rivedere. Non posso negare che mi preda una certa angoscia l'idea che riaffiorino principi reazionari e conservatori, secondo i quali il mercato sistema tutto, c'è uno scioicismo quelle sui servi e sui padroni e tutto si aggiusta da sé. La verità è che bisogna ricominciare proprio dalla ricerca dei modi in cui correggere le storture del mercato, il suo indifferenzismo morale. Una volta dilagato il sogno, il grande sogno della sinistra durato un secolo - come certamente è delegato - i problemi diventano enormi e io non mi sento del tutto onesto quando mi limito, come ho fatto all'assemblea socialista di Rimini, a ribadire la formula del socialismo liberale. In questo modo io voglio semplicemente ricordare che certi valori come la libertà di stampa, di opinione e così via devono essere considerati irrinunciabili. Ma se tra queste libertà c'è anche la libertà del mercato, nasce il problema, come per tutte le libertà, dei suoi limiti. Ma se ci si accontenta di dire che il mercato deve essere limitato in modo che nessuno diventi tanto potente da sopprimere il mercato, questa è una tesi che può essere approvata anche da un liberale. La sinistra dovrebbe andare oltre.

A proposito di questo famoso «abbraccio» tra democrazia e capitalismo - che, hai scritto, è «viale», ma può essere anche «mortale» - si manifesta un indirizzo che la sinistra può sviluppare, quello dell'«espansione della democrazia dalla sfera politica alle altre sfere della vita sociale, compresa l'economia, con i meccanismi della rappresentanza, del voto, con l'affermazione di nuovi diritti.

È vero, quelli che si chiamano diritti sociali, come integrazioni dei diritti individuali, nascono certamente nella sinistra. Si può dire che la politica dei diritti sociali è una politica tradizionalmente della sinistra. Ma non c'è solo il movimento operaio, che riguardava una gran parte della popolazione, ora è sorto anche il problema femminile, che ne comprende addirittura la metà. Ma l'affermazione dei diritti femminili è in verità più una conseguenza della trasformazione della società che il risultato dell'azione di un movimento. E la domanda che io mi faccio è se sia stata la sinistra o sia piuttosto la forza delle cose che ha prodotto questo avanzamento verso una maggiore eguaglianza. Ma, a parte i troppi dubbi, i miei troppi «e» e «ma», credo che sia questa la tendenza della sinistra, mentre il ruolo della destra è stato sempre quello di ostacolarla, partendo dal presupposto che gli uomini sono inevitabilmente, incorreggibilmente diseguali. I partiti della sinistra hanno sempre percorso questo cammino, indipendentemente dai fallimenti del comunismo e del socialismo. La grande ispirazione della sinistra è sempre stata quella di favorire l'emancipazione dell'uomo da tutte le schiavitù, i pregiudizi e l'ignoranza. Su questa tesi, quella della sinistra come forza che sostiene, protegge e traduce in realtà i diritti, io mi sentirei di insistere, anche se mi rendo conto che si tratta di un discorso ancora troppo generale che deve essere approfondito.

Si, io avevo detto che non si può sostenere che sia democratico un paese in cui c'è democrazia solo nella politica. No, più democrazia ci dovrebbe essere anche nella scuola, nell'esercito, negli ospedali, nelle aziende, dappertutto. Io formulerei l'idea in questo modo: proviamo a pensare una politica della sinistra che invoca di essere comunista o socialista, abbia come idea direttrice la protezione dei diritti, di quei diritti che di volta in volta emergono nello sviluppo delle società. Quando si è cominciato a parlare dei diritti, ci si riferiva molto genericamente ai diritti di libertà, di proprietà, di opinione, ma, per esempio, che gli uomini avessero un di-

ritto all'istruzione non passava neanche lontanamente per la testa a tutti quei liberali che pure avevano concepito lo Stato di diritto. Adesso però non c'è nessuno che contesterebbe l'esistenza di un diritto all'istruzione. In questo modo sono emersi nella storia sempre nuovi diritti, quelli della donna, quelli di tutti a godere di un ambiente sano, quelli degli handicappati a veder rimosse le barriere architettoniche, quelli dei carcerati a un trattamento umano. Probabilmente la sinistra deve cominciare a ripensare la sua posizione partendo dall'idea che lo sviluppo della società crea sempre nuovi bisogni e che i bisogni quando meritano di essere soddisfatti diventano dei diritti. Ma tra la politica dei bisogni, verso la quale la sinistra ha avuto sempre una certa propensione, e quella dei diritti, c'è questa differenza, che molti di questi bisogni sono artificiali, altri sono addirittura distruttivi. Si pensi al bisogno di droga che si va diffondendo, per non parlare di quello più innocuo, ma ormai diventato allarmante, di fumare, al bisogno di avere sempre l'automobile a portata di mano per percorrere anche tratti brevissimi, al bisogno di qualche ora di televisione al giorno, che istupidisce i nostri bambini, di farmaci inutili, di consumi futili etc. Non tutti i bisogni hanno titolo a trasformarsi in diritti. La politica dei diritti è una politica selettiva. Quali siano i criteri di selezione oggi non è un bel tema su cui riflettere. Ma ciò che mi preme far rilevare è che una politica dei diritti non è necessariamente una politica comunista o socialista nel senso tradizionale della parola. Molti di questi diritti, per essere riconosciuti e protetti, non hanno affatto bisogno della collettivizzazione totale o anche soltanto parziale dei mezzi di produzione. Molti di questi diritti possono essere soddisfatti puramente attraverso la limitazione dei poteri esorbitanti dello Stato, che è nella direzione del liberalismo tradizionale, altri ancora facendo funzionare bene alcuni servizi pubblici. Ritengo che una politica di sinistra oggi debba essere cercata in questa direzione, anche se continuo ad avere qualche esitazione quando tento di dare soluzioni globali al problema: «Dove va o deve andare la sinistra?».

L'affermarsi di una prospettiva universalistica dei diritti e i progressi concreti nella loro estensione è anche il risultato dell'azione del movimento operaio in questo secolo e mezzo. Dunque la sinistra non scoppia ora che questo è il suo terreno. Oggi si tratta di dare ai diritti un contenuto più ricco di socialista.

## Sinistra dei club

In occasione della presentazione del libro  
"Una magnifica avventura.  
Dalla sinistra sommersa alla sinistra dei club".

Seminario nazionale sulla forma partito

# Un partito nuovo a misura di cittadino

Paolo Flores d'Arcais, Paolo D'Anselmi, Roberto Esposito, Mariella Gramaglia, Antonio Lettieri, Luigi Mariucci, Gian Giacomo Migone, Toni Muzi Falconi, Giovanna Zincone

discutono con

Achille Occhetto  
Gavino Angius, Piero Fassino, Claudia Mancina,  
Fabio Mussi, Renato Nicolini

Roma, sabato 7 aprile ore 9.30, Cinema Capranichetta

È la previsione di Amato Lamberti, direttore dell'Osservatorio sulla camorra «Lanceranno la micidiale sostanza per rispondere alle esigenze del mercato»

«Attendono il varo della nuova legge Da quel momento i tossicodipendenti dovranno "sparire" e avranno meno soldi E questa droga costa un decimo dell'eroina»

# «La camorra ora punta sul crack»

La camorra sta aspettando il varo della nuova legge sulla droga per lanciare sul mercato italiano il crack, micidiale derivato della cocaina, dai costi molto bassi e quindi alla portata di tutti. È il parere di Amato Lamberti, direttore dell'Osservatorio sulla camorra. Il crack sarà, in termini di marketing, la risposta al fatto che i tossicodipendenti «dovranno farsi vedere meno e avranno meno denaro da spendere».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO BRANDO

■ NAPOLI. È cocaina «corretta», ha un effetto più rapido e più potente rispetto alla sostanza da cui si ricava, si sniffa ma non si fuma, dà un'immediata assuefazione, uccide in brevissimo tempo, costa pochissimo. Si chiama crack ed è una delle cosiddette «nuove droghe». Negli Stati Uniti non è

una novità: l'allarme fu lanciato nel 1986 e anche in Italia vi furono dedicati decine di articoli. Nell'agosto del 1987 le due vittime in Campania: un uillorese segnalò della «occupazione» della camorra al traffico di coca. Comunque fino ad oggi è rimasto «merce» quasi introvabile dalle nostre parti. «Di

crack si parla molto anche in Italia, nonostante questa droga sia tuttora sconosciuta e rara», ha scritto nel giugno scorso un esperto, Giancarlo Amato.

Eppure si sta facendo concreto il rischio che anche nel nostro paese la «nuova droga» diventi una minaccia concreta e insidiosa quanto e più di quella rappresentata dall'eroina. È il parere del sociologo Amato Lamberti, che dirige a Napoli l'Osservatorio sulla camorra della Fondazione «Domènico Colasanto». «Prete avremo migliaia di consumatori di crack», afferma. «Quando? Lo decideranno i clan camorristi». Cosa stanno aspettando? «Il varo della nuova legge sulla droga. È questa l'indicazione che si coglie negli ultimi

tempi. Le ragioni di questa attesa? «Vogliono realizzare quello che è già stato fatto negli Stati Uniti. Lì il crack ha iniziato ad essere diffuso subito dopo la prima «dichiarazione di guerra» antidroga del presidente Ronald Reagan. I camorristi si aspettano che in Italia si producano effetti analoghi, sul piano sociale, a quelli determinati allora negli Stati Uniti». Cosa c'entra la nuova legge? «I tossicodipendenti potranno farsi vedere meno in giro, dovranno «sommersersi», avranno meno possibilità di procurarsi il denaro necessario per acquistarsi».

Quindi i clan si preparano a proporre un'alternativa all'eroina... «Sì. Da un lato è chiaro

che il crack è stato inventato perché crea rapidamente la dipendenza. Ma risponde anche alla necessità di immettere sul mercato una droga che venga incontro alle esigenze dei tossicodipendenti ma costi almeno dieci volte meno, perché questi avranno meno soldi per procurarsela».

Quanto costa una dose di crack? «Negli Stati Uniti tra le semila e le diecimila lire a dose; in Italia potrà essere venduto, più o meno, agli stessi prezzi». Un tossicodipendente «dura» spende in media 300mila lire al giorno per procurarsi l'eroina. I prezzi del crack sembrano fatti apposta per favorire un'enorme diffusione... «Certo. Significa che non si salva più nessuno. Anche il ragazzo di 12 anni, che

è curioso e ha sentito parlare del crack, può procurarsi facilmente diecimila lire».

Una situazione simile a quella cui si riferiscono 4 anni fa due ricercatori statunitensi del Nida, Kozele e Crider: «Il crack si deve considerare una nuova tecnica di marketing anziché una nuova droga». Negli Stati Uniti già allora aveva dato i suoi frutti: l'uso del crack era assai frequente nelle fasce di età più giovane (12-17 anni). E la camorra sembra guardare con competenza allo sviluppo del mercato. Dice ancora Lamberti: «A Napoli, nell'agro Nocerino-Sarnese, fuori dalla Campania sul litorale domiziano, persino in Versilia, le organizzazioni criminali hanno investito il denaro ricavato dallo

spaccio di droga, in discoteche, night-clubs ed altri luoghi di aggregazione giovanile. Lo scopo? Creare le condizioni più favorevoli alla diffusione del consumo di droga e realizzare investimenti economici. L'apertura di una ciscoteca è il segnale dell'avvenuto consolidamento sul territorio del consumo di droga e il passaggio a una gestione «industriale» dello spaccio. Quando hanno cominciato queste operazioni hanno investito molto sulle droghe leggere, prima meno reprobabili dell'eroina, e poi, da un paio d'anni a questa parte, sull'ecstasy». Sì, proprio l'ecstasy, nome popolare della MDMA, Sintetizzata dalla metamfetamina, è «sospettata» di essere una delle cause delle «stragi del sabato sera».

«Giallo della Versilia»  
Testimoniano maghi e esorcisti

## «Avrebbe pagato 30 milioni per un killer»

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

■ LUCCA. «Una signora malvagia. Molto malvagia! Disposta ad uccidere anche un neonato in un rito di magia nera». Parole gelide e sprezzanti. Ma non tanto quanto lo sguardo che la cartomante «Patrizia» lancia verso la sua ex cliente, Maria Luigia Redoli, entrando nell'aula della Corte d'assise di Lucca, dove si celebra il processo per l'omicidio del marito della donna. Maria Luigia ha un sacco d'ira. «È marta». Commenta sottovoce e poi scoppiata a piangere. «Patrizia», al secolo Pierscazzola, è la convivente di Marco Porticati, il mago accusato da Maria Luigia di averle proposto di ingaggiare un killer per uccidere il marito, inducendola, con il suo «fluido malefico», a consegnare 15 milioni. Un'accusa che alla cartomante non è certamente piaciuta.

Le «forze dell'occulto», a cui Maria Luigia si è rivolta, assistente, con fiducia sembrano scatenarsi contro di lei. Maghi, astrologhe, fattucchiere ed esorcisti, che si alternano di fronte alla Corte la dipingono a tinte fosche. Quasi tutti insistono sul fatto che la «Circe» era in cerca di una «fattura» per uccidere il marito. Marco Porticati, arte professionale, doppio petto ed un'agenda di pelle sotto il braccio conferma inesorabilmente le sue accuse. «Maria Luigia Redoli», racconta - era mia cliente da almeno tre anni. Prima lo era stata della mia convivente. Mi aveva chiesto una fattura contro il marito, verso il quale nutriva un sentimento di odio perché, come diceva, era estremamente tirato nei suoi confronti e dei figli e non le permetteva di fare la vita che avrebbe voluto. Per questo motivo avevo allontanato dal mio studio. Poi mi telefonò di nuovo per vedere se era possibile realizzare un «legamento» per la figlia che si era lasciata con il fidanzato. Nel mio studio non abbiamo mai fatto alcun rito magico. Non avevo alcuna influenza malefica nei suoi confronti. Mi limitavo a darle delle polveri, dei cartocci, che

lei poteva mettere a casa sua sotto una fotografia, e riportarli dopo qualche giorno. Poi verso giugno le richieste di trovarne qualcuno che poteva uccidere il marito diventarono più insistenti. E per darle una lezione le disse che era possibile farlo, ma che occorrevano 30 milioni di cui 15 in anticipo. La Redoli disse che ne avrebbe parlato con la figlia e dopo qualche giorno mi telefonò accettando l'offerta. Prima mi furono consegnati 3 milioni in contanti e poi il rimanente. Le avevo lasciato intendere di aver coniato un uomo della mafia. Il 12 luglio mi telefonò sollecitando di nuovo un intervento, dicendomi che non aveva più intenzione di attendere o provvedere loro, oppure le restituire i soldi che ci avrebbe pensato da sola. Poi non l'ho più vista».

Anche Lauro Vecoli, mago di Valdcastello, esorcista non è tenero con Maria Luigia Redoli. Racconta che la donna ha accompagnato nel suo studio la figlia Tamara per verificare se possedeva poteri sensitivi. «Effettivamente», afferma - Tamara aveva discrete facoltà parapsichiche. In mia presenza fece muovere una chiave su una bibbia aperta. Dopo avermi chiesto di salvaguardare la salute del marito nel febbraio-marzo dello scorso anno la signora Redoli mi disse se era possibile fare una fattura mortale contro l'uomo, dispoico ed avaro. Le dissi che a Livorno e La Spezia c'era chi poteva farlo. Un'affermazione che suscitò la reazione del presidente della Corte, Elio Nardone, il quale ha instaurato un clima di tensione con giornalisti e cinefotoreporter, redarguendo i primi se consultano i giornali in aula e impedendo ai secondi l'ingresso in aula. Il mago Lauro non si scompone ed afferma candidamente che «quando faccio l'esorcista forse malefiche mi indicano dove è possibile fare queste fatture».

Qualche sostegno alla tesi difensiva dei tre imputati è venuta invece da altri testimoni.

■ NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane, pomeridiane e notturne di oggi giovedì 5 aprile. Votazioni legge droga. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, giovedì 5 aprile, alle ore 14.30.

## Scuola Un progetto di riforma dello Snals

■ ROMA. Autonomia delle singole «unità scolastiche», riordinamento dei distretti, ristrutturazione del ministero della Pubblica Istruzione. Sono i tre punti-chiave del disegno di legge presentato ieri alla Camera da un'ottantina di deputati della maggioranza, in gran parte democristiani, e «ispirato» dallo Snals, il principale sindacato autonomo degli insegnanti, che ha anche preso l'iniziativa di presentare al Parlamento un proprio «rapporto sulla scuola». Una decisione conseguente - dice il segretario dello Snals, Nino Gallotta - al «sostanziale fallimento» della conferenza nazionale sulla scuola organizzata due mesi fa dal ministro Mattarella sulla base di un'indicazione unitaria del Parlamento. Lo Snals, in sostanza, propone una legge quadro che impegni il governo a determinare standard formativi omogenei, a conferire «ampia autonomia didattica e organizzativa» alle scuole e a rivalutare il ruolo centrale degli operatori scolastici «nella programmazione dei percorsi formativi e nell'individuazione degli strumenti metodologici e didattici». Un'altra delle proposte dello Snals è la costituzione di due nuovi dipartimenti ministeriali, uno per la programmazione formativa e per la programmazione educativa e per la formazione dei docenti.

## Religione L'assenza giustificata dal pretore

■ ROMA. «Mio figlio questa mattina non era presente a scuola dalle 8.30 alle 9.30 perché non intende avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica». A dettare la giustificazione, che permetterà finalmente ai genitori di un ragazzo di 12 anni, Alessandro Fiore, di non essere più obbligati a inventarsi ogni settimana le motivazioni più svariate (dalla classica «indisposizione» agli altrettanto classici «motivi familiari», dall'improbabile «arrivo improvviso» al debito «arrivo di un parente») è stato il pretore di Asti, Emilio Ciribaldi. Con la sua sentenza - che sarà ora notificata al preside della scuola frequentata da Alessandro, Vittorio Voglino - il magistrato ha posto fine a un «braccio di ferro» che durava fin dall'inizio dell'anno scolastico: per scelta dei genitori, il ragazzo non frequenta né l'ora di religione né la cosiddetta «ora alternativa». Un comportamento ineccepibile alla luce sia dell'ormai famosa sentenza della Corte costituzionale, sia di quella del Tar del Lazio. Ma che finora la scuola non aveva mai accettato. A portare la questione in pretura sono stati il padre di Alessandro, Gianluigi Fiore, e Paolo Bagnadentro, del Comitato astigiano per la laicità della scuola, entrambi candidati nelle liste del Pci alle prossime elezioni comunali.

## Al processo di Milano i giudici hanno invece assolto la Malfatti Non fu «suicidio assistito» ma omicidio Tassinari condannato a 4 anni

Quello di Umberto Sant'Angelo non fu un suicidio «assistito» in nome dell'eutanasia, ma un omicidio di persona consenziente. A questa conclusione è arrivata la prima Corte d'Assise di Milano che ha condannato Guido Tassinari (4 anni, con uno sconto di 6 mesi sulle richieste del pm) assolvendo invece la sua amica Antonia Malfatti. Ricorremo in Appello, annuncia il difensore del condannato.

PAOLA BOCCARDO

■ MILANO. Quattro anni di reclusione, cinque anni di interdizione dai pubblici uffici, pagamento delle spese processuali, pagamento del risarcimento alla parte civile nella misura simbolica proposta di una lira: per Guido Tassinari, ex leader della battaglia in difesa dell'eutanasia, è la condanna. La Corte d'Assise non ha creduto alla sua assistenza puramente morale offerta all'aspirante suicida, Umberto Sant'Angelo, ha qualificato quella morte come un omicidio, sia pure commesso su persona consenziente. Gli ha concesso in compenso ampie attenuanti generiche, riducendo di altri sei mesi la pena mille proposta dal pm. Per Antonia Malfatti, sua amica e seguace, è invece assoluzione per non aver commesso il fatto. Provie nei suoi confronti, a giudizio della Corte, non ce ne sono, la sua presenza in quell'albergo con Tassinari, quella dramma-

tica notte, non è stata giudicata sufficiente a dimostrare una sua corresponsabilità nel dramma che si svolgeva in un'altra stanza, un piano più su.

Antonia Malfatti ha ascoltato la sentenza senza manifestare gioia. «Coltello, il colpo infido, le labbra serrate, l'invettiva lanciata contro i giornalisti - «vi odio tutti!» - tradivano un'emozione amara: forse per la condanna inflitta al suo compagno, forse per la pesante pubblicità che è ricaduta anche sul suo nome.

I genitori di Umberto Sant'Angelo, che hanno seguito ogni battuta del processo, hanno ascoltato la sentenza, anche loro, con amarezza. La madre si è abbandonata a una crisi di pianto, il padre ha manifestato la sua delusione per l'assoluzione della donna: «È stata assolta dagli uomini, ma dalla legge divina sarà condannata».

Il presidente della Corte, Paolo Passerini, ha precisato che il fatto di aver assistito al suicidio di un altro, non è un reato. «Ma il fatto di aver assistito al suicidio di un altro, non è un reato. «Ma il fatto di aver assistito al suicidio di un altro, non è un reato».



Guido Tassinari e Antonia Malfatti durante l'udienza di ieri

pitosamente e afferma per lui che l'imputato non ha altro da dire. L'ennesimo ripensamento rimane a metà, il fondatore del club dell'eutanasia toma docilmente al suo posto. Il travaglio di questo uomo posto improvvisamente davanti alle conseguenze penali di una scelta ideale «reserà, almeno per ora, un fatto privato».

Tassinari perché è un uomo meraviglioso. Non sapevo nulla, se avessi saputo probabilmente non ci sarei andata». E i giudici hanno dimostrato di crederci.

## Il Csm sul programma «Un giorno in pretura» Nessun divieto ai processi in tv Ma la Rai deve «disciplinarsi»

«Un giorno in pretura» non infrange la legge. È vero che ai processi non sono ammessi i minori, ma una soluzione a questo delicato problema si potrebbe trovare regolando gli orari delle trasmissioni. Lo dice il Csm che ha approvato ieri a maggioranza un parere sulla trasmissione contestata da educatori e avvocati. Intanto in Senato la commissione Giustizia discute sulla legge di riforma elettorale del Csm.

CARLA CHELO

■ ROMA. «Un giorno in pretura», la trasmissione in onda sulla terza rete Rai, è a «norma di legge». Sulle critiche avanzate da educatori e famiglie preoccupate per le conseguenze che la trasmissione potrebbe avere sui minorenni il Consiglio non è competente; ma una soluzione si potrebbe trovare nell'«autodisciplina» dei mezzi di comunicazione di massa. Lo dice il Csm che ha approvato ieri con 14 voti favorevoli, 10 astensioni e un no, un parere favorevole al programma televisivo preparato dal consigliere laico proposto dal Pci, Carlo Smuraglia. La ratifica del Consiglio arriva in un momento particolarmente delicato per le «irrispettose» iniziative di Rai 3: la trasmissione «Un giorno in pretura» (processi trasmessi in diretta e talvolta discussi con i giudici) che la Rai manda in onda or-

mai da diversi anni, negli ultimi tempi ha riscosso, insieme all'abituale successo, anche un po' di malcontento. Hanno rivolto esposti alla Cassazione i legali di alcuni imputati, che si sono ritenuti danneggiati, educatori, famiglie e diversi giudici. Quando gli esposti sono diventati numerosi il Pci ha voluto sapere dal Consiglio se vi è incompatibilità tra gli articoli 471 del nuovo codice di procedura penale (cancisce la pubblicità dell'udienza, ma esclude dall'aula i minori di diciotto anni) e l'articolo 147 delle norme di attuazione del codice di procedura penale (regola le riprese audiovisive dei dibattimenti); una novità rispetto al vecchio codice). Pur riconoscendo che «la materia è delicata», per il Csm non c'è contrasto: la non ammissione dei minorenni alle udienze non

prejudica le riprese audiovisive dei dibattimenti. «Si è tuttavia particolarmente sensibili alla delicatezza del problema, che potrebbe trovare accettabili soluzioni - dicono i consiglieri - in sede di disciplina legislativa e di autodisciplina». Secondo alcuni, ad esempio il liberale Palumbo, il Consiglio non avrebbe dovuto pronunciarsi ma essendo competente, per il «de Pennacchini» occorreva permettere al parere un emendamento che sollecitasse il ministro affinché la questione intervenisse il Parlamento.

Rinviata a questa mattina la discussione sul documento che regola la libertà d'espressione dei magistrati. In sei punti la commissione ha elencato entro quali coordinate il giudice dovrebbe muoversi per non infrangere «le cautele» che la delicatezza della funzione richiede nell'interesse della giustizia e della stessa credibilità della funzione giurisdizionale.

## I funerali dei due tredicenni morti nell'incidente sull'Autosole Commozione e rabbia a Secondigliano «Le gite scolastiche vanno proibite»

Tutta Secondigliano ha partecipato ai funerali dei due studenti tredicenni morti l'altro ieri nel pullman sull'autostrada del Sole, all'altezza di Ceprano. Dai balconi lanciati centinaia di garofani bianchi sulle bare. In prima fila, con ancora i segni di quella terribile esperienza, i compagni di classe di Maria Di Girolamo e Antonio Borruso. Colta da maleore la mamma di una delle vittime.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Momenti di grande emozione, ieri, a Secondigliano durante i funerali dei due studenti morti l'altro ieri nel pullman che si è scontrato con un Tir sull'Autosole all'altezza di Ceprano, in provincia di Frosinone. Due cerimonie distinte che hanno visto la partecipazione di un intero quartiere. In prima fila, con ancora evidenti i segni di quella brutta esperienza, c'erano i compagni di classe di Maria Di Girolamo e Antonio Borruso.

La gran folla ha costretto il vicario del Sacro Cuore, don Enzo Pelvi, a spostare la cerimonia funebre per Antonio Borruso nel cortile della chiesa. Numerose le autorità che hanno assistito alla messa: il prefetto di Napoli, Angelo Finocchiaro, il vicesindaco, Arturo Del Vecchio, e il provveditore agli studi, Antonio Mascolo. Impiegnati per oltre mezz'ora, i genitori del ragazzo alla fine non hanno retto: sono scoppiati in un lungo, straziante pianto. Il corteo è partito verso le 16. Dietro la bara i parenti più stretti del povero Antonio. Poi gli amici e i compagni di classe. Dai balconi di corso Secondigliano, al passaggio del carro, la gente ha lanciato garofani bianchi. Altre persone che affollavano il marciapiede commentavano la tragica fine dei due studenti medi: «Bisogna prendere dei provvedimenti. Ormai si è capito che queste gite scolastiche non sono sicure. Le autorità le dovrebbero proibire», si è sfogata una signora sulla cinquantina. E proprio sulla necessità di «norme rigorose» nell'organizzazione delle gite scolastiche un gruppo di senatori comunisti ha presentato ieri un'interrogazione parlamentare.



Il pullman investito da un camion nei pressi di Ceprano

di corsa hanno raggiunto la vicina chiesa di Santa Maria di Fatima, in piazza Capodichino, dove era appena iniziata la funzione per Maria Di Girolamo. La piccola bara bianca, attornata da una ventina di ragazze, è stata sistemata al centro della parrocchia. Giuseppe Di Girolamo a stento è riuscito a sostenere la moglie Anna. La donna non ha retto al dolore: è svenuta più volte. Alcuni parenti l'hanno presa sotto braccio e hanno cercato di allontanarla. Ma è stato inutile. Hanno respinto tutti e invocato il nome della figlia. Alle 17.20, la bara, portata a spalla da quat-

tro amici dei fratelli di Maria, è stata deposta nel carro bianco per il corteo funebre.

In prima fila c'erano i compagni di classe della sfortunata ragazza. Momenti di grande commozione si sono avuti quando il carro si è fermato per alcuni secondi davanti alla casa di Maria, in via Cardinal Filomarino. Scene strazianti: grida, svenimenti, applausi hanno coinvolto tutti. Il corteo si è sciolto poco più avanti. Le due giovani vittime sono state sepolte nel cimitero di Staggia-reale.

Il preside della scuola media «Gaetano Errico», Agostino Or-

**Senato  
Approvati  
«giacimenti  
culturali»**

ROMA. Mentre all'esterno di palazzo Madama era in corso una vivace dimostrazione dei giovani interessati, la commissione Pubblica Istruzione del Senato ha ieri approvato in sede deliberante e in via definitiva, il disegno di legge, già votato dalla Camera, che stanziava 130 miliardi per la catalogazione e il censimento dei beni culturali. Il provvedimento assorbe una proposta di legge, dello stesso tenore, presentata dal comunista Venanzio Nocchi. Nel corso della discussione (che prevede pure una «carta a rischio» dei beni culturali) sono stati approvati diversi edg unitari che impegnano il governo a iniziare l'opera di catalogazione di tutto quanto è già inventariato e ad attuare un piano capace di censire entro il 1992 tutti i beni, in modo da evitare che, con il mercato unico, i beni artistici possano espatriare senza che nessuno si sappia. Secondo Nocchi, l'avvio di questa attività di catalogazione ed inventariazione è da accogliere con soddisfazione, anche se - a suo giudizio - non è collegata ad azioni anticipatrici di una riforma globale dell'Amministrazione dei beni culturali e della legge di tutela (firma al 1939), sì come il rischio di vanificare l'impegno che si sta per intraprendere. Nocchi, contrariamente a quanto aveva sostenuto il sottosegretario socialista Luigi Covatta, ha dato un giudizio critico sull'esperienza dei «giacimenti culturali». Per il rappresentante del governo, invece, i «giacimenti» hanno avuto il merito di introdurre nuove tecnologie nella catalogazione del patrimonio artistico. «I giovani - ha detto - che si sono formati grazie a quell'esperienza, non finiranno certo nel precariato. Utilizzazione giusta per il Pci, quella dei giovani che sarà però di scarso respiro se non accompagnata dal processo (da Covatta) piano pluriennale.

**Tecnologie  
In arrivo  
maggior-domo  
elettronico**

ROMA. Partire per le vacanze, senza preoccuparsi di chi innaffierà le piante. Uscire di casa al mattino, sapendo che al ritorno il bucato sarà già asciutto; essere avvertiti di una fuga di gas, di un cortocircuito, di un allagamento. Sono i sogni consumati nelle conversazioni quotidiane. Ora, per alcuni (ovviamente chi ha i soldi per permetterselo) c'è la possibilità concreta di avere a disposizione un efficiente «collaboratore elettronico». Un'unità centrale, con compiti di programmazione, e una console di comando con telefono e telecomando incorporati. A seconda delle funzioni che si vogliono attivare, all'unità centrale possono essere collegate diverse unità periferiche. Si chiama Anisim, ed è un sistema telematico per l'automazione di casa. Lo hanno presentato, tra la curiosità dei presenti, ieri mattina i loro ideatori. Si tratta di un consorzio costituito da tre aziende, la Fatme, l'Isi e la Merloni elettrodomestici. Le facoltà di questo piccolo e neutro «maggior-domo domestico», gestito dalle leggi dell'elettronica, sono varie: è in grado di accendere apparecchiature elettriche a distanza (basta programmarlo con il necessario anticipo), attivare un sistema d'allarme in caso di furto, può essere utilizzato come un normalissimo telefono, o come segreteria telefonica, o come agenda e come sveglia elettrica. Il costo del sistema dipende sia dal numero e dalla tipologia delle unità periferiche collegate sia dalle dimensioni dell'appartamento in cui viene installato (più spazio più completo non dovrebbe in ogni caso superare il tetto dei sei milioni.

**Giudici e Fontana  
sono stati arrestati  
l'altro ieri nel Comasco  
con una borsa piena di armi**

**Non si sono dichiarati  
prigionieri politici  
Il ricavato del colpo  
destinato all'eversione?**

**Era una maxirapina  
l'obiettivo dei due ex br**



Enzo Fontana



Giorgio Giudici

Avevano appena tentato di mettere a segno una rapina in banca assieme a cinque complici riusciti a fuggire. I due uomini - uno è un ex brigatista - arrestati martedì dai carabinieri a Rovello Porro, in provincia di Como, con una borsa piena d'armi. In manette sono finiti Enzo Fontana, militante del nucleo storico delle Br, attualmente in semilibertà, e Giorgio Giudici, coinvolto nel processo contro la colonna br Walter Alasia.

**ANGELO FACCINETTO**

COMO. Non si sono dichiarati prigionieri politici. Davanti al magistrato hanno ammesso invece di essere stati in procinto di compiere una rapina. Enzo Fontana - 38 anni, milanese, militante del nucleo storico delle Brigate rosse e attualmente detenuto in semilibertà a San Vittore - e Giorgio Giudici - detto «Giorgione», camionista quarantenne di Como, alle spalle alcune condanne per rapina e porto d'armi sono i due uomini arrestati l'altro ieri pomeriggio da due carabinieri nei pressi del cimitero di Rovello Porro, nel Comasco. Poco prima della cattura, verso le 11, avrebbero tentato l'assalto alla filiale «Cariplo» di Rovellasca, fallito probabilmente per la presenza nelle vicinanze di agenti di polizia. La circostanza non è stata però direttamente confermata dal sostituto procuratore della Repubblica di Como, Romano Dolce (che ha parlato di «vicenda da ridimensionare rispetto ad alcune notizie di stampa») e dal colonnello Nicola Montanti che, nel corso della conferenza stampa convocata ieri mattina, hanno invece parlato di «grossa rapina in preparazione», messa a punto a Milano. Che di semplice rapina fallita si tratti, anziché di traffico d'armi o di azione terroristica, sembra confermato dalle stesse circostanze dell'episodio. Per mettere in fuga la banda ed arrestare due suoi componenti sono stati sufficienti due giovani carabinieri (ventisei e ventidue anni) della stazione di Lomazzo, di pattuglia a Rovello a bordo di un «Fiat Uno». Sorpresa: il gruppo si è dato alla fuga senza tentare alcuna reazione nonostante le armi e la superiorità numerica. Non solo. Tra le armi che il Giudici

aveva con sé in una grossa borsa sportiva al momento della cattura - un fucile «Browning» a pompa calibro 12, una mitraglietta M12 completa di caricatore, una Walter P38 calibro 7 e 65, tre «Smith & Wesson» 38 special e 2 «Colt» 357 magnum (tutti con i numeri di matricola abrasivi) e relative munizioni, che una perizia dovrà stabilire se siano mai state usate - c'erano anche tre pistole giocattolo, necessarie per eludere i controlli del metal detector, due passamontagna, parucche, barbe e baffi finti. Il corredo tipico di rapinatori in procinto di entrare in azione. E c'era anche un'auto pronta per la fuga, una vecchia «128» blu rubata giorni fa a Milano. Forse, fallita la rapina, dietro il muro del piccolo cimitero i sette uomini stavano rifugiando le armi prima del rientro. Lì, parcheggiate a qualche centinaio di metri, i carabinieri hanno trovato anche la «Panda» rossa del Fontana e la motrice del Tir con targa Svizzera, di proprietà della ditta elvetica per la quale il Giudici lavorava. Contro banche della zona, poi, sono stati recentemente messi a segno - e sempre da bande numerose - altri due colpi con un botto che supera il miliardo e mezzo. Alcuni interrogativi però restano. A chi sarebbe andato il ricavato della rapina? Nelle tasche dei banditi o nelle casse di qualche gruppo eversivo in fase di ricostituzione? Il fiorentino traffico d'armi da guerra tra Svizzera e Italia che ha visto coinvolti anche ex militanti di formazioni dell'estrema sinistra ed alcuni recenti episodi che lascerebbero supporre la riorganizzazione di gruppi terroristici, legittimano il dubbio. Una risposta potrebbe venire dall'identificazione dei malviventi che sono riusciti a fuggire, anche se il Fontana avrebbe assicurato al magistrato che la rapina non ha nulla a che vedere col suo passato di brigatista. Enzo Fontana, laureato in sociologia, autore di testi teatrali, militante del nucleo storico delle Br, era in semilibertà dopo una condanna a 26 anni di reclusione per l'omicidio - avvenuto a Milano il 19 febbraio del '77 - del brigadiere della polizia stradale, Lucio Ghedini. Prima di essere ammesso alla semilibertà si era avvicinato al gruppo che nelle carceri opera per il superamento dell'emergenza». Giorgio Giudici, ex militante di Potere operaio, condannato per rapine e detenzione d'armi, pur coinvolto nel processo contro la colonna milanese delle Br non è invece mai stato imputato di banda armata.

**Tipografia  
clandestina  
per biglietti  
del lotto  
e totonero**



Una tipografia adibita alla produzione di biglietti del lotto clandestino e del totonero è stata scoperta a Napoli dalla guardia di finanza. Sono state arrestate due persone e sequestrate 485.060 biglietti per accoppiate varie pan ad un controvalore di oltre un miliardo e 100 milioni di lire. La tipografia era ubicata nel quartiere Sanità in via Giuseppe Piazzi, 38. Gli arrestati sono il proprietario della stessa, Mario Ceglie, 35 anni, ed il 52enne Pasquale Frisco, sorpreso mentre si accingeva a caricare un grosso quantitativo di biglietti su un furgone. Altro materiale sottoposto a sequestro è costituito da: una macchina stampatrice; una macchina tagliacarte elettrica per il taglio dei biglietti; 471 stampini per cliché; 2 cliché per la stampa di bolle di accompagnamento e biglietti del «lottonero»; 6 nulli numeratori.

**Arrestato  
assessore dc  
ricandidato  
al Comune**

Gli uomini della sezione della polizia giudiziaria della Procura di Aosta hanno arrestato nella tarda mattinata di ieri Graziano Dominidati, assessore dc allo sport e turismo del comune di Aosta. La notizia, trapelata nel pomeriggio, è stata successivamente confermata. Secondo quanto affermato dal procuratore della Repubblica Domenico Guzzola, l'assessore è stato arrestato con l'accusa di concussione; si sarebbe fatto consegnare da un commerciante alcuni milioni di lire in cambio del rilascio di alcune concessioni comunali. Graziano Dominidati, 32 anni, alla sua prima legislatura, era stato eletto assessore allo sport nel settembre del 1985 in seguito all'entrata in giunta della Democrazia cristiana. L'arresto dell'assessore politico, che il suo partito aveva già deciso di ricandidare alle prossime elezioni comunali del 7 maggio, è stato confermato anche dal suo legale Claudio Soro.

**Telefonavano  
gratis in Africa  
da una cabina  
pubblica**

Da un normale telefono pubblico a gettoni ad Agnento, di fronte al palazzo della prefettura, molti nordafricani sono riusciti a chiamare gratuitamente i familiari nei loro paesi d'origine senza spendere nulla. L'apparecchio a causa dell'usura di una piastrina magnetica selezionava regolarmente i numeri intercontinentali permettendo così le telefonate gratuite. A scoprire l'ancella è stata la polizia insospettata per la presenza costante di una quarantina di nordafricani che, incuranti delle altre cabine libere nella zona, discutevano animatamente tra loro per poter per primi approfittare delle telefonate gratuite. All'arrivo della polizia tutti i nordafricani si sono dilicati, tranne un senegalese, Tor Gorà di 33 anni che dopo ore di attesa ha preferito continuare a rimanere incollato al telefono, con Dakar. Quest'ultimo verrà denunciato alla magistratura.

**Scorie velenose  
scoperte  
nell'inceneritore  
di Bolzano**

Dopo nove avvisi di garanzia emessi dalla magistratura per l'uso indiscriminato dell'inceneritore di Bolzano, dove malgrado un tassativo divieto venivano bruciati rifiuti ospedalieri di mezza Italia, i carabinieri del «Noe» di Roma hanno ora scoperto all'interno dell'inceneritore un deposito di scorie. Si tratta di 200 tonnellate di scorie altamente tossiche, contenute in sacchi di tela, ai quali i militari dell'arma hanno apposto i sigilli. Si tratta di polveri residue del forno, scorie altamente tossiche e nocive non soltanto per l'ambiente, ma anche per le persone. Per queste scorie la civica amministrazione non aveva trovato alcuna sistemazione in linea con le norme di tutela ambientale in vigore. Tale materiale, custodito all'aperto e senza protezione e pertanto con il rischio di contaminazione del suolo e delle falde acquifere, ora è stato sequestrato dai carabinieri.

**Rapinano  
gioielli  
in un'asta  
televisiva**

Due valigette piene di gioielli, per un valore complessivo di circa 500 milioni di lire, sono state rapinate e la scorsa notte da tre banditi armati di pistola durante un'asta trasmessa in diretta da uno studio di una tv privata, la «TV-Globo». Il fatto è accaduto in pochi minuti dopo le 2 nello studio tv, presso il teatro «Massimo» a Milano. I banditi hanno fatto irruzione nello studio, dopo aver disarmato due guardie giurate all'ingresso del teatro, quindi, mentre due di loro tenevano sotto la minaccia delle armi i presenti, il terzo si è impossessato delle due valigette contenenti i gioielli dell'asta. Probabilmente a scopo intimidatorio, durante la rapina, uno dei malviventi ha sparato un colpo di pistola che non ha però ferito nessuno. I tre banditi poi sono riusciti a fuggire facendo perdere le tracce.

**«L'Italia  
a piedi»  
in cinquemila  
chilometri**

In Italia c'è un sentiero lungo cinquemila chilometri, parte (volendo) da Trieste e valle dopo valle percorre tutte le Alpi, scende lungo gli Appennini e arriva fino a Reggio Calabria. Per continuare anche in Sicilia e in Sardegna. È il «Sentiero Italia», un progetto in 350 tappe che i maggiori esperti dell'escursionismo italiano hanno messo a punto su iniziativa dell'omonima associazione «Sentiero d'Italia». L'associazione ha sede a Firenze.

GIUSEPPE VITTORI

**Sotto inchiesta la società «Agape» che gestisce il servizio ristoro sui treni  
Feci di topo e scarafaggi nei cibi Fs  
Sigilli ai depositi dei pasti precotti**

Di nuovo sotto accusa i pasti delle Fs. Cibi pieni di stafilococchi conservati nei depositi della stazione Termini, zeppi di escrementi di topo e scarafaggi. Due giorni fa la Usl Rm1 ha messo i sigilli sui tre depositi della società Agape, la società che da un mese gestisce il servizio ristoro sui treni. La magistratura ha aperto un'inchiesta, sul banco degli imputati per la qualità dei precotti è la società «Aeroporti di Roma».

**DELIA VACCARELLO**

ROMA. Viaggiare mette fame? È meglio tenercela, se l'alternativa è un «gustoso» precotto, conservato nei depositi della stazione Termini, autentici «gemme» tempestate di escrementi di topo e brulicanti di scarafaggi. Gioielli d'epoca, visto che le gestioni cambiano, ma la sporcizia resta. Due anni fa la magistratura aprì un'inchiesta sulla «Wagon Lits», ieri sulla società «Agape», che gestisce dal 1° marzo la ristorazione sui treni italiani. Sotto accusa

anche i cibi, «spolverati» di stafilococchi secondo le analisi effettuate dal Laboratorio d'igiene e profilassi della capitale. A mettere i sigilli sui tre depositi della stazione è stata la Usl Rm1, in seguito ad un'indagine condotta dal responsabile del reparto igiene degli alimenti, il dottor Tupini. «Due giorni fa i tecnici sono andati nei sotterranei della stazione - afferma il presidente Roberto Cenci - Prima infrazione: mancava l'autorizzazione sanitaria. E, a far traboccare il vaso, feci di topo e scarafaggi in quantità. Sui campioni di cibo prelevati è stata rilevata la presenza di batteri». A quando l'apertura? «Finché locali e cibi non stanno a posto non apriamo - aggiunge Cenci - Quando scattano questi provvedimenti tutti pensano che siamo cattivi, ma facciamo solo il nostro dovere». La società che eroga i pasti incriminati però ha la coscienza tranquilla. È la «catering» degli «Aeroporti di Roma» che fornisce precotti per la ristorazione sul «Pendolino», l'enfant prodige delle Fs, dove, a detta di molti, la qualità del servizio ristoro è bassa, inferiore a quella degli interciti. «Abbiamo fatto severi controlli presso il nostro laboratorio di microbiologia applicata su campioni della stessa produzione analizzata dalla Usl - dichiara il dottor Balani - Non è risultato nulla. Va pre-

cisato che noi rispondiamo del prodotto solo alla consegna alla società Agape, che avviene presso il nostro stabilimento di Fiumicino, e non del trasporto e dell'immagazzinamento». «L'aeroporto di Roma» eroga soltanto 1.500 pasti al giorno. E la qualità degli altri precotti? A gestirli sono centinaia di ditte, dichiara la società Agape. Come mai sul banco degli imputati ce n'è una sola? «Dai depositi è stato prelevato solo un vassoio, quello fornito dagli «Aeroporti di Roma» - dichiara il dottor Ferri dell'Agape. Come risponde alle accuse la nuova gestione? «Noi siamo in regola, abbiamo concordato con le Usl di sistemare i locali a nostre spese entro 60 giorni dall'avvio della gestione che tergo a precisare, è iniziata solo un mese fa. Abbiamo già fatto disinfezione e derattizzazione nei locali della stazione Termini. Intanto su indicazione del magistrato, il procuratore aggiunto presso la pretura Elio Cappelli, è stato chiesto alla sanità aerea, che dipende dal ministero della Sanità, di svolgere altri accertamenti nelle cucine degli aeroporti di Roma, per appurare se la presenza degli stafilococchi è diffusa in tutto il servizio di ristoro dell'aeroporto Leonardo da Vinci. Intanto le Ferrovie dello Stato promettono: «L'ente ha disposto, con l'inizio della nuova gestione dei servizi di ristorazione - dichiara un comunicato - l'effettuazione di sistematiche e rigorose verifiche delle condizioni d'igiene e completa agibilità di tutti i locali. È previsto che i controlli vengano effettuati oltreché dai funzionari anche da un comitato di garanti, di cui faranno parte i rappresentanti delle associazioni dei consumatori».



Un tecnico mentre analizza i pasti distribuiti sul «Pendolino»

**Processo Calabresi  
Airinga del difensore  
di parte civile  
Domani è la volta del pm**

MILANO. Ancora una lunga airinga, l'ultima di un difensore di parte civile, l'avvocato Odoardo Ascan per i familiari del commissario Calabresi. Ascan ha esordito ieri richiamando alla Corte una recentissima sentenza della Cassazione a sezioni riunite, emessa appena il 3 febbraio scorso, nella quale si riconferma, anche in regime di codice riformato, la validità degli indizi, purché univoci, coerenti e non in contrasto con elementi oggettivi di prova, e il valore probatorio di una chiamata in correità quando parta da un computato accusato dello stesso reato. Il resto dell'intera airinga è servita a elencare diffusamente i molti riscontri che le dichiarazioni di Leonardo Marino hanno trovato nel corso del processo, e che riverberano credibilità anche sulle non molte affermazioni restiate senza conferma. La prova logica della colpevolezza degli imputati è schiacciante, ha sostenuto a conclusione del lungo collage di esempi citati, le dichiarazioni di Marino non sono che un supplemento. Sui testi a discarico, Ascan ha anche ricordato un'altra regola procedurale, quella secondo cui «un alibi mendace e falso può contribuire al giudizio di colpevolezza», con esplicito riferimento alle testimonianze sulla presenza di Ovidio Bompreschi a Massa il giorno dell'omicidio. «Ah, se Bompreschi avesse dato seguito a quelle lacrime che gli spuntarono quando seppe che ad accusarlo era Marino, se avesse seguito la strada della confessione invece che quella delle menzogne!», ha esclamato come a suggerirgli un estremo cambiamento di linea processuale. Il legale ha anche avuto parole durissime sulla campagna di stampa con la quale si è cercato di screditare i magistrati che hanno condotto le indagini. Oggi giornata di pausa, domani la parola al Pm.



**A Bari crolla  
una palazzina  
Muore  
anziana signora**

BARI. Una palazzina ad un piano, a Bari, è crollata poco dopo le sei di ieri mattina in seguito ad uno scoppio. Giacomo Battezzati, di 80 anni, è morto nel sonno mentre il marito, Giovanni Lavenuta, di 81, è rimasto illeso. Incerte le cause dell'esplosione che ha completamente distrutto il piccolo appartamento. Non si esclude che a provocarlo sia stata una fuga di gas da una bombola di Cpl trovata però intatta dai vigili del fuoco. Tre auto di grossa cilindrata che erano parcheggiate davanti allo stabile sono state distrutte dalle eruzioni.

**È stato arrestato il capo di un clan italo-bulgaro-romeno  
Orchestrato da baritono bulgaro  
il traffico di cocaina a Milano**

Era un baritono bulgaro il capo di un'organizzazione internazionale italo-bulgaro-romena che riforniva di cocaina le piazze di Milano, Amburgo e Sydney. Il cantante lirico è stato arrestato dalla squadra mobile di Milano, che ha agito in collaborazione con la Dea americana, la polizia tedesca e quella australiana. In manette sono finite altre quattro persone bloccate a Sydney e in Germania.

**MARINA MORPURGO**

MILANO. Per spiegare l'operazione Filbert il dirigente della squadra mobile di Milano Pippo Micalizio è costretto ad usare una carta geografica dei cinque continenti e la bacchetta del maestro: lo impone la toruosità delle rotte studiate dal clan di Toma Tomov, baritono di fama non eccelsa (in gennaio aveva fatto un'audizione a Firenze per esibirsi nel ruolo di «Don Giovanni» e non era stato preso) ma assai ben introdotto - così afferma la polizia - nella cosiddetta Milano bene. Il traffico di droga gestito dagli uomini di Toma Tomov si svolgeva in cinque lingue e solcava in pratica l'intera superficie terrestre, partendo dalla Turchia, dove amici e parenti del cantante bulgaro - emigrato in Italia 13 anni fa - e dei suoi complici, andavano a procurarsi l'eroina. Una volta arrivata in Bulgaria, l'eroina veniva fatta ripartire per Milano e per Amburgo; ma non si fermava qui, visto che la sua destinazione finale era la California. A Los Angeles e nei din-

torio avveniva il cambio merce, eroina contro cocaina, e a provvedere allo scambio erano sempre degli emigrati bulgari, che riuscivano a spuntare circa sei chili di cocaina per ogni chilo di eroina (in California è assai più facile trovare la droga dei ricchi, che arriva da Sud America attraverso il confinante Messico). La coca ripartiva quindi per Milano, Amburgo e Sydney, pronta per essere distribuita e sempre in piccole quantità per eludere i controlli. Il complicatissimo traffico è stato stroncato dagli arresti. Oltre a Toma Tomov, che ha 37 anni, è sposato con un'italiana e vive a Rho (nell'hinterland milanese) sono stati arrestati a Sydney due cittadini rumeni - Daniel Laurentin e George Berbera - che con i nomi in codice di «Il grasso» e «Il basso» dirigevano le operazioni australiane. Il vero boss dello spaccio a Sydney è riuscito però a fuggire, si tratta del rumeno Luidaviciu Vinceanu. È sfuggito ed è ricercato anche Kouzman Gousskov - in codice «aquila» - amico d'infanzia del baritono. Gousskov nel 1987 aveva chiesto asilo politico a Latina, ma se lo era visto rifiutare. Da allora era emigrato in Australia, punto di partenza per innumerevoli viaggi «d'affari» in Europa; adesso l'Interpol gli sta dando la caccia in Germania e in Italia, aiutata nella sua compito dalla gigantesca statura, che rende Gousskov facilmente identificabile. Sempre a Sydney è stato arrestato l'italiano Pietro Rodolfo Montenegro - detto «il topo» - che tra l'altro è stato trovato in possesso di tre chili di coca, mentre a Flensburg in Germania occidentale è stato preso Robert Malocco alias «il micino», un ragazzo di origine polacca che faceva il disc-jockey in una discoteca, dove tra un ballo e un'altro reclutava dei giovani da avviare al ruolo di corrieri.

**Dramma dell'acqua a Napoli**  
Rapporto dell'Usl al Comune:  
«Non si può bere»  
Interviene il magistrato

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

**NAPOLI.** L'acqua a Napoli è «fuorilegge». Il coordinatore sanitario dell'Usl 44 ha inviato un voluminoso rapporto al Comune nel quale, emerge con evidenza un fatto: «L'acqua di Napoli non si può bere» (che la rendono scura e torbida), sia per la presenza di minerali dannosi alla salute, a cominciare dal manganese. Ovvia anche la conclusione: la giunta deve emettere una ordinanza nella quale si vieta ai napoletani di bere l'acqua dei rubinetti.

La polemica sulla potabilità dell'acqua si trascina da due mesi: i comunisti denunciarono per primi che l'acqua in alcuni quartieri era inquinata da residui minerali che potevano rappresentare un rischio per la popolazione, poi ci furono summit e smentite e l'acqua venne dichiarata potabile. Intanto il liquido che usciva dai rubinetti diventava sempre più scuro, mentre alcuni pozzi del Lufitano, la zona dove Napoli si approvvigiona, venivano chiusi. Scarsa dei rifornimenti, polemiche sulla potabilità sembravano essere smorzate (tanto che il Psi faceva affiggere manifesti di gratitudine per il presidente dell'Arma, Taurisano che, socialista, aveva «finalmente» risolto il problema) quando dai rubinetti è cominciata a sgorgare acqua marrone.

Il procuratore capo ha aperto una inchiesta che si annuncia clamorosa. Nell'occhio della magistratura non solo il problema della potabilità e dei rifornimenti, ma - a questo pare - anche il capitolo appalti

e gestione della municipalizzata. Il sindaco Pietro Lezzi, che da sabato scorso aveva nelle mani la relazione che dichiarava «fuorilegge» solo dopo che sono state rese pubbliche le sue conclusioni ha inviato un messaggio ai ministri della Sanità, della Protezione civile, degli affari interni nella quale si chiede un intervento dell'autorità centrale nell'ambito delle rispettive competenze. Il messaggio, inviato per conoscenza anche al procuratore generale di Napoli, afferma che stamane la giunta si riunirà per esaminare la situazione.

L'indignata protesta dei comunisti è stata espressa nel pomeriggio. I consiglieri comunali Scippa, Amato e Sorrentino chiedono una approfondita discussione sulla questione in consiglio comunale e, ricordando che il giorno del settembre dell'89 il gruppo comunista aveva denunciato la gravità della situazione idrica e che il 14 febbraio di quest'anno aveva presentato un ordine del giorno sulla questione, fanno rilevare come il problema non possa essere affrontato con interventi di «emergenza», ma occorra un piano organico che elimini, incertezze, consente, a breve il consumo dell'acqua, e risolve, a lungo termine, gli ansiosi problemi del rifornimento idrico.

Intanto, si è aperta una falla in una delle condotte che porta l'acqua a Napoli dalla zona di Montemaggiore. L'erogazione è stata drasticamente ridotta e si prevedono ulteriori disagi.

«La politica del governo è contro la distensione»  
Una quota delle tasse sarà «autoridotta» a scopi di pace

La «campagna» ecopacifista sostenuta da deputati e senatori di vari partiti  
Fra gli aderenti, Ingrao

**«Troppo alte le spese militari»**  
**Obiezione fiscale in Parlamento**



Sottrarre alle tasse dovute una quota simbolica (da dieci a centomila lire), per protestare contro la spesa militare italiana (23.600 miliardi l'ultimo bilancio della Difesa). I fondi finanzieranno progetti di pace. È la campagna lanciata da «Obiezione '90», un cartello di forze ecopacifiste. Fra i primi aderenti, Pietro Ingrao e un folto gruppo di parlamentari comunisti, verdi, arcobaleno, radicali e demoproletari.

VITTORIO RAGONE

**ROMA.** Il fac-simile recita così: «Pur risultando a debito verso lo Stato di lire... gli ho versato solo lire... avendo versato a "Obiezione '90" la differenza di lire... in ragione della mia obiezione fiscale, come da documentazione allegata». In quattro righe, il contribuente spiega al fisco che una quota simbolica - delle tasse non la pagherà, perché dissente dalle scelte del governo in materia di spese militari.

I promotori della campagna «Obiezione '90», che è stata presentata ieri all'Hotel Nazionale a Roma, sono in gran parte gli stessi che alcuni mesi fa presentarono il progetto «Venti di pace», un'analisi della spesa militare italiana e dei possibili tagli, fino a una riduzione del 20 per cento: Associazione per la pace, Arci, Lega ambiente, Servizio civile internazionale, Missione oggi, Fim-Cisl, Lega

obiettisti di coscienza, Lega per il disarmo unilaterale, Kronos 1991, Fgci, «Beati i costruttori di pace». Il governo, durante il dibattito sulla Finanziaria, rifiutò di prendere in considerazione gli emendamenti proposti da deputati di diverse forze politiche, che sostenevano «Venti di pace».

«Questa sordità - ha spiegato Flavio Lotti, dell'Associazione per la pace - oggi ci spinge a passare dalle parole ai fatti, a un gesto estremo, di sdegno e di protesta, a un atto politico di lotta e di pressione nonviolenta». E la campagna per l'obiezione fiscale ha ricevuto avalli autorevoli. Pietro Ingrao è venuto di persona a spiegare perché sarà fra i primi a firmare il modulo di «autodenucia».

«È finito il mondo di Yalta - ha detto Ingrao - è caduto il

pericolo di un attacco sovietico all'Europa occidentale, il Patto di Varsavia conosce forme di dissoluzione. Siamo dinanzi a una nuova ondata di misure di disarmo, anche unilaterali. Incombe il grande tema dell'unificazione tedesca, che oggi occupa le politiche internazionali dei governi e il lavoro delle diplomazie».

Dalla risposta che sarà data alla questione tedesca, «alla grande Germania di 80 milioni di tedeschi», dipenderà «quale Europa avremo, quale mondo, quale collocazione dell'Italia», ha continuato Ingrao. Ma la tendenza che si va affermando è quella di costruire una Germania militarizzata, nuovo pilastro armato di una Nato che si espande ad Est. Una tendenza «estziale», un «colpo mortale» alle speranze suscitate dall'indimenticabile '89.

Ecco la «nuova urgenza» per i movimenti pacifisti. La necessità di «atti di lotta concreti».

Il governo italiano - accusa «Obiezione '90» - militarizza il Mezzogiorno contro i «nuovi nemici» che vengono dai paesi arabi e dal Sud del mondo, avvia i lavori per la base degli F16 a Crotone e per la seconda base navale a Taranto, sostiene «la folle ipotesi di annessione della Germania orientale alla Nato». Per contrastare una linea politica che trova piena ri-

**Convegno della Fiavet**  
Per il turismo italiano bilancio in rosso  
La speranza viene dall'Est

DALLA NOSTRA INVIATA

**BUDAPEST.** Ai «signori delle vacanze», alle agenzie di viaggio, riunite a congresso a Budapest, il ministro italiano del Turismo Carlo Tonolli è venuto per dire che le cose in casa nostra, per quanto riguarda l'industria del sole, non splendono più come un tempo e che forse sta per iniziare un periodo di vacche magre.

Perdiamo - ha detto il ministro - quote di mercato; dal 25% degli anni 50 siamo calati agli attuali 17-18, «ed è prevedibile per la metà degli anni 90 un livello intorno al 12%». Questo per l'effetto del «costante e cospicuo affacciarsi sul mercato di nuovi ed agguerriti concorrenti, ma anche perché nel suo complesso il «sistema Italia» non riesce molto bene a parare tale molteplice offensiva».

Anche a Budapest il ministro ha così scoperto quello che è noto da molto tempo: che bisogna cioè difendere il nostro turismo, prezioso supporto della bilancia commerciale, «nella sua globalità, e cioè come ambiente, beni culturali, trasporti, servizi in genere». Fatti concreti (o quasi)?

Ha annunciato che la storia infinita, meglio nota sotto il nome di riforma dell'Enit, è praticamente giunta alla fase conclusiva e che anche la nuova legge quadro è all'in pronta per affrontare en-

tro il mese il Parlamento. Speriamo bene.

Ha anche dato notizia di un non meglio specificato «piano strategico per il Mezzogiorno» e ipotizzato la creazione di un ministero del Terziario, nonché l'approntamento di un centro di informazione per il turismo, costo 80 miliardi.

Dal canto suo, il presidente dell'Enit, Marino Corona, ha previsto per i prossimi anni «un flusso in Italia di 2 milioni di turisti provenienti dall'Est». Mentre, più concretamente, l'Alitalia annuncia il nuovo volo non-stop da Roma e Milano per Budapest tre volte la settimana.

È stato diffuso un identikit delle agenzie di viaggio italiane approntato dal Censis. Il 67,7% sono società a responsabilità limitata, il 10 ditte individuali, solamente 6 società per azioni. In genere piuttosto «giovani», la metà delle nostre agenzie si è costituita dopo il 1980, solo il 9 prima del '70, ben il 21 nasce dall'85 all'89. Con una media di sette addetti, e un fatturato medio di 6 miliardi (ma il 5% supera i 20), le agenzie sono collocate per il 50% al Nord, il 33,5 al Centro e solo il 16,8 nel Sud e isole (e sempre al Nord, naturalmente, sono ubicate le più grandi).

Il convegno della Fiavet si conclude domani.

L'Isnes analizza in un «libro bianco» il mondo delle doppiette  
Alto il valore aggiunto prodotto nel sistema economico: 4700 miliardi

**Cacciatori, una specie in declino**

Per le pratiche legali (permessi etc.) spendono ogni anno 150 miliardi. Per comprare armi e munizioni, circa 800. Per vestirsi in modo accconcio, investono 110 miliardi l'anno. Ma la spesa pesante sono i cani: 1200 miliardi per acquistarli e mantenerli in efficienza. Così coltivano la loro passione i cacciatori italiani, un milione e 530mila persone. Li descrive un «libro bianco» dell'Isnes, l'Istituto di studi politici e sociali.

**ROMA.** Il cacciatore italiano, secondo le statistiche degli anni Ottanta, è una specie in declino: nel 1981 erano un milione e 685mila le persone che avevano chiesto il tesserino per praticare l'attività venatoria. Nel 1989, secondo le proiezioni Isnes, sono diventati un milione e 530mila. La riduzione è dell'11 per cento.

In compenso, la caccia continua ad esercitare un influsso sensibile sull'economia nazionale. Il fatturato è di 1200-1300 miliardi nell'industria delle armi leggere e delle munizioni; 5000 sono i punti-vendita di

precedente richiesta referendaria, l'Isnes effettuò un sondaggio, per capire quale fosse l'orientamento degli italiani. «Quattro anni dopo - scrive Fara - il problema si presenta sostanzialmente immutato... la sensazione di tutti è di trovarsi di fronte a una commedia inutile, che continua a replicarsi solo perché da parte dei due contrapposti fronti, ambientalisti e associazioni venatorie, non si è saputo o voluto trovare un qualche accordo».

Coi tempo, sostiene Fara, gli italiani sono sempre meno partecipi della querelle. Rispondendo a un sondaggio della stessa Isnes, nell'89, il 59,7 per cento d'un campione di 2000 cittadini si è detto favorevole al dialogo fra cacciatori e ambientalisti. L'accordo possibile sarebbe la riforma: in Parlamento - ricorda l'Isnes - giacciono cinque proposte di legge. Ma proprio ieri il testo unificato presentato alla Camera si è meritato le bordate di

Francesco Mezzatesta, segretario della Lipu, la Lega italiana per la protezione degli uccelli: «Questo - accusa Mezzatesta - è una provocazione legislativa organizzata dai cacciatori. Anziché recepire le richieste dei promotori del referendum sulla caccia, tesi a limitare i danni venatori in Italia, si opera in senso opposto».

Del mondo della caccia - per tornare al «libro bianco» dell'Isnes - gran parte del paese sa poco. Per esempio, il 40 per cento degli italiani pensa che il numero dei cacciatori superi i due milioni. Più del 40% ammette di non essere in grado di esprimere un giudizio sulla normativa che regola l'attività venatoria, e il grado di conoscenza del mondo delle «doppiette» è scarso in gran parte del campione.

Anche per queste ragioni l'Isnes ha affidato al «libro bianco» il compito di illustrare gli aspetti sociologici, economici e legislativi dell'attività venatoria. Se ne ricava un vero e proprio identikit della categoria dei cacciatori. Che, erano nell'87 (dati Istat) un milione e 564mila, (fortemente concentrati in Toscana (215.591), Lombardia (162.804), Sicilia (141.183), Campania (138.012), Lazio (137.310), Emilia-Romagna (101.874).

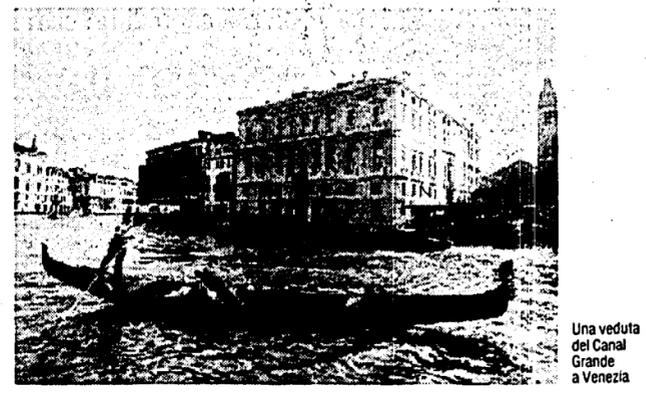
In termini di densità sul territorio, la classifica cambia: in testa l'Umbria, che ha 875 cacciatori ogni 10mila abitanti; seguono la Toscana (604), le Marche (475), la Basilicata (393), la Liguria (372). Ma la superficie agroforestale su cui possono muoversi è esigua: in Liguria c'è un cacciatore per ogni 7,5 ettari; in Campania uno per ogni 8,9. Nelle regioni a più alta densità, Umbria e Toscana, gli ettari a disposizione sono rispettivamente 10,9 e 9,8. La media italiana è di 17 ettari per ogni cacciatore: negli altri paesi Cee si va dai 20 ettari della Danimarca ai 74 della Repubblica federale tedesca.

**Gardini fa shopping e compra... Venezia**

Una villa, un parco di 8.500 metri quadri, una ex chiesa alla Giudecca sono il bottino dell'ultimo shopping miliardario di Raul Gardini, che sta comperando mezza Venezia. Nelle settimane scorse aveva acquistato le maggiori vetture di Murano, una dietro l'altra. Adesso pare sia interessato ad un cantiere navale. Ad ogni modo, ha già surclassato gli altri ricconi sbarcati in laguna, da Agnelli a Bagnasco.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

**VENEZIA.** Una villa con parco per la figlia, una chiesa sconsacrata per ospitare le attrezzature del «Moro di Venezia», l'imbarcazione che correrà nell'America's Cup. Gli acquisti veneziani di Raul Gardini si stanno susseguendo a ritmi incalzanti. L'ultimo colpo è stato messo a segno pochi giorni fa, con l'acquisto delle «proprietà Herion» nell'isola della Giudecca che, tranquilla e affacciata al cuore di Venezia com'è, è divenuta da tempo il top della residenzialità di lusso. Gardini, sborsando una cifra che si dice non inferiore ai 5 miliardi, ha fatto proprie Villa Herion, sul lato meridionale dell'isola, l'annesso parco di 8.500 metri quadrati, la chiesa sconsacrata dei santi Cosma e Damiano (facciata tardorinascimentale del Bergamasco) che fino all'85 aveva ospitato un maglificio, e un vicino stabile ottocentesco. L'in-



Una veduta del Canal Grande a Venezia

terro complesso apparteneva ad Herbert Herion, che l'aveva ceduto una decina d'anni fa ad una società controllata dal finanziere Ezio Panetti e da qualche anonimo residente alle Bermude.

Le nuove proprietà di Gardini sono in gran parte bisognose di restauro, e la soprindependenza le ha vincolate. Che destinazione avranno? Pare, appunto, che villa e parco siano riservate ad Eleonora, la figlia di Gardini che ha sposato Giuseppe Cipriani, figlio del celebre Amigo. L'ex chiesa, invece, sembrerebbe destinata a diventare un centro studi: ma se ne parla anche come di un possibile deposito provvisorio di vele, sartie e materiali vari del «Moro di Venezia», tuttora impegnato in uscite giornalieri di prova tra laguna e mare aperto. Raul Gardini era sbarcato a Venezia pochi anni fa con l'acquisto di Cà Dario, pa-

zaretto sul Canal Grande. Poco dopo, aveva comperato una delle più famose vetture di Murano, la Venini. Ha proseguito con altre storiche vetture, la Salvati e, poche settimane fa, la Moretti, suscitando anche qualche preoccupazione sul futuro «artistico» della tipica produzione muranese. Nell'isola è rimasta indipendente un'unica casa storica, la Barovier e Toso, che da oltre 400 anni appartiene alla stessa famiglia (è una delle 42 imprese del genere censite in Europa). Adesso, poi, Gardini sembrerebbe interessato anche al cantiere navale Lucchese, ancora alla Giudecca.

Intanto, con tutti questi acquisti (nei quali le spese sono già in partenza ridotte da ampi ritorni pubblicitari), ai quali vanno in teoria aggiunti gli impianti Montedison che si affacciano in laguna, Gardini ha ampiamente surclassato i colleghi miliardari che hanno messo piede a Venezia. Agnelli possiede palazzo Grassi. Orazio Bagnasco aveva acquistato il «Palazzo di Desdemona» sul Canal Grande ma lo ha in par-

California  
**Le mandorle**  
BLUE DIAMOND  
dalla natura una sana energia e il piacere delle cose buone.  
L'American Heart Association raccomanda la mandorla come un frutto che, mantenendo il sodio e il colesterolo ai livelli naturali, con basso contenuto di grassi saturi, è una fonte di proteine, magnesio, fosforo, potassio, riboflavina e vitamina E.  
20 - 25 mandorle al giorno danno un apporto calorico di sole 170 calorie. Mandorle Blue Diamond: lo snack della leggerezza.  
California MANDORLE  
california MANDORLE  
Peso netto 150g  
DISTRIBUITO DALLA DAB ITALIA.

Al termine della funzione funebre il feretro del popolare attore caricato su una tipica carrozzella che ha fatto il giro di Campo de' Fiori

Migliaia di persone ai funerali per l'estremo addio a «uno di loro» Quasi totale l'assenza dei colleghi del mondo dello spettacolo

# «Aldo sei grande, Aldo sei Roma»

## In «botticella» l'ultimo viaggio di Fabrizi

«Aldo sei grande, Aldo sei Roma»: grida in dialetto, lacrime e applausi di migliaia di persone per l'ultimo addio, ieri pomeriggio, ad Aldo Fabrizi nel cuore della «sua» città, tra piazza della Cancelleria e Campo de' Fiori. Dopo la cerimonia funebre, il feretro è stato caricato su una «botticella» (una carrozza) infiocchettata che ha fatto il giro del rione. Polemiche per la quasi totale assenza del mondo del cinema.

WLDIMIRO SETTİMELLI

ROMA. Destino strano, per un grande attore anche al funerale. Si va a rendere omaggio ad Aldo l'abruzzese, ma in realtà si piangono gli straordinari personaggi ai quali ha dato vita nel corso della sua lunga e dura attività di lavoro. Sono personaggi che la bravura, la simpatia, l'impegno di un uomo di palcoscenico hanno fatto conoscere a tutti. Così, ieri, c'è chi è andato nella chiesa di san Lorenzo in Damaso, dove Fabrizi era stato battezzato e si era sposato con la sua Reginella, con ancora nel cuore e nella mente l'eroico «don Pietro», il prete di «Roma città aperta» che benedice il partigiano comunista, quello che non parla sotto la tortura, per poi finire davanti al plotone d'esecuzione. Chi non ricorda quel viso tragico e bello di Fabrizi-Morosi? Chi non ricorda la faccia terribile dell'attore che si china con angoscia e misericordia su Anna Magnani, donna del popolo che inseguiva il camion sul quale si trova il marito portato via dai nazisti e che viene abbattuta da una raffica? E una scena che fece piangere il mondo intero. Alti, invece, sono andati sicuramente al funerale come se fosse quello di Mastro Titta, il «boia di Roma» che era convinto, nel «Rugantino» ma anche nella vita, di svolgere una funzione sociale utile alla società. Altri ancora, sicuramente, è come se avessero voluto seguire il funerale di altri suoi straordinari personaggi: il transviere dell'Atac di un suo celeberrimo film, o il «botticellaro» di un'altra pellicola dove Fabrizi impediva alla figlia di sposare un «lascinaro», concorrente senza vergogna, di chi ancora credeva, con orgoglio, nella carrozza e nel cavallo. Ieri pomeriggio, all'ultimo addio per l'attore, c'erano un po' tutti i «colleghi» dei suoi film: persino i poliziotti Fabrizi, in «Guardie e ladri», era stato uno di loro, anziano e bonaccione che aveva arrestato uno straordinario Totò.

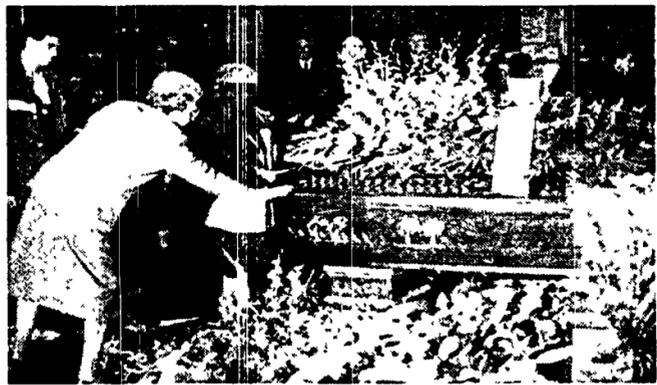
L'Atac, ieri pomeriggio, aveva fatto arrivare una bella corona con scritto sopra: «Al primo transviere di Roma». Ma i «botticellari» non sono stati da me-

no sono ormai rimasti in trentava, ma si sono messi d'accordo e ieri dopo la cerimonia in chiesa, il feretro di Fabrizi è stato caricato su una «botticella» tutta infiocchettata (cavallo compreso) che, lentamente, ha fatto il giro di Campo de' Fiori, intorno al monumento a Giordano Bruno. Quando la carrozza passava, la gente capiva a volo e le serrande dei negozi venivano immediatamente calate. Chi era al bar, seduto al tavolo, si alzava in piedi in silenzio. È stato forse il momento più emozionante di tutto il funerale. Applausi, grida, lacrime e anche lunghissimi minuti di silenzio assoluto, sotto il sole, con quella bara portata stranamente in giro su una carrozza. A volte, il caso, mette stranamente in contatto verità e finzione. Ieri, infatti, al «Farnese», in Campo de' Fiori, davano il film di Tomatore «Nuovo cinema Paradiso» nel quale, come si sa, si racconta dello stesso mondo nel quale Fabrizi ha vissuto per tutta una vita: cinema, attori, registi, proiezionisti e un qualcosa che scompare per lasciar posto ad una società più incagnaglia. Coincidenza, certo, ma quanta verità. Campo de' Fiori e piazza della Cancelleria bloccate dai vigili, ieri pomeriggio per il funerale, erano chiuse alle auto e quindi immerse in una strana pace. Ma nelle strade intorno, una «Roma incagnaglia», appunto, lotava disperatamente tra auto, autobus, ambulanze e macchine della polizia, in un caos agghiacciante come tutti i giorni e come in tutte le ore. Una città insomma, tanto diversa da quella amata da Fabrizi: «transviere», «Mastro Titta», «poliziotti», «botticellaro», «romano verace», capace di interpretare alla perfezione tutta la tipologia umana di questa povera «Capitale» tante volte ingiustamente bistrattata e che, appena un secolo e mezzo fa, ripiegata su se stessa dopo i trionfi imperiali, era appena un paesone.

Ecco, il funerale di ieri, è stato un omaggio collettivo «der popolino» di Roma, anche a tutti quei personaggi che Fabrizi aveva interpretato sul palco-



Gli amici di Aldo Fabrizi lo accompagnano nel feretro su una carrozzella «infocchettata» per le vie del centro di Roma. In alto, cittadini piangono allo scoppio della cerimonia funebre



scenico e che, se non sono ormai sul serio «estinti», stanno comunque per sparire definitivamente. La cerimonia funebre era iniziata puntualmente alle 15. Poche e scarse le presenze autorevoli: il sindaco Franco Carraro, Gigi Proietti in lacrime, Lando Fiorini, Fiorenzo Fiorentini, Pietro De Vico, Mario Brega, Sandra Milo e il regista Gigi Magni. Poi alcuni rappresentanti di diversi ministeri e un gran numero di corone. Un cuscino formato da fiori di zucca (Fabrizi aveva dedicato una poesia a questa ghiottoneria della cucina romana) era stato inviato da «er pubbrico». Ha officiato la cerimonia, mentre fuori si radunava una gran folla, don Nicola Lo Giudice, amico dell'attore. Prima dell'inizio, un Alberto Sordi schivo e

abbattuto si era soffermato davanti al feretro in chiesa, ovviamente, c'erano i figli di Fabrizi: Wilma e Massimo, quattro nipoti e la vecchia sorella Lella che ha ancora un ristorante sull'Isola Tiberina, e l'altra sorella Teresa che gestisce un banco di frutta in Campo de' Fiori, dietro il quale aveva lavorato anche Aldo quando era ragazzino. La «sora Lella», vecchia e distrutta, corpulenta e con le gambe malferme in chiesa si è sentita male una prima volta quando, dopo la messa, dagli altoparlanti è uscita la voce del fratello Aldo che cantava una vecchia e tenera canzone dei tempi dell'avanspettacolo. Il resto parlava della città e di quanto è bello avere una donna. «A casa quando piove, una donna che ti vo e bene davvero. Una se-

conda volta si è sentita male quando ha voluto seguire, con una seconda carrozzella, la bara del fratello nel giro in Campo de' Fiori. L'hanno dovuta tirare fuori in venti dalla «botticella» e farla poi sedere su una sedia in mezzo alla strada. Il feretro di Aldo Fabrizi, alla fine è stato caricato su un carro e trasferito al Verano. Tra Campo de' Fiori e piazza della Cancelleria, un luogo di «storia» che vide il rogo di Giordano Bruno e l'assassinio a coltellate di Pellegrino Rossi, il primo ministro di Pio IX, è poi subito ricominciato l'assalto delle auto. Il presidente dell'Anica, parlando con i giornalisti mentre la gente sfollava, ha definito «verosimile» l'assenza ai funerali di tanti colleghi di Aldo Fabrizi.

A  
S  
R  
O  
G

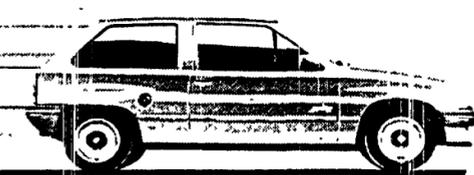


## Prendete il lato migliore della vita. Corsa Swing.

Per dimenticare in fretta le preoccupazioni e ritrovare velocemente (a 142 km/h) il buonumore è bene muoversi in Corsa Swing. E la velocità non è che una frizzante parentesi. Per conoscere appieno Corsa Swing passate un po' di tempo con lei. Die a no 100 km. Alla fine vi accorgete di aver consumato appena 5 litri di carburante e di aver trovato un'auto straordinaria su cui contare in ogni momento.

**SENZA INTERESSI**  
**8.000.000\***  
IN 24 MESI

E oggi Corsa Swing arriva dritta al centro dei vostri desideri con un eccezionale finanziamento di 8 milioni in 24 mesi senza interessi o in alternativa Corsa e anche Spot, con uno straordinario equipaggiamento di serie comprendente alzacristalli elettrici e tetto apribile a sole lire 10.325.000 (prezzo di listino IVA inclusa). Scegliete Corsa nella motorizzazione che più si addice al vostro carattere: 1.0, 1.2, 1.4, 1.6i, 1.5D e 1.5TD, 1.4i catalitico. Sorridete, Corsa Swing è felice di conoscervi.



**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO

**!** Conoscete Opel e General Motors? Il grande impegno che un grande gruppo ha assunto nel mondo. Un impegno che si realizza in ogni attività e in ogni parte del mondo. Un impegno che si realizza in ogni attività e in ogni parte del mondo.

**\*** GMAC: la soluzione finanziaria per tutti. Con un finanziamento di 8 milioni in 24 mesi senza interessi o in alternativa Corsa e anche Spot, con uno straordinario equipaggiamento di serie comprendente alzacristalli elettrici e tetto apribile a sole lire 10.325.000 (prezzo di listino IVA inclusa). Scegliete Corsa nella motorizzazione che più si addice al vostro carattere: 1.0, 1.2, 1.4, 1.6i, 1.5D e 1.5TD, 1.4i catalitico. Sorridete, Corsa Swing è felice di conoscervi.

### COMUNE DI ATELLA

PROVINCIA DI POTENZA

#### Avviso di bando di gara

Il sindaco rende noto che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi ai sensi dell'articolo 24, lettera b) della legge n. 584 dell'8 agosto 1977, i lavori di rifacimento pavimentazioni stradali delle reti idriche e fognarie del centro storico dell'abitato di Atella (1° lotto). Importo L. 1.631.500.000. Alla gara possono partecipare le imprese di costruzione, cooperative e loro consorzi, in forma singola o riunite in associazione temporanea a norma degli articoli 20 e seguenti della legge n. 584/1977, con iscrizione Anca categoria 6 importo di L. 1.500.000.000 e categoria 10a con importo di L. 750.000.000. Le domande di invito in carta legale, redatte in lingua italiana dovranno pervenire alla casa comunale di Atella entro le ore 12 del giorno 4 maggio 1990. Non sono ammesse offerte in aumento. Il tempo di esecuzione è di giorni 360. Le caratteristiche delle opere da realizzare sono descritte nell'elaborato tecnico approvato con delibera di Giunta municipale n. 201/89 e n. 425/89, che potrà essere ritirato presso l'Ufficio tecnico di segreteria del Comune, previo versamento di L. 200.000 sul ccp n. 13066857 intestato al Comune di Atella, previa prenotazione, il quale comprende a) relazione tecnica della proposta progettuale, b) il computo metrico estimativo delle opere, c) elaborati grafici e capitolato d'appalto. I criteri secondo i quali la commissione giudicherà per l'aggiudicazione della gara saranno prioritariamente: a) requisiti tecnici della proposta progettuale, b) costo delle opere, c) tempi di esecuzione; d) capacità tecnico-economica dell'impresa concorrente con riferimento alle opere eseguite nell'ultimo quinquennio e con particolare a quelle appartenenti alla stessa categoria delle opere da aggiudicare e livelli occupazionali relativi all'attuazione dei lavori. Per quanto non espressamente previsto nel presente avviso si fa riferimento al bando di gara. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Dalla residenza municipale, 28 marzo 1990.

IL SINDACO Domenico Telesca

**A Berlino est accordo fatto con la Spd per un governo di solidarietà**  
Già oggi de Maizière potrebbe essere il nuovo premier della Rdt

**Almeno una settimana per conoscere la lista dei ministri**  
Sia i socialdemocratici che la Dsu reclamano il dicastero degli Interni

# «Grosse Koalition» a tempo di record

Già oggi, durante la prima seduta del Parlamento eletto il 18 marzo, Lothar de Maizière dovrebbe essere nominato capo del nuovo governo della Rdt. I negoziati tra i partiti democristiani della «Allianz», i liberali e la Spd orientale, infatti, hanno portato a un accordo a tempo di record: a dirigere la Rdt sarà una «grosse Koalition», anche se non è chiara, ancora, l'attribuzione dei ministeri.

**BERLINO EST.** Sarà Lothar de Maizière, il presidente della Cdu orientale che ha trionfato nelle elezioni del 18 marzo, il capo del nuovo governo della Rdt. I 400 deputati della nuova Camera del popolo dovrebbero eleggerlo già oggi, nella loro prima seduta. Per conoscere la composizione del suo gabinetto, comunque, bisognerà attendere ancora almeno una settimana: i sette partiti che l'altra sera hanno raggiunto un'intesa per la formazione di una «grosse Koalition» (la Cdu, la Dsu e «Demokratischer Aufbruch» raggruppati nella «Al-

lianz», le tre formazioni liberali e la Spd) continueranno ancora a negoziare sulla distribuzione dei ministeri, così che - come ha annunciato ieri il vice di de Maizière, Martin Kirchner - soltanto giovedì della prossima settimana la Camera del popolo sarà in condizione di votare sulla lista dei ministri. Sempre che non ci siano sorprese. Ancora lontano sarebbe un accordo sull'attribuzione della responsabilità degli Interni, che tanto la Spd che la Dsu rivendicano per sé.

Le trattative che hanno portato all'intesa sono state molto

più rapide del previsto. I socialdemocratici, che in un primo momento avevano rifiutato l'ipotesi di partecipare a un governo insieme con l'«Allianz» democristiana, non hanno insistito sul loro veto nei confronti della Dsu, il più a destra dei partiti dc, ma hanno posto comunque una serie di condizioni che, evidentemente, sono state accettate. Esse riguardano le garanzie sociali e internazionali in cui deve svilupparsi il processo di unificazione con l'altra Germania e un chiarimento definitivo, con una inchiesta parlamentare, della cosiddetta «Stasi-connection», ovvero i sospetti che gravano su parecchi uomini politici (tra i quali lo stesso de Maizière) di aver collaborato, in passato, con la famigerata polizia politica del vecchio regime. Il fatto che i negoziati siano stati rapidi e apparentemente senza problemi conferma l'impressione che sia in alto, nella Cdu orientale, una evoluzione che la sta allonta-

nando dalle posizioni della «orella» occidentale e dello stesso cancelliere Kohl, al quale, pure, i cristiano-democratici della Rdt debbono gran parte del loro successo elettorale. Non a caso, come hanno dichiarato tanto de Maizière che Markus Meckel, presidente ad interim della Spd dopo le clamorose dimissioni di Ibrahim Boehme, anch'egli travolto dalla «Stasi-connection», la più solida base comune programmatica della coalizione che sta nascendo è la richiesta, formulata in termini durante polemici nei confronti di Kohl, che Bonn tenga fede alle promesse sul cambio 1:1 del marco. Un altro tema sul quale ci si può aspettare una netta differenziazione della «grosse Koalition» berlinese dal governo federale è la sistemazione nella Nato della futura Germania unificata. Tanto la Cdu orientale che la Spd sono fermamente contrarie all'ipotesi che, quale che sia la collocazione dello Stato unitario nel conte-

sto delle alleanze militari, il territorio tedesco ospiti comunque armi atomiche.

È il tema del cambio del marco, tuttavia, quello sul quale si giocherà la partita più dura tra Bonn e il nuovo governo di Berlino est. Ieri si attendeva dalla capitale e federale qualche indicazione più precisa sugli orientamenti di Kohl e del suo gabinetto. L'annuncio «chiarimento» nel seno della coalizione non c'è stato (forse ci sarà oggi), mentre dalla riunione del governo che si te-

nuta come ogni mercoledì è uscita soltanto la conferma di quanto Kohl aveva già detto: nessuna decisione è stata presa ancora, in materia di cambio tra il marco occidentale e quello orientale e di eventuali compensazioni nel caso di una fissazione del cambio a 1:2, «ogni soluzione è ancora aperta». E non è detto che una decisione formale del governo di Bonn arrivi davvero tanto presto. Alcuni cominciano a pensare che la Cdu occidentale abbia tutto l'interesse a far pas-

sare, prima, due elezioni decisive che si terranno, il 13 maggio, in Renania-Westfalia e nella Bassa Sassonia. E gli orientamenti di Bonn dovrebbero essere ancora, a quel punto, negoziati con il governo di Berlino est, con una trattativa che - ormai è chiaro - sarà tutt'altro che facile. La data del 1° luglio, per l'introduzione del marco occidentale nella Rdt, allora, rischierebbe seriamente di saltare. Un'altra promessa di Bonn che sfumerebbe nel nulla.

Li Peng giustifica i massacri di giugno a Pechino

## «Tian An Men mai più teatro di disordini»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

**PECHINO.** Sorridente, molto sicuro di sé, soddisfatto, chiaramente il più forte all'interno dell'attuale gruppo dirigente cinese, il primo ministro Li Peng si è presentato ieri ai giornalisti appena qualche minuto dopo la conclusione dei lavori della settima Assemblea nazionale. È stato bersagliato di domande ancora una volta sul massacro del 4 giugno dello scorso anno e sulle misure che le autorità di Pechino hanno adottato in questi giorni - compresa la chiusura della piazza Tian An Men - per «prevenire eventuali manifestazioni o «disordini». «Tian An Men - ha detto Li Peng - è un simbolo per i cinesi e per i pechinesi. Lo scorso anno è stata il cuore del caos, dei disordini, della rivolta controrivoluzionaria. Non vogliamo assolutamente che quella situazione si ripeta. La piazza passerà la giornata di domani (di oggi, ndr) nell'ordine». Oggi, festa dei morti, Tian An Men è stata «proibita» ai pechinesi e non è escluso, come le parole del primo ministro lasciano intendere, che verrà organizzata qualche cerimonia ufficiale - come è stato già fatto domenica scorsa - per giustificare la presenza di militari, polizia, milizia armata, che serviranno a tenere rigorosamente lontani pechinesi e stranieri.

Per Li Peng non c'era «altra scelta che l'uso della forza» per stroncare le manifestazioni studentesche dello scorso anno: ma la responsabilità, secondo le sue parole, non ricade ovviamente su chi fece quella scelta perché quella scelta fu fatta «solo quando fu chiaro che si trattava di una questione di vita o di morte (ella Repubblica e del socialismo in Cina). A mente fredda, dopo quegli avvenimenti, forse ci si può anche chiedere se c'erano delle alternative, ha detto Li Peng. Ma in quel momento «assolutamente non erano possibili altre soluzioni». Una frase, questa, che ha il senso di una risposta data a

qualcuno. Ma a chi? Ai cinesi? Alla opinione pubblica internazionale? In questo momento in Cina c'è un continuo arrivo di delegazioni, di inviati, di osservatori, incaricati di sondare e riprendere contatti. Anche i dirigenti cinesi stanno andando molto all'estero e Li Peng, come lui stesso ha confermato ieri, si appresta a partire per l'Unione Sovietica allo scopo di rinsaldare relazioni di amicizia «naturali» tra due paesi che hanno molti chilometri di confine in comune.

Indirettamente il primo ministro ha confermato la notizia venuta fuori da Hong Kong che da domenica scorsa sono a Parigi Chai Ling e il marito Feng Congde, due dei massimi dirigenti del movimento studentesco, dei quali si erano perse le tracce dalla notte del 4 giugno scorso. Chai Ling e Feng Congde sono entrambi nella lista dei ventuno capi studenteschi ricercati dalla polizia. Ci aspettiamo - ha detto Li Peng - che il governo francese rispetti l'impegno di non autorizzare sul proprio territorio attività politiche contro quei paesi con i quali ha relazioni diplomatiche. Infine, una informazione su Zhao Ziyang, il segretario nemico sconfitto: l'ex segretario del partito «vive a casa propria, ben trattato dal governo», anche se è tutt'ora sotto «inchiesta». L'assemblea popolare si è chiusa con l'approvazione del rapporto presentato da Li Peng, al quale, come ha informato lo stesso primo ministro, sono state portate numerose correzioni. È stato chiesto, ad esempio, che si ponga la parola fine alle «arbitrarie imposizioni» di quote di produzione e di tasse ai contadini. La situazione delle campagne sta diventando infatti fonte di molte inquietudini. È stato poi detto che la «libertà» nazionale si basa su un governo onesto e pulito: un punto di vista molto diverso da quello che invece si basa sul dispiegamento delle forze di pubblica sicurezza.



Lothar de Maizière, della Cdu, insieme al socialdemocratico Richard Schroeder e a Peter Michael Diestel, della Dsu

## Dibattito a Strasburgo, interventi di Giscard d'Estaing, Craxi e Colajanni

### «Germania unita disgregante in una Comunità europea debole»

L'unione politica dell'Europa è la sola via per garantire la Comunità dai rischi impliciti nell'unificazione tedesca: il problema della sicurezza va risolto in un sistema Paneuropeo di sicurezza collettiva: partendo da queste basi il Parlamento europeo ha approvato un importante documento, destinato essenzialmente ai governi europei che si riuniranno il 28 aprile a Dublino.

**STRASBURGO.** Su almeno un punto il Parlamento europeo, nella sua stragrande maggioranza, è concorde: l'unificazione tedesca non può farsi al di fuori o al di sopra della Comunità e la Comunità può integrare senza danni una Germania riunificata soltanto se saprà darsi una propria e solida unione politica. Dalla realizzazione di questa condizio-

ne dipende la soluzione più o meno felice di tutti gli altri problemi: unione economica monetaria, realizzazione del programma sociale, riforme, disarmo, sicurezza collettiva, rapporti col Terzo mondo.

Di qui la denuncia, da parte del gruppo socialista, di spinte e pressioni che tendono a scartare la Comunità dal pro-

cesso di riunificazione tedesca: la presa di coscienza (dal democristiano belga Tindemans al liberale francese Giscard d'Estaing) del fatto che se non realizziamo la nostra unione politica saremo perdenti davanti alla storia; la convinzione che, al di là di reticenze, di fughe in avanti e campagne elettorali spregiudicate, il processo di unificazione deve avvenire «in stretto legame con il processo di unione politica europea».

Ma se questo è il fattore coagulante delle forze politiche europee, e non è poco, la bella unità comincia a mostrarsi qualche crepa nell'esame del problema cruciale relativo alla collocazione militare della Germania unita e quindi della

sicurezza collettiva. «C'è una crisi del Patto di Varsavia - ha detto Luigi Colajanni, presidente del gruppo per la sinistra unitaria europea - non dobbiamo approfittarne per allargare la Nato ma per modificare il ruolo della Nato. La vera discussione da fare adesso è come modificare la Nato e come costruire la sicurezza comune europea. La via non è più quella della sicurezza nazionale nell'ambito dei blocchi ma di soluzioni di integrazione tra Est e Ovest per un sistema di sicurezza europeo con proprie istituzioni basate sull'unione politica e collegato con l'Urss, gli Stati Uniti e il Canada... In questo quadro si deve collocare il regime transitorio per la

Germania (come ha detto Giscard d'Estaing parlando di transizione economica ma soprattutto di transizione militare)».

Craxi, nel suo intervento, d'accordo sul fatto che «una Germania unificata in una Comunità debole avrebbe un effetto disgregante», si è soffermato su due punti per lui «essenziali» sul piano della sicurezza: «La permanenza della Germania nella Nato e la necessità di offrire ai paesi vicini, e in particolare all'Unione sovietica, l'indispensabile garanzia di sicurezza». Craxi pensa certamente: «ad un nuovo ruolo dell'Alleanza atlantica» e al prevalere in essa di una funzione politica, e non più soltanto militare: ma vede questa meta-

forosi come risultato dell'unificazione («l'unificazione tedesca semplificherebbe la riflessione sul nuovo ruolo dell'Alleanza atlantica»).

In una dichiarazione diffusa alla stampa Colajanni ha rilevato che, al di là dei punti di convergenza, «permanenze e differenze tra la nostra posizione e quella dell'Urss sulla questione tedesca». Mentre Craxi parla della permanenza della Germania nella Nato - ha aggiunto Colajanni - noi insistiamo «sulla necessità di modificare la Nato e il Patto di Varsavia per costruire un sistema comune di sicurezza in cui trovare la sua collocazione l'unificazione tedesca» anche nei suoi aspetti militari.

A tarda sera il Parlamento europeo ha approvato un importante documento, destinato essenzialmente ai governi europei che si riuniranno il 28 aprile prossimo a Dublino, in cui si insiste sulla partecipazione della Comunità europea e del Parlamento ai negoziati sull'unificazione tedesca, sulla necessità di accelerare la realizzazione degli obiettivi di integrazione economica, monetaria e politica, sul problema della sicurezza fondata sul riconoscimento senza ambiguità delle frontiere e sulla creazione di un sistema paneuropeo di sicurezza collettiva da realizzare nel quadro della Cee (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea). □A.P.

## Si sblocca la crisi di governo in Israele

### Peres ce l'ha fatta

### «Ora ho la maggioranza»

Shimon Peres ce l'ha fatta: smentendo a sorpresa tutte le previsioni pessimistiche, ha annunciato ieri sera di avere la maggioranza parlamentare necessaria per formare il nuovo governo; lettere ufficiali in tal senso sono state già inviate al capo dello Stato e al presidente della Knesseth. Decisiva l'adesione al governo Peres di un transfuga dal Likud. Intanto Israele protesta per la visita di Arafat a Roma.

GIANCARLO LANNUTTI

La notizia dunque è ufficiale, e l'ha confermata lo stesso Peres in un'intervista al quotidiano in inglese di Kol Israel (la voce di Israele), ieri sera alle 20: c'è la maggioranza per formare un nuovo governo. Ma la notizia si ferma qui. Ufficialmente, non si sa su quali basi e con l'apporto di chi il leader laburista sia riuscito a superare (di un punto) la soglia dei 60 seggi, che finora aveva mantenuto la situazione politica in una fase di stallo. Alla mancanza di informazioni ufficiali suppliscono le indiscrezioni, i «si dice»; da questi risulta che Peres è riuscito ad assicurarsi l'appoggio di uno dei cinque liberali, diretti da Yitzhak Modai, che si erano recentemente staccati dal Likud. Si tratterebbe dell'ex ministro Avraham Shamir, ma Peres ha rifiutato, nella citata intervista, di confermarlo. Non si sa dunque cosa Shamir abbia ottenuto, e non si sa che cosa faranno gli altri quattro liberali; si presume però che essi abbiano confermato il loro sostegno al Likud.

Modai aveva chiesto a Shamir (e sembra anche a Peres) il deposito in banca di 10 milioni di dollari, a garanzia degli impegni assunti in caso di adesione dei liberali alla maggioranza. La notizia, riportata ieri

dal giornali, aveva spinto tre degli alleati di sinistra di Peres - il Movimento dei diritti civili (Ratz), la sinistra socialista (Mapam) e i centristi (Shinui) - a dichiararsi non disponibili per un governo che ottenga la fiducia solo «contornando» i parlamentari di altri partiti. È una possibile difficoltà dell'ultimo ora per il leader laburista. Un'altra difficoltà potrebbe venire dal fatto che il «transfuga» (sia egli Shamir o un altro) dovrebbe essere comunque in dissenso con lo stesso Peres sulla questione del processo di pace.

Ma il premier incaricato si mostra sicuro: ha già informato il capo dello Stato, Herzog, di avere una maggioranza e ha scritto al presidente della Knesseth (parlamento) perché convochi una seduta straordinaria per il voto sulla fiducia. Peres spera che la seduta possa tenersi domenica (martedì sarà la Pessah, la Pasqua ebraica, per la quale tutto si ferma), ma non ha voluto fornire dettagli. «Non posso annunciare da oggi - ha detto alla radio - i nuovi ministri perché sono convinto che altri partiti si aggiungeranno alla maggioranza»; e alla richiesta su chi sia il misterioso uomo-chiave, ha risposto: «Non cre-



Shimon Peres

do di dover fare nomi adesso, sarà il Parlamento a dare una risposta».

Intanto il governo in carica (quello di Shamir) ha ufficialmente protestato per la visita di Yasser Arafat in Italia. In una nota del ministero degli Esteri si esprime «stupore per il benvenuto dato al presidente di un'organizzazione terroristica» e si protesta per i tre aspetti della visita: per l'invito stesso ad Arafat, perché la visita avviene «sullo stesso livello di una visita di Stato» e per gli impegni pubblici ad Assisi e Perugia. «Arafat è già venuto in Italia - ha detto l'ambasciatore a Roma Mordechai Drory - e noi abbiamo ogni volta protestato, ma questa volta ci sembra che si esageri».

## Il leader dell'Olp: «È stato un incontro storico»

### Arafat e Carter da Mitterrand

### Il leader dell'Olp oggi a Roma

Yasser Arafat arriva stamani a Roma, su invito del governo italiano, per una visita di due giorni nel corso della quale vedrà il presidente Cossiga, Andreotti, De Michelis, dirigenti di partito (fra cui il segretario del Pci Occhetto), i presidenti del Parlamento Spadolini e Nilde Iotti e sarà ricevuto dal Papa. Ieri «vigilia» di grande rilievo, con un vertice a Parigi fra Arafat, Mitterrand e l'ex presidente Usa Carter.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Stretta di mano fuori dal comune, ieri sera alle 20, sullo scalone dell'Eliseo: Yasser Arafat e l'ex presidente americano Jimmy Carter sono stati rivestiti insieme da François Mitterrand. Quello che avrebbe dovuto essere un incontro semiclandestino tra il presidente dell'Olp e l'artefice degli accordi di Camp David è diventato improvvisamente, grazie all'iniziativa del capo dello Stato francese, un momento importante dell'intreccio diplomatico che avvolge la questione mediorientale. Formalmente, l'invito di Mitterrand ha avuto per scopo una «informazione» sui progressi delle trattative di pace; in realtà, nei saloni dell'Eliseo, il dialogo tra Usa e palestinesi ha innescato una marcia più alta.

«L'incontro con l'ex presidente statunitense Carter è un evento importante, storico», ha affermato il leader palestinese Arafat nel corso di una conferenza stampa. Carter gli ha fatto eco in un incontro con i giornalisti avvenuto in un'altra sede: «Arafat ha fatto tutto il possibile in questi anni per promuovere il processo di pace in Medio Oriente». «Questo incontro - ha proseguito Carter - aveva il compito di ricercare tutte le possibilità per progredire verso

un accordo di pace globale: il che implica anche la giustizia, l'autodeterminazione per i palestinesi e la sicurezza di Israele». «Noi - aggiungeva Arafat - siamo disposti ad accettare qualsiasi governo in Israele che goda dell'appoggio popolare».

Ufficialmente, l'ex presidente americano è a Parigi a titolo personale. In realtà è reduce da una missione, condotta per tutto il mese di marzo, che aveva avuto l'avallo e l'appoggio di George Bush. Carter si è recato in Egitto, in Giordania, in Siria e in Israele. Delle conversazioni avute ha reso debito conto al presidente in carica. Il 20 marzo avrebbe già dovuto incontrare Yasser Arafat a Tunisi, ma l'appuntamento aveva dovuto essere aggiornato. Carter dispone di ottimi biglietti da visita per colloquiare con Arafat. Fu lui a patrocinare la stretta di mano tra Israele ed Egitto nel '78 a Camp David, e un anno dopo a garantire il trattato di pace tra Tel Aviv e il Cairo. Negli ultimi mesi Carter non è stato avaro di dichiarazioni sul Medio Oriente, denunciando le violazioni dei diritti dell'uomo nei territori occupati e affermando che «Washington deve far pesare tutta la sua influenza».



Yasser Arafat

L'iniziativa di François Mitterrand, e la stessa presenza di Yasser Arafat a Parigi, hanno provocato la reazione di alcuni gruppi della comunità israelitica francese, che ieri sera hanno manifestato in place de la Concorde, soli o le finestre dell'hotel Crillon, dove alloggiava il leader palestinese. Ma va registrato il fatto che il Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia, che pure ha assunto negli ultimi tempi un orientamento conservatore e passivamente filoisraeliano, non è andato oltre una protesta di principio. «Non protestiamo ufficialmente contro la presidenza e il governo francesi - ha detto il presidente dell'organizzazione - né chiamo alla nostra gente a mani-

festare. Vogliamo solo esprimere il nostro scontento per la venuta di Arafat. Le sue dichiarazioni sul riconoscimento di Israele non sono mai state ratificate dal parlamento dell'Olp». Di ben altro tenore furono le reazioni quasi un anno fa, quando Arafat salì per la prima volta gli scaloni dell'Eliseo. Ma le nubi sembravano già disperse nel novembre scorso, quando Roland Dumas, ministro degli Esteri, incontrò Arafat a Tunisi, nell'ambito di una visita della Comunità europea di cui all'epoca la Francia gestiva la presidenza. Il fatto che Shimon Peres sembrava riuscendo a formare un governo ha certamente contribuito a calmare le acque a Parigi.

## Castro contro Bush

### «Deve finirla con Tele Marti»

ALESSANDRA RICCIO

L'AVANA. Di ritorno dal Brasile, dove per circa una settimana si è incontrato con comunità religiose, con intellettuali, con imprenditori, con Lula e con Brizola, cor i capi di Stato presenti all'insediamento del presidente Collor De Mello, Fidel Castro si è trovato con la sorpresa, annunciata, delle trasmissioni di Telemartí giunta ormai al suo nono giorno di prove vanificate dalle interferenze messe in atto dai tecnici cubani. Grazie alle operazioni di interferenza sulle onde emesse da Washington e ritrasmesse dal dirigibile ancorato a 3.000 m. sul Cayo Cudjoe nella Florida, Telemartí non è riuscita a passare sui teleschermi dell'isola. Ma il presidente americano ha già detto che non rinuncerà a lanciare il suo messaggio di «libertà» verso Cuba.

Fidel Castro ha esposto il suo parere in una conferenza stampa con 236 giornalisti provenienti da vari paesi che lo hanno bersagliato per più di tre ore con una infinità di domande. Secondo Castro, gli Stati Uniti, procedendo in senso inverso al desiderio di pace e distensione del mondo hanno lanciato un programma televisivo come un'arma di destabilizzazione verso un paese sovrano e indipendente. «In questa parte del mondo, ha detto, non è cambiata nulla». Come 31 anni fa, continuano con il blocco economico, la guerra sporca e gli attacchi pirata.

Gli Stati Uniti, difensori dei diritti umani, invece di mandarci programmi televisivi con il pretesto di dare informazioni ad un paese bloccato culturalmente, potrebbero mandarci quelle medicine che ci negano da decenni. Ma Cuba è disposta a cambiare? Gli hanno chiesto: Fidel Castro ha ripetuto ancora una volta che i soli cambiamenti che ammette sono nel solco della rettificazione del sistema socialista, e a chi gli chiedeva un parere su dichiarazioni provenienti dal l'ambiente dell'esilio cubano che affermano che per l'anno prossimo non ci sarà più Fidel Castro, ha risposto con un certo umore che si sente in ottima salute e che se nel '91 non dovesse più esserci, vorrebbe dire che ha saputo morire difendendo la rivoluzione.

Fidel Castro è convinto che la rivoluzione cubana sia uscita rafforzata dall'ostilità americana e dal crollo dei regimi del socialismo reale. «La mia rivoluzione - ha detto - è tutt'altro che stanca; anzi - ha aggiunto - Cuba tra insegnamenti vantaggiosi dagli errori dei regimi comunisti».

Per quanto riguarda i rapporti con Washington, il leader cubano ha ribadito che non intende fare alcuna concessione all'imperialismo e ha messo in guardia Bush sulle possibili conseguenze di eventuali attacchi contro il territorio cubano. Castro ha anche detto che, recentemente, sia il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez sia il presidente venezuelano gli hanno espresso preoccupazione per la possibilità di un attacco militare americano contro Cuba. Durissime sono state le parole di Castro per la situazione di estrema miseria dei paesi del Terzo mondo colpiti dall'inflazione, dalla disoccupazione e dall'analfabetismo. Tutti problemi dai quali è invece immune Cuba. Il leader cubano ha sostenuto che proprio in questo momento gli Stati Uniti «vogliono convertire i paesi socialisti in paesi capitalisti e li invitano a partecipare al saccheggio del Terzo mondo».

## Presidenza Cee all'Italia De Michelis: «Le priorità sono l'unione politica e quella monetaria»

LUCIANO FONTANA

ROMA. Via alla doppia conferenza per l'unione monetaria e l'unione politica, associazione speciale alla Cee per i paesi dell'Est, nuovi accordi con gli Stati Uniti. Con tre mesi di anticipo Gianni De Michelis ha voluto presentare ieri le «linee programmatiche» del semestre di presidenza italiana della Cee che scatta dal primo luglio. Una kermesse con più di cento giornalisti e un folto gruppo di dirigenti della Farnesina per lanciare le parole d'ordine, già ampiamente conosciute, della diplomazia italiana che spinge verso una rapida unità, economica e politica, europea per bilanciare la corsa verso l'unificazione tedesca. Tutto accompagnato a riflessioni sul ruolo della Nato nel futuro sistema della sicurezza in Europa che segnano un ulteriore irridimento della posizione del governo italiano.

Con un «no» al superamento dei due blocchi militari, De Michelis ha disegnato un modello di sicurezza a «cerchi concentrici», riciclando il modello Cee inventato da Delors. Non solo la Nato non sarebbe destinata ad essere superata dalla fine della guerra fredda, ma diventerebbe il «nucleo forte» intorno al quale dovrebbe ruotare tutta la sicurezza europea, inclusa quella dei paesi dell'ex Patto di Varsavia. Molto al di là, dunque, della Germania unita nella Nato.

Sul tema dell'unità tedesca la diplomazia italiana ha dovuto registrare uno scacco con il rinvio del vertice dell'Alleanza atlantica previsto per il 11 aprile. L'aveva voluto fortissimamente De Michelis per non lasciare solo nelle mani delle due Germanie e delle quattro potenze viciniche gli «aspetti esterni» dell'unificazione. Ma il vertice, secondo le indiscrezioni, è stato spostato proprio perché i «2 più 4» vogliono re-

## Il ministro degli Esteri sovietico negli Usa per preparare il nuovo vertice fra Usa e Urss

# Shevardnadze porta a Bush una lettera di Gorbaciov

La schiarita in Lituania allontana le ombre che si erano accumulate sui rapporti Usa-Urss. «Il meno che si possa dire è che hanno cominciato a dialogare», dice Baker, che ieri ha iniziato i colloqui con Shevardnadze. «È incoraggiante, è quel che auspicavamo», ribadisce la Casa Bianca. Mentre Genscher invita già a pensare ad una «Vienna Due» e una «nuova identità» nei rapporti Usa-Europa.

DAL NOSTRO INVIATO  
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Shevardnadze e Baker hanno potuto ieri cominciare i loro incontri registrando la schiarita in Lituania. Insomma lasciandosi alle spalle il momento più brutto della crisi, quello che rischiava di far arretrare i rapporti Usa-Urss e mettere in forse lo stesso summit Bush-Gorbaciov. Hanno potuto farlo anche grazie all'intervallo di oltre 24 ore trascorse tra l'arrivo martedì a Washington del ministro degli Esteri sovietico e la prima sessione di colloqui al Dipartimento di Stato, ieri pomeriggio. Proprio quelle 24 ore sono state quelle in cui sono affluite le notizie del negoziato tra lo stretto collaboratore di Gorbaciov, Yakovlev, e i lituani e dell'inizio di uno sblocco nell'impasse tra Vilnius e Mosca.

«Il meno che si possa dire è che siamo all'avvio del dialogo e siamo anche incoraggiati dal fatto che entrambe le parti facciano riferimento al concetto della possibilità di un referendum...», ha detto il segretario di Stato Baker, mostrando altrettanto sollievo per l'armon-



Eduard Shevardnadze

rapporti tra L'Urss e gli Usa, e colorato che invece erano per la prudenza. Ma crescevano le pressioni affinché il presidente Usa facesse almeno la voce più grossa. Nel tentativo di placare la Casa Bianca si erano sforzati di dire ai giornali che pur essendo prudenti in pubblico sulla Lituania, a tu per tu ai sovietici erano intenzionati a cantargliene quattro. «Per settimane abbiamo sulla Lituania sostenuti, sostenuti, sostenuti, e loro hanno provocato, provocato, provocato: così non può durare», diceva un anonimo collaboratore di Bush sul New York Times di ieri. La schiarita lituana ora toglie Bush dai pasticci.

«Noi siamo per un onesto dialogo» aveva detto Shevardnadze nello sbarcare a Washington, e certamente di quel che in quelle ore stava succedendo a Mosca aveva subito informato il vice di Baker, Egleburger, che era ad accogliere all'aeroporto. La lettera di Gorbaciov a Bush, di cui Shevardnadze è autore, pare non sia stata ancora consegnata (forse non hanno nemmeno finito di stenderla. Usa, escluse dal negoziato di Vienna), e ad una «nuova identità» dei rapporti tra Stati Uniti ed Europa (compreso evidentemente un ripensamento del ruolo e delle funzioni della Nato).

## Nei colloqui con Baker anche la crisi lituana A Washington anche Genscher per discutere di Germania

## Virgilio Barco contestato al Parlamento europeo



Il presidente della Colombia, Virgilio Barco, è stato ospite ieri del Parlamento europeo davanti al quale ha pronunciato un discorso. Nel corso di questa cerimonia, presieduta dal presidente Enrique Baron, i 28 deputati del gruppo «Per la sinistra unitaria europea», con al braccio una fascia nera di lutto, hanno voluto esprimere con un dignitoso silenzio la loro condanna per il recente assassinio di Bernardo Jaramillo, candidato dell'Unione Patriottica alle elezioni presidenziali colombiane del prossimo 27 maggio.

## Processo Noricum per vendita illegale di armi

È iniziato davanti alla Corte d'assise di Linz il processo «Noricum», contro diciotto dirigenti del maggior gruppo imprenditoriale statale austriaco accusati della vendita illegale di armi. I diciotto direttori e manager del gruppo «Voest-Alpine» e delle due filiali «Noricum» e «Hirtenberger» sono accusati di avere violato la legge che impedisce la vendita di armi a paesi in stato di guerra. Gli imputati rischiano cinque anni di detenzione. Secondo l'accusa, gli imputati hanno venduto tra il 1985 e il 1986 dei cannoni Gdn 45 della società «Noricum» e degli obici all'Iran, allora in guerra con l'Irak. Gli armamenti erano ufficialmente destinati alla Libia. Il valore della commessa ammontava a 300 milioni di dollari.

## «Catena di S. Antonio» Truffate 28mila persone

La «Catena di Sant'Antonio» ha colpito ancora e questa volta sono state ben 28.000 le ingenuità americane di uno dei più antichi sistemi di truffa mai escogitati al mondo. Secondo quanto ha riferito la polizia di Filadelfia, quattro intraprendenti signori dello Stato della Carolina del Nord hanno carpito la buona fede di migliaia di loro compatrioti promettendo a ciascuno un guadagno di 46.000 dollari con un modesto investimento di 105 dollari. Per incredibile che possa sembrare, prima di essere arrestati gli autori della truffa sono riusciti a incassare un milione e mezzo di dollari.

## De Michelis invita i lituani alla pazienza

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha chiesto ai lituani «pazienza e prudenza» per evitare che «si alteri quel processo complessivo in atto in Europa» ed all'interno del quale è «essenziale» il ruolo dell'Unione Sovietica. Parlando nel corso di una conferenza stampa alla Farnesina, De Michelis ha negato che «la voce americana sia l'unica che si sente» al riguardo. «La posizione italiana — ha aggiunto — è favorevole all'indipendenza» della Stato baltico. «Non solo per un fatto di simpatia», ma soprattutto perché devono essere riconosciute ed applicate le regole stabilite dalla conferenza di Helsinki del 1975. Il problema è proprio quello di «fissare le regole» anche per la soluzione della questione lituana, una necessità che «anche gli amici lituani possono capire». Questo approccio ispirato alla pazienza ed alla prudenza «è nell'interesse generale, anche degli stessi lituani», la cui impazienza ad ogni modo è comprensibile.

## Dopo fucilati furono smarrite le salme dei Ceausescu

I corpi di Nicolae Ceausescu e di sua moglie Elena furono «smarriti» per alcune ore dopo che il plotone di esecuzione aveva eseguito la sentenza di morte pronunciata contro di loro da un tribunale speciale, il 25 dicembre scorso. Il fatto, che da un'idea del clima di grande confusione esistente in Romania in quei giorni, è riportato dall'agenzia di stampa Rompres, che cita passi di un'intervista concessa ad un quotidiano dal vice Primo ministro Stanculescu. I corpi dopo la fucilazione, erano stati portati via in tutta fretta da un elicottero, che li aveva poi abbandonati in un campo sportivo: sopraggiunte le tenebre, non si riusciva più a trovarli. Solo la mattina del 26, sempre secondo quanto riporta l'agenzia di stampa, fu possibile recuperarli.

## Israele attacca campi profughi palestinesi in Libano

Tre elicotteri da combattimento israeliani hanno attaccato ieri un edificio che ospita un ufficio nel campo profughi palestinesi di Rashidiyah, nel Libano meridionale. L'attacco ha lasciato sette feriti (cinque di questi sono bambini), ma l'edificio è stato distrutto. Gli elicotteri sono arrivati dopo avere volato a bassissima quota sul mare, e poi hanno lanciato quattro missili aerea alle ore 15.50 locali. I guerriglieri al campo hanno risposto con l'artiglieria contraerea, ma non risulta che abbiano centrato gli elicotteri in corso.

## Il congedo di Ortega «Soltanto la neutralità garantirà un Centroamerica libero e democratico»

MONTELIBAR. (Nicaragua). Il presidente uscente di Nicaragua, Daniel Ortega, ha detto che i dirigenti dell'America centrale non potranno ritenersi soddisfatti «fino a quando nella regione» «esisteranno movimenti di violenza ed ingerenze straniere».

In un breve discorso di congedo, dato che il 25 aprile prossimo lascerà il potere, pronunciato al termine della riunione dei cinque presidenti centroamericani, Ortega ha aggiunto che allo stesso modo, i responsabili dei paesi dell'area non potranno considerarsi soddisfatti «fino a quando i popoli soffrono la fame ed esistono gravi squilibri economici e sociali».

Il presidente del Nicaragua ha poi sottolineato l'importanza dei progressi ottenuti nell'attuazione del piano di pace di Esquipulas, ma ha segnalato che «occorre operare ancora per consolidare la pace e la democrazia nella regione». Ortega ha sostenuto che i centroamericani devono usare l'arma della neutralità per fare dell'area «una regione di pace, sicurezza, democrazia, libera da ingerenze esterne».

## Portavoce lituano a Londra «Siamo disposti a fermarci se il Cremlino riconosce la nostra dichiarazione»

LONDRA. Un portavoce della Lituania ha detto ieri a Mosca che la repubblica baltica potrebbe anche arrestare temporaneamente il processo di separazione dall'Urss per evitare che precipiti la crisi con Mosca.

Il portavoce, Algimantas Cekuolis, ha comunque ribadito che la Lituania non ritirerà la dichiarazione di indipendenza ed è pronta però ad arrivare ad una forma di unione economica con l'Urss e ad accettare una presenza militare sovietica. Nel corso di una conferenza stampa a Londra, Cekuolis ha detto che «un'altra concessione potrebbe essere... sospendere il processo di indipendenza una volta che Mosca abbia riconosciuto la dichiarazione».

«Non siamo avventurieri, non corriamo, siamo pazienti», ha detto Cekuolis, che fa parte della direzione del partito comunista lituano.

Il portavoce ha detto che la Lituania è pronta a considerare la possibilità di svolgere un referendum sull'uscita dall'Urss, una delle condizioni per la secessione poste dalla nuova legge dell'Urss. Ma Cekuolis ha detto che quello che si potrebbe chiedere ai lituani col referendum è se sono d'accordo che sia «restaurata l'indipendenza», non se vogliono lasciare l'Urss. Cekuolis ha espresso fiducia sull'esito di futuri negoziati con Mosca: «Sono molto ottimista, il risultato sarà soddisfacente», ma ha attaccato Gorbaciov per l'invio delle truppe. «Lo definirei un altro agosto 1968 a Praga e una ripetizione della dottrina Breznev», ha aggiunto che «c'è un cappio intorno al collo della Lituania e ogni giorno che passa diventa più stretto».

I deputati americani hanno chiesto ieri al presidente George Bush di preparare al più presto il riconoscimento statunitense di una Lituania indipendente.

Una risoluzione in tal senso è stata approvata a stragrande maggioranza (416 voti favorevoli, solo 3 contrari) dalla Camera dei rappresentanti.

## Il Parlamento lituano: «Vogliamo rovesciare il nostro governo» Mosca ammonisce Estonia e Lettonia: «Non seguite l'esempio di Vilnius»

Gorbaciov rimprovera il presidente dell'Estonia per le mosse «indipendentiste» e convoca i dirigenti comunisti della Lettonia alla vigilia del loro congresso. La delegazione lituana a Mosca non riesce ad incontrare i ministri dell'Interno e della Difesa dopo il significativo colloquio con Jakovlev. «Ma non è stata fissata alcuna data per il negoziato», Manifestazione a Vilnius degli antinazionalisti.

Dopo l'Estonia, la Lettonia. Secondo un comunicato della «Tass» Gorbaciov ha parlato ad un incontro tra tutti i componenti della segreteria del Pcus (da Ligaciov a Jakovlev) e i dirigenti del partito di Riga diretto da Jan Vagnis. C'è stata una «franca discussione» che ha avuto il suo centro sulla «complessa e controversa situazione in Lettonia» ed è stato sottolineato che è in corso una «difficile ricerca» per la soluzione dei «problemi che si sono accumulati». In altre parole: è in corso uno scontro politico molto forte, anche tra comunisti lettoni sui temi dell'indipendenza sia del partito sia della Repubblica. La «Tass» ha scritto che i «partecipanti all'in-

contro» sono dell'«opinione che il principale compito del 25° congresso dei comunisti lettoni, che aprirà domani i suoi lavori, è quello di «lavorare per un costruttivo programma di azione» e per rafforzare l'unità di tutte le forze che «hanno realmente a cuore il destino della repubblica e del suo popolo».

La missione della delegazione lituana a Mosca ha, intanto, subito un contrittempo perché sono saltati gli incontri con il ministro dell'Interno del Pcus, Vadim Bakatin, e il ministro della Difesa, Dimitrij Jazov. I lituani volevano affrontare con i due membri del governo e del «Consiglio presidenziale», gli aspetti della presenza militare in Lituania. Il precedente incontro con Alexander Jakovlev, avvenuto martedì, è stato giudicato «senza effetti concreti». Una mozione approvata ieri sera dal consiglio supremo (Parlamento) della repubblica di Lituania accusa Mosca di minacciare il rovesciamento del governo secessionista.

«L'Unione Sovietica — dice il documento — con l'intervento

del suo esercito, sostiene un piccolo gruppo di propri sostenitori politici che sta tentando di ripristinare le vecchie strutture dell'amministrazione sovietica».

«Esiste pertanto la minaccia di rovesciare le autorità ed il governo legittimamente eletti, leri a Vilnius si è svolta una affollatissima manifestazione davanti al palazzo del Parlamento, indetta da «ledinstvo», l'organizzazione dei residenti non lituani per ribadire il sostegno a Gorbaciov».

Il Parlamento della Lituania ha votato ieri a Vilnius un appello rivolto ai giovani coscritti della repubblica perché non rispondano alla chiamata alle armi, nel cui testo è detto che «un rifiuto generale da parte dei cittadini lituani significherebbe un passo ulteriore verso l'indipendenza della Lituania».

Il ministro della difesa sovietico dal canto suo ha elevato una protesta contro i tentativi di perturbare la chiamata alle armi del contingente di primavere nelle repubbliche baltiche espressione di una «sfida separatistica».

## Pace possibile in Salvador Intesa tra governo e FmIn per mettere fine alla guerra civile

GINEVRA. Il governo del Salvador ed il fronte Farabundo Marti di Liberazione Nazionale si sono accordati per dare inizio ad un processo negoziale, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, che porti alla fine della guerra civile nel paese. L'accordo è stato sottoscritto ieri a Ginevra dai rappresentanti delle due parti e dal segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar.

L'intesa conclusa è soltanto il primo passo di un processo che si annuncia lungo e delicato. Il governo e i rappresentanti della guerriglia salvadoregna si sono infatti limitati a definire la cornice e le modalità del negoziato ed a precisare che occorre metter fine al conflitto armato «al più presto» e «attraverso una trattativa politica».

Le due parti potranno negoziare sia direttamente, sia attraverso il segretario generale delle Nazioni Unite. Una volta raggiunto un accordo politico per mettere fine alle ostilità ed a tutti gli atti di violenza, la trattativa continuerà per determinare le condizioni che permetteranno il reinserimento dei membri dell'FmIn nella vita civile, istituzionale e politica del Salvador. Quanto agli obiettivi, a lunga scadenza, il documento cita soltanto «la democratizzazione del paese, il ripristino integrale dei diritti dell'uomo e la riunificazione della società salvadoregna».

## Si arrendono trenta detenuti; un poliziotto in ostaggio a Durham A Manchester trattativa «difficile» La rivolta delle carceri si estende

LONDRA. Attaccano le teste di cuoio? Si arrendono? Quanti sono? Il vecchio carcere nasconde molti morti? Passano le ore e a Manchester le domande sono sempre le stesse, e come avviene ormai da quattro giorni, non arrivano né risposte, né conferme. E le autorità dimostrano di non avere per nulla la situazione in pugno. Brendan O'Neil, il direttore di Strangeways, dice che i rivoltosi assembrati nei quattro blocchi ancora sotto il loro controllo sono «meno di un centinaio», ma un portavoce del ministero degli Interni pare meglio informato e assicura che gli inriducibili sono ridotti ad una quarantina. Una trentina si sarebbero arresi ieri sera. La verità è comunque quella ammessa dal governatore del penitenziario: «Il peggior incidente mai avvenuto in un carcere inglese» con un'«esplosione di crudeltà e vandalismo» che ha causato enormi danni e bilancio in termini di vite umane. E questo è il punto. Mentre le autorità proseguono una trattativa «difficile e delicata», come l'ha definita il direttore O'Neil, prestando la disponibilità delle autorità a fare concessioni ai detenuti, si susseguono voci e si accavallano ipotesi su quel che è accaduto domenica. Ci si chiede in sostanza se nel carcere c'è stato un eccidio. La morte, avvenuta in ospedale,

di Derek White, 46 anni, detenuto in attesa di giudizio per reati sessuali, fa temere il peggio e le autorità carcerarie «potrebbero essere state vittime tra i detenuti» non aiutano a capire. «Quello che sappiamo è sempre il direttore del carcere a parlare e a giudicare dall'entità dei feriti riportati dai detenuti ci dà una idea del livello raggiunto da questa ondata di violenza scoppiata domenica». Ieri mattina sette rivoltosi sono saliti sul tetto dell'ala «A», una delle quattro controllate dai detenuti, e hanno inalberato un cartello con la scritta «no more peace». Per contro le autorità impegnate nella trattativa cercando di spingere all'ottimismo: «L'ispirazione ha detto un portavoce — è che questi negoziati possono condurre ad una soluzione pacifica». La polizia conta sul fatto che all'interno della prigione le condizioni stanno progressivamente peggiorando: energia elettrica e riscaldamento sono infatti fuori uso. Un giornalista del Manchester Evening News che, a suo rischio e pericolo ha trascorso dieci ore nei blocchi controllati dai rivoltosi, ha tra l'altro scritto ieri «Sparsi tutt'intorno i locali, sui quali grava un fetore, vi vedono water fatti a pezzi, televisori distrutti, telefoni con i fili strappati e gigantesche porte d'acciaio divelte. L'acqua scorreva dappertutto

e la puzza di bruciato era intollerabile». Il giornalista, riferendosi alle richieste dei rivoltosi, ha scritto che lamentano «la brutalità fisica e psicologica cui sono stati sottoposti, l'abuso di droghe per controllare i prigionieri, il cibo scadente e le condizioni di sovraffollamento». Intanto tentativi di rivolta si susseguono anche in altre prigioni inglesi. Una sommossa è stata spenta sul nascere nel carcere londinese di Wandsworth, a Durham nel nord due detenuti hanno preso in ostaggio un agente. La stampa inglese ricorda che con i suoi 47.000 reclusi la Gran Bretagna ha il più alto numero di detenuti pro capite dell'Europa occidentale.

**Per un'alleanza tra «padroncini» e lavoratori dell'autotrasporto**

Caro *Unità*, nella lettera di Franco Carosi, come del resto in molte affermazioni fatte da dirigenti delle associazioni di categoria che hanno effettuato il fermo dell'autotrasporto (e ne minacciano un secondo), si rammentano molto spesso le condizioni di lavoro dell'artigiano autotrasportatore e del «padroncino», ma non si fa, sembra a me, uno sforzo per ricercare le cause di un vero e proprio autosfruttamento.

Condizioni di lavoro che hanno molte analogie con quelle del lavoro dipendente: autisti di linea e dei trasporti a carico completo. Ma non solo: tutto il processo di riorganizzazione del settore trasporti - che è in alto e che continuerà - interessa anche il lavoro dipendente, e quindi (a parte il fatto che organizziamo anche autotrasportatori) i sindacati dei lavoratori dipendenti non possono non essere soggetti attivi, come del resto lo sono, di questa vertenza.

Anche il lavoro dipendente è sottoposto a orari di lavoro non controllati, a un lavoro - in particolare gli autisti di linea - duro, insicuro e molto spesso pagato al di sotto delle norme contrattuali. Eppure, molto spesso vi è una dannosa «concorrenza» fra «padroncini» e lavoratori dipendenti di corriere, spedizionieri, ma anche in aziende di trasporto. Il «padroncino» contro il lavoro dipendente.

Il «padroncino» costa meno del lavoro dipendente, dicono le imprese, anche quelle associate alle Associazioni che hanno fatto il fermo. Allora, di chi sono le responsabilità dell'autosfruttamento? Perché vi è questa situazione? Cosa bisogna fare per superarla? Come mettere al centro della vertenza la condizione di lavoro, la sua sicurezza e infine la giusta remunerazione del lavoratore?

Allora può darsi che, se ci mettiamo a discutere, si veda che fra lavoratori dipendenti e i loro sindacati, e una parte di «padroncini» vi sono molte posizioni in comune, e che gli «avversari» sono altrettanto comuni e, pertanto, che la presenza e la funzione dei Sindacati confederali non è fuori luogo. Anzi, ci sembra che siano le Associazioni di categoria che associno imprese e «padroncini» che molto spesso hanno interessi, problemi e situazioni diverse. Pertanto è necessario un confronto reale, serio, rigoroso, per capire di chi sono le responsabilità di questa situazione e quali ne sono le cause.

Perché c'è questa frantumazione del settore? Perché questa debolezza nel potere di contrattazione verso la committenza? Perché tanti «padroncini» o comunque imprese individuali sono in una condizione di quasi totale subordinazione alla committenza? Di questo mi piacerebbe discutere seriamente.

Non si risolvono i problemi veri se non si realizza una politica che favorisca l'aggregazione, la crescita e il consolidamento dell'azienda come impresa, se le forme associate non si organizzano e realizzano un sistema di imprese capaci di contare di più nel mercato ad ogni livello, nazionale ed internazionale.

Vogliamo discutere di questo per vedere cosa possiamo fare assieme per una reale tutela degli interessi, delle esigenze del lavoro dipendente e

**Sulla «febbre del sabato sera»**

«Le speranze dei giovani chiedono rispetto e risposte». «È necessario capirli, se si vuole capire la società, il suo futuro e costruirlo migliore assieme a loro»

Caro *Unità*, altre giovani vite spezzate. Giovani come me, come tanti altri. E penso a loro, a quel tragico destino che li ha portati via, mentre sono nella sala, immensa, di un hotel sull'Aurelia e attendo, insieme ad altre 20.000 persone, di elemosinare attraverso un concorso per soli 20 posti la speranza di un'occupazione.

Ecco, lo credo che siano due le forme fondamentali attraverso le quali noi giovani ci poniamo nei confronti della vita: una positiva, fatta di speranze e della convinzione che le cose cambieranno; l'altra priva ormai di questi slanci e ridotta alla semplice routine e ripetitività delle cose di tutti i giorni.

Un grigiore frantumato da serate passate nel tentativo di cancellare per un momento quell'oscurità, colorando ingenuamente la propria esistenza nello scatenarsi, insieme ad altri gio-

vani, di un ballo frenetico, nella trasgressione del bere, nell'ebbrezza di una corsa veloce alle prime ore del mattino...

Probabilmente quei giovani un tempo avevano anche loro tanti desideri, tante speranze; eppure quella complessità di emozioni, quelle intelligenze potenziali sono state rinchiusi in un sabato sera.

Ma questi sono i valori che ci avete regalato e ci regalate tutti i giorni, ed allora per favore risparmiateli la retorica delle prediche: posso concedere al massimo un bell'esame di coscienza. Le nostre speranze chiedono rispetto e risposte, e se di fronte a queste si innalza un silenzioso muro di gomma, inesorabilmente esse si assopiscono; e così, giorno dopo giorno, non ci resta altro che pretendere il nostro spensierato sabato sera.

Vittorio Di Mambro, Roma  
Caro direttore, i mass media in-

dicano nella musica, nell'auto, nella droga e nella velocità delle auto la causa delle morti dei giovani sulle strade italiane e propongono misure coattive che fermerebbero questa strage.

Trovo che questo sia estremamente semplicistico e addirittura fuorviante. Io credo, invece, che la questione sia da un lato morale e dall'altro sociale e politica. Morale, perché è la caduta dei valori, l'imitazione di eroi cinematografici e sportivi (la formula 1 con le sue partenze cosiddette «spettacolari» per la possibilità di incidenti), la mancanza per i giovani di possibilità di protagonismo morale e di affermazione nella società, impediscono in loro la creazione di una coscienza (anche di classe) nella società dei consumi di oggi.

Sociale-politica, perché questa ricerca di comportamenti rischiosi, la scomparsa della paura della morte,

la platealità degli atteggiamenti (specialmente se di gruppo come allo stadio), la mania di protagonismo, le gesta pseudo-eroiche, derivano dal distacco tra giovani e società, dalla solitudine sociale, dall'emarginazione.

Tutto questo toglie al giovane la volontà di costruire il futuro: una scuola meritocratica e non formativa, un lavoro alienante e non soddisfacente, uno status sociale classificato secondo i beni di consumo posseduti, portano a modelli di società individuali come l'attuale, società dove la solidarietà, la collettività e i rapporti di massa, sono valori sconosciuti.

Credo che si debba governare in modo diverso la società, per cambiarla; e credo che si debbano capire i giovani per capire la società. Il suo futuro e per costruire insieme a loro questo migliore futuro.

Roberto Barbieri, Milano

del «padroncino» e per un radicale miglioramento della condizione di lavoro? Anche perché, sinceramente, non mi sembra che una linea tutta tesa a mostrare i muscoli di più contro il Paese che contro i responsabili della situazione in cui versa il settore porti molto lontano.

Maurizio Davollo, Segretario Prov. Filt Cgil di Modena

**I ragazzi degli Isef e l'apertura delle frontiere**

Signor direttore, da trent'anni gli studenti Isef rivendicano una posizione uguale rispetto agli altri studenti universitari.

Durante tutto questo tempo ci sono state innumerevoli proposte di legge di riforma degli Isef, che purtroppo non sono mai state approvate.

Nel 1992 si apriranno le frontiere e i diplomati Isef si troveranno svantaggiati rispetto ai colleghi degli altri Stati europei, in quanto, questi ultimi, al termine del loro corso di studi, possono fregiarsi del titolo di dottori in Scienze motorie, possibilità che invece noi non abbiamo pur avendo la stessa preparazione. Questa situazione pone i diplomati Isef italiani in condizione di netta inferiorità rispetto ai colleghi stranieri, i quali avranno quindi la precedenza nell'assegnazione di eventuali posti di lavoro.

Ad aggravare la situazione c'è la mancanza di un albo professionale che tuteli la categoria; chiunque in Italia può improvvisarsi educatore fisico, aprire palestre e insegnare qualsiasi attività sportiva. L'educazione fisica invece è una disciplina il cui insegnamento va affidato a persone realmente preparate e competenti. Se no, per qualche ragazzo campione a vent'anni, molti altri si troveranno con problemi psico-fisici dovuti alla pratica di un'attività sportiva svolta in maniera scorretta.

Tutto questo passa inosservato sotto gli occhi dei nostri parlamentari i quali, anzi, emanano leggi che svalutano sempre più la figura dell'educatore fisico. Vedi ultima la legge 426 del 14/08/1988 che propone l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie inferiori per classi e non più per squadre: ciò significa il taglio di migliaia di posti di lavoro quando invece è necessario aumentare il numero degli insegnanti in rapporto al numero dei ragazzi.

Fabrizio Chiesura, Cinisello Balsamo (Milano)

**Riqualficate da sole ma con stipendi irrisoni**

Caro direttore, siamo due puericultrici in servizio presso l'ospedale civile «Cogniugi Bernardini» di Palestrina in provincia di Roma. Lavoriamo in questo ospedale dal 1978 e in 12 anni di lavoro, sicuramente qualitativo prestiamo, abbiamo assistito alla esclusione di questa nostra categoria da qualsiasi riconoscimento in tutti i contratti della Sanità che si sono susseguiti.

Mentre anni addietro gli infermieri generici inquadrati come noi al V livello ebbero la possibilità di riqualficarsi con la legge n° 243/80, a noi questa opportunità non venne mai data. Quattro anni fa a nostre spese abbiamo frequentato 3 anni di corso per Vigiliatrici d'infanzia a Cassino con grossi sacrifici, oltre che economici (per una spesa di circa 5-6 milioni ciascuna) anche di vero e proprio impegno psico-fisico, considerando che dovevamo conciliare turni di lavoro, frequenze a scuola, studio, malattie, famiglia, figli e tutto il resto che fa parte del vivere quotidiano di ogni essere umano. I congedi straordinari per motivi di studio sono stati rarissimi perché, essendo in due, c'erano sempre le famose «esigenze di servizio» che ci impedivano di usufruirne.

Alla fine dei 3 anni comunque arrivammo a prenderci

per il piccolo. L'uomo e la donna sono sovrani, come afferma Mori. E io aggiungo: Dio perdona la piccola viltà di voler morire in pace.

Per il «Testamento di vita», infine, «si devono stabilire delle regole sociali». Certo, la prima e forse unica: tu che non c'entri, hai il dovere, sancito dalla morale prima e dalla legge poi, di rispettare l'altrui diritto a morire in pace.

Fabrizio Chiesura, Cinisello Balsamo (Milano)

**Una candidatura proposta senza distinzioni di «mozioni»**

Caro *Unità*, un giornale torinese ha spiegato la mia candidatura nella lista del Pci a Chivasso con il fatto che in quel Comune, e in generale in quell'area, nel Congresso ha prevalso il «no».

Vorrei precisare, attraverso questa lettera, che quella spiegazione è del tutto infondata. Ho accettato di guidare la lista del Pci nel Comune di Chivasso in spirito di servizio, perché la candidatura mi è stata proposta alla unanimità dalle Sezioni locali, senza distinzione di mozioni. Chivasso ha contribuito due volte alla mia elezione al Senato; è un centro non grande, ma sede della Lancia, e nodo infrastrutturale di prima grandezza nell'area metropolitana torinese. Non potevo rifiutare, dunque, l'importante incarico che mi è stato richiesto con grande fraternità.

D'altronde io sono tra coloro che sono molto preoccupati per l'esito di queste elezioni, così decisive per la sorte del partito nostro. C'è bisogno del contributo pieno di tutti, ovunque collocati. E se i compagni ritengono in qualche modo utile la candidatura di un parlamentare comunista in una lista comunale, questo impegno va dato senza riserve. E sono certo che i militanti di Chivasso, del «sì» e del «no», agiranno con forte spirito unitario per il successo dei nostri comuni ideali.

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA**

**Avviso di gara**

L'Università degli studi di Siena bandisce una licitazione privata a da esperirsi ai sensi dell'articolo 24, lettera b), della legge 8 agosto 1977, n. 584 per l'appalto delle opere civili e dei relativi impianti costituenti il 4° stralcio, 2° lotto del nuovo Politecnico di Siena. Gli elementi di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa - da applicarsi secondo le modalità indicate nella lettera di invito - nel loro ordine decrescente, sono costituiti da: 1. rendimento, valore tecnico dell'opera e costo di utilizzazione della stessa; 2. tempo di esecuzione dei lavori; 3. prezzo. Il luogo di esecuzione dei lavori è Siena. L'ammontare a base d'asta dei lavori è di L. 37.388.000.000. Non sono ammesse offerte in aumento rispetto alla predetta somma già finanziata. Possono partecipare alla gara imprese iscritte all'Anic nella categoria 2 per una classifica di iscrizione illimitata. È consentita la partecipazione alla gara a imprese temporaneamente riunite ai sensi dell'articolo 21, primo comma, della legge 8 agosto 1977, n. 584 nonché la partecipazione di consorzi di imprese con attività esterna con le stesse regole disciplinanti la partecipazione delle imprese temporaneamente riunite. Le imprese che intendano essere invitate devono far pervenire a richiesta di invito - in conformità alle vigenti norme - all'indirizzo dell'Università degli studi di Siena, Ufficio Politecnico via Banchi di Sotto n. 55 entro il termine perentorio del 13 aprile 1990, ore 12, corredata dalla documentazione specificamente indicata nel bando di gara che è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea il giorno 22 marzo 1990. La richiesta di invito non vincola l'amministrazione appaltante.

IL RETTORE prof. Luigi Berlinguer

**«A che pro? Per difendere i soli interessi di Berlusconi?»**

Signor direttore, pare che a Bettino Craxi siano più a cuore gli interessi di pochi cittadini (Berlusconi e dintorni) che non della stragrande maggioranza degli italiani.

Ma Craxi non è iscritto al Partito socialista? E questo partito non ha sempre difeso i più deboli? Dove sta andando il Psi? Secondo me, pur non essendo io né socialista né comunista, trovo assolutamente assurda la pretesa di Craxi di far del Pci un partito simile al Psi. A che pro? Per difendere - di fatto - i soli interessi del signor Berlusconi, che è una persona previdentissima (pare si stia costruendo una tomba faraonica nel giardino di casa) ma è italiana, non la maggioranza degli italiani.

Corrado Raponi, Cernusco Lombardone (Como)

**Una candidatura proposta senza distinzioni di «mozioni»**

Caro *Unità*, un giornale torinese ha spiegato la mia candidatura nella lista del Pci a Chivasso con il fatto che in quel Comune, e in generale in quell'area, nel Congresso ha prevalso il «no».

Vorrei precisare, attraverso questa lettera, che quella spiegazione è del tutto infondata. Ho accettato di guidare la lista del Pci nel Comune di Chivasso in spirito di servizio, perché la candidatura mi è stata proposta alla unanimità dalle Sezioni locali, senza distinzione di mozioni. Chivasso ha contribuito due volte alla mia elezione al Senato; è un centro non grande, ma sede della Lancia, e nodo infrastrutturale di prima grandezza nell'area metropolitana torinese. Non potevo rifiutare, dunque, l'importante incarico che mi è stato richiesto con grande fraternità.

Lucio Libertini.

**Giuseppe Rescigno Studiare l'ambiente**

Teoria e pratica

introduzione di Franco Frabboni

Quattro lavori di educazione all'ambiente: studio di un ecosistema, il bosco, l'inquinamento di un torrente, rumori odori umori in città.

"Paidea" Lire 18.000

Aldo Tozzetti

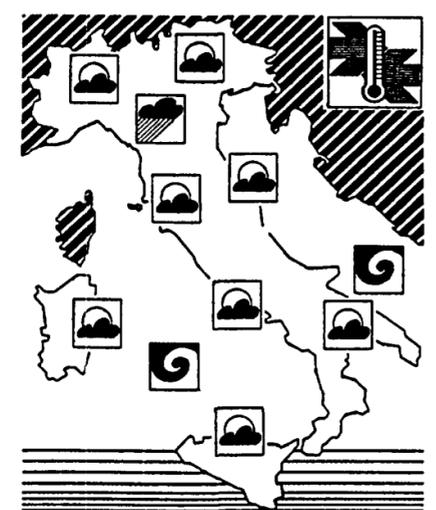
La casa e non solo

Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi

Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.

"Vita" Lire 30.000

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica attuale è controllata da una distribuzione di pressioni molto livellate con valori medi. Di conseguenza l'andamento del tempo resta incerto e comunque orientato verso la variabilità. Per i prossimi giorni sono attese nuove perturbazioni che porteranno annuvolamenti consistenti e precipitazioni.

**TEMPO PREVISTO:** sulla fascia adriatica e ionica compreso il relativo tratto appenninico il tempo sarà caratterizzato da accendimenti nuvolosi che a tratti potranno dar luogo a precipitazioni: di breve durata. Durante il corso della giornata la nuvolosità si alternerà a zone di sereno. Sulle altre regioni italiane la giornata sarà caratterizzata da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

**VENTI:** deboli di direzione variabile

**MARI:** mosso il basso Tirreno e il Canale di Sicilia leggermente mossi o calmi gli altri mari.

**DOMANI:** il tempo su tutta le regioni italiane sarà contenuto entro i limiti della variabilità e sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Si potranno avere addensamenti nuvolosi più consistenti specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	9 11	L'Aquila	5 17
Verona	9 16	Roma Urbis	11 18
Trieste	12 16	Roma Flaminia	11 17
Venezia	11 17	Campobasso	6 15
Milano	9 18	Bari	11 20
Torino	4 17	Napoli	9 16
Cuneo	4 15	Polenza	7 11
Gorizia	10 16	S.M. Lucia	12 16
Bologna	9 19	Reggio C.	11 20
Firenze	10 18	Messina	12 18
Pisa	9 19	Palermo	12 18
Ancona	8 17	Catania	9 22
Perugia	8 16	Aigerno	11 16
Pescara	7 17	Cagliari	11 18

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	1 7	Londra	2 11
Atene	11 24	Madrid	5 14
Berlino	10 20	Mosca	9 16
Bruxelles	-2 7	New York	5 8
Ginevra	3 12	Parigi	4 9
Ginevra	6 10	Stoccolma	-1 1
Helsinki	3 9	Varsavia	4 19
Lisbona	9 15	Vienna	7 12

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni ora e serate ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7: Rassegna stampa 8.20: Liberti, a cura dello Sp. C. 9.30: Manifesto alla guerra. Esposti, contro clandestini, in studio Franco Maria, 9.30: Diritto e pratica. Pura la campagna. Con R. Strada. Diritto 10: mezzogiorno da Montecitorio dal dibattito alla Camera sulla legge di riforma dell'occupazione. 15: Italia Radio. Musica: Intervista a Sergio Maccagnani, 15.30: Il nuovo Suditalia. Fala C. Crocchi. Dalle 16: copertina e servizio casa Camera de deputati.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 110.200; Arezzo 99.800; Asolo 90.500; Bari 87.600; Bergamo 101.550; Bergamo 91.700; Bologna 94.200; Cagliari 103.000; Caserta 105.100; Catania 105.100; Cosenza 106.300; Cremona 100.500; Ferrara 105.800; Firenze 104.700; Foggia 94.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500; Imperia 87.500; Intra 88.200; Ischia 100.500; Ivrea 96.400; La Spezia 102.550; Latina 105.500; Latina 107.500; Livorno 105.800; Livorno 109.500; Lucca 105.800; Macerata 105.100; Mantova 107.100; Massa Carrara 105.850; 105.900; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 86.000; Novara 1.350; Padova 107.150; Parma 92.000; Pavia 90.500; Palermo 101.750; 101.800; 101.900; 93.700; Pordenone 105.200; Potenza 106.900; 117.200; Pescara 96.200; Peschiera 106.300; Pella 105.800; Pistoia 101.400; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 95.000; Reggio Emilia 96.200; 94.000; Roma 94.800; 97.000; 105.550; Rovigo 96.850; Salerno 107.200; 107.300; Terni 103.500; Sarno 92.500; Sarno 103.500; 94.750; Taranto 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000; 103.300; Trapani 102.250; Udine 105.200; Valdagno 99.800; Varese 16.30; Verona 105.650; Vicenza 97.050

TELEFONO 06/6791412-06/6796539

**Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taumini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni dei Pci

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialle L. 312.000

Commerciale sabato L. 374.000

Commerciale festivo L. 468.000

Finestrella 1ª pagina ferialle L. 2.613.000

Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 550.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste.-Appalti Fenili L. 452.000 - Festivi L. 527.000

A parola: Necrologie-par. Lutto L. 3.000 Economici L. 1.750

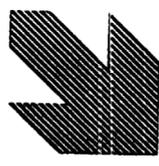
Concessione per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 - SP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 - Stampa Nigspa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma



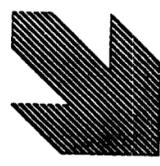
**Borsa**  
+0,50%  
Indice  
Mib 999  
(-0,1% dal  
2-1-1990)



**Lira**  
Perde  
terreno  
sul  
fronte  
dello Sme



**Dollaro**  
In lieve  
perdita  
(1248,65 lire)  
Il marco  
recupera



## ECONOMIA & LAVORO

### Economia La Fiat discute col governo ombra

ROMA. La Fiat discute di strategie industriali, ma soprattutto di economia, di debito pubblico, d'integrazione europea. E lo fa (meglio l'ha fatto ieri) col «governo ombra» del Pci. L'incontro - chiesto dal «vertice» del gruppo torinese - è avvenuto nella sede dell'esecutivo «ombra», a palazzo Valdina. E si è trattato di un incontro - come si dice nel linguaggio dei comunicati - ad «alto livello». Per la Fiat c'erano infatti: il responsabile per le relazioni esterne, Annibaldi, il responsabile per le attività industriali, Calieri, il responsabile del settore «attività internazionale», Arnaudo, il responsabile del settore economico-legislativo, Nicoletti, e il direttore della sede Fiat di Roma, Bellizzi. Dall'altra parte del tavolo, la delegazione del «governo ombra» era formata dal coordinatore Pellicani, dal «ministro» del Bilancio, Programmazione e problemi del Mezzogiorno, Reichlin, dal responsabile per le politiche industriali Gianfranco Borghini. All'incontro hanno partecipato anche il senatore Giannotti, che rappresenta il gruppo comunista alla commissione Industria del Senato e il suo collega della Camera, Prandini.

Tanti i temi discussi. I dirigenti della Fiat hanno illustrato l'andamento produttivo del gruppo. Ma hanno affrontato anche temi generali. Hanno denunciato che i punti più deboli del nostro apparato produttivo sono quelli a tecnologia avanzata, hanno denunciato le difficoltà delle imprese che più direttamente dipendono dalla politica del governo (quelle legate alla domanda pubblica, alle grandi reti dei servizi, etc.). Tra i molti argomenti affrontati nel faccia a faccia, sicuramente uno merita più attenzione degli altri. E' il giudizio espresso da Annibaldi e gli altri uomini della Fiat sull'«incapacità di affrontare le ragioni vere del debito pubblico che spingono ad una politica economica e monetaria che penalizza l'attività produttiva» (le virgolette sono prese da una nota redatta dall'ufficio stampa del governo ombra). Su questo è il quadro, c'è un rischio grosso: «Che i nuovi investimenti anche italiani si localizzino in altre regioni d'Europa piuttosto che nel Mezzogiorno». Da parte loro ministri e rappresentanti del Pci hanno condiviso l'analisi sulle ragioni della debolezza della struttura produttiva. E, soprattutto, hanno ribadito la critica alla politica economica di Andreotti.

### Sim Domani si ricomincia a discutere

Domani la commissione Finanze tornerà ad esaminare il disegno di legge che istituisce le società di intermediazione mobiliare. Fino ad oggi sono stati approvati soltanto gli articoli 1 e 1 bis, e anche domani non è da escludere che a causa delle votazioni previste in aula il provvedimento non faccia passi in avanti. Il governo, però, ha formalizzato in queste ore l'atteso emendamento riguardante il problema della vigilanza sui fondi per il quale la commissione aveva deciso di rimandare la disciplina all'art. 4. L'emendamento del Tesoro conferma la linea più volte indicata dal ministro Carli contraria a qualsiasi revisione della legge istitutiva dei fondi: sostanzialmente il Tesoro propone un rafforzamento dei poteri di vigilanza e dei compiti della Banca d'Italia e della Consob.

### In contrasto con Ciampi e Pomicino il presidente del Consiglio evoca uno scenario di denaro più caro a causa dell'unificazione tedesca

# Andreotti pessimista sui tassi

Andreotti smentisce l'ottimismo di Ciampi e Pomicino ed evoca uno scenario economico con tassi di interesse più alti. Piccolo «giallo» interpretativo sul senso delle sue dichiarazioni. Nel frattempo il ministro del Commercio estero Ruggiero conferma che il provvedimento per la liberalizzazione dei movimenti di capitale è pronto. Anche se la data non è ancora stata fissata.

**RICCARDO LIGUORI**

ROMA. La liberalizzazione valutaria è in dirittura d'arrivo. Anche se per il momento non si conosce ancora l'ubicazione del traguardo. Dopo le dichiarazioni rilasciate da Ciampi martedì (la rimozione delle ultime restrizioni sui movimenti di capitale «è imminente», aveva detto il governatore della Banca d'Italia), è arrivata ieri la conferma da parte del ministro del Commercio con l'estero Renato Ruggiero: «Il decreto

per la liberalizzazione è pronto sul mio tavolo da tempo, non devo fare altro che firmarlo».

Questa misura, lo ricordiamo, consentirà ai cittadini italiani di aprire conti in valuta estera presso gli istituti di credito esteri, o di compiere operazioni oltre frontiera sia attraverso le banche italiane che degli altri paesi. Sarà insomma possibile depositare indifferenzialmente i propri risparmi in

una banca, poniamo, di Milano come in una di Parigi.

Tuttavia, nonostante le dichiarazioni di Ruggiero, né la firma né l'approvazione del decreto sembrano avere ancora una data precisa. L'anticipazione dell'apertura delle frontiere valutarie, prevista in un primo momento per luglio, era nell'aria già da tempo. Ora si parla di varare il provvedimento entro le festività pasquali, ma su questo punto Ruggiero preferisce non sbilanciarsi, anche perché non è ancora ben chiaro se ad esso si accompagneranno le misure di carattere fiscale come la riduzione della ritenuta sugli interessi bancari, la deducibilità sugli oneri passivi delle imprese e la tassazione dei capital gains. Una misura quest'ultima necessaria a colmare almeno in parte la conseguente riduzione del gettito fiscale. Ruggiero comunque ha dichiarato che

### Pronto il decreto per liberalizzare i capitali: si potranno aprire conti correnti all'estero A quando la firma del ministro?

la contestualità tra liberalizzazione e misure provvedimenti fiscali potrebbe anche non esserci. Il ministro attende al riguardo le indicazioni degli altri colleghi di governo. Tra i problemi sul tappeto, innanzitutto, la riduzione delle tasse sugli interessi bancari (si era parlato di un abbattimento del 10 per cento dell'aliquota). Per ora, ha ammesso Ruggiero, «ci sono varie teorie, ma non ancora una proposta», anche se la soluzione non dovrebbe essere lontana. Per i provvedimenti fiscali, comunque, il governo sembra non avere fretta. C'è tempo fino a luglio, ha detto Andreotti. Così come non sembra avere fretta sulla tassazione dei guadagni di Borsa, specialmente in periodo di vigilia elettorale. La tassazione dei capital gains non solo deve avere una «intrinseca bontà», ha detto il presidente del Consiglio, ma anche una sua «accettabilità». Per il decreto riguardante la liberalizzazione non sarà nemmeno all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Cosa che può essere interpretata come la rinuncia a varare il provvedimento prima di Pasqua.

Ma le preoccupazioni di Andreotti sembrano in realtà rivolte altrove, ed in particolare ai rischi che la liberalizzazione valutaria porta con sé: sulla possibile «corsa dei depositi verso Francoforte», innanzitutto, a giudizio del capo del governo, tutto sul riallineamento dei tassi di interesse: «Bisogna mettere i tassi, specie quelli a breve», ha detto Andreotti - in condizione di essere all'altezza di quelli degli altri paesi, specie comunitari. La Germania, adesso, deve affrontare grosse spese per la riunificazione, e se in parte le coprirà

con aumenti delle tasse, dovrà anche cercare capitali sui mercati. Lo scenario descritto da Andreotti, in contrasto con l'ottimismo espresso da Ciampi e Pomicino, è insomma quello di un possibile rialzo dei tassi di interesse in Germania. E in questo caso anche gli altri paesi, compreso il nostro, sarebbero obbligati ad alzarsi. Palazzo Chigi smentisce che vi sia un contrasto tra Andreotti e il governatore della Banca centrale. Visto che Andreotti è il capo del governo e non un professore di economia che interviene in un qualsiasi convegno, le sue dichiarazioni sono interpretate dal mercato alla stregua di vere e proprie informazioni sulla politica monetaria prossima ventura. Si è scatenato un «giallo» interpretativo. Si tratta di uno scenario astratto o di un lapsus o ancora di una «anticipazione» di un problema su cui il governo ha già cominciato a interrogarsi?

Passa la posizione del Pci. Votati i fondi alle Ppss

## Il Senato: «All'Eni la chimica se salta l'accordo con Gardini»

In Enimont deve essere ripristinata la «piena parità tra pubblico e privato». È il passo chiave di un impegnativo ordine del giorno proposto dai senatori comunisti e approvato a larga maggioranza dall'assemblea di palazzo Madama. Contrario il presidente della commissione Bilancio, Nino Andreatta (dc), favorevole - dopo ripensamenti - il ministro per le Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani (dc).

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. I patti che avevano dato vita alla joint venture Eni sono stati violati ed ora c'è il rischio di nuove «pesanti perdite finanziarie» per il bilancio pubblico. È la breve premessa all'ordine del giorno dei senatori comunisti approvato ieri dal Senato. Il documento «impegna il governo ad adoperare tutti i mezzi, nei termini della convenzione, affinché venga ripristinata una piena parità tra pubblico e privato nel controllo e nella gestione della joint venture Enimont» e se questo obiettivo risultasse «impraticabile» il settore pubblico «non può comunque sottrarsi alla responsabilità di gestire direttamente lo sviluppo dell'industria chimica, anche attraverso intese con imprenditori internazionali».

Il testo - proposto dai senatori Lucio Libertini, Silvano Andriani, Salvatore Crocetta, Rodolfo Bollini, Luciano Barca, Giuseppe Vignola, Andrea Margheri e Ugo Spasetti - è per il governo politicamente impegnativo. Va bene, infatti, la linea esposta l'altra sera a palazzo Madama dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti che si era limitato a reclamare il rispetto dei patti da parte della Montedison di Raul Gardini portando il partner privato in tribunale per le delibere sulla composizione del Consiglio d'amministrazione di Enimont. Ma non c'è soltanto la strada della carta bollata. Questo dice, in sostanza, l'ordine del giorno approvato in aula con la divisione nella Dc e fra il presidente della commissione

Bilancio («relatore della legge sui fondi alle partecipazioni statali, approvata ieri) e il ministro Carlo Fracanzani. Spiega Lucio Libertini, vice presidente del gruppo comunista: il governo è stato impegnato ad agire con tutti i mezzi in suo possesso, cioè ad usare le leve statali, a cominciare dal credito, per «indurre Gardini a tornare indietro dalla sua avventura». Se ciò non fosse possibile («i matrimoni si fanno in due»), lo Stato «deve recuperare il controllo del settore chimico». L'Eni, dunque, «deve essere messo in condizione di rilevare in tutto o in parte la quota Montedison di Enimont e di realizzare associazioni per lo sviluppo della chimica» con altri imprenditori che operano sul mercato internazionale.

Il documento del Pci è passato nonostante il parere contrario del relatore. Anche il ministro Fracanzani aveva espresso un parere contrario poi convertito in accettazione dell'ordine del giorno (con una lieve modifica). Respingerlo avrebbe potuto voler dire che il governo abbandonava il campo ricorrendo soltanto alla risorsa del tribunale. La discussione su Enimont è stata soltanto una parte di un confronto serrato tra governo, maggioranza e opposizione comunista sulle partecipazioni statali, il loro ruolo, il loro futuro. Per due giorni l'aula del Senato ha discusso il disegno di legge che conferisce agli enti di gestione Iri ed Eni 10mila miliardi di cui 2.800 in obbligazioni convertibili. Un finanziamento di rilevanti proporzioni che graverà per dodici anni sul bilancio dello Stato. Tremila miliardi serviranno alla copertura di parte delle perdite della siderurgia. Ma non è definita e precisata a destinazione (come, dove e quando) di parte del resto dei finanziamenti. Su tutto c'è la questione degli investimenti nel Mezzogiorno. Questo è stato uno dei centri della discussione che è sfociata nell'approvazione di emendamenti (e anche ordini del giorno) del Pci, della Dc e del Psi. Fra l'altro, il disegno di legge stabilisce in 60 e in 80 per cento la quota dei nuovi investimenti degli enti di gestione da destinare al Mezzogiorno. Una particolare attenzione è stata dedicata alla Calabria - una delle «regioni più disastrose» - 170 miliardi - ha sottolineato Girolamo Tripodi - saranno



Raul Gardini

investiti in Calabria.

Rispetto al testo presentato dal governo, il Senato ha apportato altre modifiche sostanziali. Ad esempio, la possibilità per gli enti di gestione di collocare sul mercato quote di azionaria (Iri ed Alitalia) sono escluse per la natura dei servizi (foromistici).

I comunisti hanno votato contro il disegno di legge. I sei mesi di discussione intorno a questo provvedimento hanno confermato che il sistema delle partecipazioni statali ha bisogno di un radicale cambiamento di rotta: rapporto pubblico-privato, strategia delle privatizzazioni, controllo del Parlamento, governo delle attività produttive attraverso un ministero forte che assorba le attuali competenze dell'Industria, delle Partecipazioni statali e anche del Mezzogiorno, evitando così sovrapposizioni e interventi antieconomici. Rimane aperto il capitolo delle nomine e quindi dell'ingerenza nella gestione degli enti dei partiti di governo (per soli due voti un ordg del Pci su tali questioni è stato respinto dall'assemblea).

Agnelli, Romiti e Ruggiero per un'apertura graduale delle importazioni nella Cee  
I vertici Fiat smentiscono intese con Peugeot e Mitsubishi

## Auto gialla: avanti piano, quasi ferma

Agnelli e Romiti si dicono favorevoli a ulteriori concentrazioni nel mercato dell'auto europea ma negano trattative con Peugeot. Smentito da Agnelli anche un accordo con Mitsubishi ventilato dalla stampa giapponese. Confermata invece la politica di apertura graduale della Cee alle importazioni da Tokio. Per Ruggiero ormai tutti i governi concordano, ma se ne discute a giugno.

MILANO. «Qualche anno fa si diceva che non poteva accadere nient'altro in fatto di combinazioni tra gruppi automobilistici. Invece - ha dichiarato Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, nel corso del seminario organizzato da Business International - molte cose sono successe. Alcune aziende sono sparite o sono state inglobate. Sono convinto che c'è

molta strada da fare in questo campo».

Quanto al principio del comando affidato ad uno solo, anche di recente ribadito da Gianni Agnelli, Romiti ha sottolineato che questo principio è «molto sano» ed è pienamente rispettato in casa Fiat. Da notare che proprio sulla questione del comando unico sono fallite tutte le intese tentate in passato da Fiat con

Ford e più di recente con Saab.

Sia lui che Agnelli, a proposito della nuova ipotesi di un accordo con Peugeot, hanno comunque negato che ci siano trattative in corso. Agnelli ha del pari smentito le voci di un accordo con la Mitsubishi circolate in questi giorni in Giappone: «La stampa giapponese evidentemente ha ancora più fantasia di quella italiana». In effetti sarebbe molto problematico per i vertici Fiat cercare in questo momento intese produttive o commerciali con i giapponesi, visto che proprio su loro pressione l'Italia si è alleata con francesi e spagnoli nella Cee per dilazionare il più possibile la definitiva apertura delle frontiere europee a quella che ormai si



Gianni Agnelli

chiama «auto gialla».

Anche in questa occasione Agnelli e Romiti hanno d'altra parte confermato la linea del rinvio: «L'importante - ha detto Agnelli - è che, nel momento in cui le loro auto vengono, si possa essere attrezzati con la produzione europea in modo che il libero mercato non possa squilibrare la struttura europea come è accaduto negli Usa».

Concetti non diversi sono stati espressi a margine della stessa riunione. Dal ministro del Commercio estero Renato Ruggiero: con i giapponesi bisogna trovare una forma di collaborazione nell'ambito delle regole del mercato. O si arriva a questo oppure, in caso di battaglia, i giapponesi probabilmente vinceranno.

«Tutti i governi europei - ha detto Ruggiero - sono d'accordo sull'esigenza di un periodo transitorio prima di arrivare alla completa liberalizzazione. Si tratta ora di decidere quanto questo periodo durerà, da quale anno partirà e quali saranno le modalità di regolamentazione. Formalmente ne ripareremo a giugno, ma nel frattempo se ne discuterà molto».

Cosa che sta per l'appunto avvenendo: il commissario Cee Andriessen, incaricato delle relazioni commerciali esterne e reduce da un contestato viaggio «informale» in Giappone, riceverà oggi a Bruxelles una delegazione di industriali, tra i quali Gianni Agnelli, per uno scambio di vedute sui meccanismi dell'Uruguay round. □ S.R.R.

### Eni nel 1989 utile record



Il 1989 si è chiuso per l'Eni con un utile netto record di oltre 1.600 miliardi. Il 24% in più rispetto all'anno precedente. Lo ha reso noto il presidente dell'ente Gabriele Cagliari (nella foto) in occasione del suo intervento al convegno organizzato da «Business International». Cagliari, parlando dei rapporti di collaborazione tra pubblici e privati, ha detto che «nel 99% dei casi in cui l'Eni ha costituito joint-venture con altri gruppi, questi rapporti sono stati gestiti con soddisfazione». Abbiamo da vent'anni una collaborazione con i giapponesi nell'Alcantara che va benissimo e lo stesso avviene per la joint-venture con la Ici». Secondo Cagliari, la collaborazione tra i «cosiddetti» pubblici ed i privati, se è fatta con le regole della buona fede, dà buoni risultati. «Parlo di cosiddetti pubblici perché il nostro modo di operare non è mai stato diverso da quello delle imprese private, cioè è finalizzato alla capacità di produrre profitti». Cagliari ha poi commentato con soddisfazione l'intervento del presidente del Consiglio Giulio Andreotti sull'Enimont e, a chi gli chiedeva come continuerà a funzionare l'Enimont dopo il ricorso in tribunale, ha risposto: «È una società che va avanti con le sue gambe verso gli obiettivi che si è posta». Per il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, Eni e Enimont devono trovare un accordo per «non sfasciare la chimica italiana».

### Nomine nelle Ppss: interviene Giuliano Amato

Il segretario del Psi, Giuliano Amato alla direttiva impartita dal ministro Fracanzani in materia di nomine nelle Partecipazioni statali. «Su questo argomento - ha detto Amato - non si riesce mai a capire bene quale la notizia e qual è l'induzione della notizia. Certamente non è una notizia di Gaetano Mancini e il fatto che questa età possa essere superiore a quella che consentono le direttive pubbliche, dal momento che si tratta di una cosa antica che riguarda gli amministratori delegati e che, se riguardasse i presidenti, porterebbe all'illegittimità della nomina di Nobili e di D'Alò e di tanta altra gente che è arrivata alla presidenza in età superiore ai 65 anni».

### Enti locali programmati scioperi per il 20 aprile

I dipendenti degli enti locali di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato una giornata di sciopero per venerdì 20 aprile. Altre 8 ore, dopo il 20 aprile, verranno gestite in modo articolato dalle singole strutture regionali. Sono state inoltre bloccate tutte le prestazioni straordinarie. L'agitazione dei sindacati è dovuta ancora una volta alla totale assenza di iniziativa politica di tutta la parte pubblica per il rispetto e l'attuazione degli impegni contrattuali. Da un lato infatti - dicono i sindacati - notizie sempre più preoccupanti e contraddittorie mettono in dubbio gli impegni assunti in sede contrattuale e ribaditi dal governo per la piena delegificazione del rapporto di lavoro attraverso una sostanziale modifica del disegno di legge di riforma delle autonomie locali. Dall'altro, nonostante la richiesta di un incontro alla parte pubblica, non si è verificata nessuna iniziativa per le modifiche del decreto-legge sugli accounti contrattuali, i cui contenuti provocatori e squalificanti sono stati già denunciati con comunicato del 28.3 scorso.

### La Lega per l'ambiente parte civile contro l'Enichem

Arena avvenuta per le lesioni subite in un infortunio sul lavoro. Il giudice Ferrara ha anche accolto la richiesta di costituzione di parte civile avanzata dalla Lega per l'ambiente, del cui circolo di Priolo l'arena era socio fondatore. La decisione introduce nella giurisprudenza un precedente di grande rilevanza: per la prima volta, viene riconosciuto che la difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini comincia dalla difesa dei diritti di chi lavora in condizioni di rischio. In questo senso, la figura di Angelo Arena acquista un grande valore simbolico.

### I camionisti chiedono interventi del governo

A quindici giorni dal temo dell'autotrasporto, che ha quasi paralizzato l'Italia su quattro ruote, le associazioni degli autotrasportatori sollecitano un incontro con il presidente del Consiglio. In un comunicato congiunto, i sindacati di categoria Fai, Fita e Fiap, insieme alla Confartigianato-Transporti e allo Sna-Casa, denunciano la mancanza di concrete iniziative da parte del governo e ricordano che «le richieste avanzate dal comparto, tendenti a produrre un'inversione di tendenza rispetto all'attuale situazione, comprendono principalmente provvedimenti che non comportano costi a carico della finanza pubblica». Le organizzazioni dell'autotrasporto, inoltre, sottolineano con preoccupazione che «mentre in altri paesi vengono varati provvedimenti ad esclusivo vantaggio dei vettori nazionali, il ministro dei Trasporti rinvia alla Cee i problemi degli autotrasportatori italiani».

FRANCO BRIZZO

FILLEA CGIL FILCA CISL FoNEAL UIL

## Per il lavoro e la rinascita della Sardegna

SCIOPERO REGIONALE DEI LAVORATORI DELLE COSTRUZIONI

Cagliari 6 aprile

CGIL CISL UIL

Abbigliamento Italia terza importatrice in Giappone

Nel 1989 l'Italia è diventata il terzo paese esportatore di abbigliamento in Giappone dopo Corea del Sud e Cina. Le importazioni di generi d'abbigliamento dal nostro paese sono infatti cresciute, nel 1989, del 60% rispetto all'88...

Il vicepresidente Schlesinger: non sosterremo due unificazioni monetarie

Ecu, anche la Bundesbank frena

Vertice a Bonn sull'unione monetaria tedesca tra ministri economici ed esperti. Il portavoce di Kohl assicura: rapporto di cambio ancora aperto. Il vicepresidente della Bundesbank Schlesinger dà ragione ai timori di Delors: per noi due unificazioni monetarie sono troppe, non premete sull'Ecu...

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Improvvisamente sale la tensione. Il cancelliere tedesco non convince all'interno della Bundesrepublik, ma neppure nella Comunità europea. Dopo la virata di Poehl, il presidente della Bundesbank che prima delle elezioni del 18 marzo aveva bocciato l'accelerazione sul marco unico e ora si trova a doverla difendere, ecco il suo vice Helmut Schlesinger che a Monaco evoca uno scenario di rottura della...

Il proprio dovere di difendere la propria valuta per cui il marco unico non può essere usato - dagli europei - come un arma di pressione per convincere la Germania ad accelerare l'introduzione della valuta comune nella Cee. Anche la moneta europea, dice in sostanza il vicepresidente della Bundesbank, comporterebbe rischi inflazionistici.

Jacques Delors, presidente della Commissione, aveva dunque ragione. La Germania considera lo sforzo europeo un'accelerazione artificiale con finalità politiche che non può e non vuole accettare. In teoria, ciò dovrebbe facilitare una decisione di merito sul rapporto di cambio del marco, ma su questo Kohl va molto cauto. Si dice che nello stesso vertice della Bundesbank le posizioni siano tutt'altro che allineate. Il portavoce del governo federale Hans Klein ha...

delle autorità finanziarie e monetarie federali. Tra i due soggetti in campo gli elettori della Rdt e di casa propria e gli Stati associati nella Comunità europea, Kohl non ha dubbi sulle sue posizioni. Anzi, può dimostrare la buona volontà europea, perché non accelerano il processo di unificazione. Tutti segnali buoni per giudicare il vertice del G-7 a Parigi.

Il presidente dell'Abi ricorda che il vero distacco di Bonn dalle politiche europee risale ad oltre un anno e quando si dimise il ministro delle Finanze Stoltenberg e venne deciso conseguentemente: di abolire la tassa sui depositi bancari. Mentre a Bruxelles si tentava di stringere sul fisco, Bonn metteva tutti di fronte al fatto compiuto.

Per quel che concerne la giornata finanziaria internazionale, la Borsa di Tokio è tornata sotto chiudendo a -1,11%.

Crisi di Bandar-Abbas

Dal governo iraniano 80 miliardi all'Italia ma è solo un anticipo

ROMA. Potrebbe essere firmata questa mattina l'accordo tra l'Iran per mettere la parola fine alla vicenda di Bandar Abbas. Il ministro delle Finanze ha dato il suo assenso per il Commercio Estero Renato Ruggiero al termine di una colazione di lavoro con una delegazione del governo iraniano svoltasi ieri al Grand Hotel, nell'ambito della commissione mista Italia-Iran. Sono stati finalmente fissati i tempi e modalità per la restituzione dei crediti relativi a Bandar Abbas e il governo iraniano ha anche pronto un anticipo di 60 miliardi di dollari (circa 50 miliardi di lire) rispetto ai 100 miliardi di lire complessivi concordati da Italtel e Iran nel gennaio '89. La contropartita consista dal governo iraniano - ha aggiunto Ruggiero - è estremamente interessante e consistente nel partecipare, per una durata pari al 10%, al nuovo piano quinquennale di sviluppo che prevede interventi per 130 miliardi di dollari. I singoli progetti che vedranno le aziende italiane operare all'interno di questo piano, potranno inoltre essere coperti da garanzie della Sace, fino ad un tetto dell'85%. In quello idroelettrico e termoelettrico (che riguarda, principalmente, la diga di Karoun) sono previsti interventi Gie ed Ansaldo, per il gasdotto interverrà la Saipem, per la raffinazione, per la fornitura di macchine, tecnologie e il ritiro di gas liquido (Enel) per l'esplorazione petrolifera, (Agip) altri contratti firmati o da firmare per la Snam, per l'assemblaggio di auto (Fiat) per la siderurgia l'Italimpianti e la Danieli, le telecomunicazioni con la Telettra. Inoltre per quanto attiene il petrolio - ha sottolineato Ruggiero - vi è una richiesta del ministro iraniano per un maggior accordo da parte italiana. Un ipotesi che dovrà essere analizzata in piena autonomia da parte dell'Eni.

BORSA DI MILANO

MILANO. De Benedetti continua a tenere in alta il mercato che altrimenti piomberebbe nella completa abulia. Cir e Olivetti segnano di nuovo forti aumenti, le Cir dell'1,59, le Olivetti del 2,2%. I round segnati contro Berlusconi, stoppato quando credeva già di aver messo le mani sul gruppo Mondadori, hanno dato un po' di ossigeno al mercato che anche ieri ha confermato la buona disposizione verso questo gruppo. Ma se De Benedetti tira, Gardini mollia. La dichiarazione di Andreotti sui patiti per Enimont, sembra abbia penalizzato anche in Borsa lo scalatore di Ravenna: le Montedison cedono lo 0,10% e le...

Olivetti e Cir ancora di scena (Gardini cede)

Enimont l'1,64% e risultano assai pesanti nel dopopilino. Debioli anche la Agricola. Ciò in una situazione di mercato al rialzo coi Mib che alle 11 segnava +0,4% e mantenendo il progresso per l'intera seduta (Mib finale +0,50%). Le Fiat non manifestano ancora grande vivacità (+0,39%). La smentita di Agnelli sulla Mitsubishic'entra poco perché è armata quando ormai la Borsa stava per chiudere. Lieve rialzo anche per Generali che comunque confermano il buon andamento del trend anche nella seconda parte della seduta. In buon rialzo anche le Pirellone. (+2,89%)

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec

CAMBI

Table with columns: Dollaro, Ieri, Prec

**Meccanici**  
Si tratta  
ma siamo  
ai preliminari

ROMA. Si comincia «ma-  
luccio». La vertenza dei metal-  
meccanici è partita ieri. Con  
un incontro tra Mortillaro e i tre  
segretari del sindacato, che  
avrebbe dovuto, però, soltanto  
decidere il prossimo «calenda-  
rio» di incontri. Ma anche que-  
sta riunione non è andata bene.  
Non malissimo, beninteso, come  
le dichiarazioni della Fedemec-  
meccanica della vigilia potevano  
far presagire. Almeno, Mortillaro  
ha moderato un po' i toni. In ogni  
caso, però, le posizioni restano  
lontanissime. E non si è ancora  
entrati nel merito.

L'incontro di ieri, infatti, è  
iniziato - e al momento di scri-  
vere ancora non è terminato -  
con la richiesta di Mortillaro, il  
consigliere delegato dell'associa-  
zione che raggruppa le industrie  
metalmeccaniche, di fare una sorta  
di «conteggio» preventivo delle  
richieste sindacali. Una richiesta  
che ha un obiettivo dichiarato: di-  
mostrare, da parte della Fedemec-  
meccanica, che la piattaforma di  
Fiom, Fim e Uilim è fuori dalla  
compatibilità fissata dall'accor-  
do tra confederazioni e Confindustria  
nel gennaio scorso. Un'idea che  
sembra non piacere troppo al  
sindacato. In una pausa del nego-  
ziato (vale la pena sottolineare, in  
una pausa, perché il vertice a  
tarda ora potrebbe aver preso  
un'altra piega) Aurodi, segretario  
Fiom, ha detto: «Per noi è da  
escludere una fase preliminare  
al confronto vero e proprio,  
con calcoli sulla compatibilità  
della piattaforma, come la lettera  
che ci ha scritto Mortillaro nei  
giorni scorsi sembrerebbe  
suggerire».

**Piloti**  
Anche  
l'Appl alle  
trattative

ROMA. Una partecipazione  
del sindacato autonomo  
dei piloti Appl alle trattative  
tra l'Alitalia e l'altro sindacato  
autonomo di categoria Anpac e i  
sindacati confederali «sarà  
possibile solo nel caso in cui  
l'azienda modifichi la sua po-  
sizione e mantenga gli im-  
pegni presi in precedenza». Lo  
ha affermato Francesco Frezzolini,  
responsabile della commissione  
contratti dell'Appl. L'Associazione  
autonoma, che ha programmato  
per l'intero mese di aprile un  
pacchetto di scioperi di due ore  
ogni giorno, ha abbandonato il  
negoziato per il rinnovo del con-  
tratto della categoria in segno di  
protesta contro l'alteggiamen-  
to dell'azienda che, a giudizio  
della stessa Appl, non vuole ot-  
temperare gli accordi sottoscritti  
durante la presidenza Verri.  
Azienda e sindacati hanno  
deciso di incontrarsi di nuovo  
venerdì 6 aprile.

Segnali distensivi nei  
confronti dell'Appl giungono dal-  
l'Alitalia: «C'è da sottolineare -  
ha affermato, in una dichiara-  
zione, Luigi Bonazzi, direttore  
centrale di gruppo affari costi-  
tuzionali e risorse umane dell'  
azienda - che, pur svolgendo in  
un clima disteso, il nego-  
ziato tratterebbe giovemente  
dalla presenza dei rappresen-  
tanti dell'Appl».

Secondo il segretario gene-  
rale della Uiltrasporti, Giancarlo  
Azazzi, «passi avanti si sono  
registrati sulla parte normativa,  
mentre riteniamo che sulla  
parte economica si possa  
giungere ben presto ad un  
avvicinamento; esistono in  
conclusione le condizioni per  
proseguire il negoziato». Azazzi  
ha infine criticato lo sciopero dei  
piloti dell'Appl, definendolo  
«un gravissimo errore che sca-  
rifica sull'azienda una conflittua-  
lità inutile».

**Vertenza Fs: tesa vigilia  
dell'incontro con Schimberni**  
I sindacati litigano sulla  
presenza dei macchinisti

**D'Antoni (vice di Marini):  
Trentin è ambiguo**  
Pizzinato: ricordatevi  
del contratto scuola

# Cobas, Cisl contro Cgil Anche Lama non li vuole

Si fa più dura la vertenza Fs. Ma si fa più dura anche  
la polemica tra i sindacati sulla presenza dei Cobas  
al negoziato. La Cisl è intransigente: non li vuole.  
Anche di questo si parlerà in un vertice oggi tra Cgil,  
Cisl, Uil. Sull'argomento è intervenuto anche Lama:  
se avessi voce in capitolo non farei partecipare i Cobas  
alle trattative. Una posizione che contrasta con  
quella della Cgil (espressa da Pizzinato).

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una vigilia tesse-  
sima. Domani il «vertice» delle  
Fs torna ad incontrarsi col sin-  
dacato. Una sorta di «prova  
del fuoco» (l'espressione è di  
un dirigente sindacale): se  
anche da quest'incontro non  
dovesse uscire nulla di buono  
- proprio come è accaduto lu-  
nedì scorso - lo scontro con-  
trattuale è destinato a radicaliz-  
zarsi. Fin qui, i rapporti tra  
organizzazioni dei lavoratori e  
la loro controparte, che in  
questo caso si chiama Schimberni,  
Ma i guai, il sindacato, ce  
li ha soprattutto in casa  
propria. Con l'aggiunta di  
qualche intervento esterno (a  
prenderne per buona la dichia-  
razione che un'agenzia di

della Cisl - diciamo: o stai da  
una parte o dall'altra, non  
puoi giocare con due sigle. Il  
che equivale a dire: la Cgil  
«gioca» con i Cobas. La replica  
della Cgil è stata «a tonno»,  
come si dice. La confederazione  
di Corso d'Italia l'ha affidata  
ad Antonio Pizzinato, il segre-  
tario che segue da vicino le  
vertenze nei «servizi»: «Ci ac-  
cusano di ambiguità? Un'accusa  
che rovesciamo. È stato D'An-  
toni, due anni fa, quando era  
dirigente del settore pubblico  
a firmare il contratto della  
scuola, assieme ai Cobas e al-  
la Gilda». E ancora: «La po-  
sizione della Cgil è limpida - ha  
continuato il segretario confede-  
rale -». La si può riassumere  
in due punti per le regole che  
ci siamo dati, chi milita nei  
Cobas non può militare nella  
Cgil». Secondo punto (che  
spiega la posizione della Cgil  
favorevole a trattare anche coi  
Cobas): «Nessuno ha per drit-  
to il monopolio della contratta-  
zione». Lo stesso concetto,  
più o meno, lo esprime anche  
il segretario della Filil, il sinda-  
cato di categoria della Cgil,

Luciano Mancini. «Ci sono,  
evidentemente, tra noi e la  
Cisl differenze profonde di im-  
postazione - ha detto - D'An-  
toni, e con lui la Cisl pensano  
ad un sindacato di soli iscritti».  
E la Uil? È - come dire? - in  
una posizione intermedia.  
Vuole i Cobas alle trattative,  
ma solo per «costringere le Fs  
a scoprire le carte» (sono le  
parole di Benvenuto). «Se l'a-  
zienda ritiene giusta la richie-  
sta dei Cobas di un milione e  
mezzo di aumento, vorrà dire  
che aggiusteremo la nostra  
piattaforma». Insomma, i  
macchinisti che si sono orga-  
nizzati al di fuori delle confede-  
razioni stanno creando non  
pochi problemi al «vertice»  
sindacale. E proprio questo  
sarà uno degli argomenti che  
si tratterà oggi pomeriggio in  
una riunione tra i «vertici» ge-  
nerali delle tre organizzazioni  
(fissata nella sede della Cisl  
per le 16).

Polemiche tra dirigenti sin-  
dicali. E polemiche - indirette  
- tra sindacalisti ed ex sin-  
dicali. Sulla partecipazione  
dei Cobas al negoziato con le  
Ferrovie, infatti, l'agenzia

**Reggio Emilia, dopo 12 anni**  
Disgelo alla Max Mara?  
Prima ipotesi d'intesa  
ma deciderà il referendum

EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA. Finisce il  
«grande freddo» nelle aziende  
del cavaliere del lavoro Achille  
Maramotti? Di disgelo si può  
parlare per la Manifattura di  
San Maurizio, il cuore produttivo  
dell'«impero». Da due anni,  
infatti, ragionare su Max Mara  
vuol dire spostarsi all'altro ca-  
po della città, nel lunero capar-  
rione senza finestre dove,  
nella primavera dell'88, sono  
state «deportate» 250 lavoratri-  
ci. Qui, dopo 12 anni, è arri-  
vati alle assemblee una bozza  
di accordo che recupera  
molti istituti del contratto na-  
zionale (inapplicato dal '78).

È la chiave di una nuova  
stagione? Il referendum è già  
organizzato per i primi giorni  
della prossima settimana. De-  
cideranno le donne di Max  
Mara, quelle senza contratto e  
senza diritti, quelle che per ot-  
tenere le «normali relazioni  
sindacali» che fanno capolino  
e hanno prodotto la bozza di  
accordo si sono spese al limi-  
te - dal maggio '86 più di 200  
ore di sciopero, anni di vita.  
Saranno davanti a questo te-  
soro? Non ancora. Ma i sindaca-  
listi che hanno condotto in  
porto questa difficilissima pro-  
va sono soddisfatti: intanto la  
«trattativa» c'è stata. Vera, seduti  
intorno a un tavolo, con la  
«mediazione» della Confindu-  
stria. E poi l'accordo, come  
spiega Maurizio Picagli della  
«Tea-Cgil», apre la possibilità  
di altre acquisizioni, non solo  
a Manifattura. Un clima nuo-  
vo che dovrebbe raggiungere  
i tempi credibili le altre azien-  
de del gruppo: Marina Rinaldi,  
Max Mara e poi... chissà.

È vero: nell'ipotesi di accord-  
to la paga base diventa quella  
del contratto nazionale, l'an-  
zianità viene scorporata dal  
cotto, e, rispetto a quest'ulti-  
mo, si introduce la garanzia  
del «7,50%» in caso di mancato  
raggiungimento, più la dispo-  
nibilità di un premio aggiunti-  
vo. «Passano» le richieste sul-  
l'orario di lavoro, la normativa  
per il trattamento di malattia  
(che migliora addirittura il  
contratto nazionale), pezzi di  
flessibilità che contengono il  
ricorso al binomio straordinario-  
cassa integrazione. Insomma,  
secondo i sindacalisti (al  
plurale, visto che sembra tor-  
nato il sereno anche nei rap-  
porti tra Cgil, Cisl e Uil), l'inizio  
finalmente c'è, ed è pure buo-  
no. Qualsiasi ipotesi di accord-  
to, viste le condizioni di par-  
tenza, sarebbe stata la miglio-  
re? «No» - ribatte Picagli - «ab-  
biamo davvero spostato molto».

Eppure dalla Manifattura  
non si sente un clamore di applau-  
di: perplessità, piuttosto. Il  
testo è difficile da capire e, so-  
prattutto, c'è una «dichiarazio-  
ne a verbale» dell'azienda - in  
cui consiglio di fabbrica, ridot-  
to ad una sola persona, e sinda-  
catati «prendono atto» - che  
sembra lasciare immutate le  
condizioni di vita dentro la fab-  
brica. Codice civile e Costituzi-  
one alla mano (e qui è una  
novità), però se il rendimento  
non viene raggiunto l'unico  
strumento resta la vertenza le-  
gale. E, come dicono le ope-  
raie uscendo dalle assemblee,  
«sull'organizzazione del lavoro  
d'un passo dal pur non fulgido  
contratto nazionale. Rapporti  
gerarchici, tempi, fatica: il co-  
sto umano del lavoro» resta al-  
tissimo. Tante, si sono già li-  
cenziate: quelle che restano  
saranno disposte a ripartire da  
qui?

Slitta a questa mattina il Consiglio di gabinetto

## Per il contratto della sanità ennesimo rinvio dei rinvii

Doccia fredda sul contratto della sanità. La riunione  
del Consiglio di gabinetto, che ieri doveva affronta-  
re i nodi finanziari dell'accordo, è stata spostata a  
questa mattina. Il rinvio giustificato con l'assenza di  
Andreotti e Carli, ma alla domanda dei giornalisti  
(si firmerà questa mattina?), il ministro Remo Gas-  
pari ha risposto allargando le braccia: «Dipende  
dal risultato del Consiglio di gabinetto».

ROMA. Doveva essere la  
riunione risolutiva. Servire a  
dare l'ok definitivo al contratto  
della sanità che dovrebbe es-  
sere firmato questo pomerig-  
gio al ministero della Funzione  
pubblica. Invece la riunione  
del Consiglio di gabinetto, spo-  
stata da palazzo Chigi a Mon-  
tecitorio per permettere ai mi-  
nistri di partecipare alle votazioni  
a raffica sul ddl sulla droga,  
è stata rinviata a questa  
mattina. Un rinvio che getta  
dosi massicce di acqua gelata  
sulla possibilità di una solu-  
zione rapida ed indolore della  
lunga vertenza dei lavoratori  
della sanità e che è stato giu-  
stificato con l'assenza dei due  
maggiori interlocutori, il presi-

dente del Consiglio Andreotti e  
il ministro del Tesoro, Guido  
Carli. Il vertice di ieri doveva  
esaminare i risvolti finanziari  
sul bilancio dello Stato dei costi  
del contratto. Un punto al  
centro di polemiche tra demo-  
cristiani e socialisti, che nei  
giorni scorsi avevano definito  
«lettoralistico» l'impianto del-  
l'accordo. Irritata la risposta  
del ministro del Bilancio, il dc  
Pomicino. «Se questo è un con-  
tratto elettorale non dovete  
chiederlo a me - ha risposto in  
perfetto stile ironico-andreotti-  
ano - ma al vicepresidente del  
Consiglio». Lo stesso Pomicino,  
poi, ha liquidato i giornalisti  
che chiedevano notizie e spie-  
gazioni sulle assenze di

Andreotti e Carli con un laco-  
nico «impegni altrove». Eviden-  
tamente, però, nel pentaparti-  
to non si riesce a trovare un  
accordo neppure sulle spiegazio-  
ni da dare alla stampa. «Si fir-  
merà il contratto?», è stato  
chiesto al ministro della Fun-  
zione pubblica, Remo Gaspari.  
«Non lo so - è stata la risposta  
- dipende dalla riunione di do-  
mani» (il vertice di oggi per chi  
legge ndr).

Tranquillo, invece, il respon-  
sabile del dicastero della Sanità,  
il liberale De Lorenzo. «Lo  
slittamento della riunione - ha  
detto - non comporterà rinvii  
della firma». Dichiarazioni  
contrastanti e soprattutto poco  
convincenti, l'unica cosa che è  
facile prevedere sono le conse-  
guenze che un atteggiamento  
negativo del governo potrebbe  
provocare. «Credo che il Consi-  
glio di gabinetto non possa  
che dare disco verde alla chiu-  
sura della vertenza», ha detto  
Aristide Paci, segretario nazio-  
nale dell'Anaoa. «Fermare una  
trattativa che si sta per chiud-  
re vorrebbe dire far riesplodere  
una conflittualità in un settore

che non ha certamente bi-  
sogno». Tra poi aggiunto. Dello  
stesso tono il commento del  
segretario generale della Uil-  
sanità, Carlo Fiordaliso: «I soldi  
che i ministri hanno detto che  
servono per questo contratto  
ora vanno trovati. Ne va della  
credibilità del governo».

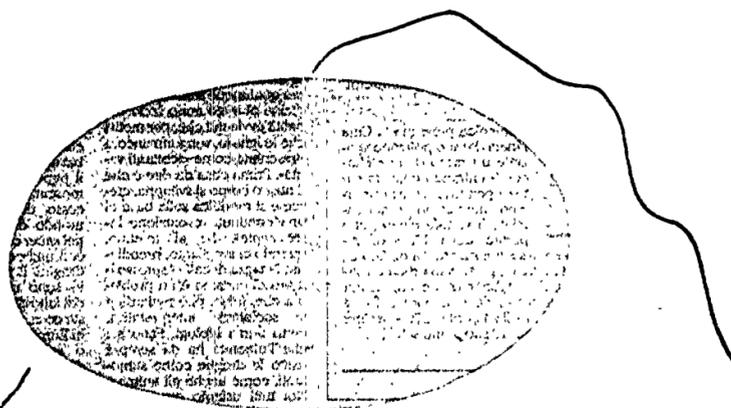
All'unisono, invece, i mi-  
nistri smentiscono quello che  
definiscono «il balletto delle cif-  
re» sui costi del contratto.  
«Non ci sono né numeri né  
percentuali che tengano», han-  
no detto Pomicino e De Loren-  
zo. Sullo slittamento della riu-  
nione del Consiglio di gabinetto  
è intervenuto anche il segre-  
tario generale della Funzione  
pubblica Cgil, Alfiero Grandi.  
«Quest'ennesimo rinvio dei rin-  
vii - ha detto - è ancora più  
grave soprattutto per i risultati  
fin qui raggiunti tra le parti». Per  
Grandi il contratto è «sostanzial-  
mente positivo», anche se in  
alcune parti si sentono i segni  
delle resistenze del governo e  
i limiti delle leggi che regola-  
no gli accordi del pubblico im-  
piego nel nostro paese.

## Omaggio a Gianni Rodari

Bologna - aprile 1990

Einaudi annuncia  
il primo volume  
delle Opere complete

Prime fiabe e filastrocche  
1919-1951



- Nel catalogo Einaudi:
- C'era due volte il barone Lamberto
  - Favole al telefono
  - Filastrocche in cielo e in terra
  - Gli esami di Arlecchino
  - Giochi nell'Urss
  - Grammatica della fantasia
  - Il gioco dei quattro cantoni
  - Il libro degli errori
  - Il Pianeta degli alberi di Natale
  - Il secondo libro delle filastrocche
  - La gondola fantasma
  - La torta in cielo
  - Marionette in libertà
  - Novelle fatte a macchina
  - Storie di re Mida

«Black-out» sul dibattito fra i delegati

## Commercio, sì alla piattaforma Contrasti sull'orario

Approvata a Montecatini con notevoli difficoltà la  
piattaforma per il rinnovo del contratto dei 900mi-  
la lavoratori del commercio. Filcams, Fisascat e  
Uilcus, si sarebbero divise sulla distribuzione del-  
l'orario di lavoro, con «diversità di approccio» su  
cui c'è stato un rigoroso «black-out» di notizie. So-  
lo oggi sapremo se i tre hanno raggiunto un accord-  
o, sancito da un comunicato conclusivo.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tra non pochi  
contrastati 800 delegati e quadri  
dei sindacati: del commercio  
Cgil-Cisl-Uil hanno approvato  
a maggioranza, ieri a Monteca-  
tini, la piattaforma per il rinvio  
del contratto nazionale dei  
900mila lavoratori della distri-  
buzione, dei servizi, del terzi-  
o di mercato. Si saprà solo  
oggi, con esattezza, come si è  
conclusa la vicenda, quando  
sarà diffuso il documento con-  
clusivo (probabilmente unita-  
rio) su cui le segreterie di  
Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uilcus  
hanno lavorato fino a tarda se-  
ra. Segnale delle difficoltà fra i

tre sindacati è stato il totale  
mutismo in cui si sono chiusi i  
loro dirigenti, con un singolare  
«black-out» di notizie sull'andam-  
ento del dibattito, peraltro  
rinviato di un giorno (doveva  
iniziare martedì) proprio per  
cercare una unità di posizioni.  
Oltretutto anche di questa ver-  
tenza contrattuale, insieme alle  
altre in piedi come quella  
dei metalmeccanici, dei tra-  
sporti e della sanità, si occupa-  
rà il vertice Cgil-Cisl-Uil di oggi.  
Riguardo alla giornata di  
Montecatini si sa solo che la  
piattaforma è stata approvata  
a «larga maggioranza» con vari

emendamenti, che a quanto  
pare non avrebbero stravolto  
le richieste iniziali. Ma mentre  
scriviamo non è dato sapere li-  
no a che punto ciò sia vero, né  
su quali punti sono passati gli  
emendamenti stessi.

Una ricostruzione dei con-  
trasti può desumersi da una di-  
chiarazione che il segretario  
generale aggiunto Roberto Di  
Gioacchino ha diffuso sabato  
annunciando l'assemblea di  
ieri e riferendo della consulta-  
zione che l'ha preceduta: si ac-  
cenna alle «richieste di incre-  
mento» delle 230.000 lire me-  
die di aumento rivendicate,  
«ma limitate e tali da non pre-  
giudicare una spinta salariale». Il  
vero scontro però dovrebbe es-  
sere avvenuto sull'orario, te-  
matica che la dichiarazione  
definisce «più complessa», es-  
sendo sorte «alcune perplessità»  
sul lavoro notturno e di do-  
menica: il riposo domenicale è  
obbligatorio, ma sono ammis-  
sibili deroghe comunali come  
previsto dalla piattaforma? Lo  
sapremo oggi. Così come oggi  
si saprà se la divisione più seria

si è verificata, stavolta fra le tre  
organizzazioni, sulla distribu-  
zione delle riduzioni d'orario,  
prevista con un complicatissi-  
mo meccanismo che distingue  
tra grossi complessi commer-  
ciali come gli ipermercati,  
grandi aziende tipo i super-  
mercati Standa, e le altre  
aziende. Pare che la Filcams  
Cisl abbia posto il problema di  
una riduzione generalizzata al  
posto di quel meccanismo  
che, oltre a stabilire per i tre  
tipi di aziende orari settimanali  
ridotti rispettivamente a 37, 37  
e mezza, 38 ore, prevede un si-  
stema di assorbimento delle ri-  
duzioni conquistate con la  
contrattazione aziendale.

Di Gioacchino ha definito  
questo degli orari «un tema  
centrale»: l'importante è otte-  
nere una «normativa» sulla loro  
distribuzione, «senza scambie-  
ri» a danno di quei 70% dei  
dipendenti delle piccole azien-  
de senza diritti. Vedremo come  
ieri sono state chiarite le  
«diversità di approccio» in me-  
rito.

**Usa, pericolosi per gli umani i biscotti per gatti?**



Una bambina di undici mesi è morta negli Usa dopo aver mangiato biscotti per gatti. I medici gli hanno constatato una lesione cardiaca grave, la miocardite da ipersensibilità, verosimilmente causata dall'alta concentrazione di penicillina presente nei biscotti che la piccola aveva mangiato. Si tratta di un caso descritto dal giornale americano di cardiologia. Secondo le testimonianze dei genitori, la bambina avrebbe mangiato i biscotti per gatti almeno una decina di volte, eludendo la loro sorveglianza. Le analisi chimiche condotte sul prodotto per animali hanno evidenziato una presenza di penicillina 600 volte superiore a quanto negli Usa è ammesso per l'alimentazione umana. La miocardite da ipersensibilità alla penicillina, comunque, è giudicata assai rara e non era stata descritta in precedenza.

**Indagine Enea sui rischi provocati dal radon**

Partirà questo mese in Liguria un'indagine dell'Enea (ente nazionale energie alternative) per la valutazione della radioattività naturale nelle abitazioni. L'iniziativa rientra nell'ambito di una campagna per calcolare il rischio medio della popolazione italiana associato all'esposizione al radon (un gas radioattivo proveniente dal terreno e dai materiali di costruzione) e alle radiazioni gamma (prodotti dal decadimento del radon) che sono all'origine di irritazioni polmonari e, si presume, anche se non si hanno ancora dati significativi, neoplasie spesso mortali. È stato accertato che le popolazioni che vivono in zone vulcaniche, minerarie o geotermiche, o in case costruite con materiali derivati da rocce ad alto contenuto di minerali radioattivi, respirano costantemente del radon. In molti paesi del mondo sono state eseguite, o sono in fase di progetto, campagne di misura per valutare la concentrazione di questo gas, prodotto dalla disintegrazione radioattiva dell'uranio e del torio, nelle abitazioni.

**Eseguita a Roma la radioterapia intraoperatoria**

Forti dosi di elettroni sono stati irradiati nell'addome di una donna di 72 anni durante l'asportazione di un tumore al retto per neutralizzare altre cellule tumorali. Questa tecnica, detta «radioterapia intraoperatoria», è stata applicata con successo lunedì scorso al Policlinico Gemelli di Roma da Francesco Crucitti, direttore della cattedra di patologia chirurgica dell'Università Cattolica. Sono pochissime le esperienze di questo tipo fatte in Europa. Il chirurgo, assistito dai medici del dipartimento di radioterapia dell'università, dopo aver asportato l'organo malato ha identificato alcune aree dell'addome in cui le cellule tumorali avrebbero potuto trasformarsi nuovamente in cancro. La paziente è stata quindi trasportata, sempre sotto anestesia, nel «bunker» del dipartimento di radioterapia. Lì è stata sottoposta a cinque minuti di raggi emanati con estrema precisione dall'«acceleratore lineare» (la macchina che produce le radiazioni), senza coinvolgere tessuti sani. Subito dopo è stata riportata in sala operatoria per completare l'operazione.

**Eparina contro aterosclerosi?**

L'eparina, una sostanza organica presente nel fegato usata sia come anticoagulante che come antitrombotico, potrebbe trovare applicazione in un futuro «non troppo immediato» nella modulazione della proliferazione cellulare, e in particolare delle cellule lisce, quelle che determinano l'insorgere della placca aterosclerotica. È questa la conclusione a cui sono giunti i partecipanti del convegno «Eparina '90» che si è svolto a Firenze. In un futuro più immediato, invece, si potrà ottenere, secondo i risultati del convegno, la somministrazione dell'eparina per via orale anziché per iniezione come avviene ora. Nel corso del dibattito, oltre ad esaminare le prospettive future dell'eparina, è stato fatto il punto sull'applicazione attuale. «Forse ci sono ancora dei problemi di dosaggio e di somministrazione - ha affermato il professor Gian Gastone Neri Semeri della prima clinica medica dell'Università di Firenze, organizzatore del congresso - ma l'esperienza dimostra ormai che l'eparina dà ottimi risultati nella prevenzione dell'infarto arterioso, del reinfarto miocardico e della riocclusione angina instabile».

**Domenica un lancio cinese nello spazio**

Domenica prossima la Cina lancia dal suo poligono spaziale un razzo «Lunga Marcia 3» entrando ufficialmente e operativamente nel mercato internazionale dei satelliti. Il vettore cinese, che partirà dalla base di Xichang situata nella remotissima zona montuosa della provincia sud-occidentale del Sichuan, porterà in orbita un satellite per telecomunicazioni di fabbricazione americana per conto dell'«Asiasat», un consorzio con base a Hong Kong. Esattamente vent'anni fa - il 24 aprile 1970 - la Cina lanciò nello spazio intorno alla terra il suo primo satellite.

ROMEO BASSOLI

**Esperimento di due fisici La fusione fredda (metodo Scaramuzzi) rispunta nell'Idaho**

Due fisici dell'Università dell'Idaho riferiscono di essere riusciti a produrre una reazione di fusione nucleare fredda con un sistema non molto diverso da quello usato nel laboratorio di ricerche di Frascati dal gruppo di Scaramuzzi. Il fisico Kenneth Faler ha rivelato che insieme al collega Stenley Vegors ha ottenuto, il 13 marzo scorso, la reazione di fusione nucleare fredda, saturando una barra metallica di titanio all'interno di un contenitore di deuterio. L'isotopo pesante dell'idrogeno, ralfreddato fino a 184°C sotto zero. Nel corso dell'esperimento, ha sostenuto Faler, si sarebbero prodotte emissioni di neutroni dovute alla fusione di due nuclei di deuterio con formazione di un nucleo di elio. «Si tratta di un processo fisico in cui il gas deuterio immesso nel contenitore viene assorbito nel titanio metallico a bassa temperatura e a bassa

pressione. Poi, man mano che il metallo si riscalda, si registra l'emissione di neutroni - ha sostenuto Faler. I due ricercatori dell'Università dell'Idaho avrebbero misurato l'emissione delle particelle nucleari, i neutroni, mediante un acceleratore a bassa energia. Certo, come fa notare Faler, l'emissione di neutroni è generalmente ritenuta dalla comunità scientifica come una prova di un'eventuale reazione nucleare. Ma, come hanno giustamente precisato John Knox, direttore del dipartimento di fisica dell'università americana, questi esperimenti scientifici, di cui la stampa registra una nuova fioritura in questi giorni, ha bisogno di tutte le verifiche scientifiche. Prima di tutto la ripetibilità. I risultati raggiunti nell'Idaho non sono ancora stati pubblicati su alcuna rivista scientifica, ed è davvero troppo presto per valutarne l'attendibilità.

ROMEO BASSOLI

**Intervista con il professor Ronald Siegel Psicofarmacologo presso la School of Medicine californiana afferma che sulla droga si fa solo «ideologia ascientifica»**

**Drogati, naturalmente**

Il prof. Ronald Siegel è l'anima nera dell'establishment medico della California. Se è possibile si cerca di non intervistarlo e di evitare la richiesta dei suoi pareri che di solito tendono a mettere in imbarazzo il collegio dei medici. Notoriamente controcorrente, ma allo stesso tempo credibile in virtù della cattedra di Psicofarmacologia che da sedici anni occupa alla School of Medicine presso la University of California, Siegel ha pubblicato l'anno scorso un libro che destò polemiche e perplessità «Intoxication: Life in Pursuit of Artificial Paradise» (Dutton Publishers) nel quale, l'autore, spiegava per esteso la teoria che ormai porta il suo nome in base alla quale tutto il can can costruito intorno alle droghe sarebbe un guazzabuglio di «ipotesi ideologiche, alcune nobili, altre ignobili, pilotate a seconda degli interessi di quartiere, di bande, o di governi, nessuna delle quali ha una benché minima giustificazione di salvocondito scientifico».

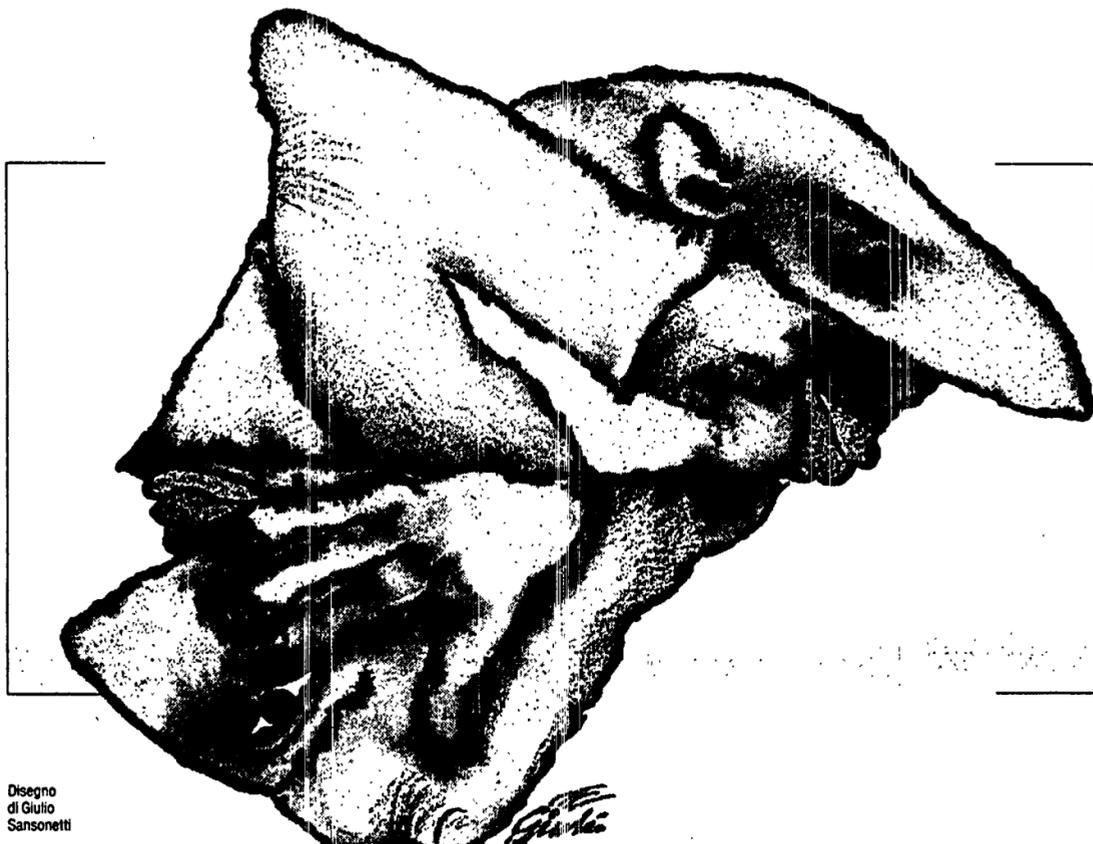
Lei ritiene, prof. Siegel, che legalizzare sotto controllo medico la distribuzione delle droghe sia un fatto che contribuirà a diminuire l'uso delle sostanze stupefacenti?

Non ne ho la minima idea né mi interessa saperlo. Voglio dire che il problema è mal posto. Non sono un politico, non sono un amministratore, non mi occupo della salute pubblica. Sono un ricercatore di biologia che insegna psicofarmacologia e come tale ho il dovere di comunicare al pubblico la situazione dal punto di vista scientifico, trovandomi costretto a elencare eventi e fatti che per qualunque studente di medicina al terzo anno sono banalità ovvie ma che, per motivi che io ignoro, vengono ancora presentate come «scottanti verità». Prima cosa da dire è che il nostro corpo si sviluppa, cresce e si modifica sulla base di una continua «evoluzione intossicante». Se al mattino, quando ci svegliamo, prendiamo la tazza di caffè espresso o il tiro di cocaina è un problema che, forse, può riguardare la sociologia interpretativa, certo non i biologi. Fatto sta che l'umanità ha da sempre usato le droghe come stimolanti, come anche gli animali. Noi tutti usiamo droghe per

Il professor Ronald Siegel è decisamente controcorrente e forse se lo può permettere, dall'alto della sua cattedra di psicofarmacologia alla School of Medicine presso la University of California. Il suo parere su tutto il problema droga è infatti che finora si sono fatte solo «ipotesi ideologiche». Secondo lui l'unico modo per risolvere il problema è farle confrontare dai farmacisti, con

ricette prodotte in laboratorio, per costruire degli «intossicatori sani» e garantire così un equilibrio sociale e per la specie. Se la droga scomparisse all'improvviso, afferma Siegel, dovrebbe essere sostituita da altri fattori intossicanti o stordenti come la televisione, ad esempio. E questo potrebbe essere anche peggio. Qualunque altro discorso sarebbe fuorviante.

SERGIO DI CORI



Disegno di Giulio Sansonetti

modificare il nostro stato. La caffeina è una droga, lo è il tabacco, l'alcool, lo è la paprika, il pepe, lo zafferano, la noce moscata; gran parte del successo di alcune tavole del mondo dipende dalla abilità nel saper confezionare i sapor con una certa abile mistura di droghe. È talmente ovvio che io sono sempre sconcertato dal fatto di dover spiegare queste cose. Negli Usa, quella che in Europa chiamate panetteria o salmataria, si chiama drugstore; fino a cinquant'anni fa ci si acquistava il laudano (liquido estratto dal puro opio, ndr) per curare l'insonnia, la marijuana per sanare l'asma e l'ansia e spartano, e, agli inizi del secolo, si vendevano le foglie di coca ai contadini emigranti in California perché lavoravano di più, mangiavano di meno e non si lamentavano.

Lei sostiene dunque che «drogare» è un fatto naturale?

Esattamente. Il problema consiste nel non mescolare questioni politiche con problemi scientifici. Uno scienziato deve rimanere lì differente dinanzi ai rapporti tra gli Usa e la Colombia. Ma se, per un'ipotesi assurda, domani scomparisse dalla terra tutta la cocaina e l'eroina e l'amfetamina, dopo due ore gli esseri umani scoprirebbero qualche particolare pianta che nessun aveva mai mangiato prima o inventerebbero in laboratorio qualche nuova sostanza alterante. In ogni età, in ogni regione del pianeta, in ogni epoca storica, sotto ogni regime politico, l'essere umano ha sempre avuto bisogno di droghe per alterare lo stato della propria coscienza, o per rincitrirsi, o per acquisire spazi mentali maggiori, per dimenticare o per ricordare.

Drogare fa parte della natura dell'essere umano quanto la pratica del sesso o la voglia di liquidi freschi d'estate. È una parte naturale del nostro tessuto biologico. La guerra contro la droga, quindi, dal punto di vista «strettamente scientifico» è una guerra contro noi stessi, è una guerra contro l'essenza del genere umano.

Questo secondo lei vuol dire che non bisogna combattere l'uso indiscriminato di droghe nocive alla salute?

Non dico questo, per niente. Dico piuttosto che è giusto provvedere quando una società raggiunge dei limiti di tolleranza che sconfinano nell'autodistruzione ma non si risolve niente demonizzando il «concetto droga»: la droga non è né buona né cattiva, è un bisogno collettivo «naturale» e quindi va pilotata e controllata. Ci stanno molte nobili voci a favore della legalizzazione, ma anche questo è un aspetto politico ed è mi interessa poco: definire alcune droghe «legali» e altre «illegali» non è una soluzione. Obbligare la gente a non usare più droghe, equivale a curare l'Aids con la castità, i risultati li abbiamo visti: una generazione

raggiunge dei limiti di tolleranza che sconfinano nell'autodistruzione ma non si risolve niente demonizzando il «concetto droga»: la droga non è né buona né cattiva, è un bisogno collettivo «naturale» e quindi va pilotata e controllata. Ci stanno molte nobili voci a favore della legalizzazione, ma anche questo è un aspetto politico ed è mi interessa poco: definire alcune droghe «legali» e altre «illegali» non è una soluzione. Obbligare la gente a non usare più droghe, equivale a curare l'Aids con la castità, i risultati li abbiamo visti: una generazione

raggiunge dei limiti di tolleranza che sconfinano nell'autodistruzione ma non si risolve niente demonizzando il «concetto droga»: la droga non è né buona né cattiva, è un bisogno collettivo «naturale» e quindi va pilotata e controllata. Ci stanno molte nobili voci a favore della legalizzazione, ma anche questo è un aspetto politico ed è mi interessa poco: definire alcune droghe «legali» e altre «illegali» non è una soluzione. Obbligare la gente a non usare più droghe, equivale a curare l'Aids con la castità, i risultati li abbiamo visti: una generazione

Questo è un modo che dimostra, come dice la Roosevelt, «una maggiore sensibilità ambientale» delle popolazioni amazzoniche rispetto ai conquistatori spagnoli e ai loro discendenti e successori. Una sensibilità che non provocò sottosviluppo ma ricchezza e prosperità e che ora gli archeologi e gli antropologi americani ripropongono come modello possibile per i paesi del Terzo mondo. Naturalmente approfondendolo e adattandolo alla singola realtà. Ma appare già una sconvolgente affermazione di principio il dire che la foresta si può sfruttare senza distruggere e che la compatibilità tra ambiente naturale e produzione agricola è realizzabile.

ne bruciata! Perché la repressione degli istinti è biologicamente inadeguata per qualunque miglioramento della specie. Che senso ha combattere perché la gente mangi carote coltivate biologicamente senza concimi se poi diciamo che non bisogna praticare il sesso né assumere droghe?

Quindi, secondo lei, che cosa bisognerebbe fare?

Innanzitutto, passare la parola ai medici, ai biologi, ai farmacologi, agli psichiatri. Così come l'Aids lo si cura nei laboratori di ricerca dove in tutto il mondo i ricercatori si danno per trovare un rimedio, il problema della droga si risolve non demonizzandola più - e quindi neppure santificandola - e riconoscendo agli «intossicatori» il valore di una medicina, necessaria per l'umana condizione di noi tutti. A questo punto, lavorare affinché siano trasformate, queste sostanze, in un modello chimico il più sano possibile, come facciamo con l'insalata o le bibite d'aranciata che passano severi controlli governativi. Che male ci sarebbe se noi sapessimo che il governo del nostro paese confeziona per noi degli accurati «intossicatori» abbastanza sani? Lo sa che dal punto di vista farmacologico è possibile ideare delle gomme da masticare alla cocaina che non danno gli effetti collaterali della micidiale polvere bianca tagliata con il petrolio e l'arsenico? E se lasciassimo la gente in pace a fumare quello che vuole, imponendo sul mercato un tipo di sigarette paritetiche, piacevoli - a seconda dei gusti - come il tabacco, la marijuana o l'hashish ma allo stesso tempo fresca come una boccata d'ossigeno non sarebbe meraviglioso? È possibile dal punto di vista farmacologico. Sono stati già compiuti molti esperimenti su animali con la gomma da masticare preparata con foglie di coca: funziona. L'unico modo serio di risolvere il problema della droga è farle confezionare ai farmacisti, con ricette prodotte nei laboratori di ricerca chimici sotto il controllo di un'equipe farmacologica, per costruire «degli intossicatori sani» e garantire la continuità della specie senza falsità pericolose. Altrimenti, avremo presto - nel caso sempre ipotetico che la «droga» scompaia all'improvviso per magia - un enorme bisogno di sostituzione con altri fattori intossicanti e stordenti, tipo la televisione. Non c'è alternativa. Qualunque altro discorso è fuorviante, ideologico e politicamente pilotato per interessi economici. Se poi dietro ci siano i conservatori, i liberali, i comunisti, i contras o i castri, mi è del tutto indifferente, così come dovrebbe essere del tutto indifferente a qualunque scienziato che si rispetti.

**Un sorprendente studio di archeologi e antropologi americani sulle popolazioni brasiliane È la dimostrazione che è possibile sfruttare la foresta senza distruggerla**

**Amazzonia, un'antica potenza agricola**

Si pensava che gli indios dell'Amazzonia fossero semplicemente rispettosi dell'ambiente. Ma non si sospettava che questa caratteristica potesse coesistere con una grande civiltà agricola. Invece alcuni ricercatori americani hanno dimostrato proprio questo: in Amazzonia esisteva uno sviluppo dell'agricoltura che poteva provvedere al sostentamento di milioni di persone. Poi arrivarono gli spagnoli.

ROMEO BASSOLI

Le popolazioni indigene dell'Amazzonia erano tutt'altro che gente abituata a vivere dei «frutti della foresta» che cadevano dagli alberi o della facile caccia ad una fauna abbondante. Alcuni studi condotti da antropologi e scienziati americani hanno dimostrato invece che queste popolazioni avevano realizzato delle forme di civilizzazione molto raffinate e per far questo hanno sfruttato intensamente la foresta per migliaia di anni. Solo che il loro metodo di utilizzazione di questo grande patrimonio era compatibile

dall'American Association for the Advancement of Science. Il sistema socio-economico realizzato dagli antichi abitanti dell'Amazzonia si è evoluto attraverso millenni di sperimentazione pratica e in risposta ai mutamenti ambientali. La dottoressa Anna C. Roosevelt, un'antropologa e archeologa del Museo americano di storia naturale ha scoperto che le prime manipolazioni ambientali attribuite alle popolazioni amazzoniche sono di migliaia di anni fa. Quella zona del mondo conserva tracce di insediamenti umani alla fine del Pleistocene, 12.000 anni fa, più o meno quando, dall'altra parte dell'Oceano, in Africa, Asia e Europa gli uomini iniziavano a praticare l'agricoltura. Già duemila anni fa, sostengono gli archeologi che hanno lavorato con la Roosevelt ed altri gruppi, che hanno compiuto ricerche parallele, le popolazioni amazzoniche aveva-

no realizzato una economia rurale diffusa e potente in grado di garantire il sostentamento a milioni di persone. Questa civiltà era organizzata in villaggi che avevano una popolazione di circa 4.000 persone, costruiti sopra piccoli rilievi del terreno, per evitare di essere spazzati via dalle alluvioni del Rio delle Amazzoni e dei suoi affluenti durante la stagione delle piogge. Questi villaggi erano circondati da strade sopraelevate e altre strade sopraelevate portavano ai campi dove si coltivava il mais. Un civiltà che non possedeva però solo un buon livello di organizzazione del territorio, ma che era in grado di nutrire bene i suoi componenti al punto che le ossa trovate dagli archeologi rivelano la presenza di una popolazione di statura alta e in buona salute. La svolta si è avuta con l'arrivo dei conquistadores spagnoli nel 1500. Con loro, infatti, si fa strada una nuova economia

che punta allo sfruttamento delle pianure per il pascolo del bestiame. E questo naturalmente entrò in fortissima contraddizione con l'impianto economico delle popolazioni locali. Ma ancora peggio, come è noto, fu l'impatto del bioma dei conquistatori con quello dei nativi. Gli spagnoli erano portatori di malattie sconosciute in quell'angolo del mondo. E così l'85% della popolazione che entrò in contatto nei primissimi anni della conquista con gli europei morì. I sopravvissuti cercarono scampo all'interno della foresta, dove cercarono di ricostruire, nelle mutate condizioni ambientali, un minimo di economia autosufficiente. Qualche tribù conservò ancora quindi le tracce di quegli antichi metodi di gestione del territorio. Si tratta però ormai di economie marginali rispetto a quelle dominanti dei grandi pascoli che servono per l'alimentazione di fast food dei paesi ricchi.

Ma si è potuto comunque ricostruire il metodo usato da una di queste tribù, quella dei Kayapo, in Brasile. Il campo veniva preparato in questo modo: si preparava un grande «erchio» nel quale si facevano «edere grossi alberi tagliati tutt'intorno. Il taglio era eseguito in modo tale da avere la chioma di questi alberi al centro del cerchio. Patate dolci, patate, manioca e altri tuberi erano piantati tra i tronchi degli alberi caduti. Poi, in un giorno senza vento, appena prima dell'arrivo delle piogge, gli alberi tagliati vengono bruciati in una situazione «controllata», cioè evitando il rischio che l'incendio si estenda. Le piogge che cadranno disperderanno le sostanze nutritive contenute nelle ceneri dentro il suolo dove è già iniziato il processo di crescita dei tuberi. Nel nuovo campo così ricavato si seminano piante a cerchi concentrici: nel mezzo le patate dolci mischiate con

**Y 10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30  
**rosati LANCIA**

Ieri ● minima 11°  
● massima 18°  
Oggi ● il sole sorge alle 6,46  
e tramonta alle 19,40

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**Y 10**  
1990: UN ANNO  
INSIEME CON.....  
**rosati**  
**LANCIA**



## Sospesi gli sfratti per le feste di Pasqua

Due settimane senza sfratti. Dal 6 al 20 aprile prossimo, in occasione delle festività pasquali, non sarà concessa la forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti. La decisione è stata presa dal pretore dirigente Antonio Masiello, il quale, prima di rendere pubblica la notizia, si è consultato sul problema degli alloggi nella capitale con il sindaco Franco Carraro e il prefetto Alessandro Voci. In un comunicato il pretore ricorda che «sul problema una decina di giorni fa era intervenuto lo stesso pretore che, evidenziando la questione sfratti, aveva sottolineato l'urgenza di far applicare la legge che impone agli enti previdenziali ed assicurativi di riservare il 50% degli appartamenti che danno in affitto agli sfrattati».

## Sciopero al contrario per gli handicappati

«Il cono in un comunicato - forme di lotta che non danneggiano l'utenza e creino solidarietà». Infatti i 300 ospiti della clinica sono tutti handicappati gravi e malati, bisognosi di riabilitazione. Lo sciopero è indetto per protestare contro le carenze del personale che obbliga gli infermieri e tutti gli addetti «a turni massacranti, con continuo ricorso a lavoro straordinario e a pesanti carichi di lavoro».

## Per la scuola una settimana di mobilitazione e proteste

Una settimana di mobilitazione, con assemblee nelle scuole aperte ai genitori e raccolta di firme a sostegno della piattaforma sindacale. Queste le iniziative di Cgil, Cisl e Uil della capitale che contestano alcuni emendamenti approvati al Senato sulla legge di riforma della scuola elementare. I sindacati chiedono il superamento della figura del maestro prevalente, maggior tempo scuola anche nel primo ciclo e abolizione delle supplenze obbligatorie. Venerdì 6, sciopero della prima e dell'ultima ora. Sabato, sciopero di due ore con manifestazione al Pantheon.

## Amendola contesta l'Expo 2000 a Roma

Giudizio negativo del consigliere comunale Verde Gianfranco Amendola sulla proposta, avanzata dal capogruppo dc Luciano Di Pietrantonio, di tenere nella capitale l'Expo 2000. Per Amendola l'ipotesi è insostenibile viste le gravi emergenze che affliggono la città. In una lettera a Di Pietrantonio ricorda come «la nostra città non si può definire una "capitale moderna" e certe manifestazioni non agevolano certamente il raggiungimento dell'obiettivo di fare di Roma una città moderna, vivibile, a misura d'uomo e priva di qualsiasi emarginazione».

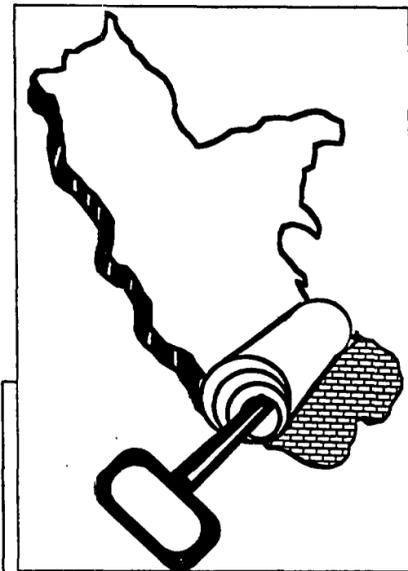
## Studenti Isef protestano davanti alla Rai

Una manifestazione degli studenti dell'Isef è stata organizzata ieri pomeriggio in via Teulada, davanti alla Rai, per chiedere maggiore informazione sui problemi legati ai corsi di educazione fisica. All'iniziativa hanno partecipato circa cento studenti, in rappresentanza della varie regioni italiane. Una delegazione dei manifestanti ha chiesto di essere ricevuta dai responsabili della Rai. Tra le richieste principali che gli studenti intendono proporre anche alle varie forze politiche c'è la riforma dei corsi con l'introduzione della laurea al posto dell'attuale diploma e la creazione di un albo professionale.

## La Fillea: «Ziantoni viola gli impegni»

Durissima presa di posizione della Fillea-Cgil contro l'assessore regionale alla sanità, il dc Violenzio Ziantoni, accusato «di gravi violazioni degli impegni assunti sulla sicurezza nei cantieri edili». A 90 giorni dalla data ultima di scadenza, alla quale Ziantoni si era impegnato a commissariare le Usl che non avessero predisposto le nuove piante organiche dei servizi ispettivi nei cantieri, ancora 9 (di cui 7 a Roma) non l'hanno fatto. «Vien fatto di pensare - afferma Michele Zaza, segretario generale della Fillea nel Lazio - che quasi scientemente si sia voluto costruire un percorso sapendo in precedenza che gli impegni tanto solennemente assunti non sarebbero poi stati mantenuti. Trentatré miliardi assunti per l'assunzione di 540 ispettori nelle Usl rischiano di ampliare lo scandalo dei residui passivi». Per Zaza «in questa situazione le dichiarazioni di costernazione davanti agli incidenti mortali risultano immorali oltre che rituali e retoriche».

STEFANO DI MICHELE



## Lazio in cifre Tutti i «numeri» della regione

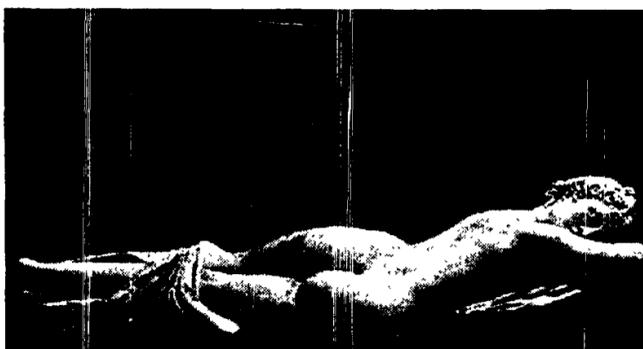
A PAGINA 21

## Il 12 aprile l'esposizione «Archeologia a Roma» Da visitare 150 tesori inediti e ora restaurati

In estate il Planetario sarà finalmente museo come l'ex Collegio Massimo La Regina: «Mancano i soldi»

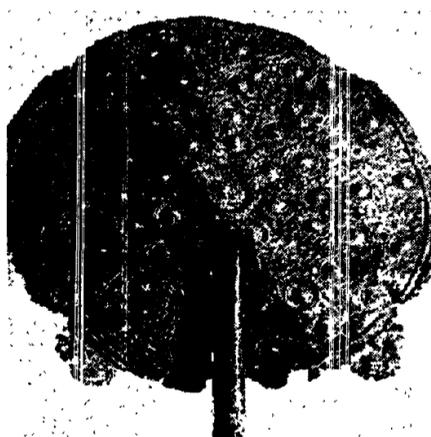
# Via i sigilli alle Terme In mostra l'arte segreta

Le Terme di Diocleziano faranno da quinta. Il 12 aprile sarà inaugurata la mostra «Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'età antica». Fino alla fine dell'anno si potranno ammirare 150 opere restaurate, metà delle quali inedite. Bronzetti e ceramiche, corredi funerari, oggetti preziosi dei santuari. E, splendidi, il Dioniso di Ponte Garibaldi, la statua di Augusto e l'Ermafrodito addormentato.



pubblico dopo un accurato lavoro di restauro. L'arco cronologico su cui si fonda la prima sezione della mostra va dall'epoca preistorica al basso Medio Evo. Da Casal de' Pazzi proviene un ricco deposito di età pleistocenica; dalle necropoli di Osteria dell'Osa provengono bronzetti e ceramiche. La necropoli della Laurentina ha restituito tombe principesche i cui corredi funerari ci rammentano il raffinato stile di vita, mutuato dagli orientali, degli «aristi». Non mancano materiali dal santuario di Gabii e da Prima Porta.

La seconda sezione propone invece materiali provenienti dalle collezioni storiche del Museo. Nel settore dei grandi bronzi, raccolti per lo più durante i lavori di sistemazione dell'alveo del Tevere, emergono il gruppo statuario del ponte di Valentiniano e lo splendido Dioniso di Ponte Garibaldi che, grazie al restauro, ha rivelato effetti inaspettati di agemina in bronzo e in argento. Tra i gruppi in marmo troviamo gli splendidi esemplari di età adrianea provenienti dalla villa dell'imperatore presso Tivoli, quelli di età flavia, provenienti dalla Domus Augustana sul Palatino. Tra i capolavori da tempo nascosti alla visibilità del pubblico spicca la statua di Augusto nelle vesti del pontefice Massimo e l'Ermafrodito addormentato sull'Esquilino. In questa sezione, tuttavia, le splendide tarsie inedite della basilica di Giunio Basso costituiscono una delle principali fonti di attrazione come testimonianza del gusto tardo-romano per la decorazione in opus sectile.



In alto lo splendido Ermafrodito addormentato all'Esquilino, qui sopra il Flabello della Laurentina

Il merito principale dell'esposizione oltre che nella suggestiva realizzazione architettonica, consiste nell'accurata sequenza espositiva dei pezzi che grazie al ricco materiale illustrativo permette di chiarire l'esatta ubicazione, la stratigrafia e la composizione dei vari materiali. Inoltre l'attento restauro e l'esame critico delle tecniche di lavorazione e dei materiali usati consente di apprezzare le conoscenze di quei procedimenti che sono stati alla base delle creazioni artistiche degli antichi.

La mostra, insomma, è solo un'anticipazione del grande progetto di sistema museale che avrà nell'ex Collegio Massimo una delle sedi privilegiate. «Con la disponibilità delle nuove sedi dell'ex collegio Massimo - ha aggiunto La Regina - e del Planetario il museo assumerà una nuova fisionomia». Nei prossimi giorni, infatti, le grandi opere della Roma Imperiale saranno trasferite nell'ex Collegio Romano. Al Planetario, aperto entro l'estate, saranno esposte le opere che decoravano le Terme. Artigianato, arte funeraria e arti minori saranno in mostra alle Terme di Diocleziano, oltre al palazzo Altemps e la cripta di Balbo e denunciato il soprintendente - i lavori procedono a rilento soprattutto per difficoltà finanziarie. Per questo sarebbe necessario accelerare i tempi per l'approvazione della legge su Roma capitale.

La seconda sezione propone invece materiali provenienti dalle collezioni storiche del Museo. Nel settore dei grandi bronzi, raccolti per lo più durante i lavori di sistemazione dell'alveo del Tevere, emergono il gruppo statuario del ponte di Valentiniano e lo splendido Dioniso di Ponte Garibaldi che, grazie al restauro, ha rivelato effetti inaspettati di agemina in bronzo e in argento. Tra i gruppi in marmo troviamo gli splendidi esemplari di età adrianea provenienti dalla villa dell'imperatore presso Tivoli, quelli di età flavia, provenienti dalla Domus Augustana sul Palatino. Tra i capolavori da tempo nascosti alla visibilità del pubblico spicca la statua di Augusto nelle vesti del pontefice Massimo e l'Ermafrodito addormentato sull'Esquilino. In questa sezione, tuttavia, le splendide tarsie inedite della basilica di Giunio Basso costituiscono una delle principali fonti di attrazione come testimonianza del gusto tardo-romano per la decorazione in opus sectile.

Il merito principale dell'esposizione oltre che nella suggestiva realizzazione architettonica, consiste nell'accurata sequenza espositiva dei pezzi che grazie al ricco materiale illustrativo permette di chiarire l'esatta ubicazione, la stratigrafia e la composizione dei vari materiali. Inoltre l'attento restauro e l'esame critico delle tecniche di lavorazione e dei materiali usati consente di apprezzare le conoscenze di quei procedimenti che sono stati alla base delle creazioni artistiche degli antichi.

La mostra, insomma, è solo un'anticipazione del grande progetto di sistema museale che avrà nell'ex Collegio Massimo una delle sedi privilegiate. «Con la disponibilità delle nuove sedi dell'ex collegio Massimo - ha aggiunto La Regina - e del Planetario il museo assumerà una nuova fisionomia». Nei prossimi giorni, infatti, le grandi opere della Roma Imperiale saranno trasferite nell'ex Collegio Romano. Al Planetario, aperto entro l'estate, saranno esposte le opere che decoravano le Terme. Artigianato, arte funeraria e arti minori saranno in mostra alle Terme di Diocleziano, oltre al palazzo Altemps e la cripta di Balbo e denunciato il soprintendente - i lavori procedono a rilento soprattutto per difficoltà finanziarie. Per questo sarebbe necessario accelerare i tempi per l'approvazione della legge su Roma capitale.

IVANA DELLA PORTELLA



## Domani lo sciopero Ventiquattr'ore senza bus e metrò

A PAGINA 20

## Villa Blanc di nuovo all'asta

Villa Blanc è di nuovo in vendita. La Società generale immobiliare, dopo neppure un mese di tregua, ha rimesso all'asta i quattro ettari di verde e la palazzina liberty di via Nomentana. Questa volta, con la speranza che l'appuntamento del 7 maggio (termine per la presentazione delle offerte d'acquisto, con un prezzo base di 20 miliardi) non sia disertato come è successo lo scorso 15 marzo.

Dunque, si ripresenta il rischio che la villa, costruita all'inizio del secolo dal barone Alberto Blanc, con il suo polmone verde, finisca nell'agenda dei lavori di qualche speculatore? Non sarebbe

più giusto che lo Stato si attivasse per rivalutare l'area, destinandola a fini di pubblica utilità (un museo, per esempio) o strappandola semplicemente allo stato di degrado in cui versa? Ovviamente, la Società generale ha tutto il diritto di vendere al miglior offerente; spetterebbe a Comune e ministero dei Beni culturali favorire un esito diverso. Il mese scorso, le proteste degli abitanti della zona e di Italia Nostra costrinsero il sindaco Carraro e il ministro Facchiano a fare qualche promessa e, soprattutto, attirarono l'attenzione sulla vicenda tanto da provocare la diserzione dell'asta. Nel frattempo, i proprietari, assediati dai creditori, ci riprovano. Il ministro dei Beni culturali potrebbe, secondo una legge del '39 sul vincolo monumentale, esercitare il diritto di prelazione. In pratica, dopo l'eventuale vendita, restano sessanta giorni di tempo perché lo Stato riacquisti la villa. Dal Campidoglio è venuto il 13 marzo un impegno preciso. Il consiglio ha infatti approvato un ordine del giorno in cui è impegnato a ripristinare immediatamente il vincolo dell'area a zona N (parco pubblico, dunque non edificabile), scaduto nell'84.

Italia nostra continua a chiedere impegni concreti: «Abbiamo chiesto ad alcuni parlamentari - dice Mirella Belvisi, vicepresidente della sezione romana - che la legge su Roma capitale preveda anche l'acquisto di villa Blanc, oltre a quello di villa Ada. L'ordine del giorno votato in consiglio il mese scorso è il segnale che le pressioni dei privati sono aumentate. Per scoraggiarli bisogna ripristinare il vincolo. Quanto al diritto di prelazione, oltre all'impegno generico del ministro Facchiano, ci vorrebbe quello del governo. Altrimenti si rischia di ritrovarsi senz'altro che semplici promesse».

L'acquisizione preventiva spacca la Dc e blocca la legge per la capitale. Verdi e Pci: «Irrinunciabile»

# Scivolano sugli espropri i miliardi per Roma

STEFANO POLACCHI

Si farà la legge per Roma capitale? I 1.000 miliardi previsti nel nuovo testo in discussione non potranno essere utilizzati in tempi brevi se non ci sarà un accordo in commissione parlamentare. Nonostante i passi avanti, c'è ancora scontro sulle aree dello Sdo: comunisti, verdi e indipendenti considerano irrinunciabile l'esproprio preventivo. Il Psi vorrebbe invece lasciare al Comune la scelta, mentre la Dc su questo punto è spaccata. La sinistra infatti non ci sta. Per Mensurati, che ha presentato un suo emendamento, l'acquisizione preventiva è l'unica garanzia contro le speculazioni.

Doveva essere ieri la giornata decisiva per la nuova legge in discussione alla Camera, ma l'accordo è scivolato proprio sulle questioni fondamentali, come del resto era prevedibile viste le precedenti critiche delle opposizioni al testo di legge redatto dai relatori di maggioranza. Oggi la commissione si riunisce di nuovo per verificare la possibilità di ulteriori accordi.

Il disaccordo maggiore c'è stato sulle aree dove dovrà sorgere il Sistema dirazionale orientale. Verdi, indipendenti di sinistra, comunisti e per la sinistra Dc, Elio Mensurati,

hanno chiesto l'acquisizione preventiva dei terreni, prima che si programmi l'intervento per realizzare lo Sdo. Le forze di maggioranza, invece, hanno optato per lasciare carta bianca al Comune. Ovvero, lo strumento dell'esproprio sarebbe solo uno dei possibili modi di acquisizione, accanto al quale il Campidoglio potrebbe utilizzare la forma delle convenzioni con i proprietari. Già l'altro ieri i boss romani dello scudocrociato, Giubilo e Sbardella, avevano richiamato all'ordine Mensurati, chiedendogli di ritirare il suo emendamento. Ma il deputato «ribelle» non ha ceduto. «Si sono scatenati troppi appetiti su quelle aree - ha anzi dichiarato - L'acquisizione

preventiva è la sola garanzia che nello Sdo non ci sia la corsa alla speculazione». I relatori di maggioranza propongono di rinviare al Comune la decisione sulla utilizzazione delle aree e sugli espropri - afferma gli onorevoli Francesco Sapia, Santino Picchetti e Antonio Cederna -. Ma le leggi in vigore non consentono l'esproprio per realizzazioni terziarie e direzionali e solo una legge dello Stato può prevederlo.

L'unico vero successo registrato ieri dalle opposizioni è stato l'inserimento nel testo legislativo della grande spina verde che dall'Appia raggiunge i Fori e la zona archeologica. Nel nuovo testo si parla infatti esplicitamente di parco dell'area centrale, parco dei

Fori e parco dell'Appia antica, come di un unico grande sistema di verde urbano che dal centro storico raggiunge l'estrema periferia.

Altra bandiera degli ambientalisti e dei comunisti era quella dell'esproprio di Villa Ada. «Un passo avanti è stato fatto - ha detto l'onorevole Santino Picchetti, comunista - è stata inserita la villa nell'articolo 9 della legge, ma manca una precisa definizione dell'oggetto, rinviando al Comune le scelte sulle modalità di acquisizione».

Insomma, oggi la commissione si riunirà nuovamente per discutere ulteriormente le questioni controverse. Ma verdi, indipendenti e comunisti

hanno già fatto sapere che non concederanno assolutamente la possibilità di approvare la legge direttamente in commissione se non ci saranno passi avanti sulle aree dello Sdo. Anche dal Campidoglio sono giunte critiche al testo della commissione parlamentare. «Per fare lo Sdo ci vuole l'esproprio generalizzato e preventivo delle aree - ha detto il comunista Walter Tocci - Mi sorprende che Carraro proponga di rinviare la decisione al Campidoglio, mentre non avevo dubbi sul fatto che Sbardella scendesse in campo a difendere i proprietari delle aree. Se questi dovessero prendere il bastone del comando lo Sdo si trasformerebbe solo in un'e-

norme speculazione. La capitale moderna non si può fare con le regole del sacco di Roma».

Tomando al testo discusso ieri, i finanziamenti per gli interventi sono saliti a circa 1000 miliardi, di cui 150 per l'acquisizione delle aree Sdo e di villa Ada, 38 per l'ambiente, 70 per fare gli uffici giudiziari nelle caserme in Prati, mentre ci sarà uno scambio di aree per l'acquisizione della caserma Sani e dell'ex panetteria militare. Per averle il Comune dovrà cedere alla Difesa le aree limitrofe alla Cecchignola, 115 miliardi sono previsti complessivamente per i beni culturali, divisi tra le soprintendenze, la Galleria Borghese e il palazzo Senatore.

Non c'è proprio pace per la pista ciclabile di viale Angelico, al centro di furiose proteste e contestazioni degli stessi abitanti della zona e finiti, da ieri, al centro di un'inchiesta della magistratura. Lunga poco più di un chilometro, è costata ben cinque miliardi di lire. Ora c'è il rischio che l'opera realizzata, a pochi giorni dal suo completamento, venga smantellata. Il sostituto procuratore della Repubblica Gloria Attanasio ha avviato un'indagine, dopo aver ricevuto un esposto da parte del Codacons, il coordinamento delle associazioni ambientaliste e degli utenti. Il magistrato ha convocato il segretario del Codacons, Carlo Rienzi, per avere maggiori informazioni. Rienzi

ha spiegato che, a suo parere, la storia controversa della pista potrebbe configurare illeciti penali, visto che un assessore ha anche proposto di smantellare tutto pochi giorni dopo l'inaugurazione. Lo smantellamento dell'opera, del resto, è chiesto a gran voce dagli abitanti e dai negozianti della zona. Il Codacons, da parte sua, è contrario. «Distuggere l'opera - sostiene Rienzi - sarebbe come aver buttato al vento cinque miliardi. Il che farebbe scattare il reato di peculato per distruzione». L'associazione contesta anche il fatto che «non è stato attuato il programma originario, che prevedeva viale Angelico riservato solo ai bus».

Dalla mezzanotte di oggi a quella di domani scioperano i lavoratori di Atac e Acotral. Bloccati i collegamenti urbani e regionali. I sindacati prevedono un'adesione massiccia

Scontro Comune-Cgil, Cisl e Uil sul rinnovo del contratto integrativo. Task-force dei vigili urbani. In extremis due incontri in Campidoglio

# Ventiquattr'ore senza bus e metrò



Domani 24 ore di sciopero per i trasporti pubblici

Dalla mezzanotte di oggi a quella di domani si fermeranno tram, autobus, pullman e metropolitane del Lazio. Lo sciopero generale è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la mancata discussione del contratto integrativo dei lavoratori dei trasporti. Tutto potrebbe essere scongiurato da due incontri di stamattina. I sindacati vedranno l'assessore al traffico e poi il sindaco e il presidente della giunta regionale.

FERNANDA ALVARO

Rispolterate biciclette, tricicli, pattini. Domani potrebbe essere la paralisi. Resteranno nei depositi i 2300 mezzi Atac, non ci saranno corse per i quasi 600mila utenti della metropolitana A e B, non saranno in strada i 1.400 pullman dell'Acotral che servono i centri della regione. Ma potrebbe anche non succedere. Dopo un disastroso incontro avvenuto ieri mattina tra i sindacati, l'assessore comunale al traffico e i presidenti delle aziende Atac e Acotral, Cgil, Cisl e Uil stanno tentando un'ultima possibilità. Stamattina alle 10,30 incontreranno nuovamente Angelè e, successivamente Carraro e Landi. Uno spiraglio che potrebbe scongiurare la paralisi. Altrimenti dalla mezzanotte di oggi alla mezzanotte di domani il 90 per cento dei mezzi pubblici si fermerà (è questa la percentuale normale di ad-

un incontro brevissimo - spiega Claudio Panella, della Filt-Cgil. «Noi avevamo presentato da tempo la nostra piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo, ma fino a oggi (ieri per chi legge), non avevamo avuto risposte. Speravamo che, essendo presenti tutti gli interlocutori, le avremmo avute. E invece l'unica cosa che sappiamo ora è che non sapevamo prima che ci troviamo di fronte un assessore irresponsabile. Angelè ci ha sostanzialmente detto che nella nostra piattaforma toccavamo punti al di fuori delle nostre competenze (prezzi, onere delle corse, preferenze, nodi di scambio, tariffe unica, riorganizzazione generale del trasporto pubblico in un'unica holding pubblica ecc...) e che chiedevamo soldi che lui non sarebbe mai riuscito a trovare». Tutto spostato sul versante salariale, la risposta di Filippi. «Dalla piattaforma sindacale risulta un costo del lavoro aumentato del 30 per cento e tutto viene chiesto a prescindere dai risultati. Non è nemmeno possibile per legge. Gli aumenti sono concessi a condizione che ci sia un incremento di produttività. Mentre non condovino queste richieste, sono pronto a sottoscrivere l'impostazione sistemica. E' vero se vengono attuate una serie di

misure esterne, la produttività dell'azienda sale. Quando c'era lo sciopero dei Tir e mancava la benzina, noi abbiamo aumentato il numero delle corse e il numero dei passeggeri. Meno macchine, più Atac. E non è certo una novità. I sindacati avanzano l'ipotesi di un «silenzio premeditato». «Abbiamo il sospetto che in queste ore il sindaco e gli assessori vogliono subire la protesta per dimostrare al governo e al Parlamento l'impossibilità di far fronte a qualunque spesa aggiuntiva rispetto al bilancio - dice Ajello della Cisl -. Creiamo anche che vogliono spingere nell'angolo dell'impopolarità le organizzazioni sindacali di categoria. Per evitare questo, per tutta la giornata i lavoratori Atac e Acotral faranno volantaggi informativi ai capilinea del bus e della metropolitana. I vigili saranno mobilitati per «salvare il salvabile». «Metteremo in strada tutti gli uomini disponibili - assicurano al comando - e disloceremo nei punti nevralgici i 200 motociclisti del pronto intervento. Faremo il possibile, ma i vigili, si sa sono pochissimi». Ieri, intanto, per lo sciopero dichiarato dal sindacato autonomo Faisa-Cisal, dalle 6 a mezzogiorno, sono rimaste ferme il 5,23 per cento delle vetture Atac.

## Centro Furto all'ambasciata siriana

L'ambasciata siriana a Roma è stata «violata» la notte tra il 30 e il 31 marzo scorso da alcuni ladri che sono riusciti ad entrare forzando il portone d'ingresso, in piazza dell'Araceli 1. Ma secondo la polizia, che soltanto ieri ha reso noto l'episodio, sarebbero fuggiti portando via soltanto un'esigua somma di denaro, tra dollari americani e lire italiane. Dall'inventario immediatamente eseguito dai funzionari della sede diplomatica non risulta che siano spariti oggetti preziosi e, soprattutto, documenti. Resta da accertare come abbiano fatto i ladri ad entrare nell'ambasciata senza essere visti o sentiti. E di che tipo di ladri si tratta. L'obiettivo è di quelli ad alto rischio. È perciò strano che si siano limitati a rubare poche migliaia di lire e qualche dollaro. I funzionari della polizia hanno preferito mantenere un certo riserbo sull'andamento delle indagini, tuttora in corso.

## Ancora un operaio morto ad Aprilia. È il ventesimo in quattro mesi Schiacciato dalla pressa alla «Claudia - San Pellegrino»

Quattro mesi, ed è la vittima numero venti. Venturino Montesi, 55 anni, dipendente della «Claudia» di Aprilia, è morto in ospedale, due ore dopo essere stato schiacciato da una pressa. «Tragica fatalità», è il commento dell'azienda. «Qui la sicurezza è un problema», accusano i sindacati. Per quest'ennesima morte bianca, programmato uno sciopero generale di due ore nella zona della Pontina. CLAUDIA ARLETTI

Schiacciato da una macchina di tre quintali, sotto gli occhi dei compagni di lavoro. Di lì sotto l'hanno tirato fuori subito. Lui, per un attimo, ha avuto la forza di rialzarsi, si è guardato attorno sbigottito: «Cosa mi è successo?», ha domandato ai compagni con un filo di voce. Poi si è accasciato sul pavimento. Trasportato alla clinica Città di Aprilia, Venturino Montesi, 55 anni, è morto due ore dopo. Da vent'anni alle dipendenze dell'azienda d'impollinamento «Claudia» (gruppo San Pellegrino, 80 dipendenti), sulla Pontina, Montesi l'altra mattina si trovava accanto al nastro trasportatore. Sul nastro, come sempre,

viaggiavano le bottiglie destinate a essere confezionate - con il cellophane e la carta - dal palletizzatore. La macchina, tre quintali di peso, scende come una pressa sulle bottiglie sistemate in blocco e provvede a confezionarle. Se il blocco è fuori posto, una fotocellula fa arrestare il palletizzatore. Accade quasi ogni giorno. E l'inconveniente si è ripetuto anche l'altra mattina.

Alle 9,50, la macchina si blocca, la produzione si ferma. Montesi interviene. Scavalca la gabbia di protezione del palletizzatore, cerca di raddrizzare le bottiglie malmesse. Di qui in poi, soltanto ipotesi. Secondo l'azienda, l'operaio si è sporto sul nastro, chinandosi sotto il

palletizzatore. Casualmente, per un istante la sua mano ha coperto la fotocellula: la macchina è immediatamente ripartita, stritolando la schiena dell'operaio. «Un'incredibile catena di fatalità», dice Mario De Grené, direttore dello stabilimento. «Montesi, tra l'altro, era il per caso; quello non era il suo reparto, si era spostato solo per chiedere un'informazione a un collega». Il particolare viene confermato anche da Gennaro Crescenzo, membro del consiglio di fabbrica. Che però aggiunge: «A quella macchina Montesi aveva lavorato spesso, gli è parso normale intervenire. E, comunque, l'incidente avrebbe potuto accadere a chiunque di noi».

Ancora una volta, il problema è la sicurezza. Montesi avrebbe dovuto bloccare la macchina che lo ha ucciso. «Non lo si fa mai», spiega Crescenzo, «un po' per non fermare la produzione, un po' per nostra incoscienza». Secondo il direttore della «Claudia», per raggiungere il palletizzatore Montesi avrebbe dovuto passare per l'apposito ingresso, anziché scavalcare: «Non sarebbe cambiato nulla», replica

## Centro 16 arresti per droga e borseggi

Si è conclusa con l'arresto di sedici persone un'operazione dei carabinieri della Legione Roma contro la microcriminalità nel centro storico, alle fermate della metropolitana e nel quartiere Montesacro. I militari hanno recuperato refurtiva per un valore di quattro milioni di lire e sequestrato circa due chili di droga, tra hashish e eroina.

In un appartamento a Montesacro, in via Della, al civico 63, i carabinieri hanno arrestato Salvatore Lettera, di 30 anni, e Antonietta Fabiano, di 29, con l'accusa di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti. Sotto un materasso avevano nascosto quattro pani di hashish e dieci milioni di lire in contanti. In piazza del Cinquecento sono stati arrestati per gli stessi reati due nordafricani, Kribi Cahauky, tunisino, di 23 anni, e Mostafa Kebrili, marocchino, di trent'anni, trovati in possesso di 18 dosi di eroina. Catturati infine otto borseggiatori e sei persone sorprese a rubare a bordo di auto in sosta.

## Periferia 13 in manette Sequestrati 600 pornofilm

Un controllo «a tappeto» di cinquanta locali notturni della periferia romana, eseguito la scorsa notte dagli agenti della squadra mobile, ha portato al sequestro di refurtiva per un valore di oltre mezzo miliardo di lire e all'arresto di tredici persone già colpite da ordini di cattura per reati vari. Tra la refurtiva, una serie di macchine fotografiche rubate a bordo dei pullman turistici posteggiati a Colle Oppio e a San Pietro.

Gli agenti hanno inoltre controllato due videotecche, in via dei Mercati Generali e in via Latina, a San Giovanni, sequestrando seicento cassette porno. I gestori dei negozi sono stati denunciati a piede libero per commercio e riproduzione illegale di immagini pornografiche. Tra gli arrestati, Angela Colavita, 62 anni, che deve scontare tre anni e due mesi di carcere per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, e Lorenzo Maura, di 51 anni, condannato a un anno e cinque mesi per violenza carnale e atti di libidine violenta.

## L'attentato venne rivendicato dai razzisti Sparò lui al marocchino arrestato un amico

Era stato trovato all'alba del 25 marzo scorso, sdraiato in terra nei giardini del Parco della Resistenza, nei pressi di viale Aventino, con il torace trapassato da un proiettile calibro 7,65. Boujemaa Kchicher, 56 anni, cittadino marocchino, è ancora oggi ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Nuovo Regina Margherita. Gli investigatori avevano subito pensato ad un episodio di razzismo. Sospetto poi «confermato» il 30 marzo, quando un quotidiano romano trovò nella posta un volantino del «Fronte italiano per la liberazione da negri, ebrei e zingari», di ispirazione neonazista, che rivendicava la paternità del ferimento preannunciando ulteriori «missioni punitive». Invece era tutto un bluff. A sparare contro Boujemaa Kchicher era stato un suo connazionale, Driss El Hajjami, di 38 anni, arrestato ieri dai carabinieri del reparto operativo della Legione Roma. Voleva rubargli i soldi racimo-

lati con le elemosine e aveva deciso di minacciarlo impugnando un Beretta calibro 7,65. Ma dopo il primo colpo sparato in aria, ha mirato al corpo, centrandolo al torace.

Il «Fronte italiano per la liberazione da negri, ebrei e zingari», nel rivendicare l'attentato contro il cittadino marocchino, annunciava ulteriori rappresaglie, entro il 15 aprile, nel campo nomadi dell'Infernaccio. «D'ora in poi - era scritto nel volantino - firmeremo le rivendicazioni con una nuova sigla: Ordine Nuovo per la sanità della razza». Accanto alla firma un'ascia bipenne. Gli investigatori avevano reagito con una certa preoccupazione, pur valutando con scetticismo il documento. La sigla Ordine Nuovo, con il simbolo dell'ascia bipenne, è la stessa usata da Pierluigi Concutelli nel luglio del '76 per l'omicidio del giudice romano Vittorio Orcosio. Un segnale di riorganizzazione dello squadristo fa-

scista, grazie anche alla «manovalanza» dei naziskin e di alcune frange del tifo organizzativo di certe squadre di calcio? È di pochi giorni fa la notizia delle trenta perquisizioni domiciliari ordinate dal sostituto procuratore Pietro Savio nell'ambito di un'indagine sui naziskin e sui recenti episodi di razzismo.

L'aver smentito l'attendibilità del volantino, e perciò la responsabilità del gruppo neonazista in merito al ferimento di Boujemaa Kchicher, non significa però «cessato allarme». «Sarebbe un errore - spiegano all'antiterrorismo dei carabinieri - valutare con leggerezza l'attività di questo fantomatico gruppo. Certo manca una struttura organizzativa, sembra piuttosto un'accozzaglia di moti, miti e simboli dell'ideologia di estrema destra. Ma comunque resta una certa pericolosità, anche se limitata all'ordine pubblico, non certo come rigurgito di terrorismo».



Vicolo «terremotato» dietro via del Corso

Roma mondiale è anche questo. Il vicolo a due passi da via del Corso, alle spalle di via Margutta, la dice chiara sulle condizioni di salute della capitale. Rifiuti, rottami, erbacce, strada sterrata... e non si tratta di una stradina di campagna all'estrema periferia, ma di uno degli angoli più caratteristici della città. A due metri da il passeggiare migliaia di turisti affascinati dalla grandezza scenografica della Roma barocca. Nel vicolo un'impalcatura è stata innalzata, speriamo che il «maquillage» mondiale rilancia il look anche a via Margutta.

## Handicap «Arca di Noè» sospende il digiuno

Gli operatori dell'Arca di Noè hanno sospeso ieri lo sciopero della fame iniziato da giorni. Ieri mattina hanno avuto un incontro con i rappresentanti del gabinetto del sindaco e, in base agli impegni presi dall'amministrazione, hanno deciso di interrompere la radicale protesta. In particolare è stato concordato un incontro tra l'assessore ai servizi sociali, Azzaro, e Carraro per la prossima settimana, mentre nel corso della riunione è stato discusso un comunicato congiunto sui problemi delle cooperative che forniscono assistenza domiciliare agli anziani e ai portatori di handicap.

È in fase di realizzazione inoltre una commissione congiunta che vedrà riunite le cooperative e l'amministrazione allo scopo di ridefinire i servizi domiciliari. L'Arca di Noè, comunque, continuerà l'opera di sensibilizzazione sul problema attivando altre forme di protesta.

Roma, venerdì 6 aprile 1990 ore 9.30-19  
Sala del Cenacolo, piazza Campo Marzio

Il Coordinamento Nazionale Salute Mentale  
Associazioni di familiari, utenti e cittadini  
chiede  
al ministro della Sanità ed al Parlamento:

**Che fine ha fatto il Progetto-obiettivo salute mentale e il suo finanziamento?**

Partecipano al dibattito sullo stato dell'assistenza psichiatrica:  
Alberti, Corleone, Daniele, Gabriele, Gelli, Giannichedda, Gramaglia, Labate, Marinucci, Natoli, Ongaro-Basaglia, Pastore, Piva, Ponte, Renzulli, Rossetti, Soglia, Trincas

Pci Sezione ITALIA  
Via Catanzaro, 3 - Roma

**L'EST CHE CAMBIA: CECOSLOVACCHIA UNGHERIA GERMANIA**

Giovedì 5 - ore 18.00  
Incontro con:  
**F. ARGENTIERI - A. MISSIROLI**

**Vieni a vederti un film con noi!**

Ogni venerdì presso i locali del circolo FGCI «WOODY ALLEN» si aprirà un

**CINEFORUM**  
alle ore 18

**PROGRAMMA**

6 aprile: Il piccolo diavolo  
13 aprile: La notte delle matite spezzate  
20 aprile: Il pap'occhio  
27 aprile: Il cielo sopra Berlino

**INTERVENITE!**  
Circolo «WOODY ALLEN»  
Via dei Rogazionisti, 3  
Tel. 779553 - 779001

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI ADEIRISCE ALL'INCONTRO INDETTO DA: ARCI - ACLI - ASSOCIAZIONE DELLA PACE

con  
**YASSER ARAFAT**

Venerdì 6 Aprile 1990 ore 17.30  
Piazza IV Novembre (Perugia)

I compagni che intendono utilizzare i pullman della Federazione che partiranno da Roma - Piazza della Repubblica - alle ore 13.00 e il cui costo è di L. 15.000 a persona, devono telefonare in Federazione al n. 40.71.331 (Marilena)

Federazione Romana del Pci

**GIOVEDÌ 5 APRILE**  
c/o Sala CMB - Via Ettore Franceschini

**RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE E DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA**

Odg

Ore 17.30. Impostazione politica campagna elettorale  
Ore 21. Valutazione delle consultazioni e designazione per la lista regionale e approvazione della lista provinciale

Relatore  
**Carlo LEONI**  
segretario della Federazione romana del Pci

**ACEA ENERGIA ED AMBIENTE**

**SOLLECITO PAGAMENTO BOLLETTE**

Si avvisano gli utenti che è scaduto il termine per il pagamento delle bollette di energia elettrica con data di emissione 13-3-1990. Coloro che non abbiano ancora provveduto al versamento sono, pertanto, invitati ad effettuare al più presto possibile onde evitare l'eventuale sospensione della fornitura con aggravio di spese.

Si rammenta che gli uffici al pubblico, compresi gli sportelli per il pagamento delle bollette sono aperti anche nel pomeriggio del martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 16, mentre restano chiusi nella giornata del sabato.

# Il Lazio dà i numeri

Nella capitale quarantacinquemila persone non sanno leggere e scrivere  
Cresce la produzione tecnologica, peggiora la qualità dell'aria

Regione allo specchio  
in uno studio dell'Irpes

# Più inquinati e analfabeti

■ Regione, chi sei? Quanti abitanti, quante scuole, quanti e quali ospedali? Di più a Frosinone o nel Reatino? Quante case vuote ci sono a Roma, di quali trasporti pubblici disponiamo nell'intera regione? Oltre alle migliaia di persone che forse si stanno chiedendo, proprio nell'imminenza della consultazione elettorale, di che pasta è fatto il nostro territorio, se l'è chiesto anche l'Irpes, l'Istituto ricerche studi economici e sociali, che sull'argomento ha pubblicato un dossier. Un volume fitto fitto di numeri e tabelle, con 400 tavole statistiche selezionate utilizzando fonti sia nazionali che regionali disponibili alla fine dell'89, presentato ieri in una conferenza stampa. Dati, una gran mole di numeri, che riguardano l'attualità della e nella regione Lazio sotto diversi aspetti: la popolazione, il territorio, l'economia e il lavoro, la sanità, l'istruzione, la cultura, la sicurezza sociale, l'amministrazione pubblica, la partecipazione sociale. Insomma, una fotografia capillare e nello stesso tempo sommaria di tutto quello che si desidera conoscere sul Lazio.

Il criterio ordinatore di fondo è quello della suddivisione territoriale. Dunque, le cinque province, o eventualmente, diverse ripartizioni amministrative, con un'attenzione particolare all'area metropolitana di Roma che da sola rappresenta circa i quattro quinti dell'intera popolazione del Lazio. Purtroppo, ma è forse l'unico aspetto dolente, gli anni di raffronto tra le diverse tabelle non sono recenti e il riferimento si fa spesso con l'81, l'anno cioè dell'ultimo censimento ge-

Il Lazio, tutto in una volta. Più bambini nati negli ultimi tre anni (48.400 nell'86, 48.600 nell'87, 50.950 nell'88), incremento della produzione tecnologica (V regione d'Italia, dopo la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Veneto), peggiora qualità dell'aria (20% di sostanze

inquinanti dall'80 all'86) più morti (42.824 nell'87, 44.037 nell'88 contro i 35.000 del '68). Chi pensava che a Roma ci sono ancora 45mila persone che non sanno né leggere né scrivere? Dati, cifre, statistiche che ora l'Irpes, l'Istituto ricerche studi economici e sociali, ha raccolto in un volume.

sapere anche quanti spettatori e quali incassi si sono registrati nelle partite di Roma e Lazio, campionato 88-89. In 353mila si sono visti tutte le partite (più 11mila abbonati) per un incasso totale nell'intera stagione di 14 miliardi 526 milioni di lire. Si vuole sapere quanti sono i fumatori dell'intera regione? Nell'86, nel Lazio hanno comprato sigarette e sigari 109.330 persone (erano 107.126 l'anno prima) spendendo ognuno ben 172mila lire l'anno. La città più fumogena? Latina, con il 4,7% di consumi medi (Roma il 2, Rieti l'1,5, Frosinone l'1,3, Viterbo l'1%).

«Mancano le infrastrutture - ha ricordato il presidente uscente del Consiglio regionale Landi presente alla conferenza stampa - in una regione così altamente produttiva come questa, al secondo posto fra le regioni italiane per prodotto interno lordo, al quinto per sviluppo tecnologico, dietro a Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, insistendo immancabilmente sulle arterie da costruire, sulle bretelle da cementificare. Il Lazio ha dimostrato un grande dinamismo, ma di scarsa qualità - ha invece detto Angelo Marroni, vicepresidente uscente e candidato nelle liste del Pci per il Consiglio regionale - Le pressioni economiche non hanno lasciato il passo alle grosse questioni sociali e istituzionali, spesso calpestate». Il volume dell'Irpes - ha commentato Giovanni Guerisoli, segretario generale della Cisl - mette in evidenza l'emergenza delle questioni sociali, dei servizi, quelli proprio riferiti alle persone, che in questo territorio non ci sono».

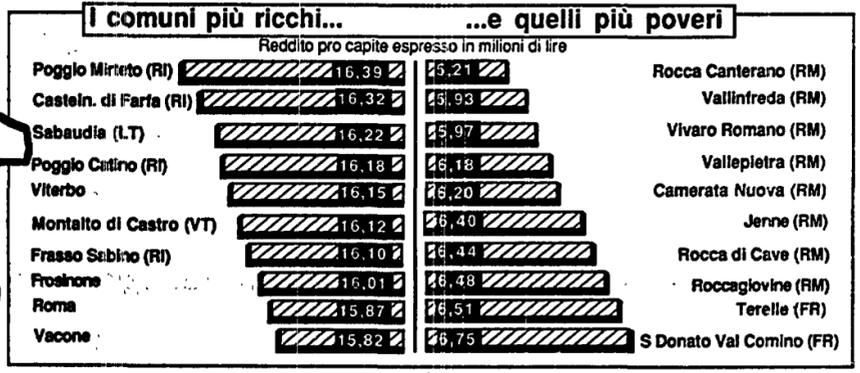
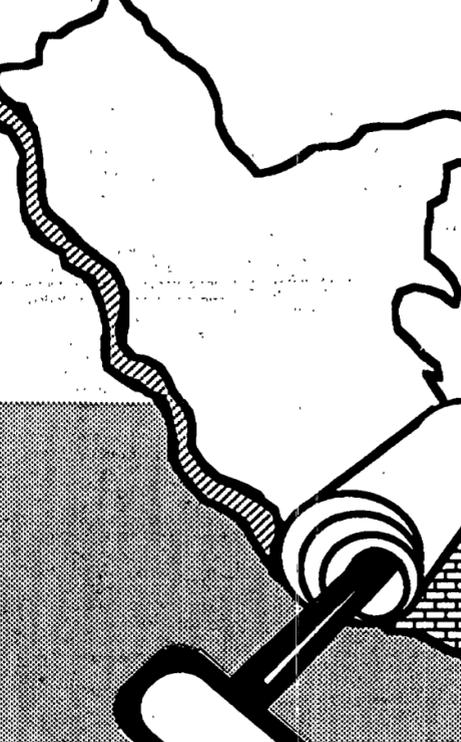
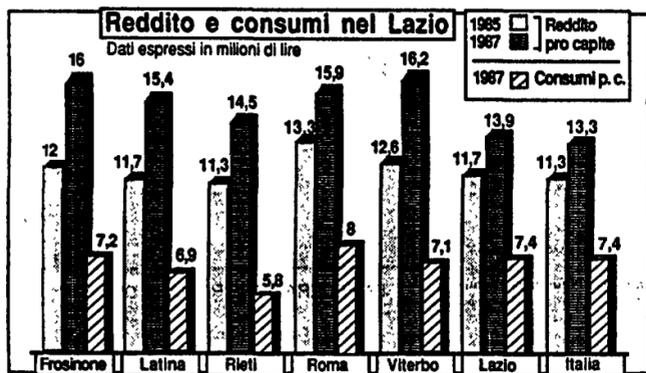
ADRIANA TERZO

nerale. Ogni prospetto, comunque, permette di distinguere l'anno di pubblicazione della fonte e l'anno a cui si riferiscono i dati contenuti nella scheda.

Può apparire curioso, ma avendo tanti numeri di cui poter disporre, quello che viene quasi più naturale è di andare a spulciare le cifre più strane. E allora, nella sarabanda di dati, fra le principali suddivisioni amministrative del Lazio, si legge che su tutto il territorio ci sono ben 1421 parrocchie, 8 tribunali, 16 bacini per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, 72 settori telefonici, oltre naturalmente alle 5 Province, ai 375 Comuni, alle 51 Usl, ai 59 distretti scolastici. In tema di popolazione e territorio (dati dell'88), 5 milioni e 140 mila abitanti (il 4,9% dei cittadini italiani) su 17.200 chilometri quadrati (il 5,7% dell'Italia), abbiamo: 50.950 nascite, 42mila 800 morti (per malattia, soprattutto per disturbi circolatori dell'encefalo, 5.079 decessi nell'87), 21.500 matrimoni civili

(con conseguenti 4.480 separazioni), 14 milioni di lire il reddito medio disponibile per ogni persona (a Roma diventa di 16 milioni, la media italiana è di 13,3) che corrisponde, tra l'altro, a quanto i laziali realmente dichiarano nella denuncia delle tasse.

Quanto si legge nel Lazio tra quotidiani e settimanali? Va detto subito che su tutto il territorio ci sono quasi 100mila analfabeti (45mila solo a Roma), mentre i laureati sono 210.750 (censimento dell'81). Detto questo, 101 (per ogni 1000 abitanti) sono i giornali che ogni giorno vengono acquistati in questa regione (nella capitale il numero sale a 162) 20 in più rispetto alla media nazionale, 242 i settimanali (a Roma 360). 12 in più che nel resto d'Italia, 289 sale cinematografiche (il 7% del totale, 4.143 cinema sparsi per lo stivale), con 11 milioni e 600mila biglietti venduti, il 10% della media italiana. Rimanendo sui dati sfiziosi, possiamo



## REDDITO, LAVORO, CONSUMI

### Più ricchi e con il pallino delle scommesse

■ Seicentomila lire all'anno in più a testa. A tanto ammonta la differenza tra il reddito medio degli abitanti del Lazio e la media nazionale. Sulla carta i cittadini laziali nell'87 hanno guadagnato 13 milioni e novecentomila lire procapite: 2 milioni e duecentomila lire in più rispetto all'85 (nel resto d'Italia la crescita è stata mediamente di due milioni a testa). I più ricchi sono i romani (14,4 milioni contro gli 11,6 dei frusinati). Le altre province oscillano tra i 12,6 milioni di Latina, 11,3 di Viterbo e i 12,5 di Rieti.

Più ricchi e più laboriosi. Dall'81 all'88, il numero dei disoccupati è sceso da 339.000 a 233.000. Gli occupati sono passati invece da 1.614.000 a 1.912.000. È aumentata anche la presenza femminile (da 503.000 a 623.000 unità), anche se le donne sono solo il 23,4 per cento del totale degli occupati (si va dal 24,2 a Roma al 18,8 di Viterbo).

Gli stranieri occupati erano invece, nel marzo '88, 9258, di cui ben 5910 impiegati come collaboratori domestici. Hanno mansioni direttive solo 73 lavoratori provenienti da altri paesi, ma di questi 49 provengono dall'Europa o dall'America. Tra gli immigrati occupati la quota più consistente è rappresentata dagli asiatici (5450), seguiti dagli africani (2299), che sono invece di gran lunga i più numerosi tra gli stranieri in cerca di occupazione (4729 su 10.521).

Un po' più ricchi, ma non per questo soddisfatti. Nell'87 sono state accumulate 614.000

ore di sciopero, di cui 142.000 nel settore metalmeccanico e 106.000 in quello dei trasporti e delle comunicazioni. La protesta, d'accordo. Ma sono sempre di più a sperare di risolvere ogni problema affidandosi alle lotterie e al totocalcio: solo nell'85 sono stati spesi oltre 21 miliardi per l'acquisto di biglietti delle lotterie nazionali (in testa Roma con 19.972.000.000, ultima Rieti con 123 milioni). Nell'88 la cifra è salita a oltre 63 miliardi, mentre ancora più consistente la spesa per le scommesse tipiche (269 miliardi abbondanti nell'86) e per il totocalcio (quasi 205 miliardi nello stesso anno).

Soldi, soldi. Ma i consumi? Nell'87 ogni famiglia spendeva per l'acquisto di generi alimentari e di bevande intorno alle 578.000 lire (199.000 lire procapite) contro una spesa media nazionale di 491.000 lire (175.000 a testa). La quota più consistente finisce in bistecche e polli (60.000 procapite al mese), seguiti da patate e ortaggi (33.000). Ghiotti di polli, di pesce, di frutta fresca e no, appassionati di pasta e abbacchi, e un tantino inclini ad abbondare in zucchero (alimenti che consumano in quantità superiori alla media nazionale), i cittadini del Lazio non sembrano amare eccessivamente acqua minerale, vino, pane e formaggi. Quanto alle spese per consumi non alimentari (1.470.000 lire al mese a famiglia), le voci più dispendiose risultano quelle dell'abitazione (355.000 lire) e dei trasporti (349.000).

## SANITÀ, DROGA, INFORTUNI

### Morti per eroina in aumento

■ Non tutti i posti sono buoni per venire al mondo. Viterbo è di gran lunga la città dove l'impresa sembra più facile, almeno stando alle cifre: 3,9 nati morti ogni 1000 neonati, contro i 6,1 di Frosinone, i 6 di Rieti, i 5,7 di Roma e i 4,3 di Latina. Un rapporto confermato anche per la mortalità dei piccoli a meno di una settimana e entro un anno dalla nascita. Qui il 7,5 per mille di Viterbo si scontra con l'11 per mille di Latina.

Differenze sensibili tra provincia e provincia si registrano anche per il rapporto tra numero di aborti e gravidanze. A Rieti il ricorso all'intervento volontario della gravidanza è meno frequente che altrove: nell'88 ogni 100 gravidanze, ci sono stati 15,8 aborti, contro i 34 di Roma e provincia. La forbice tra la capitale e il centro reatino, già marcata negli anni passati, tende ad allargarsi, coinvolgendo anche Viterbo, dove il rapporto era di 24,6 su cento nell'87 ed è sceso a 16,8 nell'88.

Cala complessivamente il numero dei nati (oltre 5000 in meno in tutta la Regione tra l'81 e l'85) e aumenta la sorveglianza per prevenire le malformazioni congenite. Con successo, sembra: i bambini nati malformati erano il

2,4% sul totale dei casi osservati nell'81, mentre nell'85 la percentuale è scesa all'1,5.

Aumenta, invece, il numero dei morti per droga, un fenomeno che colpisce soprattutto la fascia d'età compresa tra i venti e i 34 anni, ed in modo particolare i maschi: 36 ragazzi contro 9 ragazze nell'85 (una femmina ogni 4 maschi), 54 a 9 nell'87 (una ogni sei). Diminuisce nello stesso periodo il numero dei nuovi arrivati nei centri di assistenza ai tossicodipendenti e nelle comunità terapeutiche: da 3109 nell'85 a 2414 nell'87. Altissima tra i giovanissimi anche la mortalità per incidenti stradali. Nell'88 su un totale 646 morti sulle strade, 153 avevano un'età compresa tra i 15 e i 24 anni. Nonostante sia diminuito tra l'85 e l'88 il numero degli incidenti, è salito il numero dei morti, passato dai 612 dell'85 ai 646 dell'88, dopo un periodo di flessione tra l'86 e l'87.

Clamorosamente alto anche il numero degli infortuni sul lavoro: nell'85 sono stati registrati 48570 casi, di cui 15 mortali. Di questi, 19 solo nel settore edile e 5 in quello dei trasporti. Un dato impressionante se, confrontato ai 20 morti per incidenti sul lavoro verificatisi negli ultimi 4 mesi nelle province di Roma e Latina.

## CINEMA, TEATRO E QUOTIDIANI

### Occhio ai quiz e alla pellicola

■ Indecisi tra l'enigmistica e l'archeologia. Passioni contrastanti? Le cifre parlano chiaro: il settimanale più venduto nel Lazio, rispetto al totale nazionale, è *Domenica quiz*, che si assicura tra le cinque province il 14,93% delle vendite sull'intero territorio italiano. Tra i mensili, bimestrali e trimestrali, è invece *Archeo* ad aggiudicarsi la fetta più sostanziosa nel Lazio: la rivista vende il 21,84% delle copie.

Restando sul terreno delle percentuali confrontate con il totale nazionale, tra i settimanali e quotidiani, conquistano larghe fette di lettrici la rivista per adolescenti *Cioè* (12,67%) e *L'Espresso* (12,62). In cifre assolute, però, le preferenze vanno a *Tu Sorrisi e Canzoni* (oltre 2.450.000 copie vendute nell'87), *Famiglia cristiana* e *Gente*. Un ordine rigorosamente rispettato a Rieti e Viterbo, ma non a Roma, che al settimanale cattolico preferisce il più petto-golo *Oggi*. Tra i quotidiani, i più letti sono *Il Messaggero*, *Il Corriere dello Sport* e *la Repubblica*, mentre *L'Inchiesta* è il fanalino di coda: 121 copie vendute giornalmente nell'87 e

tutte nella capitale.

Tra cinema e teatro, gli abitanti delle cinque province del Lazio scelgono con più frequenza il primo: nell'87 sono stati venduti in media 3,2 biglietti per abitante per il cinema, contro un solo tagliando per assistere agli spettacoli teatrali e musicali. Chi spende di più sono i romani (17.708 lire a testa contro le 8.804 lire dei frusinati), ma a Viterbo si vedono più film: 4 contro i 3,3 dei romani, i 2,4 di Rieti, i 2 di Latina e l'1,6 di Frosinone. Il teatro e la musica vedono, invece, decisamente in testa i romani: 111 biglietti venduti ogni 100 abitanti, mentre a Latina si scende a 31. D'altra parte, 5.147 rappresentazioni su 5.496 si svolgono nella capitale. Tra gli altri centri si distinguono Civitavecchia (22 spettacoli nell'87), Latina (50), Rieti (17) e Monterotondo (16).

Due dati, infine, sulle strutture scolastiche: la provincia più disagiata è quella di Latina, dove 40 classi delle elementari e 38 delle superiori sono costrette a fare doppi o tripli turni. A Roma sono 44 alle elementari, 50 alle medie e 206 alle superiori, ma la situazione è meno critica se raffrontata al totale della popolazione scolastica.

## ABITANTI, IMMIGRATI, CASE

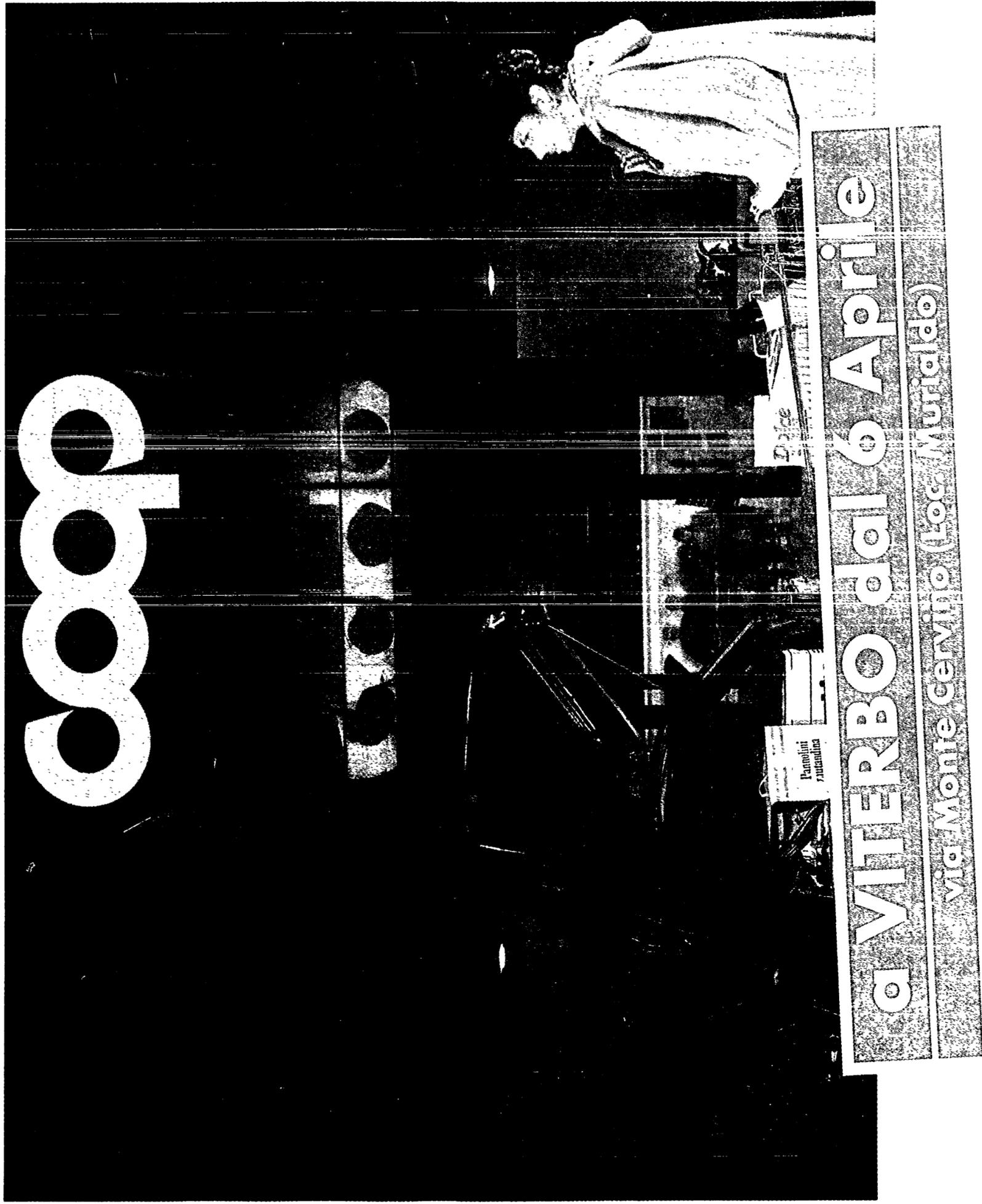
### Roma bambina Rieti la più vecchia

■ Un identikit che farebbe gola al più esperto degli investigatori. Che caratteristiche hanno il territorio e la popolazione del Lazio visti da vicino? Innanzitutto, la gente, quella che ci abita, quella che se ne va all'estero, quella che invece, potrebbe nascere di qui al 2000. Fra le cinque province si distribuiscono oltre 5 milioni di persone (a Roma sono quasi 3 milioni 700mila) su un territorio di 17mila chilometri quadrati, il 5,7% dell'Italia (501.280mila chilometri di superficie). Il primato della città più giovane spetta proprio alla capitale, con il 6,81% dei bambini tra 0 e 5 anni, mentre la più vecchia (dati dal censimento 81) risulta Rieti: il 17,15% dei suoi residenti sono anziani dai 65 anni in su. Quanti bambini nascono di media ogni anno nel Lazio? Nell'88 ne sono nati 50.957, nell'87 48.647, nell'86 48.424, insomma, una regione in ripresa (il totale dei bimbi tra 0 e 5 anni, per l'86, è 313.980). «Strani» questi dati, che vedono le nascite in crescita, soprattutto se confrontati con le previsioni della popolazione residente nel Lazio. Su un'ipotesi di fecondità costante, nel 1998 avremo (su una fascia da 0 a 14 anni) 713.230 giovani, nel 2008 678.700, nel 2018 quest'ultimo numero scenderebbe ulteriormente fino ad arrivare a 525.880 ragazzi. Negli stessi anni aumenta, di converso, la popolazione anziana.

Nell'87, nell'intero territorio laziale, sono arrivati 11.500 immigrati (9.070 nella sola capitale), mentre dall'Italia sono «dipartite» 2.900 persone. Tra l'86 e l'88, gli stranieri con un regolare permesso di soggiorno presenti nel Lazio sono stati 197.261, con un incremento, rispetto all'anno prima, dell'11,2% (il più alto a Viterbo il 23%, il più basso a Frosinone 3,2% a Roma il 10,9%). Un incremento che, con le nuove legislazioni in corso di stesura, tenderà inevitabilmente a diminuire. Le famiglie residenti, in tutto, sono 1 milione 630mila (censimento 81) dislocate su 861.670 case di proprietà e 597.115 abitazioni in affitto. A Roma, gli alloggi non occupati, cioè completamente vuoti, sono 249.105, nel Lazio quasi 400mila. Quante procedure di sfratti si sono registrate nell'88? 14.135, di cui 2193 eseguiti (1946 solo a Roma). Un momento di respiro. Cosa si evince da questo mare di dati? Molto, se si prendono così, come cifre assolute. Poco, se l'esperienza è quella di raffrontarli agli anni precedenti, al resto d'Italia, all'Europa, etc. Tant'è, così come sono forniti, questi numeri offrono comunque uno spaccato delle pieghe (e delle piaghe?) di questa regione. Ma non sono finiti. 411 autostrade, 2.509 strade statali, 6.873 provinciali, 9.037 comunali extraurbani, per un totale di 18.830 «maniti» stradali. Quante auto ci passano in tutti questi percorsi? Ben 2 milioni 715mila veicoli (86-87). In attesa di un piano generale dei trasporti, intanto sarà utile sapere che, solo per andare a lavorare, il trasporto pubblico urbano è usato da quasi mezzo milione di persone (censimento 81).

# NUOVO GRANDE Supermercato

# coop



**a VITERBO dal 6 Aprile**

Via Monte Cervino (Loc. Murialdo)

**oggi  
inaugurazione  
ore 18.00**

Tutta la cittadinanza è invitata

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sanguine	4956375-7575893
Centro antivehici	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Viale Mafalda) 630972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aids adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6783538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221688
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433
Coop autos	
Pubblici	7594568
Pubblicità	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea Reti luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettizia urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	216449
Pronto li ascolto (fossicodivolenza alcoolismo)	6784639
Aied	660661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474654444

A. arial	5921462
U. i. Utenti Atac	46954444
S. A. F. E. R. (autolinee)	4905110
Marozzi (autolinee)	460331
Funny express	3309
C. ty cross	861652/840890
A. iz (autoleggio)	47011
H. iz (autoleggio)	547991
E. cinoleggio	6543394
C. illati (bic)	6541084
S. r. v. io emergenza radio	337809 Canale 9 CB
F. icologica consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Penicenna)	
Prati piazza Ugheria Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	

## Storia di letti nel labirinto di Hypnos ed Eros

LAURA DETTI

Ancora nessuno era arrivato a chiedersi quale importanza quale valore intrinseco ha avuto il letto (si, proprio il letto quello dove si dorme) nella storia degli uomini. Ma poiché viviamo nell'epoca delle stranezze, dove ci si è stufati di cercare una risposta ai vari problemi e ai grandi enigmi della vita, qualcuno è arrivato a studiare e a ricostruire la storia del nostro giaciglio. Piccolo problema, ma originale. Nessuno ancora ci aveva pensato, questo è importante. Potrebbe essere uno slogan dei nostri anni.

A lanciare l'idea è stato il Circolo Onelio Sotgiu di Ghilizza (via dei Barbieri) che si è imposto uno studio approfondito sulla storia del letto e sull'importanza che gli si è attribuita nel corso dei secoli. Gli antichi greci, ad esempio, credevano che in un letto si agitassero gli influssi del dio

Hypnos, il Sonno, ed Eros l'Amore. Tutta la serie di notizie raccolte, storiche e sociologiche saranno presentate dal Circolo, in una mostra, il prossimo anno a data ancora da definire. Ma l'iniziativa più originale che i rappresentanti del Circolo di via Barbieri hanno organizzato intorno all'argomento, è una simpatica caccia al tesoro tra i meandri e le vie della nostra grande città. Il gioco, che si svolgerà, tra il 5 e il 6 maggio, consiste nel risolvere enigmi e quiz specifici sul letto e le sue caratteristiche. Il tutto sarà contenuto in buste sparse in vari punti della capitale. Chiunque voglia partecipare può iscriversi fin da ora presso il circolo insieme al partner. I vincitori saranno premiati con un letto del valore di quindici milioni fornito dall'azienda francese Treca che sponsorizza l'intera iniziativa.

## Sonorità radicali al concerto della band inglese Loop, l'estasi elettrica

ALBA SOLARO

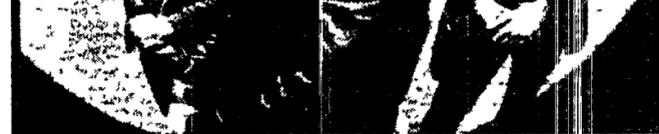
Un minimalismo agghiacciante. La band inglese dei Loop, vista in azione martedì sera al Piper, sembra quasi che suoni la stessa canzone, una, due, dieci volte, avvolta nel fumo verde o arancione, un inintermittibile, ipnotico «raga» elettrico di chitarre, un muro denso e compatto di suono che ha più a che vedere con la psichedelia che con l'estremismo dell'hard core punk o le ricercatezze timbriche e modulari del minimalismo «colto». È l'ultimo misticismo rock, lo straniamento, l'estasi, il perdersi, annullarsi nelle spirali della musica, in un ruff sporco ripetuto all'infinito.

Mandata giù la lezione dei Velvet Underground (i primi ad aver usato il rumore puro per raccontare bellezza e decadenza dell'immaginario metropolitano), i quattro Loop hanno cercato una loro personale sintesi, buona per gli anni Ottanta fra la durezza predicata dagli Stooges di Iggy Pop, e la cultura dell'«espandere la

mente» ritornata in auge con nuove droghe isergiche. Robert, cantante chitarrista e leader della band, nega ironicamente di far uso di narcotici. In compenso legge molti libri sull'argomento. «Se non te lo puoi permettere, almeno puoi leggerne», dice. Oppure puoi ascoltare certi dischi, per

esempio quelli dei tedeschi Can, metà anni Settanta circa, elettronica di tuta e dilatata nei gorgogli allucinogeni dell'Lsd. C'è anche la decomposizione del rock messa in scena dagli americani Sonic Youth tra il «feedback» delle chitarre, il brusio degli amplificatori, in questo miscuglio di violenza e

acidità estatica che caratterizza la radicalità bianca dei Loop. Il quartetto è formato circa tre anni fa a Londra ed è riuscito a conquistarsi in brevissimo tempo (grazie anche ai Jesus & Mary Chain che a questo tipo di sonorità hanno in qualche modo aperto la strada), un largo seguito. Ai



Il gruppo rock degli inglesi «Loop», sotto il «Denovo» in concerto e, in basso una multisala computerizzata

## Denovo, dov'è finita l'antica freschezza?

MASSIMO DE LUCA

Il pubblico romano, nonostante la serata non proprio splendida, per una volta, ha colto con calore, non l'entusiasta formazione proveniente dagli Usa o la grande star inglese bensì i siciliani Denovo e la loro esibizione alla Geovale di Euntmia. La band arriva da Catania, città che alcuni anni fa fece ben sperare per un possibile decentramento geografico del rock italiano, potendo contare su di una scena ricca e variegata, ai confini dell'impero (discografico) ma con tanta voglia di emergere.

Denovo rappresentavano la punta di diamante di quel movimento, mettendosi subito in luce per la capacità nel costruire piccoli gioielli pop-rock cantati in italiano. Da allora il gruppo siciliano è molto cambiato, ha definitivamente abbandonato l'«ambito» indipendente, il rock e si fa produrre da un personaggio del calibro di Franco Battiato.

Il concerto romano ha offerto, ai Denovo, l'opportunità di presentare dal vivo il loro ultimo Lp, «Venuti dalle Madonie a cercar carbone» i cui brani, come ad esempio il potenziale hit «Buon umore», sono indicatori della svolta attuale nelle loro sonorità. Comunque anche i vecchi fan sono stati debitamente acccontentati dall'ensemble catanese che in un crescendo continuo, ha ripercorso buona parte del suo ricco repertorio. I due leader della band, Mario Venuti e Luca Madonia, quando incominciano a saltellare sul palco, a creare le loro famose armonie vocali, diventano inimitabili. Mentre il bassista Toni Carbone e il batterista Gabriele Madonia svolgono il loro compito con dovizia, senza sbavature, il peccato che i tavolini e le sedie, davvero fuori luogo, abbiano un po' frustrato i tentativi dei musicisti di coinvolgere più direttamente la platea.

Un posticino particolare nella scaletta (e nel cuore) è stato riservato ad una delle più riuscite canzoni del gruppo, «Niente insetti su Wilma» (grande titolo), che conserva ancora intatta la sua freschezza, il suo sapore «naif», tutte

qualità careniti nelle loro ultime produzioni. I quattro ragazzi siciliani indubbiamente, dal vivo, ci sanno fare, esprimono un'energia che le loro realizzazioni in studio non hanno mai pienamente catturato.

Tuttavia rimane inspiegabile il motivo per cui i Denovo non riescono a sfondare completamente. Gli incredibili ci sono tutti, due cantanti consomatici e di bella presenza, canzoni molto orecchiabili (anche troppo), e un seguito fedele di appassionati.

Forse quel motivo è da cercare nel chiaro inaridimento della loro vena creativa e, principalmente, nell'essersi troppo allontanati da quel divertenti acquedotti musicali che facevano la gioia dei loro primi estimatori.



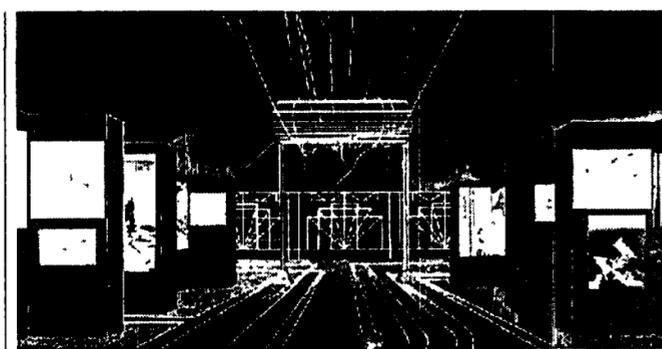
Il gruppo rock degli inglesi «Loop», sotto il «Denovo» in concerto e, in basso una multisala computerizzata

## I tasti del piano aperti a colori seriali

ENRICO GALLIANI

Si è respirato un suono sinistro. Si scivolava dal velluto verso il basso. Le posterga animando tendevano a raggiungere il suolo non per sequestro o cattura ma per scivolamento. I diversi strumenti quando volevano tecnicamente emettere suoni e colori. Ecco il colore del suono. Le labbra e la lingua salvata per i fiati e gli ottoni, polsarelli e polsi per tutti producevano scale colorate. Quando il tubetto flautato o trombonato voleva snaturare se stesso diventava altro colore.

I tasti del piano si aprivano a colori seriali. Tutti gli artisti jazz in fondo serialmente producevano un solo colore. Un colore a volte volutamente sgradevole. Il contrabbasso, poi, girava su se stesso. L'intera tavolozza. Curiosamente tutti volevano ottenere dal proprio strumento l'annientamento o il superamento della funzione musicale.



## Il cinema e l'immagine

MARISTELLA IERVASI

«Il cinema e la sua immagine» è una iniziativa dell'assessorato alla cultura della Provincia. La manifestazione, presentata in nella Sala Verde di palazzo Valentini, è articolata in quattro momenti: una mostra multimediale dal titolo «Michelangelo Antonioni. Architettura della visione» le rassegne «Le avanguardie storiche e il cinema tedesco 1913/33» e «Mady in Italy Sergio Leone», infine il progetto «Cinecittà, Hollywood in Europa».

L'idea di utilizzare il cinema come patrimonio culturale, non legato alla visione di una opera ma alle potenzialità di una ricerca, ha portato Michele Mancini e Giuseppe Perrella a un appassionante lavoro di sperimentazione sui fotogrammi di Antonioni. Quel frammento di pellicola una volta sottratto mediante procedimenti tecnici alla continuità del flusso di proiezione è fonte di ricche informazioni sulla sua visione. In questo senso i fotogrammi di Antonioni rivelano «percorsi di archivio» una sorta di segni su «architettura dello sguardo, scene vuote di corpo città deserte di componenti del disagio colore look e design».

La mostra, che verrà inaugurata venerdì 27 a Cinecittà 2 è l'originale frutto di una ricerca cominciata alla moviola e basata sulla riproduzione e archiviazione di 6.800 fotogrammi originali tratti dal film (dal 1947 ad oggi), compresi i cortometraggi e i brani inediti, secondo specifiche chiavi di lettura. I fotogrammi - ha spiegato Mancini - sono collocati in alto su pannelli neri. L'obiettivo è quello di offrire le opere in un clima di laboratorio produttivo dove si incontrano diverse esperienze e pratiche tecnologiche dal grafito alla computer art. La «macchina espositiva» prevede infatti una multivisione computerizzata articolata secondo più moduli e ambienti. In tutti i punti di trasmettitori a infrarosso e cuffie audio una area per l'esposizione delle elaborazioni dei fotogrammi coordinata da Antonioni Ottavi e uno spazio di video proiezione.

## Tivoli: sulla torta 3205 candeline

Ha 3205 anni Tivoli li festeggia con regolarità ogni 5 aprile, data convenzionalmente scelta quale su Natale. Sulle origini della città «adina» esistono varie ipotesi. La meno leggendaria è di Diomede di Alcamo secondo il quale la fondazione di Tivoli è opera di sei giunti su posto ben 463 anni prima che l'urna sorgesse.

## Una domenica diversa: queste le proposte

Gli enti ambientalisti romani danno appuntamento per una serie di escursioni naturalistiche domenica prossima. L'associazione culturale «la Biocla» (aderente alla Lega ambiente) organizza un'escursione sulla cima del monte Pelliccia. L'itinerario è di media difficoltà. Per informazioni, telefonare sabato 7/4 dalle 15.30 al 4040540.

Sul monte Serrone del parco nazionale d'Abruzzo invece, il «Gruppo Escursionisti Verdi» organizza un'escursione divisa in gruppi a seconda delle difficoltà. Ciò per permettere anche ai meno esperti la partecipazione. Per la fine di maggio, il gruppo prevede un'escursione «estera» al «Festival di le rose» di Carlovo (Bulgaria).

Di carattere storico la gita degli «Amici della terra» sui monti Sabini sono infatti in programma visite nei santuari del e grotte eremo della zona con la possibile lità di fotografare gli altari e gli affreschi in esse conservati. Per l'iscrizione, recarsi alla sede in P.zza Storta Cesariani 28 fino a domani, dalle 17-19 oppure telefonare al 6875309.

Sempre domenica 8 aprile, infine, per la «Giornata nazionale delle città ciclabili» il circolo «Roma su due ruote» (Lega ambiente) organizza una pedalata ecologica al parco fluviale Tevere nord. L'appuntamento è a P.zza del Popolo alle 9. □ Apr 71

# ROMA

Succede a

## TELEROMA 56

14 Tg. 14.15 - Piume e paillettes - novella, 15.30 - Cara dolce Kyoko - cartone, 18.15 Ruote in pista - Piume e paillettes - novella, 19.30 - In casa Lawrence - telefilm, 20.30 - Novanta - programma sportivo, 22.30 Teledomani, 23 Tg Speciale, 0.10 - La dama di Montecristo - film, 2.30 - Mash - telefilm.

## GBR

Ore 9.30 Buongiorno donna, 12.45 - Cristal - telefilm, 14.30 Videogiornale, 16.45 Cartoni animati, 17.45 - Passioni - telefilm, 18.30 - Cristal - telefilm, 19.30 Videogiornale, 20.30 - Mosè - sceneggiato, 22.00 Cuore di calcio, 0.15 Videogiornale, 1.15 Portiere di notte, 2.05 - La spia del ribelle - film.

## TV

Ore 9 Cartoni animati 10 - Maria - novella, 12 - Si è giovani solo due volte - telefilm, 13.30 Documentario, 16 - Multi - cartoni, 17 - Si è giovani solo due volte - telefilm, 21.30 W lo sport, 23 Reporter; 24 Calcio

CINEMA  OTTIMO  BUONO  INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, D: D. Degli animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo Horror, M: Musicale, S: Satirico, SE: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western

## VIDEOUNO

Ore 9.30 Buongiorno Roma, 13.30 - Fiore selvaggio - novella, 14.30 Tg notizie, 15.30 - Rucchi del pomeriggio, 18.30 - Fiore selvaggio - novella, 19.30 Tg notizie, 20.30 Speciale Tg, 20.30 Campionato brasiliano di calcio, 21.30 Calcio club 22.30 - I misteri del Mato Grosso, 0.30 Tg notizie

## TELETEVERE

Ore 9.15 - La vera storia del colt Jeckill, film 11 - Poche ore per una vita - film 14.30 Il salotto dei grassottelli, 15.30 - C'è città ambiente, 15.30 Appuntamento con gli altri sport, 18.15 Monka sport 20.30 - Croce di fuoco, film, 22.30 L'informazione scientifica 23 Il salotto dei grassottelli, 1.20 - Cuore, film

## T.R.E.

Ore 9 - Tony e il professore - telefilm, 13 Cartoni animati, 14.30 Usa Today, 14.45 - Rocchi e i suoi amici - cartoni, 17.15 - Mariana - novella, 18.30 Barzellette, 19.30 Cartone animato, 20.30 - Il colonnello Buttigione diventa generale - film, 22.30 Caccia al 13 Cinematraccioni, 24 - I classici dell'erotismo - film

## PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	○ Seduzione pericolosa di Harold Becker, con Al Pacino Ellen Barkin - G (16-22 30)
ADMIRAL	L. 8.000	○ Harry il presento Sally D. Rob Renner - BR (16-22 30)
ADRIANO	L. 8.000	Tango & Cash di Andrei Konchalovsky con Sylvester Stallone Kurt Russell - A (16-22 30)
ALCAZAR	L. 8.000	Il mio piede sinistro di Jim Sheridan con Daniel Day Lewis - DR (16 40-22 40)
ALCIONE	L. 8.000	○ Sesso, bugie e videotape di Steven Soderbergh, con James Spader - DR (16 30-22 30)
AMBASCIATORI	L. 5.000	Film per adulti (10-11 30-15-22 30)
AMBASADE	L. 5.000	Tango & Cash di Andrei Konchalovsky con Sylvester Stallone Kurt Russell - A (16-22 30)
AMERICA	L. 7.000	○ She - Devil lei, il diavolo di Susan Seidelman con Mary Streept Roseanne Barr - BR (16-22 30)
ARCHIMEDE	L. 8.000	○ Valmont di Miles Forman con Colin Firth, Annette Bening - DR (17-22 30)
ARISTON	L. 8.000	○ Harry, il presento Sally di Rob Renner - BR (16-22 30)
ARISTON II	L. 8.000	Lambada di Giandomenico Cun - M (16-22 30)
ASTRA	L. 6.000	Tesororo mi si sono ristretti i ragazzi di Joe Johnston, con Rick Moranis - BR (16-22 30)
ATLANTIC	L. 7.000	Tango & Cash di Andrei Konchalovsky con Sylvester Stallone Kurt Russell - A (16-22 30)
AUGUSTUS	L. 6.000	La vita e niente altro di Bertrand Tavernier con Philippe Noiret, Sabine Azema - DR (17-22 30)
AZZURRO SCIPIONI	L. 5.000	Saletta - Lumière - Leader della storia (18 30) Saletta - Chaplin - Ecco Bombo (18 30) L'impresario di Roma (20 30) Amori in corso (22)
BARBERINI	L. 8.000	Always di Steven Spielberg, con Richard Dreyfuss, Holly Hunter - FA (15 30-22 30)
BLUE MOON	L. 5.000	Spettacolo teatrale con Ilona Staller
CAPITOL	L. 7.000	○ L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams - DR (17-22 30)
CAPRANICA	L. 8.000	○ L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams - DR (17-22 30)
CAPRANICETTA	L. 8.000	Milou e meglio di L. Maille con M. Piccoli e M. M. - BR (16 30-22 30)
CASSIO	L. 6.000	Willy Signori e vengo da lontano di con Francesco Nuti - BR (16 15-22 15)
COLA DI RIENZO	L. 8.000	Volevo i pantaloni di Maurizio Ponzi, con Giulia Fossà Lucia Bose - DR (16 30-22 30)
DIAMANTE	L. 5.000	Tesororo mi si sono ristretti i ragazzi di Joe Johnston, con Rick Moranis - BR (16-22 30)
EDEN	L. 8.000	○ Un mondo senza pietà di Eric Rohmer con Hippolyte Girardot, Mireille Perrier - DR (16 30-22 30)
EMBASSY	L. 8.000	Il mio piede sinistro di Jim Sheridan con Daniel Day Lewis - DR (16 15-22 30)
EMPIRE	L. 8.000	Nato il quattro luglio di Oliver Stone, con Tom Cruise, Kyra Sedgwick - DR (16 30-22 30)
EMPIRE 2	L. 7.000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22 30)
ESPERIA	L. 5.000	La voce della luna di Federico Fellini con Roberto Benigni, Paolo Villaggio - DR (15 30-22 30)
ETOILE	L. 8.000	I favolosi Baker di Steve Kloves con Jeff Bridges - BR (16-22 30)
EURCINE	L. 8.000	La guerra dei Roses di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (15 45-22 30)
EUROPA	L. 8.000	La guerra dei Roses di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (15 45-22 30)
EXCELSIOR	L. 8.000	Volevo i pantaloni di Maurizio Ponzi con Giulia Fossà Lucia Bose - DR (16 45-22 30)
FARNESE	L. 7.000	○ Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22 30)
FIAMMA 1	L. 8.000	A spasso con Daisy di Bruce Beresford con Morgan Freeman Jessica Tandy - BR (16 30-22 30)
FIAMMA 2	L. 8.000	○ Enrico V di con Kenneth Branagh - DR (17-22 30)
GARDEN	L. 7.000	Il amico ritrovato di Jerry Schatzberg con Jason Robards, Christian Anhalt - DR (16 30-22 30)
GIOIELLO	L. 7.000	Tre colonne in cronaca di Carlo Vanzina con Gian Maria Volontè, Massimo Dapporto - DR (16-22 30)
GOLDEN	L. 7.000	○ Harry il presento Sally di Rob Renner - BR (16 30-22 30)
GREGORY	L. 8.000	I favolosi Baker di Steve Kloves con Jeff Bridges - BR (16 30-22 30)
HOLIDAY	L. 8.000	Porte aperte di Gianni Amelio con Gian Maria Volontè - DR (16-22 30)
INDUINO	L. 7.000	○ Harry il presento Sally di Rob Renner - BR (16-22 30)
KING	L. 8.000	La guerra dei Roses di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (15 30-22 30)
MADISON 1	L. 6.000	Tesororo mi si sono ristretti i ragazzi di Joe Johnston, con Rick Moranis - BR (16 15-22 30)
MADISON 2	L. 6.000	Il male oscuro di Mario Monicelli con Giancarlo Giannini - DR (16 15-22 30)
MAESTRO	L. 8.000	La guerra dei Roses di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (15 30-22 30)
MAJESTIC	L. 7.000	Il decalogo (1 e 2) di Krzysztof Kieslowski - DR (16-22 30)
MERCURY	L. 5.000	Film per adulti (16-22 30)
METROPOLITAN	L. 8.000	La guerra dei Roses di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (15 30-22 30)
MIGNON	L. 8.000	Il decalogo (3 e 4) di Krzysztof Kieslowski - DR (16-22 30)
MODERNETTA	L. 6.000	Film per adulti (10-11 30-16-22 30)
MODERNO	L. 6.000	Film per adulti (16-22 30)
NEW YORK	L. 7.000	○ Nuovo Cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22 30)
PARIS	L. 8.000	Nato il quattro luglio di Oliver Stone, con Tom Cruise, Kyra Sedgwick - DR (16 30-22 30)
PASQUINO	L. 5.000	Maurice (Versione in inglese) (16-22 40)

PRESIDENT	L. 5.000	Danisa Usa meccanico porno sistem - E (VM18) (11-22 30)
PUSSICAT	L. 4.000	Festival porno star Moana Pozzi porno desiderio carnale (VM18) (11-22 30)
QUIRINALE	L. 8.000	Romero PRIMA (16-22 30)
QUIRINALE	L. 8.000	○ Crimini e mistafatti di con Woody Allen - DR (16 30-22 30)
REALI	L. 8.000	Nato il quattro luglio di Oliver Stone con Tom Cruise Kyra Sedgwick - DR (16 30-22 30)
RIALTO	L. 6.000	Flori d'acciaio di Herbert Ross, con Sally Field Dolly Parton - DR (16-22 30)
RITZ	L. 8.000	○ Crimini e mistafatti di con Woody Allen - DR (16-22 30)
RIVOLI	L. 8.000	Serata ad inviti
ROUGE ET NOIR	L. 8.000	○ Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret - DR (16-22 30)
ROYAL	L. 8.000	I dominatori dell'universo di Gary Goddard, con Dolph Lundgren - FA (16 30-22 30)
SUPERCINEMA	L. 8.000	○ Legami di Pedro Almodovar, con Antonio Banderas, Victoria Abril - BR (VM18) (16 30-22 30)
UNIVERSAL	L. 7.000	Tango & Cash di Andrei Konchalovsky, con Sylvester Stallone Kurt Russell - A (16-22 30)
VIP-SDA	L. 5.000	Il male oscuro di Mario Monicelli, con Giancarlo Giannini - DR (16 30-22 30)

## CINEMA D'ESSAI

AZZURRO MELIES	L. 5.000	La febbre dell'oro (18 30) Violino (20 15), Georges Melies (20 30), 1900 I (24)
CARAVAGGIO	L. 4.000	Riposo
DELLE PROVINCE	L. 4.000	Riposo
NUOVO	L. 5.000	○ Fa la cosa giusta di Spike Lee, con Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti - DR (16 15-22 30)
IL POLITECNICO	L. 4.000	Donna d'ombra di L. Faccini (20 30-22 30)
TIBUR	L. 4.000	Un incendio visto da lontano (16 15-22 30)
TIJANO	L. 2.92777	Riposo

## CINECLUB

ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE	Riposo	
DEI PICCOLI	L. 4.000	Riposo
GRAPUCCO	L. 5.000	Cinema sovietico. La voce solitaria dell'uomo di Aleksandr Sokolov (21)
IL LABIRINTO	L. 5.000	Sala A. Yasha di Idrissa Ouedraogo (19-22 30)
LA SOCIETA' APERTA	L. 4.92405	Sala B. La casa (documentario) di Nanni Moretti (18 30); Palombella rossa (20 45-22 30)

## VISIONI SUCCESSIVE

ANIENE	L. 4.500	Film per adulti
AQUILA	L. 2.000	Confessioni erotiche di tre ragazze - E (VM18)
AVOIRO EROTIC MOVIE	L. 5.000	Film per adulti
MOLIN ROUGE	L. 3.000	La cameriera, l'amante e il maggiolino - E (VM18)
ODEON	L. 2.000	Film per adulti
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti (16-22)
SPLENDID	L. 4.000	Vergini per estasi pornografiche animalesche - E (11-22 30)
ULISSE	L. 4.500	Film per adulti
VOLTURNO	L. 10.000	Voglie carnali di una signora perbene - E (VM18) (15-22)

## FUORI ROMA

ALBANO	Film per adulti (15 30-22 15)	
FRASCATI	L. 9420479	SALA A: Nato il quattro luglio di Oliver Stone con Tom Cruise, Kyra Sedgwick - DR (16 30-22 30) SALA B: ○ Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret - DR (16-22 30)
SUPERCINEMA	L. 9420193	La guerra dei Roses di Danny De Vito con Michael Douglas, Kathleen Turner - DR (16 30-22 30)
GROTTAFERRATA	L. 7.000	Volevo i pantaloni di Maurizio Ponzi con Giulia Fossà Lucia Bose - DR (17-22 30)
VENERI	L. 7.000	La guerra dei Roses di Danny De Vito con Michael Douglas, Kathleen Turner - DR (16 30-22 30)
MONTEROTONDO	L. 9001888	Storia di ragazzi e di ragazze (16-22)
OSTIA	L. 5.000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (15 45-22 30)
SISTO	L. 8.000	Nato il quattro luglio di Oliver Stone con Tom Cruise Kyra Sedgwick - DR (16 45-22 30)
SUPERGA	L. 8.000	La guerra dei Roses di Danny De Vito con Michael Douglas, Kathleen Turner - DR (16-22 30)
TIVOLI	L. 0774/28278	Jhony il bello
TREVIGNANO	L. 4.000	Riposo
VALMONTONE	L. 9588083	Non pervenuto
VELLETRI	L. 5.000	Riposo

## PROSA

AGORA '80 (Via della Penitenza - Tel. 6896211) Alle 21 Frammenti da una vita. Tre atti unici di H. Pinter con Maria Sansonetti e Stefano Marafante. Regia di Roberto Marafante. AL BORGIO (Via dei Penitenti 11 - Tel. 6861926) Alle 21 15 Alberto mio fratello - Scritto e diretto ed interpretato da Fabio Gravia. ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel. 6544601) Alle 17 e alle 21 I villeggianti di Maksim Gorkij - con Rosa Di Lucia e Sebastiano Tringali. Regia di Sandro Secchi. ARGOT (Via Napoleone del Grande 21 - Tel. 5898111) Alle 21 15 Il male oscuro di Mario Monicelli, con Giancarlo Giannini - DR (16 30-22 30) Alle 21 Educating Rita di Willy Russell (spettacolo in lingua inglese). DELL'ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 8185989) Alle 17 Il male oscuro di Mario Monicelli, con Giancarlo Giannini - DR (16 30-22 30) Alle 21 15 Apoteosi - Inglese. Testo e regia di Elio Mila. Con Jans Balkan, Cristina Sartori, Giorgio Spini. PARICOLI (Via Giuseppe Fiori, 20 - Tel. 8025223) Alle 18 15 Gran gala dell'opera alle 21 30 Via col vento un musical di G. Verde - Regia di Massimo Cingone. PICOLO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4650955) Alle 18 Minnie la cantante di M. Boncompagni con la compagnia Piccolo Elago. Regia di M. Parodi. POLITECNICO (Via 13 B Tiepolo, 13/A - Tel. 3618891) Alle 21 15 Musil il compimento dell'amore di Musil di Giuliano Vasilich con il Gruppo di Ricerca e Produzione Teatrale Regia dell'Autore. QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel. 6794585-6790616) Alle 17 La marchesa di O., di Renzo Rosso dal racconto di Von Kleist con Carla Cirina, Giampiero Bianchi, Della Bartolucci, regia di Elio Marucci. SALA UBERTO (Via della Mercanzia 50 - Tel. 6794781) Alle 21 Il mago Houdini di Roberto Lerici e Sergio Elmi con Francesca Paganini, Regia di Bini e C. SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6792639) Alle 21 30 Kalkthema di Castellacci e Pingitore con Leo Giulietti. Oreste Lionello Regia di Pierfrancesco Pingitore. SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4620114) Alle 21 Aggungi un posto a tavola di Garinei e Giovannini con Johnny Dorelli Aida Ghelli Adriano Pappalardo Regia degli Autori. SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974) Alle 21 Due americani a Parigi di Riccardo Castagnoli con la Compagnia del carciofo - Regia di Riccardo Reim. SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel. 5742089) Alle 21 La casa terribile del romanzo di Jean Cocteau con Luisa Ferlazzo-Natoli Marco Bellocchi Regia di Riccardo Reim. STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 5895800) Alle 21 30 La signora omicida di

Sofia Scandurra e Susanna Schermani con Silvano Tranquilli. regia di Riccardo Castagnoli. SALA PERFORMANCE Alle 21 30 Dissezioni pitto e interpretato da Bruno Uccellini. Regia di Salvatore Casella. SALA CAFFE Alle 11 30 Aceto di con Stefano Cave. ISTITUTO GIAPPONESE DI CULTURA (Via A. Gramsci 74 - Tel. 3224794) Oggi e domani alle 21 Hanjo di Yurio Mishima. Regia di Vita Accardi. LABIRINTO (Via Pomilio Magno 27 - Tel. 3215153) Alle 22 30 Noi che siamo state fidanzate. La vendetta con Elena Pandolfi e Carla Saverelli. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Alle 21 30 Cantata, canta che l'Italia fa VO scritto e interpretato da Dino Verde. MANZONI (Via Monto Zebio 14/C - Tel. 5783592) Alle 17 30 Rassegna internazionale del Teatro Israele. Open to your suggestions di Arié Yass con Ruth Segal. The Child Behind The Eyes di Nava Selami con Asi Eshad. OROLOGIO (Via de' Filippini 17/A - Tel. 5648735) SALA GRANDE Alle 21 30 Tango. Musical scritto e diretto da Pannofino Pizzirani. Miti alle 22 30 Maschile plurale di con Claudia Poggiani. SALA CAFFE TEATRO Alle 21 15 Il caffè del signor Proust, di Lorenzo Salvetti con la Compagnia "La Libero" regia dell'Autore. SALA OREO (Tel. 6583300) Alle 21 15 Apoteosi - Inglese. Testo e regia di Elio Mila. Con Jans Balkan, Cristina Sartori, Giorgio Spini. PARICOLI (Via Giuseppe Fiori, 20 - Tel. 8025223) Alle 18 15 Gran gala dell'opera alle 21 30 Via col vento un musical di G. Verde - Regia di Massimo Cingone. PICOLO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4650955) Alle 18 Minnie la cantante di M. Boncompagni con la compagnia Piccolo Elago. Regia di M. Parodi. POLITECNICO (Via 13 B Tiepolo, 13/A - Tel. 3618891) Alle 21 15 Musil il compimento dell'amore di Musil di Giuliano Vasilich con il Gruppo di Ricerca e Produzione Teatrale Regia dell'Autore. QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel. 6794585-6790616) Alle 17 La marchesa di O., di Renzo Rosso dal racconto di Von Kleist con Carla Cirina, Giampiero Bianchi, Della Bartolucci, regia di Elio Marucci. SALA UBERTO (Via della Mercanzia 50 - Tel. 6794781) Alle 21 Il mago Houdini di Roberto Lerici e Sergio Elmi con Francesca Paganini, Regia di Bini e C. SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6792639) Alle 21 30 Kalkthema di Castellacci e Pingitore con Leo Giulietti. Oreste Lionello Regia di Pierfrancesco Pingitore. SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4620114) Alle 21 Aggungi un posto a tavola di Garinei e Giovannini con Johnny Dorelli Aida Ghelli Adriano Pappalardo Regia degli Autori. SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974) Alle 21 Due americani a Parigi di Riccardo Castagnoli con la Compagnia del carciofo - Regia di Riccardo Reim. SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel. 5742089) Alle 21 La casa terribile del romanzo di Jean Cocteau con Luisa Ferlazzo-Natoli Marco Bellocchi Regia di Riccardo Reim. STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 5895800) Alle 21 30 La signora omicida di

Sofia Scandurra e Susanna Schermani con Silvano Tranquilli. regia di Riccardo Castagnoli. SALA PERFORMANCE Alle 21 30 Dissezioni pitto e interpretato da Bruno Uccellini. Regia di Salvatore Casella. SALA CAFFE Alle 11 30 Aceto di con Stefano Cave. ISTITUTO GIAPPONESE DI CULTURA (Via A. Gramsci 74 - Tel. 3224794) Oggi e domani alle 21 Hanjo di Yurio Mishima. Regia di Vita Accardi. LABIRINTO (Via Pomilio Magno 27 - Tel. 3215153) Alle 22 30 Noi che siamo state fidanzate. La vendetta con Elena Pandolfi e Carla Saverelli. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Alle 21 30 Cantata, canta che l'Italia fa VO scritto e interpretato da Dino Verde. MANZONI (Via Monto Zebio 14/C - Tel. 5783592) Alle 17 30 Rassegna internazionale del Teatro Israele. Open to your suggestions di Arié Yass con Ruth Segal. The Child Behind The Eyes di Nava Selami con Asi Eshad. OROLOGIO (Via de' Filippini 17/A - Tel. 5648735) SALA GRANDE Alle 21 30 Tango. Musical scritto e diretto da Pannofino Pizzirani. Miti alle 22 30 Maschile plurale di con Claudia Poggiani. SALA CAFFE TEATRO Alle 21 15 Il caffè del signor Proust, di Lorenzo Salvetti con la Compagnia "La Libero" regia dell'Autore. SALA OREO (Tel. 6583300) Alle 21 15 Apoteosi - Inglese. Testo e regia di Elio Mila. Con Jans Balkan, Cristina Sartori, Giorgio Spini. PARICOLI (Via Giuseppe Fiori, 20 - Tel. 8025223) Alle 18 15 Gran gala dell'opera alle 21 30 Via col vento un musical di G. Verde - Regia di Massimo Cingone. PICOLO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4650955) Alle 18 Minnie la cantante di M. Boncompagni con la compagnia Piccolo Elago. Regia di M. Parodi. POLITECNICO (Via 13 B Tiepolo, 13/A - Tel. 3618891) Alle 21 15 Musil il compimento dell'amore di Musil di Giuliano Vasilich con il Gruppo di Ricerca e Produzione Teatrale Regia dell'Autore. QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel. 6794585-6790616) Alle 17 La marchesa di O., di Renzo Rosso dal racconto di Von Kleist con Carla Cirina, Giampiero Bianchi, Della Bartolucci, regia di Elio Marucci. SALA UBERTO (Via della Mercanzia 50 - Tel. 6794781) Alle 21 Il mago Houdini di Roberto Lerici e Sergio Elmi con Francesca Paganini, Regia di Bini e C. SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6792639) Alle 21 30 Kalkthema di Castellacci e Pingitore con Leo Giulietti. Oreste Lionello Regia di Pierfrancesco Pingitore. SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4620114) Alle 21 Aggungi un posto a tavola di Garinei e Giovannini con Johnny Dorelli Aida Ghelli Adriano Pappalardo Regia degli Autori. SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974) Alle 21 Due americani a Parigi di Riccardo Castagnoli con la Compagnia del carciofo - Regia di Riccardo Reim. SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel. 5742089) Alle 21 La casa terribile del romanzo di Jean Cocteau con Luisa Ferlazzo-Natoli Marco Bellocchi Regia di Riccardo Reim. STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 5895800) Alle 21 30 La signora omicida di

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3599398) Alle 22 Concerto jazz del quartetto di Francesco Forti. BIG MAMA (V.le S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21 30 Concerto Rithm & Blues del Quartet Delirium (ingresso libero). BIELE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere 43 - Tel. 5816121) Alle 22 Concerto jazz con il quintetto Tommaso. CAFFE LATINO (Via Fresco Botto 28) Alle 22 Concerto del gruppo Diapason. EURITMIA CLUB (Via Romolo Murri 43 - Eurltel 5915600) Alle 22 Sueno Latino. FOLKSTUDIO (Via Gustavo Sacchi 3 - Tel. 5892374) Alle 21 30 La chanson de Provence con Veronica Chait. FONCLEA (Via Crescenzo 82-A - Tel. 6893002) Alle 22 Jazz lat no con i Latin connection. GORGIO NOTTE (Via dei Fenaroli 30/B - Tel. 5813249) Alle 22 Concerto del trio Sraisc-Satta-Fioravanti. SAINT LOUIS (Via del Cardello 13/A - Tel. 4745076) Alle 22 Rhythm n blues Festival. TENDI A STRISCIA (V. C. Colombo) Alle 21 Concerto dei "Missioni"

## PER RAGAZZI

ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111) Alle 21 15 Spettacolo per le scuole. FIORILEGGIO con la Compagnia "La Grande Opera" (venerdì e sabato alle 21 alle 16 30). CATAOCIA (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495) Sabato alle 17 Un cuore grande con Franco Venturini. CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel. 7089026) Teatro dei burattini e animazione festa a domicilio per bambini. DON BOSCO (Via Publico Valerio, 63 - Tel. 7487612-7484644) Alle 10 Tre uomini in barca con il Centro Teatrale Bresciano. ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via di Grottopiana, 2 - Tel. 5892001-5893098) Alle 10 The prince of Denmark di W. Shakespeare (Spettacolo per le scuole). GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7001785-7022311) Sabato alle 10 La tempesta di W. Shakespeare alle 16 30 e 18 30 Robin Hood (D.A.). IL TORCHIO (V.le E. Morosini, 16 - Tel. 5892040) Alle 10 Castellani in aria di Aldo Giannettini. TEATRO DEL CLOWN TATA (Via Glasgow, 52 - Tel. 9949116 - Ladispoli) Tutti i giorni alle 16 30 Pappero Piero e il clown magico di G. Tafonno con il clown Tata di Ovada. TEATRO IN (Vicolo degli Amatriciani 2 - Tel. 6867610) Alle 10 Giulio Cesare di William Shakespeare. Alle 17 La cortigiana di Pietro Aretino (spettacolo per le scuole). TEATRO MONDOLFO (Via G. Genocchi 15 - Tel. 6801733) Alle 10 Pinocchio opera per un burattino con la Compagnia Aida di Verona. TEATRO VERDE (Circolazione Cianoconale 10 - Tel. 5892034) Alle 10 Canzonando con la luna. Musica clownerie e burattini.

## JAZZ-ROCK-FOLK

Alle 21 Jazz con il quintetto di Rodolfo Mattese. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21 Concerto di Harold Bradley. The Jons & Blues Band. EL CHARANGO (Via Sant Onofrio 28) Alle 22 30 Concerto del gruppo Diapason. EURITMIA CLUB (Via Romolo Murri 43 - Eurltel 5915600) Alle 22 Sueno Latino. FOLKSTUDIO (Via Gustavo Sacchi 3 - Tel. 5892374) Alle 21 30 La chanson de Provence con Veronica Chait. FONCLEA (Via Crescenzo 82-A - Tel. 6893002) Alle 22 Jazz lat no con i Latin connection. GORGIO NOTTE (Via dei Fenaroli 30/B - Tel. 5813249) Alle 22 Concerto del trio Sraisc-Satta-Fioravanti. SAINT LOUIS (Via del Cardello 13/A - Tel. 4745076) Alle 22 Rhythm n blues Festival. TENDI A STRISCIA (V. C. Colombo) Alle 21 Concerto dei "Missioni"

## CASA: DALL'EMERGENZA AL PROGETTO

Invito al Convegno regionale del Pci Sabato 7 aprile 1990 ore 9.30 Sala Falconi L.go Franchellucci, 69 - Colli Aniene

## PROGRAMMA DEI LAVORI

Presiede: Mario QUATRUCCI segretario regionale Pci Lazio Ore 9.30: introduzione di Luciano CHIOLLI "responsabile regionale per i problemi della casa Intervengono: Angiolo MARRONI vicepresidente Regione Lazio Francesco SPERANZA consigliere regionale Lucio BUFFA consigliere regionale Maurizio ELISSANDRINI consigliere comunale Roma Daniele BARBIERI segretario romano del Sunia Conclusioni di: Esterino MONTINO segretario regionale Pci Lazio

## FILO DIRETTO CON I GIOVANI 24 ORE SU 24

Droga, razzismo, politica, ambiente, quartiere

Per suggerimenti, denunce, informazioni: telefonate tutti i giorni al numero 897577

CIRCOLO «E. DE FILIPPO» Unione circoli territoriali FCGI IV Circolazione

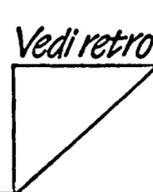
## Sezione SALVAGENTE Torre Spaccata

Dal 9 al 30 aprile organizza un Corso di preparazione al concorso per archivista al ministero degli Interni

</

**Da domani**  
su Raitre un nuovo ciclo di spettacoli teatrali  
Ventuno registrazioni «storiche»  
e un omaggio ai mostri sacri della nostra scena

**Intervista**  
a Costa-Gavras: il regista a Roma per presentare  
il suo nuovo «Music Box», storia  
di un processo contro un boia nazista in America



**Maksim Gor'kij  
torna  
in scena  
a Roma**

In Italia il nome di Maksim Gor'kij - scrittore e drammaturgo russo - è fra i più famosi nella foto - oltre ad essere legato alla sua lunga frequentazione di luoghi come Capri e Sorrento resta nella memoria comune per un allestimento del suo *Albergo dei poveri* con il quale Giorgio Strehler inaugurò nel 1977 il Piccolo di Milano. Qualche appassionato inoltre ricorderà l'edizione cinematografica dello stesso testo che resta l'unico film interpretato da Raffaele Viviani. In questi giorni invece Gor'kij è al centro di nuovo interesse grazie anche alla riproposizione di un suo raro testo: *I ultimi giorni di un re* da parte del Centro Teatrale Breciano per la regia di Sandro Sequi. Lo spettacolo è in scena al Teatro Argentina di Roma al centro dell'interesse e l'analisi dei dissolvi-mento sociale della borghesia russa prima della Rivoluzione.

**Egitto 1  
Casa Nasser  
diventerà  
museo nazionale**

Diventerà un museo nazionale la casa dell'ex presidente egiziano Gamal Abdel Nasser scomparsa quasi vent'anni fa. La famiglia di Nasser ha comunicato tale desiderio al presidente Hosni Mubarak essa inoltre ha accettato di rinunciare ad ogni indennità per un ammontare equivalente a circa 3 milioni di dollari e alla disponibilità della casa affermando che è tempo che essa torni allo Stato libero di decidere la destinazione secondo la volontà di Mubarak. I giornali egiziani che hanno reso nota la notizia non hanno indicato se i firmatari del messaggio ci sia anche il primogenito di Nasser, Khaled coinvolto nel processo contro la smantellata e garanzazione clandestina «Rivoluzione d'Egitto», accusata di aver condotto attentati anche mortali contro americani e israeliani al Cairo. Comunque eminenti letterati e intellettuali egiziani hanno proposto la trasformazione della casa di Nasser in museo nazionale per ricordare il primo presidente della Repubblica e quanto da lui fatto per avviare la costruzione di un Egitto moderno.

**Egitto 2  
Un balletto  
arabo  
per Bejat**

La prossima creazione del grande coreografo Maurice Bejat sarà ispirata alla musica araba e andrà in scena in Egitto su invito di Bejat. Il titolo del balletto è *Il sogno di un re*. Nel corso di una conferenza stampa al Cairo Bejat ha detto che la sua nuova opera il cui titolo sarà *Pyramide* prenderà spunto da musiche di Iran, dell'India e del Pakistan. Forse vale la pena ricordare che il celebre coreografo (che attualmente lavora con la sua compagnia a Losanna) recentemente si è convertito all'Islam.

**Bologna 1  
Una nuova  
«Bohème»  
al Comunale**

Questa sera al Teatro Comunale di Bologna andrà in scena un nuovo allestimento di *La Bohème* di Giacomo Puccini. L'opera viene presentata nell'edizione critica riveduta sul testo di Francesco De Gregori e la Ricordi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra è Gianluigi Gelmetti mentre il tenore Cobelli firma la regia e Maurizio Balò le scene e i costumi. Per gli interpreti invece il Comunale ha scelto alcune fra le migliori voci italiane. Per il ruolo di Rodolfo si allermano Giuseppe Sabbadini e Vincenzo La Scala per Mimì ci sono Daniela Dessì e Lucia Mazzana. Marcello e Paolo Gavaneli e Stefano Antonucci mentre Musetta per tutte le repliche in programma fino al 14 aprile, è Adelina Scabarrelli.

**Bologna 2  
Sabato  
un convegno  
su Rodari**

Organizzato da Edizioni Runiti, dalla rivista *Riforma della scuola* e dall'Istituto Gramsci Emilia Romagna, sabato prossimo nell'ambito della Fiera del libro per ragazzi si svolgerà un convegno dedicato a Rodari. Saranno a parlare il direttore di *Riforma della scuola*, gli editori stranieri di Rodari (il francese Henry Suro e lo spagnolo Romà Doria) e il suo traduttore olandese Rindert Kromhout. Sarà presente Maria Teresa Rodari.

**Le opere  
di Sgubin  
in mostra  
a Rovereto**

Fino a sabato Sgubin saranno in mostra alla Galleria Graioletti di Rovereto. Artista friulano, assai altopro al interno del panorama generale. Sgubin così viene presentato da Gianquinto nel catalogo della mostra «Tu sei bianco e i pittori bianchi sentono amaro pensare che la tela bianca non è la superficie sulla quale fare il quadro ma lo spazio nel quale l'immagine apparirà».

CARMEN ALESSI

## CULTURA e SPETTACOLI

# La salvezza? Socialismo

Certi anni rimangono nella storia come pietre miliari - il principio o la fine di un'era - il più importante punto di svolta. Di tale genere sono stati il 1776, il 1789, il 1848, il 1917, il 1989. Il milionovecentotantatré prometteva di essere un altro anno degno di essere aggiunto alla lista. Ma per che cosa verrà soprattutto ricordato?

Qualcuno dirà per la fine del comunismo, altri per la vittoria finale del capitalismo nella lotta tra capitalismo e socialismo. Io vorrei suggerire una diversa interpretazione.

Il capitalismo in quanto sistema vitale ed in costante espansione è esistito per circa cinquecento anni. La sua sfera d'azione è sempre stata internazionale e nel corso degli ultimi due o tre secoli esso ha raggiunto dimensioni globali. È sempre stato scosso da interne contraddizioni, le quali sono state di fatto essenziali per la sua potentissima dinamica di crescita. Ma tali contraddizioni hanno generato movimenti di opposizione che hanno proliferato espandendosi insieme al sistema. Il secolo presente ha conosciuto tre crisi capitalistiche tanto profonde quanto estese: la prima guerra mondiale, la «seconda depressione» e la «seconda guerra mondiale». Come risultato di queste crisi, cominciando con la rivoluzione russa nel 1917, qualcosa come un terzo della superficie e della popolazione del globo si distaccarono dal sistema capitalistico e si accinsero a costruire economie e società ispiratisi ai principi alternativi del socialismo, come essi avevano ricevuto la loro classica formulazione da Marx nel diciannovesimo secolo. Le separazioni avvennero in parti del sistema capitalistico globale deboli e relativamente sottosviluppate, le quali di conseguenza non sono state mai in grado di competere a pari condizioni con le parti più forti e maggiormente sviluppate del sistema. Fin dall'inizio perciò, essi dovettero indirizzare tutte le loro energie ai più elementari compiti di sopravvivenza, contro gli sforzi decisi dei leader del campo avversario di ricondurre all'ovile. In tali circostanze queste società non sono state in grado di costruire un sistema socialista coerente comparabile al sistema capitalistico globale dal quale si erano separate e le loro traiettorie individuali rifletterono non soltanto le loro ambizioni socialiste, ma anche le varie stonature e particolari aspetti di debolezza mediante i quali subivano l'oppressione esterna.

È su questo sfondo che la guerra fredda - la quale in realtà incluse numerose guerre «calde» - assunse il suo reale significato. Essa iniziò immediatamente dopo la seconda guerra mondiale quando gli Stati Uniti chiaramente egemoni nel sistema globale ed unici detentori di armi atomiche si accinsero sul serio a ribaltare la sfera di defezioni dall'area capitalistica che a

quell'epoca erano ancora in corso. Con l'Armata Rossa che allora teneva la maggior parte dell'Europa orientale, Stalin in conformità a tale proposito, senza il suo pur minimo segno di accettazione da parte statunitense, mutò parere e decise che la sopravvivenza avrebbe richiesto le misure più estreme. Egli impose così nei paesi confinanti delle rigide dittature comuniste e li raggruppò insieme in una impenetrabile alleanza militare in grado di occupare velocemente l'intero continente europeo nel caso di un attacco atomico dagli Stati Uniti ai danni dell'Urss. Questo è non l'espansione imperialistica verso l'Ovest, è sempre stato lo scopo del Patto di Varsavia, il che spiega perché più tardi quando l'Unione Sovietica aveva raggiunto la parità nucleare, Gorbaciov abbia potuto permettersi di trattare gli aggiustamenti militari postbellici nell'Europa dell'Est come abbandonabili.

La strategia di Stalin produsse i suoi effetti. Con l'opzione atomica così preclusa, gli Stati Uniti si volsero ad una nuova strategia: sottomettere l'Unione Sovietica ed i suoi alleati comunisti agli sforzi insopportabili di una illimitata corsa agli armamenti. Anche questa strategia non restò senza effetti ed il 1989 è risultato essere l'anno nel quale essa ha portato il suo frutto.

La società sovietica (in special modo ma senza dubbio non solamente l'economia) è entrata in una crisi durante il periodo brezneviano. Gorbaciov, un prodotto privilegiato del sistema, ha scorto la necessità, allo scopo di salvarlo, di riforme fondamentali. Ciò vuol dire non soltanto *perestroika* e *glasnost* ma anche la fine della letale corsa agli armamenti e l'abbandono del costoso impegno per mantenere le dittature comuniste nei paesi vicini. Senza la sicurezza derivante dall'aiuto militare sovietico, questi regimi i quali non avevano mai goduto di un esteso consenso popolare hanno subito dei veri e propri collassi.

Così il 1989 verrà sicuramente ricordato come l'anno nel quale finì la guerra fredda - almeno in quella versione di essa che prese piede in Europa nel 1945. Ma per cosa altro verrà anche ricordato? Un importante punto di svolta nella storia del capitalismo? La fine del socialismo? Qualche parola ancora in conclusione, su queste questioni di importanza cruciale ma ancora molto aperte.

Personalmente nutro seri dubbi che il 1989 rappresenti un importante punto di svolta per il capitalismo. L'Europa orientale sta chiaramente ritornando al suo status tra le due guerre, come una specie di protettorato e dipendenza del

**Fine del comunismo, vittoria del capitalismo: è per questo che verrà ricordato lo straordinario 1989? Ma in realtà l'Europa orientale torna ad essere un protettorato**

PAUL M. SWEZZY



Un dipinto dell'americano Ben Shahn «Liberazione» 1945

## La coscienza critica dell'oggi

GIORGIO BARATTA

Il 1989 è stato definito l'anno della Grande Svolta. Ha chiuso un'epoca della seconda guerra mondiale, della successiva guerra fredda e quindi di Yalta. Ma quale cammino si annuncia all'orizzonte?

Il grande economista statunitense Paul Sweezy ha inviato a *l'Unità* una sua riflessione su questa domanda. Sono parole di un socialista giunto alle soglie degli 80 anni che «tiene duro». Fin dagli anni bui del maccartismo Sweezy è stato l'infaticabile animatore della sinistra nordamericana. Nel 1949 ha fondato insieme con Leo Huberman la «Monthly Review». Nonostante profonde variazioni introdotte nell'impianto dell'analisi del sistema capitalistico, egli resta un continuatore delle teorie di Marx. Nel 1953 Sweezy pubblicò una raccolta di saggi con il titolo *Il presente come storia* (Traduzione italiana 1962).

È possibile comprendere il presente co-

me stona oggi, mentre è ancora presente e mentre abbiamo ancora il potere di influenzarne le forme e i risultati? - si chiedeva ieri lo studioso newyorkese. E l'oggi di oggi come si presenta alla coscienza critica statunitense? È un fatto che può apparire sorprendente la nuova vitalità emergente a sinistra in questo non più «giovane» cuore del capitalismo dopo la fine dell'equilibrio bipolare. Non più addormentati dall'establishment come i «lionsoni» dell'impero del Male, i «socialisti» statunitensi avvertono come un senso di liberazione e di deideologizzazione del discorso critico che può tornare ad essere *in primo luogo* critica immanente del sistema dominante.

Il politologo tedesco Günter Trautmann ha detto giorni orsono ad Amburgo: «Con

questa fretta ansiosa di rinfasciazione gli avvenimenti corrono più del pensiero. Non riesco ad individuare il «nesso storico» di ciò che accade nel mio paese. Credo che questo sia il pericolo del «rischio reale» di un prodotto della Guerra di Velocità che incombe sul pianeta egemonizzato dal potere economico. L'arroganza di Kohl ferisce materiale e spirituale e proprio per questa brutale impazienza di vincere è forse un paradosso che l'«arte di novità» esistente (a destra come a sinistra) nella vecchia Europa possa venir «controbilanciata» dall'esigenza di un «ritorno alle origini» affiorante nell'ex Nuovo Mondo. Nel rimescolamento generale del «carte parata» più importante resta ancora quella nuovamente giocata con tanto impegno dal vecchio Sweezy con questo suo articolo: siamo in grado di comprendere il nostro presente come stona?



Sebastian Matta «Entre Atout», 1960 (particolare)

## Irregolare, surrealista, palpitante Matta

È stata inaugurata a Milano, Sala delle Caratidi al palazzo Reale, la mostra «Matta Ti faccio vedere con gli occhi chiusi». È l'antologica più vasta mai organizzata in Italia sull'artista cileno Amico di Duchamp, Breton, Eluard, Matta è stato un «irregolare», libero da ogni condizionamento. La mostra, aperta fino al 20 maggio, si compone di 90 quadri e una cinquantina di disegni dal 1937 ad oggi.

GIORGIO SEVESO

MILANO. «Maestro per quanto tempo impiega Matta per realizzare quadri così vasti e così brulicanti di immagini?». A questa domanda un po' sciocca di un visitatore Sebastian Matta che si porta da Dio i suoi ottant'anni risponde con una risata ed esclama: «Ci metto quasi tutta la vita!». È tratta come il pubblico potrà constatare fino al 20 maggio presso la Sala delle Caratidi, al Palazzo Reale di Milano di una vita d'artista intensissima e folissima di opere e di straordinari risulta-

ti in cui la fervida immaginazione del grande pittore cileno ha costruito tutto un mondo di immagini e di sentimenti impetibili, un mondo che davvero mozza il fiato. Inaugurata qualche giorno fa alla presenza dell'artista auspice il Comune e numerosi sponsor questa bella mostra antologica è certo la più vasta e articolata finora realizzata in Italia con circa novanta quadri e teleri di grandi dimensioni più una cinquantina tra disegni e pastelli e una serie di video d'autore

che Matta ha chiamato anche in omaggio alle sue frequentazioni surrealiste: «Immagini Riscrittasi» proposta di un metodo per «scoprire il funzionamento del pensiero».

Un arco di lavoro che va dal 1937 ad oggi denso e palpitante di quello che Tadini ha molto bene chiamato in catalogo (edizioni Nuova Eri con testi anche di Calvesi, Alain Sayag e dello stesso Matta) «enorme quantità di energia psichica». È davvero quest'energia tra le sue mani diventa l'incarnazione plastica cromatica segnica di una straordinaria dinamicità disvelata. Dal mondo della tecnologia dal mondo del vegetale e dall'organico dal micro e dal macrocosmo la sua vavvavv sobriamente la sua inconfondibile trasfigurazione rivelano infatti e «mostrano» allo spettatore di dimensioni e significati insospettabili della realtà che ci circonda l'insondabile veri-

gine di una appassionata visione poetica della cose.

**«Ti faccio vedere con gli occhi chiusi»**

«Ecco il senso del titolo che Matta ha voluto dare alla rassegna «Ti faccio vedere con gli occhi chiusi». Dietro o a fianco della mia è apparenza ottica delle cose c'è un mondo da rivelare e da scoprire un mondo di relazioni di contaminazioni, di germinazioni frenetiche scaldate al calor bianco della immaginazione e della sensibilità più acute. Ed è qui che lungo ed ancora inesorabile impegno di Matta certamente uno tra i momenti più alti dell'immaginario pittorico di questo secolo. Per linee in erme per correnti di intensità e di densità trasfiguranti per si può in-

fatti non pensare dinanzi a questa incombente sfilata di immagini a Picasso a Wilfredo Lam a quei pochi altri che davvero hanno lasciato un segno forte nella sensibilità degli uomini di oggi.

Roberto Sebastian Matta Echaurren, che è nato a Santiago del Cile nel 1911, è da molto tempo un «cittadino del mondo» con una particolare predilezione per l'Italia dove a partire dal 1949, ha vissuto e vive volentieri per lunghi periodi. In lui che è stato il membro più giovane del gruppo stonico dei «realisti» amici di Duchamp di Breton di Eluard Miró e Max Ernst e poi rivoluzionario e artista profondamente impegnato culturalmente e politicamente, non è tuttavia possibile trovare motivi per il gioco degli «ismi» per appartenenze o attribuzioni precise a questa o quella linea di tendenza artistica a «cheramenti estetici precisi». È stato

«npre in questo il grande «irregolare» mosso soltanto dalla sua appassionata e incalzante immaginazione, totalmente libero da autocorrezioni o pregiudiziali, te o alla ricerca di ciò che egli stesso ha chiamato la «psicologia psicologica delle cose» e della psiche. Teso dunque a tirare fuori dal ribellente calderone delle forme organiche e tecnologiche la formidabile energia affermativa dell'esistere.

«La realtà è piena di cose che non si vedono»

I suoi immensi quadri richiamano difatti, l'idea dei campi magnetici qual'ora di invisibile eppure di profondamente tangibile in cui i colori e i forme si direbbero guizzanti e «scoccare» come scintille.

«La realtà è piena di cose che non si vedono»



Pippo Baudo tornerà a «Fantastico»

## Baudo presenterà «Fantastico» Il ritorno di SuperPippo

ROMA. «Mai più Fantastico, è finita un'era...» più o meno in questi termini si esprimevano i dirigenti di Raiuno, non più di sei mesi fa, sfogliando i risultati tutt'altro che entusiasmanti dell'edizione Ranieri. Prima c'erano stati Montesano, una prova interessante ma non ripetibile, e Celentano, un pubblico da record, ma soprattutto una stagione di polemiche roventi. E Baudo? Neanche a parlarne, dicevano... Poi ieri, improvvisa, la notizia: Fantastico continua. Lo farà Pippo Baudo.

«Il primo amore non si scorda mai. Sono felice», dichiara ieri Baudo, tornato così al timone del sabato sera dopo lo «scivolone» di tre anni fa, quando, il giorno della befana, in diretta attaccò il presidente della Rai, Enrico Manca, perché aveva giudicato «nazional-popolare» il suo programma. «Sono anche sereno - continua Baudo - perché so bene che anche questa volta dovrò lavorare in salita, conoscendo le difficoltà che comporta condurre un programma come Fantastico, su cui si appuntano l'interesse ma anche le critiche, non solo del pubblico. È la nona volta che condurrò uno spettacolo legato alla Lotteria Italia, e sarà il mio quarto Fantastico. Naturalmente proporrò un programma che sia nelle mie corde, ma non potrò non tener conto delle esperienze di Celentano, Montesano e Ranieri. Sarà piacevole e forse proverò anche un po' di emozione nel tornare al Teatro Delle Vittorie. Questo già lo so».

L'altra cosa certa è che Fantastico quest'anno dovrà fare anche un po' di economia, mentre ancora non si sa chi farà parte dei cast. «Dobbiamo ancora definire la formula della trasmissione - avverte il presentatore - In ogni caso è mia intenzione evitare "ammucchiati". Baudo è soddisfatto, anche perché si ripresenta al sabato con un nuovo primato: con Gran premio è infatti riuscito a vincere «la sfida» con Mike Bongiorno, che, fino ad ora, era stato il leader incontrastato del giovedì sera.

Da domani su Raitre un nuovo ciclo teatrale: si parte con Albertazzi e un omaggio a Gassman

Ventuno registrazioni preziose, ma l'ora scelta (mezzogiorno) rischia di penalizzare l'iniziativa

# Il teatro all'ora di pranzo

Quarto appuntamento con «Invito a teatro», la rubrica del Dipartimento Scuola Educazione che da domani su Raitre, alle ore 12, manda in onda 21 tragedie realizzate in palcoscenico e trasmesse in televisione dal 1955 al 1977. Il nuovo ciclo si chiama Teatro dei miti: un pregevole omaggio a Gassman il matatore e ai mostri sacri del nostro teatro, destinato in realtà solo al pubblico dei videoregistratori.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. I non pochi sostenitori del teatro in tv sono autorizzati ad accogliere con gioia l'avvio del quarto ciclo di «Invito a teatro». Ma solo a patto di avere in casa, pronto per ogni evenienza, il videoregistratore. Anche questa volta, infatti, la rubrica del Dse andrà in onda - da domani su Raitre - dalle 12 alle 14. «Vi prego, non ci soffermiamo ancora sull'orario, servirebbe solo ad amareggiarci - sosteneva ieri mattina alla conferenza stampa Marco Parodi, uno dei curatori della rassegna insieme a Pino De Vito. Nel preparare le trasmissioni, abbiamo deciso di dimenticare i dati e l'audience, anche se pensiamo che raccogliere duecentomila spettatori a quell'ora sia comunque un'operazione riuscita, e di soddisfare almeno alcune delle molte lettere e richieste che riceviamo».

È un peccato che nei palinsesti televisivi non si riesca a trovare un orario meno infelice, che possa contare su un pubblico vero e non solo sui «forzati» delle videocassette, considerando anche che la Fomit Cetra si è mostrata tiepida, interessata a registrare gli spettacoli. Un peccato soprattutto perché con questo quarto appuntamento, intitolato Il teatro dei miti, arrivano sul piccolo schermo ventuno tragedie molto famose, da Agamennone all'Amleto passando per Edipo re, che sono un prezioso documento storico (trattandosi di registrazioni d'epoca) e un omaggio a Vittorio Gassman e ai mostri sacri del teatro italiano dagli anni Cinquanta fino al 1977.

«Ci siamo sforzati - ha spiegato Parodi - di accentuare la componente didattica del programma. Abbiamo scelto dei titoli che hanno fatto la storia del teatro, mettendo insieme alcune delle più importanti figure della cultura occidentale. Ed è un tentativo di completare i cicli precedenti, dedicati al teatro dopo l'Unità d'Italia, al teatro nel teatro e ai testi del dopoguerra. Inoltre, abbiamo deciso di coinvolgere anche l'Accademia d'arte drammatica: nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo andranno in onda alcune brevi interviste con gli attori e i registi, in cui gli allievi diplomati dell'accademia chiederanno spiegazioni anche tecniche sugli spettacoli».

Sarà Agamennone di Vittorio Alfieri, nell'edizione del 1968 con Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer, ad inaugurare il ciclo, seguito dall'Edipo re di Eschilo, diretta da Luca Ronconi e interpretata da Mariangela Melato e Glauco Mauri (realizzata nel 1975), e da Saul con Salvo Randone e un allora giovanissimo Volonteri, trattandosi di una messinscena del 1959. Ma il vero protagonista di questa prima parte del ciclo, che si conclude a fine maggio, è Vittorio Gassman. A lui, grande matatore delle sce-



Un giovanissimo Vittorio Gassman nell'«Amleto», sotto Sarah Ferrati nell'«Antigone»



ne di quegli anni, e al suo duplice ruolo di attore e regista, sono dedicati gli altri quattro titoli in programma. «Il primo - ha spiegato lo stesso Gassman, reduce dall'applaudita serata dedicata all'amico Salvo Randone e presente all'incontro in forma smagliante - sarà proprio l'Amleto che interpreterà nel 1955 con Elena Zareschi e Memo Benassi. Non so neanche io come si possa ancora mandarlo in onda, è un videografo che risale agli esordi delle riprese televisive, ma sono molto contento che venga trasmesso ora. Lo spettacolo è probabilmente molto successo, probabilmente perché per la prima volta si affidò ad un attore giovane quale ero io la parte del giovane Amleto». Oltre a

Otello nella memorabile versione Gassman-Randone (del 1957), a Oreste di Alfieri e a Edipo re nell'edizione del 1977, l'omaggio all'attore si concluderà in autunno con la riproposizione di alcune sue lezioni tenute nella «Bottega del teatro» di Firenze. «È proprio a proposito di teatro in tv - ha poi annunciato Gassman - il direttore di Raiuno Pascagnini ha affidato la consulenza di un progetto per la programmazione di prosa nella prima rete».

In settembre, il ciclo riprenderà invece con un omaggio alle primedonne del teatro e alle eroine dell'universo tragico di Greci. Protagoniste: Sarah Ferrati, Adriana Asti, Irene Pappas, Anna Marchionni, Anna Proclemer e Lilla Brignone.

RAIUNO 22.30  
RAITRE 20.30

Enzo Biagi e il «caso» Germania  
Le stragi del sabato sera

2.290.000 spettatori per la prima puntata, 3.864.000 per la seconda. Terre vicine, il programma di viaggi nelle terre dell'Est europeo di Enzo Biagi, ha un grande successo di pubblico. Stasera (Raiuno, ore 22.30) va in onda la quarta puntata intitolata La Germania Est: tutti tedeschi. «Ma è soltanto l'Est che cambia?», si domanda il giornalista. Da Berlino arrivano risposte che ci propongono seri dubbi. Visto dalla Germania orientale, il fulcro del cambiamento è nella riunificazione tedesca che dovrebbe, secondo l'attesa della gente, conciliare la libertà e la qualità della vita con la casa ed il posto di lavoro, e il libero mercato con lo stato assistenziale. Durante il suo percorso Biagi incontra tra gli altri lo scrittore Peter Schneider, la famosa attrice Gisela May ed uno dei pastori protestanti di Lipsia, dove nacque il movimento d'opposizione.

Un'altra puntata tutta a caldo quella di Samarcanda, che va in diretta nonostante i tentativi di impedirglielo. Nella prima parte si parlerà delle «stragi del sabato sera», che ultimamente hanno messo in luce i problemi ed i rischi dell'essere giovani oggi. Dopo una serie di servizi registrati la scorsa settimana sulla riviera adriatica, in diretta da Rimini verranno ascoltati i ragazzi ed i gestori delle discoteche che raccontano le proprie esperienze. È vero che i giovani il sabato si sfogano nel bere? E per quale ragione? Nella seconda parte del programma, una diretta dagli Stati Uniti e dal pianeta droga: un'intervista con il sindaco di New York, Dinkins, e un collegamento in diretta via satellite con Furio Colombo. Infine, si torna in Italia passando dal liceo Parini di Milano, per commentare insieme gli ultimi sviluppi della legge sulla droga.

LA RASSEGNA  
Spettatori e telespettatori  
A Pescara i nuovi linguaggi della prosa in televisione

PESCARA. Quale teatro in quale televisione? Potrebbe essere lo slogan che accompagna la 12ª Mostra internazionale televisiva che si è aperta ieri a Pescara, e che ha per tema i non facili rapporti fra teatro e televisione. Il teatro, ripreso direttamente sul palcoscenico, ha ucciso il teatro televisivo, perché non si è fatto, come impone il piccolo schermo, «teatro spettacolare», l'unico che possa richiamare spettatori... La mostra si è aperta con questa prima analisi, e con due programmi: un Faust di produzione cecoslovacca e A cane fedele, monologo recitato da Albertazzi. La mostra si svolge in un momento in cui si discute molto in Italia dell'assenza del teatro dai programmi televisivi.

L'opinione comune è che il teatro costi molto e renda poco. Opinione contraddetta dall'ottimo ascolto che ha avuto la messa in onda di una commedia francese alla televisione svizzera. Lo ha detto Nino Balestra, responsabile dei programmi, che ha aggiunto: «Da tempo la tv svizzera ha deciso di usare il linguaggio della fiction televisiva per promuovere il teatro di prosa in televisione. Abbiamo intenzione di sfruttare in futuro le situation-comedy e seriali televisivi per mandare in onda il teatro dei grandi autori. In anteprima e in concorso alla Mostra di Pescara un filmato prodotto da Raiuno Il teatro e il mistero, diretto da Nanni Fabbri».

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	TELEMONTECARLO	SCEGLI IL TUO FILM	
7.00 UNOMATTINA. Di Pasquale Satalia 8.00 TG1 MATTINA 9.40 GLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm 10.30 TG1 MATTINA 10.40 CIVEDIAMO. Con Claudio Lippi 11.40 RAIUNO RISPONDE 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.00 TG1 FLASH 12.05 PIACERE RAIUNO. In diretta con l'Italia Piero Badaloni, Simona Marchini e Toto Cutugno 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di... 14.00 GRAN PREMIO: PAUSA CAFFÈ 14.10 IL GIOCO PIÙ BELLO DEL MONDO. Spettacolo condotto da G. Carlucci 15.00 PRIMISSIMA. Di Gianni Raviele 15.30 CRONACHE ITALIANE 16.00 OCCHIO AL BIGLIETTO 16.10 BICI! Giochi, cartoni e novità 17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH 18.05 ITALIA ORE 6. Con E. Falchetti 18.40 LASCIA O RADDOPPIA? Quiz 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 GRAN PREMIO. ACCADEMIA DELLO SPETTACOLO. Presenta Pippo Baudo. Regia di Gino Landi (1ª parte) 22.30 TERRE VICINE. Con Enzo Biagi 23.35 STRAMILANO L'Italia che corre 24.10 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA 24.25 MEZZANOTTE E DINTORNI	7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi 8.30 CAPITAL. Teleromanzo 9.30 DSE. Anatomia di un restauro 10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO 12.00 MEZZOGIORNO E... (1ª parte) 13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 DIGIENE. TG2 ECONOMIA 13.45 MEZZOGIORNO E... (2ª parte) 14.00 QUANDO SI AMA. Telenovela 14.50 LA TV DEGLI ANIMALI. Gioco 15.20 PALLANUOTO SULLE NUOVE. Film 17.00 TG2 FLASH. DAL PARLAMENTO 17.10 BELLITALIA. Di Pietro Vecchione 17.35 IL GATTO E LA VOLPE. Settimanale di Economia e Finanza 18.15 TG2 SPORTSERA 18.30 CASABLANCA 18.35 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm 19.25 IL ROSSO DI SERA. Di Paolo Guzzanti 19.45 TG2 TELEGIORNALE 20.15 TG2. LO SPORT 20.30 AQUILE. Sceneggiato in sette puntate con Federica Moro, Alessandro Piccinni. Regia di Nini Salerno (4ª puntata) 22.10 TG2 STASERA 22.20 RITIRA IL PREMIO... Con Nino Frassica 22.50 1990 MODA. di Vittorio Corona 23.40 CASABLANCA 23.45 TG2 NOTTE 0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.30 LA SELVA DEI DANNATI. Film con Simone Signoret; regia di Luis Buñuel	11.10 ARMONIE ATTORNO AL LAGO 12.00 DSE. MERIDIANA 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.30 DSE-TELESTORIA. Il Mediterraneo 15.30 VIDEOSPORT 17.00 VALERIE. Telefilm 17.30 VITA DA STREGA. Telefilm 18.00 QEO. In studio Gianclaudio Lopez 18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi 19.00 TELEGIORNALI 19.45 SCUSATE L'INTERRUZIONE 20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ 20.25 CARTOLINA. Con Andrea Barbato 20.30 SAMARCANDA. Rotocalco in diretta del Tg3 23.00 TG3 STASERA 23.15 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste 0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.15 TG3 NOTTE	13.45 CALCIO. Campionato tedesco 16.15 WRESTLING SPOTLIGHT 18.45 TELEGIORNALE 19.00 FISH EYE 20.00 JUKE BOX 20.30 SPECIALE CAMBOBASE 22.10 MON-GOL-FIERA 23.10 ATP TOUR 14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA 16.00 SEARCH. Telefilm 17.30 SUPER 7. Varietà 19.40 IL SEGRETO DI JOLANDA. Telenovela 20.30 LA POLIZIOTTA A NEW YORK. Film di M. Tarantini 22.15 COLPO GROSSO. Quiz 23.10 UN BATTITO D'ALI DOPO LA STRAGE. Film di Pierre Granier-Deferre 14.30 HOTLINE 16.30 ON THE AIR 19.30 MARILLION. Concerto 21.30 ON THE AIR 23.30 BLUE NIGHT 0.30 NOTTEROCK	10.15 IL GIUDICE. Telefilm 13.30 TELEGIORNALE 16.00 RITORNO A CASA. Film 17.40 TV DONNA. Attualità 19.55 CALCIO. Real Madrid-Barcellona, finale Coppa Re di Spagna 22.45 STASERA NEWS 24.00 LA FINE DI UN SOGNO. Film 13.00 SUGAR. Varietà 16.15 PASIONES. Telenovela 17.15 SEÑORA. Telenovela 18.30 BARZELLETTI. Varietà 20.30 IL COLONNELLO BUTTIGLIONE DIVENTA GENERALE. Film di Mino Guerrini 22.30 CACCIA AL 13 23.30 CINEMATTRACTIONS 17.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm 18.30 RUOTE IN PISTA 19.00 INFORMAZIONI LOCALI 19.30 PIUME E PAILLETES 20.30 NOVANTA. (3ª) 22.30 TELEDOMANI	15.00 RITORNO A CASA Regia di Daniel Petrie, con Debney Coleman, Tom Selleck, James R. Miller. (Usa) 1975. 78 minuti. Ritorno in chiave post-apocalittica (uno pseudonimo) e degli attori: siamo in una produzione tutta italiana anche se il film è un tentativo di fantastica avventura fra Boston e le Filippine. Anthony, un ragazzino di quindici anni, parte col padre per le isole orientali. Dove trova un'innamorata, e molto filo da torcere a colpi di karaté. ITALIA 1 20.30 GETAWAY! Regia di Sam Peckinpah, con Steve McQueen, Ali McGraw, Ben Johnson. (Usa) 1972. 122 minuti. Steve McQueen esce dal carcere. Fuori lo aspetta la moglie Ali McGraw. Per aiutarlo è stata costretta a passare dal lotto del texano Ben Johnson, ma fa parte del gioco. Insieme, torneranno a rapinare le banche e a fuggire, come ai bei tempi di Bonnie e Clyde. Un Peckinpah particolarmente duro, un classico del vecchio «nuovo cinema americano». RETEQUATTRO 20.30 IL COLONNELLO BUTTIGLIONE Regia di Mino Guerrini, con Aldo MacCIONE, Jacques Duillio, Franco Diogene. (Italia) di... Da «Alto gradimento» al cinema. Il personaggio inventato alla radio, sul grande schermo è diventato un poco riuscito, farsesco colonnello letteralmente fatto a pezzi da un incidente a dir poco grave. Un chirurgo lo rimette insieme. Forse era meglio se l'operazione andava male ODEON TV 23.15 PERCHÉ UN ASSASSINO Regia di Alan Pakula, con Warren Beatty, Paula Prentiss, William Daniels. (Usa) 1974. 105 minuti. Un senatore viene ucciso a Seattle. Quei che potrebbero aver visto muiono uno dopo l'altro. Warren Beatty, giornalista d'assalto, si mette a indagare con scuzzature, travestimenti, inseguimenti e quanto c'è di meglio per un carosello in stile vecchia Hollywood. Ma il regista Pakula ha una sua teoria pessimista sul contesto dell'omicidio politico. E a Warren Beatty non la fa passare liscia. RETEQUATTRO 0.30 LA SELVA DEI DANNATI Regia di Luis Buñuel, con Simone Signoret, Georges Marchal, Charles Vanel. (Francia-Messico) 1958. 110 minuti. Apparentemente è un'avventura: il paese di Cuzco si ribellò al governo per una storia di diamanti. Dal paese un padre, la figlia e un avventuriero fuggono verso il Brasile e trovano sul loro cammino una prostituta e un missionario. Ma la storia è, volendo, tutta un'altra e a darle un tocco ulteriore di assurdo ci si mette anche la mano dello scrittore Queneau. Un Buñuel poco conosciuto, che resterà tale se proseguiranno gli errori di programmazione di Raidue. RAIDUE
8.00 LOVE BOAT. Telefilm 10.30 CASA MIA. Quiz 12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno 12.40 IL PRANZO È SERVITO. Quiz 13.30 CARI GENITORI. Quiz 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz 16.00 AGENZIA MATRIMONIALE 18.30 CERCO E OFFRO. Attualità 19.00 VISITA MEDICA. Attualità 19.30 CANALE 5 PER VOI 17.00 DOPPIO SLALOM. Quiz 17.30 BABILONIA. Quiz 18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! Quiz 19.00 IL GIOCO DEI 9. Quiz 19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz. Conducente Marco Colombo 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA 20.35 TELEMIKE. Quiz con Mike Bongiorno 23.05 MAURIZIO COSTANZA SHOW 0.55 STRISCIA LA NOTIZIA 1.10 LOU GRANT. Telefilm	8.30 SUPER VICKY. Telefilm 9.00 MORK & MINDY. Telefilm 9.30 AGENTE PEPPER. Telefilm 10.30 SIMON & SIMON. Telefilm 11.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm 12.35 CHIPS. Telefilm 13.30 MAGNUM P.I. Telefilm 14.35 DEEJAY TELEVISION 15.20 BARZELLETTI D'ITALIA 15.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm 16.00 BIN BUN BUN. Varietà 16.00 ARNOLD. Telefilm 18.35 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm 19.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm 20.00 CARTONI ANIMATI 20.30 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO. Film con Kim Stuart, Ken Watanabe. Regia di Larry Ludman 22.20 I-TALIANI. Telefilm 22.30 VIVA IL MONDIALE 23.20 GRAND PRIX 0.30 STAR TREK. Telefilm	9.30 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato 11.00 ASPETTANDO DOMANI. Sceneggiato con Sherry Mathis 11.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato 12.15 STREGA PER AMORE. Telefilm 12.40 CIAO CIAO. Programma per ragazzi 13.35 BUON POMERIGGIO. Varietà 14.30 SENTIERI. Sceneggiato 13.40 TOPAZIO. Telenovela 15.20 LA VALLE DEI PINI 15.50 VERONICA. IL VOLTO DELL'AMORE. Telenovela 16.45 GENERAL HOSPITAL. Telefilm 17.35 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato 18.30 STAR 90. Varietà 19.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI 19.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm 20.30 GETAWAY, IL RAPINATORE SOLITARIO. Film con Steve McQueen, Ali McGraw. Regia di Sam Peckinpah 22.45 CADILLAC. Attualità 23.15 PERCHÉ UN ASSASSINO. Film 1.10 A GHEANTAR SI MUORE FACILE. Film. Regia di Leon Klimowsky	14.00 UN UOMO DA ODIERE 15.00 UN UOMO DA ODIERE 19.00 TV MAGAZINE 20.25 GLI INCATENATI. Telenovela 21.15 UNA AMORE IN SILENZIO. Telenovela con Erika Buenfil 22.00 UN UOMO DA ODIERE 12.30 MEDICINA 33 15.00 POMERIGGIO INSIEME 18.00 PASSIONI. (3ª puntata) 18.30 CRISTAL. Telenovela 19.30 TELEGIORNALE 20.30 MOSÈ. Sceneggiato con B. Lancaster (4ª puntata)	RADIOGIORNALI. GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35. GR3: 6.45; 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 23.53. RADIOJUNO. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.58, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9. Radio anch'io '90: 11.30 Dedicato alla donna; 12.05 Via Asiago tende; 15 Megabit; 16 il Pagnone; 20 Bric a Brac; 20.30 Radiouno serata; 23.05 La telefonata. RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 8 il buongiorno; 8.45 Un racconto al giorno; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Impara l'arte; 15 il giorno del giudizio; 15.40 Pomeridiana; 16.32 il fascino discreto della melodia; 19.50 Radiocampus; 21.30 Le ore della sera. RADIOTRE. Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43, 6. Prudone; 8.30-10.45 Concerto del mattino; 12 Foyer; 14.10 l'Inferno di Dante; 15.45 Orione; 18.15 Terza pagina; 21 «Platee»; di J.P. Rameau.	



Coppa Uefa

Dopo uno sbandamento iniziale i bianconeri chiudono il primo tempo con due reti all'attivo. A segno Barros e Casiraghi

Nella ripresa Marocchi fa tris ma negli ultimi dieci minuti il sostanzioso vantaggio sulla squadra tedesca va in fumo

# Distratta Signora in abito da sera

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

TORINO. Un finale che sembra fotocopiato su quello di martedì sera a Brema dove la Fiorentina dopo il miracoloso vantaggio è stata raggiunta a tempo scaduto dal Werder. La Juve ha vinto ma con quel secondo gol rimediato al 92' vede compromesse le speranze di aggiungere la finale di Coppa Uefa. Il 3-2 del Comunale ha un valore soltanto statistico pensando a quello che potrà accadere il 18 aprile a Colonia. Ma non è stata una beffa. Beffati avrebbero potuto sentirsi i tedeschi quando per sfortuna e disattenzione si sono trovati sotto di tre gol. Niente fase di studio. Abolita. Il Colonia ha fretta. Il tecnico dei tedeschi Daum ha sguardo levantino e deve aver pensato di dare una repentina fregatura ad una Juve che sin dalle prime battute appare intorpidita. E il Colonia non gli dà il tempo di sgranchirsi aggredendola in maniera solo in parte teutonica. La spinta è quella tradizionale, in più, però, i tedeschi renani ci mettono una buona dose di fantasia. Impredicibili le loro manovre che hanno in Haessler il simbolo più appariscente. Il trottoleto che la prossima stagione giocherà in bianconero, interpreta in maniera molto elastica il suo ruolo sulla linea. Non corre soltanto sulla linea e marcarlo diventa così un bel problema che devono risolvere a turno De Agostini e Marocchi.

Il biondo della Juventus al sesto è costretto a stendere il suo prossimo compagno di squadra e si becca un'ammocione che gli farà saltare la gara di ritorno. La Juve non sa che pesci pigliare di fronte ai guizzanti tedeschi. In difesa è il festival degli errori con Galia, Bonetti e Tricella campioni di stessaggio clamoroso. A centrocampo Aleinikov, che deve fare i conti con il compassato ma lucido Litbarski, e Marocchi cercano di cavarsela ringhiando il pallone. Barros e Schillaci provano con qualche scatto a catapultare un pallone che altrimenti non arriverebbe mal dalle parti del portiere Illgner. Il Colonia sta cucendo la partita dal gioco strappato, cerca di rammentarla con il filo della volontà. Ma Barros, stimolato dal confronto con il rivale Haessler, riesce a piazzare una impensabile pezza. È il 21', su lancio di Galia «cicca» Goertz, Barros parte con una delle sue accelerate a pelo d'erba. Al limite dell'area Jansen cerca di tarpargli le ali prendendolo per la maglia. Il portoghese si scrolla di dosso la presa, prende la mira e con la sponda del palo la palla va

dentro. Il Colonia non gradisce la doccia fredda e si vede. Le sue azioni sono meno inebrianti. La fregatura sono nuovamente gli italiani a dargliela e Casiraghi trova addirittura un modo beffardo per rifilargli il secondo gol. Sia per scocciare l'ultimo minuto del primo tempo, Marocchi batte una punizione parabolica. Dalla parte opposta Casiraghi spigola di testa e ne viene fuori un tiro che carico di effetto finisce all'incrocio dei pali. «Nel calcio può accadere di tutto», e la banale sentenza trova una nuova conferma dal verdetto sul campo.

Nella ripresa, sospinta dall'entusiasmo e, forse, da un inconsueto senso di colpa, la Juventus prende decisamente in mano il boccino del gioco. Il Colonia, ormai, ha la stessa forza che hanno le sponde di un consunto biliardo nel respingere gli animosi assalti dei bianconeri. La Juve, invece, azzecca di nuovo la buca vincente. È il 52', De Agostini batte un calcio d'angolo. La difesa del Colonia osserva la traicloria, da dietro arriva Marocchi e incorna dentro la porta. Tre a zero.

Il copione della partita permette ora a tutti i giocatori juventini di rimettere in sesto le loro pagelle che sembravano irrimediabilmente compromesse. De Agostini, Aleinikov e soprattutto Marocchi alzano le loro medie, mentre Galia può solo invocare il sei politico. Il Colonia non arde più ma non è del tutto spento. Al 58' Marocchi era riuscito ad anticipare di un soffio Litbarski che si preparava a calciare a botta sicura. Al 75' su corner di Ordenezwiz fondata di Goertz che Bonetti respinge quasi sulla linea. In mezzo c'è una fucilata: su punizione di Schillaci che buca le mani ma non il petto del portiere tedesco. Ormai la partita si trascina sui binari dell'improvvisazione. Al 79' Litbarski mette al centro un pallone che Bonetti e Tricella pensano bene di bucare in coppia. Il nuovo entrato Goertz di testa mette dentro a due passi da Tacconi.

Un gol, almeno, lo meritavano. Ed un gol pesante sul quale far fruttare le speranze della finale di coppa nella partita di ritorno. Goertz prova a rendere meno difficile l'impresa ma Tacconi si allunga tutto per deviare una sua rasata sul filo del fascio finale. Rimane, invece, impalato quando Sturm inzecca in porta una punizione di Litbarski. Sturm vuol dire tempesta e il 18 aprile a Colonia tirerà una brutta aria.



Rui Barros calcia il pallone che vale la prima rete juventina

## Umore nero, nervosismo Lite tra Tacconi e Brio

TORINO. L'umore è nerissimo, anche se l'atteggiamento ufficiale è quello di sdrammizzare. In casa Juve il rammarico si traduce sostanzialmente in un concetto: non dovevamo prendere un gol come quello del 92'. Zoff lo dice in modo chiaro: «Fassi per il primo che poteva anche starci, ma il secondo no, non è possibile subire una rete su punizione da 50 metri. Peccato, ora cambia molto, anche se le possibilità restano al 50% a testa». C'è stato anche un diverbio tra Tacconi e Brio all'uscita dal campo. Lo stopper ha rimproverato al portiere di non essere uscito in occasione del secondo gol. Ecco la sua discolpa: «Ho subito due gol di testa, con uomini liberi a tre metri da me. Che dovevo fare?». Ma si capisce dal sorriso amaro del portiere che qualcosa gli è rimasto sulla coscienza. Il presidente Chiusano nasconde la delusione con la consolazione di un pubblico meraviglioso e con una speranza secondo lui ancora intatta. Ma le possibilità sono ancora al 50%, afferma il tecnico tedesco Daum. Sul 3-0 abbiamo recuperato la giusta concentrazione, giocandoci il tutto per tutto». Il gol di Sturm ha comunque dato l'impressione ai tedeschi di sentirsi già in finale, come conferma la faccia scridevole del loro tecnico.

quello di Aleinikov: «Bisogna giocare 90', mentre spesso noi perdiamo la concentrazione nel finale come è successo dopo il 3-0». Solo Marocchi ha il coraggio di affrontare la realtà da un'altra visuale: «Parliamoci chiaro, il 3-0 era stato raggiunto con una buona dose di fortuna, purtroppo il 3-2 ci sta, ma per il ritorno non cambia molto. Abbiamo vinto e comunque possiamo farlo anche a Colonia». Dove lui non ci sarà, in quanto squalificato insieme al tedesco Litbarski. Chi non ha deluso nessuno, nemmeno i bianconeri, è Thomas Haessler, che ha ricevuto il plauso unanime da parte di Agnelli, Boniperti, e Montezemolo, nonché dei futuri compagni. «È tutto meraviglioso, qui, non ho mai visto Agnelli e spero di conoscerlo presto. La Juve mi ha fatto una buona impressione, soprattutto Schillaci e Casiraghi». Il lidio è cominciato dunque proprio nella sera più amara per la Juve, che vede allontanarsi i sogni di coppa. Ma le possibilità sono ancora al 50%, afferma il tecnico tedesco Daum. Sul 3-0 abbiamo recuperato la giusta concentrazione, giocandoci il tutto per tutto». Il gol di Sturm ha comunque dato l'impressione ai tedeschi di sentirsi già in finale, come conferma la faccia scridevole del loro tecnico.

### COPPA UEFA

Finale 2 e 16 maggio

SEMIFINALI	Andata	Ritorno	
Juventus (Italia)	Colonia (Germ. Federale)	3-2	18-4
Werder B. (Germ. O.)	Florentina (Italia)	1-1	18-4

### JUVENTUS COLONIA

JUVENTUS. Tacconi 5; Napoli 5,5; De Agostini 6,5; Galia 5, Bonetti 5, Tricella 5; Aleinikov 6,5; Barros 7 (84 Brio n.g.); Casiraghi 6,5; Marocchi 7; Schillaci 6 (12 Bonaiuti, 14 Zavarov, 15 Alessio, 16 Serena).

COLONIA. Ligner 5,5; Higl 6; Goertz 6; Dresshen 5, (58' Ordenezwiz 6); Gischen 6,5; Greiner 6; Haessler 6,5; Rudy 6 (74' Goetz 6); Sturm 6,5; Litbarski, 6,5; Jansen 6 (14 Britz, 15 Diergadt).

ARBITRO: Kohl (Austria) 6

RETI: 31 Barros, 45' Casiraghi, 52' Marocchi, 79' Goetz 92' Sturm

NOTE. Angoli 10-6 per il Colonia. Terreno in buone condizioni, serata primaverile. In tribuna d'onore Gianni Agnelli, Luca di Montezemolo e il C.C. della nazionale italiana Azeoglio Vicini. Spettatori 41.870 per un incasso di L. 147.443.300.

### Le pagelle

Galia e le stecche della difesa



TACCONI 5. Non può essere imputato in maniera decisiva sul due gol del suo indigesto ma sul secondo no, non è possibile subire una rete su punizione da 50 metri. Peccato, ora cambia molto, anche se le possibilità restano al 50% a testa. C'è stato anche un diverbio tra Tacconi e Brio all'uscita dal campo. Lo stopper ha rimproverato al portiere di non essere uscito in occasione del secondo gol. Ecco la sua discolpa: «Ho subito due gol di testa, con uomini liberi a tre metri da me. Che dovevo fare?». Ma si capisce dal sorriso amaro del portiere che qualcosa gli è rimasto sulla coscienza. Il presidente Chiusano nasconde la delusione con la consolazione di un pubblico meraviglioso e con una speranza secondo lui ancora intatta. Ma le possibilità sono ancora al 50%, afferma il tecnico tedesco Daum. Sul 3-0 abbiamo recuperato la giusta concentrazione, giocandoci il tutto per tutto». Il gol di Sturm ha comunque dato l'impressione ai tedeschi di sentirsi già in finale, come conferma la faccia scridevole del loro tecnico.

una volta che sia riuscito aappare le falle che si aprivano. ALEINIKOV 6,5. Aveva l'ingrato compito di vigilare su Litbarski. A volte lo ha perso di vista ma nel complesso è stato uno dei pochi a dare tono e idee.

BARRIS 7. L'Avvocato al suo posto vuol vedere Haessler. Il piccolo portoghese gli ha fatto notare che lui non è proprio da buttare. Se la Juve è riuscita a riprendere per i capelli una partita che poi si è lasciata scivolare via il merito è soprattutto suo con quel primo gol di gran classe.

BRIO n.g. Entrato a sei minuti dalla fine non è giudicabile. CASIRAGHI 6,5. Non si è visto molto, soprattutto nel primo tempo, impegnato a massaggiare le caviglie che i tedeschi gli accarezzavano senza troppi complimenti. Il gol parabolico e altre iniziative nella ripresa gli assicurano qualcosa di più della sufficienza.

MAROCCHI 7. Il giondo è uno che sa soffrire e che non molla mai. Nella prima parte ha masticato amaro, poi ha tirato azioni su azioni soprendendo con il suo dinamismo e senso tattico alle tante deficienze della squadra.

SCHILLACI 6. Ha corso, lottato come sempre, ma non ha avuto mai l'occasione di sentire l'odore del gol per mancanza di aiuti e suggerimenti adeguati. Ci ha provato su punizione ma il portiere tedesco gli ha detto no.

Il Vaticano conferma: «Il Papa benedirà l'Olimpico»



Sarà papa Wojtyla (nella foto) ad inaugurare il prossimo 31 maggio lo stadio Olimpico. La conferma ufficiale alle voci circolanti già da qualche tempo è stata data ieri dalla sala stampa del Vaticano. «Aderendo all'invito rivolto dal Coni - si legge nel comunicato della Santa Sede - Giovanni Paolo II, giovedì 31 maggio, alle ore 18, benedirà il rinnovato Stadio Olimpico di Roma in occasione dei campionati mondiali di calcio». Non si tratterà della prima visita del pontefice allo stadio capitolino, vi si era già recato il 12 aprile del 1984 per celebrare il giubileo degli sportivi. Intanto Amigo Gattai ha fornito ulteriori assicurazioni sui tempi di consegna dell'Olimpico. «I lavori - ha detto il presidente del Coni - sono in netto vantaggio sulla tabella di marcia. Come previsto il 10 maggio ci sarà il collaudo alle apparecchiature tecniche mentre venerdì ci sarà la visita del vicepresidente della Fifa Neurebergen».

Il pretore allo stadio di Genova Troppe barriere architettoniche

Designate le giacchette nere che arbitreranno domenica la 31ª giornata del campionato di serie A (ripresa le serate cadette). Ascoli-Udinese, D'Elia; Atalanta-Napoli, Agnolini; Bari-Lazio, Boggi; Bologna-Milan, Lanese; Verona-Genoa, Pairetto; Inter-Cesena, Pezzella; Juventus-Cremonese, Baldas; Roma-Fiorentina, Lo Bello; Sampdoria-Lecce, Magni. Sono stati resi noti i provvedimenti del giudice sportivo in merito alle partite di serie A disputate il 25 marzo. Il giocatore dell'Ascoli Sabato è stato squalificato per 3 giornate. Rimarranno fermi per un turno: Maiellaro (Bari), Citterio (Cremonese), Costacurta (Milan), Gaudenzi (Verona), Ciddi e Vanoli (Udinese).

Arbitri per domenica Roma-Fiorentina a Lo Bello

Il belga Frison primo nella Gand-Wevelgem Ballerini è terzo

Dopo il brillante inizio di stagione dei ciclisti italiani, ieri nella Gand-Wevelgem è arrivata la prevedibile riscossa dei corridori belgi. La seconda delle «classiche» del Nord è stata vinta da Herman Frison che ha regolato in volata i cinque compagni di fuga con cui era scattato a 10 chilometri dal traguardo. Secondo si è classificato un altro belga, Johan Museeuw, mentre l'italiano Ballerini ha conquistato un ottimo terzo posto. Il prossimo grande appuntamento con il ciclismo internazionale è previsto domenica con la Parigi-Roubaix.

L'Uisp accusa la Fidal «Il rinnovamento? È solo un bluff»

Dura presa di posizione della Lega atletica dell'Uisp nei confronti della Fidal. Il presidente della Lega, Filippo De Franco, ha inviato una lettera aperta al presidente ed ai consiglieri della Federatelite. «Ci dispiace prendere atto - si legge nella missiva - che ad un anno dalla conclusione di una triste vicenda per l'atletica, le nostre speranze per un rinnovamento della Federazione sembrano vanificarsi. Nella lettera si mette in evidenza la totale sottovalutazione del ruolo degli enti di promozione sportiva. Vengono poi ricordate le «spiacevoli» concomitanze di data, dapprima la maratona di Roma (poi abortita), in seguito la 5 Multipli, che hanno penalizzato l'attività, la principale manifestazione atletica dell'Uisp disputata il primo aprile. Il prossimo sabato e domenica si svolgerà a Riccione la prima assemblea costitutiva dell'associazione italiana tecnici di atletica leggera».

MARCO VENTIMIGLIA

### PASQUA AL MARE:

- BELLARIA - HOTEL DIAMANT, vicino mare - centrale - familiare - ottimo trattamento - 3 giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) 90.000. Tel. 0541/44721-44578. (13)
- BELLARIA - HOTEL GINEVRA - vicino mare - moderno - ogni comfort - cucina casalinga - OFFERTA SPECIALE: 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale L. 90.000 - scottato - diretto mare - Prenotativi Tel. 0541/44288. (11)
- IGEA MARINA - HOTEL PIANGELA - offerta Pasqua 3 giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) 120.000 - possibilità pernottamento - sul mare, confortevole - trattamento veramente ottimo - Prenotativi Tel. 0541/331750. (11)
- MIRAMARE RIMINI - HOTEL HOLLYWOOD - Tel. 0541/37051 - 600412 - vicino mare - ogni comfort - cucina romagnola - cenone pasquale - 3 giorni pensione completa 115.000 - 5 giorni 160.000 - 7 giorni 210.000. (16)
- RIMINI - HOTEL LEONI - Viale Regina Elena, 191 - Tel. 0541/38040 - diretto mare - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 130.000. (8)

- RIMINI - HOTEL MONTREAL - Viale Regina Elena, 129 - Tel. 0541/381171 - vicinissimo mare - riscaldamento - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 130.000 (7)
- RIVABELLA - RIMINI, HOTEL PRINZ, sul mare, camere con bagno, ottimo trattamento, tre giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) lire 110.000 - 2 giorni 90.000 - telefono 0541/25407-23165. (18)
- RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL DAVOS - Tel. 0541/370376 - viale Lecce, 1 - sul mare - riscaldamento - camere servizi - telefono - pranzo e sorprese pasquali, 3 giorni pensione completa 150.000. (4)
- RICCIONE - ALBERGO VILLA GIARDINETTO Tel. 0541/600554-603032 - camere servizi - cucina curata, parcheggio, giardino, pensione completa 3 giorni 110.000 - anche pernottamento. (23)
- RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL LIU - Tel. 0541/371883 - moderno - cucina casalinga - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 130.000. (2)
- VALVERDE - CESENATICO - HOTEL BOSTON, tel. 0547/85178, familiare, ottimo trattamento, 3 giorni pensione completa, carne, pesce 120.000. Prenotativi (15)

- VALVERDE - CESENATICO - HOTEL TILLY, elegante costruzione vicino al mare - parcheggio, menù a scelta - offerta speciale Pasqua: 3 giorni pensione completa 120.000 - Prenotativi. Tel. 0547/86417 (privato 0541/740503) (19)
- VISERBA - RIMINI - HOTEL JET, offerta Pasqua - 3 giorni pensione completa 120.000 - possibilità mezza pensione, dormire, colazione. Sul mare, confortevole, trattamento ottimo, speciale pranzo pasquale - tel. 0541/738231-22419. (9)
- VISERBA - RIMINI - PENSIONE DE LUIGI, offerta speciale Pasqua, 3 giorni pensione completa 105.000, vicinissima mare, familiare, ottimo trattamento, tel. 0541/738509. (21)
- VISERBELLA RIMINI - ALBERGO OSTUNI - Sul mare - ambiente riscaldato - 3 giorni pensione completa 120.000, bevande, colazione a buffet compresi. Prenotativi Tel. 0541/721550. (6)
- VISERBELLA - RIMINI - HOTEL FLORA - offerta speciale Pasqua: 3 giorni pensione completa 130.000. Sul mare, ottimo trattamento, carne, pesce - Prenotativi Tel. 0541/721057-720742. (10)
- RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL GHIRLANDINA, viale Regina Margherita, 0541/372262. Direttamente spiaggia. Camere servizi privati, ascensore, parcheggio, cucina accurata. Buona stagione 30.800/35.500 - media 38.500; alta 49.500. (22)
- RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL HALF MOON - tel. 0541/372575, riscaldato, vicinissimo mare, ogni comfort, cucina genuina - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 125.000. (20)

### Formula 1 delle polemiche Prost meglio di Senna nelle prove libere di Imola Ayrton: «Non lo sopporto»

LODOVICO BASALU

IMOLA. Non è più il ragazzino viziato, consapevole cioè delle proprie virtù ma a tal punto da apparire indisponente. Ayrton Senna si ripropone in una veste nuova, più consona al rispetto di quelle relazioni pubbliche che la Formula 1 bene o male, impone. Giunto ieri all'autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola per calarsi nella gara della sua McLaren-Honda, il brasiliano non ha mancato di filosofeggiare su quello che è finora stato il suo unico scampo di vita: il mondo delle corse. «Tutto sommato sono più che contento - ha esordito - in fin dei conti è la prima volta che mi trovo in testa al campionato del mondo dopo sole due gare. Non considero il terzo posto del Brasile un risultato umiliante. In questo campionato saranno importanti anche i piazzamenti. Dunque nessun rimorso per l'incidente con Nakajima che le è costato il gran premio? «No e non vedo perché dovrei averlo. Ho imparato sempre a controllarmi, a non farmi prendere dalle emozioni. È l'unico modo per affrontare questo ambiente. Dove c'è grande competitività è inevitabile che ci sia anche un po' di polemica. Gli interessi in gioco sono enormi». Anche quando chi ne è coinvolto va sotto il nome di Ferrari o McLaren? «Certo e le

### Benetton senza tecnico Sales a Treviso ha paura «Basta, me ne vado da questo basket violento»

ALESSANDRA FERRARI

TREVISO. La violenza alza il tiro anche nel basket e diventa «pesante» nei canestri trevigiani. Mortificati ne le aspettative di vertice, i tifosi della Benetton hanno albanizzato le consuete contestazioni verbali per approdare all'intimidazione fisica e alla tentata aggressione del tecnico della Benetton, Riccardo Sales. L'episodio è nelle parole del diretto interessato. «Stavo rilasciando una intervista ad una televisione dopo la partita di domenica scorsa (persa in casa con il Messaggero, ndr) e siamo dovuti fuggire dal campo perché un gruppo di tifosi esagitati ha tentato di aggredirmi. Questo fatto mi ha profondamente turbato. È la prima volta che mi succede di essere contestato in questo modo. Ora voglio solo riflettere sull'episodio e sulla mia permanenza alla guida della squadra. Ho chiesto alla mia società una pausa di riflessione per guardarmi dentro. L'impulso immediato sarebbe quello di abbandonare tutto, ma non posso scorporare l'idea di scappare come un ladro dal mio posto di lavoro. Il tono della voce è amaro, la passione per il basket, alimentata da anni di dedizione e serietà, rischia di perdersi nel-

### LO SPORT IN TV

- Raidue, 18.15 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raitre, 15.30 Videosport; Supermotocross, campionato italiano - Nuoto, Meeting di Trento; 18.45 Tg3 Derby.
- Italia 1, 22.50 Viva il Mondiale; 23.20 Grand Prix.
- Tmc, 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 19.55 Calcio, finale Coppa del Re: Real Madrid-Barcellona; 23 Stasera sport.
- Capodistria, 13.45 Calcio argentino: River Plate-Gimnasia; 15.30 Calcio inglese: Liverpool-Southampton; 17.15 Snowboard; 17.30 Supervalley; 18.15 Wrestling spotlight; 19 Fish eye; 19.30 Sportime; 20 Duke box; 20.30 Speciale campo base; 22.10 Mon-gol-fiera; 23.10 Basket Nba: Lakers-Atlanta; 0.30 Hockey su ghiaccio: All Star Game Usa.

### BREVISSIME

- Brabham. Il pilota australiano di Formula 1 ha divorziato dal team italiano Life dopo appena due gare del mondiale '90.
- Basket. L'assemblea delle società di serie A si terrà domani a Eolo nella sede della Lega alle ore 17.
- Antipico basket. Sabato prossimo si disputerà Phonola-Messaggero. L'incontro sarà trasmesso da Raidue alle ore 18.
- Volley a Milano. Il Palatrussardi ospiterà domenica prossima le finali di Coppa Italia. Saranno presenti: Maxicono, Philips, Eurostyle e Sisley.
- Havelange e Rojas. Il presidente della Fifa ha confermato la squalifica a vita del calciatore cileno squalificato per la famosa sceneggiata durante l'incontro Brasile-Cile.
- Egitto. Incredibile ma vero: l'Egitto ha sconfitto ieri a Brno la Cecoslovacchia per 1-0. Autore del gol Mohamed Kas al 73'.
- Tennistavola. È stata presentata ieri la squadra azzurra che prenderà parte ai campionati europei in programma a Göteborg (Svezia) dall'8 all'11 aprile.
- Romario. L'attaccante brasiliano sarà incluso nella lista dei convocati per Italia '90 nonostante una frattura al perone.
- Vida. Nella «regata intorno al Fisher» lo yacht neozelandese Steilanger è in testa seguito da Mondo e Parkel e Merit.
- Rissa in Rdt. Circa un centinaio di tifosi di calcio al termine dell'incontro Berlino Est-Karl Marx Stadt hanno dato vita ad una rissa furiosa. Un giovane è stato arrestato.
- Automobilismo. La prima tappa del rally «Costa Smeralda trofeo Martini» è stata vinta dalla coppia Cerrato-Cerri su Lancia. Dietro di loro Droogmans-Joosten (Lancia) e Sniers-Colebunder (Toyota).

Coppa dei Campioni

I milanisti a Monaco di Baviera tra due settimane con in tasca solo un piccolo gol segnato dall'olandese che ha trasformato un penalty per fallo su Borgonovo. Lunghi sterili attacchi e il ritorno ora mette paura

# Van Basten di rigore 11 metri di speranza



Baresi «Un terreno davvero ridicolo»

Sacchi «Il ritorno non ci mette paura»

MILANO. Sotto accusa il fondo di San Siro. Baresi, a fine partita, è stato chiaro: «È ridicolo giocare in un campo simile. Squadre come la nostra, che praticano un calcio veloce, si trovano in difficoltà». L'ha detto Meazza, insomma, si sta trasformando in un autentico caso. Paolo Pillitteri, sindaco del capoluogo milanese, non accetta più alcuna critica rivolta al Comune, reo di aver organizzato non al meglio il progetto di ristrutturazione. «Dobbiamo finirla con questa farsa dell'erba di San Siro. Sta diventando un affare di Stato - ha detto visibilmente irritato il sindaco - È ora di finirlo con queste campagne denigratorie ai danni della giunta comunale, perché, come ho già avuto modo di dire in altre sedi, non appena ci sarà la sosta l'erba tornerà a crescere. Fino a quando però le società vorranno giocare a San Siro, noi non ci potremo fare nulla». Ma allora a chi sono da imputare le responsabilità? «Le cause sono da trovare solo nella disavanzata di troppe partite. È questa l'unica vera ragione». Ma non è possibile non poter giocare in uno stadio come quello del Meazza: le società dove potrebbero far affluire tutti i loro tifosi? «A noi questo non interessa. Noi non abbiamo colpa. Se si va avanti così comunque, con questo tipo di campagna stampa, noi saremo costretti molto presto a fare una lunga riflessione con le società. Molto lunga. Voi dite che tutto è dovuto alle troppe partite giocate, ma anche la scorsa stagione l'attività fu molto intensa...». «Prima che iniziaste la ristrutturazione il campo era già in precarie condizioni. E poi lo scorso anno non si giocò come in questa stagione. Bisogna tenere presente che qui da noi il clima è ben diverso. L'erba, deve riposare. Ricordatevi che quest'anno si sono giocate 14 partite in un mese». Ma voi alle società avete parlato? «Certo che sì». E cosa avete detto? «Che se vogliono l'erba bella, devono andare a giocare in un altro stadio, non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca».

Le pagelle

Funziona Simone tappabuchi



G. GALLI sv. Un'ottima serata per il portiere rossoneri: nessun tiro, nessun intervento degno di nota. Poteva andare subito sotto la doccia che nessuno se ne sarebbe accorto. Con un Bayern ogni settimana il suo dualismo con Pazzagli verrebbe immediatamente risolto: nel senso che verrebbero venduti tutti i portieri.

TASSOTTI 7. Uno dei migliori: sia in fase difensiva che in attacco. Splendida una sua conclusione, dopo aver saltato come palloni tre tedeschi, neutralizzati da Aumann.

MALDINI 7. Preciso, puntuale, anche se libero da impegni difensivi. Dalle sue parti, infatti, doveva stabilizzare lo scotevole McInally. Nessuno lo ha visto, un po' per merito di Maldini, molto per demerito suo.

COLOMBO 6. Senza infamia e senza lode. Ha corso tanto, ma senza troppo costrutto. Succede. Non era la sua partita. Con i tedeschi, più che correre è meglio far viaggiare il pallone. In questa attività, loro hanno qualche carenza.

F. GALLI 6.5. «Un giocatore ritrovato», ha detto Berlusconi commentando la partita dalla tribuna. In effetti, i giorni bui per lo stopper rossoneri sembrano ormai passati. Oddio, ieri non è stato impegnatissimo, però nei momenti decisivi si è sempre fatto trovare preparato.

BARESI 6. Insieme a Van Basten è stato il traliccio sul quale si è sviluppata la vittoria rossoneri. Gli aggettivi, per lui, ormai sono tutti abusati. Ci vorrebbe il dizionario, ma non bisogna esagerare altrimenti si monta la testa.

SIMONE 6. Il suo era un compito difficile: sostituire Donadoni. Ci ha provato, ma non si può inventarsi rifinitore in una sera. In attacco è andato meglio, ma poi è stato sostituito da Borgonovo.

BORGONOVO 6. Ha il merito di avere provato il rigore decisivo.

RIJKAARD 6.5. Non molto preciso, e a volte un po' pasticione: però ha dieci mila scuzanti. Rijkaard difatti ha corso per tutti i undici, mettendo pezzini in tutti i buchi del centro-campo rossoneri.

VAN BASTEN 7. Sempre ad altissimi livelli. Anche quando sbaglia, lo fa da grande fuoriclasse. Comunque, nonostante gli interventi piuttosto decisi (eufemismo) di Kohler, l'attaccante olandese non si è mai tirato indietro. Sta acquistando anche carattere e gnna. Una garanzia.

EVANI 6. Nel primo tempo è stato in difficoltà. Lo si vedeva poco, e poi era poco convinto. Nella ripresa, Evani è uscito alla grande. Splendida una sua conclusione al volo neutrale alla grande. Splendida una sua conclusione al volo neutrale alla grande. Splendida una sua conclusione al volo neutrale alla grande.

MASSARO 6. In attacco ha fatto poco o nulla. Probabilmente gli spettava un rigore, però è stato piuttosto confusionario. Poi ha lavorato molto a centrocampo.

STROPPA 7. Un ingresso felice. Da quando è entrato, il Milan ha cambiato marcia. Può essere un caso, però è sospetto. Stroppa ha dato un tocco di classe e di fantasia.

MILAN 1  
BAYERN MONACO 0

MILAN: G. Galli sv, Tassotti 7, Maldini 7, Colombo 6 (46' Stroppa 7), F. Galli 6,5, Baresi 7, Simone 6 (68' Borgonovo 6), Rijkaard 6,5, Van Basten 7, Evani 6, Massaro 6. (12 Pazzagli, 13 Costacurta, 14 Fuser, 16)

BAYERN MONACO: Aumann 7, Reuter 6, Pflugler 5,5, Kohler 5, Augenthaler 6, Dorfner 6, Koegl 6, Flick 5,5, Bender 5 (80' Thon sv), Strunz 5,5, McInally 5,5. (12 Kordes, 13 Mihajlovic, 15 Schwabl, 16 Daschner).

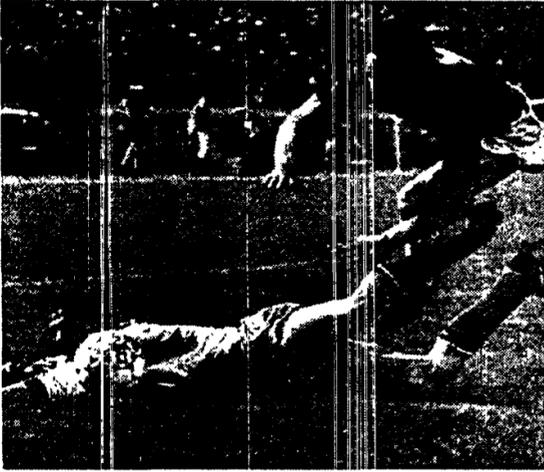
ARBITRO: Karlsson (Sve) 6

RETE: Van Basten al 77'

NOTE: Ammoniti Pflugler e Dorfner. Angoli 8-3 per il Milan. Incasso 3 miliardi 286 milioni. Serata primaverile, campo orrendo in pessime condizioni. In tribuna il ct della nazionale under 21 Cesare Maldini, Diego Maradona e il ct della Spagna, Suarez.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Avanti con giudizio. Il Milan batte il Bayern con un rigore di Van Basten. Non è il massimo, ma neppure il minimo. La squadra di Sacchi, difatti, dopo un primo tempo piuttosto deludente, è riuscita, nella ripresa, a cambiare marcia mettendoci alle corde un Bayern il cui unico pregio è l'ordine tattico e la potenza fisica. Il cambio di marcia è avvenuto nella ripresa con l'ingresso di Stroppa al posto di Colombo. Il Milan ha acquistato più inventiva ed aggressività rendendosi conto della scarsa consistenza tecnica dei tedeschi. I rossoneri hanno vinto su rigore, ma avrebbero potuto segnare in diverse altre occasioni se Aumann non si fosse opposto con grande bravura. Un discreto risultato, questo del Milan, ottenuto su un pareggio più spiacchiatto e facendo leva sulla «nouvelle vague» (Simone, Stroppa, Borgonovo). Insomma: non è tutto grasso che cola, ma poco ci manca. L'avvio è stato piuttosto lento. Il Milan, rispetto ad altre occasioni, si è mosso con una certa prudenza. Semplice il motivo: il Bayern formato trasferita, come dimostra il suo cumulum, è meglio prendere lo con le pinze. Finze che incidono poco, quelle rossonere, perché per il primo quarto d'ora non succede assolutamente



Marco Van Basten vola a terra dopo un duro contrasto del giocatore del Bayern di Monaco, Kohler. In alto: Evani supera in dribbling un difensore della squadra tedesca

passaggi fatti a spanne e altre incertezze non proprio da manuale. Per superarli, insomma, occorrono l'cnica e fantasia. Ecco, allora, la contromossa di Sacchi: fuori Colombo e dentro Stroppa, con licenza di inventare. Per inventare, però, bisogna che qualcun altro scacchi i lavori pesanti: cioè correre e ancora correre. Il tipo giusto è Massaro che, infatti, viene collocato, come con il Malines, ad andare avanti e indietro sulla mediana destra. Con questo accorgimento, il Milan si guadagna: diventa più rapido, più imprevedibile, e la tenaglia intorno ad Aumann si stringe progressivamente. Van Basten, al 50, prova a dare la stretta definitiva: rapidissimo zampa in scivolata su Flick rubandogli il pallone: poi tira a colpo sicuro ma Aumann con un perfetto intervento salva la porta. Il rossoneri, non convinto, si ferma alzata le trincee. Ci riprova Van Basten (59) seguito poi dallo stesso Stroppa (62) che, solo davanti ad Aumann, si fa bloccare la conclusione. Al 67 primo giallo della serata. Massaro viene buttato giù in area da Kohler: dalla tribuna sembra rigore netto, ma Karlsson è di tutto altro avviso. Il Milan preme sempre più: e al 70, dopo la sostituzione di Simone con Borgonovo, Evani con una gran fiondata al volo obbliga Aumann a un salvataggio in tuffo. I tedeschi sono in affanno e all'74, Pflugler butta giù in area Borgonovo. l'arbitro, dopo essere stato di menzogna lungo prima, questa volta non ha dubbi e concede il rigore: lo batte Van Basten e Aumann è battuto (75). E qui finisce anche il match: il Milan potrebbe raddoppiare al 78 con Tassotti (discesa solitaria e rosetta diagonale deviato in angolo da Aumann) ma l'uno e l'altro, tutto sommato, è un buon passaggio per il retour match del 18 aprile.

## COPPA CAMPIONI

Finale il 23 maggio a Vienna

SEMIFINALI		Andata	Ritorno
Milan (Italia)	Bayern M. (Germ. Federale)	1-0	18-4
Marsiglia (Francia)	Benfica (Portogallo)	2-1	18-4

Florentina. Flavio Pontello denuncia le assurde pretese economiche del giocatore, il suo procuratore smentisce e i tifosi minacciano sommosse

## Baggio tra viola e giallo

A Firenze succede questo: la Fiorentina che rischia di andare in finale di Coppa Uefa non entusiasma nessuno, perché sarà forse l'ultima Fiorentina con Baggio. E siccome il conte Flavio Pontello, promettendosi presidente dal prossimo primo luglio, è stato chiaro: «Se mi va, io Baggio lo vendo», i tifosi sono stati altrettanto espliciti: «Tu lo vendi e noi facciamo un casino che non ti immagini».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCHE

FIRENZE. Letti i titoli dei quotidiani, la gente ha capito che il prezzo del giorno non era la cronaca della buona partita contro il Werder, ma il testo dell'intervista rilasciata dal conte Flavio Pontello. E dell'intervista tutti a Firenze han letto e riletto, un passaggio. Quello in cui il capo della nobile famiglia afferma: «Baggio ha una valutazione molto alta e le sue pretese sono esorbitanti, paurose, noi faremo di tutto per accontentarlo, ma io devo comunque pensare alla squadra e non ai simboli. Se dovesse valere la pena cederlo, non esiterei un momento. E in questo caso, sì, Agnelli sarebbe il favorito». Neanche i più grulli han avuto dubbi: Baggio verrà ceduto alla Juventus. Allora la gente di Firenze ha riposto i giornali e nel mercoledì mattina di chiacchiere e livore, ora dopo ora, ragionamento su ragionamento, tutti han realizzato che l'arrivo alla presidenza del conte, per anni invocato, molto probabilmente coinciderà con la partenza di «Baggio» che, come è ormai noto, in città viene considerato un bene pubblico, una preziosità che invece di stare agli Uffici sta di solito nel Comune. Così le voci della tifoseria



Non si rasserena l'ambiente per Francesco Graziani. Il caso-Baggio complica il lavoro per il neallenatore viola

curatore, Antonio Caliendo. Che ha diffuso un comunicato di quelli che i procuratori, di tanto in tanto, hanno imparato a usare sicuri di tutelare gli interessi dei propri clienti. Il ragionamento di Caliendo è questo: «Le frasi del conte nei confronti di Baggio sono fuori luogo e fuori tempo. Le richieste economiche avanzate tengono conto del reale valore del giocatore, un valore peraltro riconosciuto ovunque». Secondo indiscrezioni molto vere, i tre, cioè il conte, Baggio e Caliendo, si sarebbero incontrati domenica scorsa. E si sarebbero fatti reciproche offerte: forse davvero paurose quelle del giocatore, forse davvero irrisorie quelle del conte. Che naturalmente affermando di non essere «né la Juventus né il Milan», prova a far la parte del presidente volenteroso ma con il portafoglio sgonfio. Questo ovviamente getta la tifoseria nella disperazione più torbida e forse è prudente non

Sampdoria. Il destino opposto dei gemelli doriani in Coppa: Viali riassume la gioia del gol e dimentica l'infortunio, Mancini si fa male e domenica salta il campionato

## Gianluca un amico ritrovato

Dalla grande roulette di Montecarlo la Sampdoria è tornata con tante certezze in più: la finale della Coppa a Göteborg è più vicina e soprattutto la doppietta di Viali fa ben sperare (anche Vicini la pensa così). Eppure tutto questo non è scaturito da una serata memorabile. Il Monaco fino a un quarto d'ora dalla fine aveva giocato meglio e lo stesso Boskov, il giorno dopo, non si esenta dal criticare.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Niente isterismi, siamo francesi: «Può ancora farcela», titolava ieri in prima pagina L'Équipe, riferendosi naturalmente al Monaco. Nessuna allusione: al signor Kirshen, che qualcuno (anche di fede blucerchiata) nell'umida notte di Montecarlo aveva definito ironicamente «il migliore in campo della Samp: troppo facile e comodo aggrapparsi all'alibi del fischietto, pure quando le proteste sarebbero giustificatissime (a caldo, martedì notte, qualche giocatore monégasco lo ha definito «asino perfitto»). In effetti, rivisto al ralenti, il rigore-chiave della partita concesso alla Samp si è confermato uno splendido calcio: lo rileva, senza troppa enfasi per la verità, «Nice Matin» parlando di «penalty mo lo discutibile». Tutto qua. I francesi incascano e tanto

gonato addirittura «al giovane Eusebio». Naturalmente era atteso al varco Gianluca Viali, due reti al Monaco per dimenticare tanti contrattenti: quella dell'altra sera è stata la sua prima gara intera della stagione, dopo la frattura al piede e lo strarimento alla coscia destra rimediato contro il Grasshoppers. «Ma stavolta per fortuna è andato tutto bene, la gamba non mi ha fatto male. Ero molto preoccupato per l'attesa che circondava un po' il mio ritorno in squadra: tutto molto stressante, l'altra faccia della nostra vita e dei soldi che guadagniamo. Per fortuna comunque ho segnato questi due gol, altrimenti mi aspettavo le critiche...». Viali, che malgrado tutto in questa stagione ha già segnato 16 reti (9 in campionato, 5 in Coppa delle coppe e 2 in Coppa Italia) ha ribadito, bontà sua, che il rigore «era». In allenamento ne avevo tirati tre tutti sulla sinistra, ho pensato che qualcuno avesse relazione Ettore, così l'ho tirato in mezzo, è andata bene». Per un Viali che si definisce «felice», ecco Mancini tornato da Monaco con una cavaglia malconca. Boskov ha già annunciato che col Lecce il gemello di Viali starà a riposo e lui non è per nulla d'accordo. «Invece voglio giocare e vedere che andrà a finire come dico



Viali sembra essersi messo alle spalle definitivamente la sfortuna

## COPPA COPPE

Finale 9 maggio a Göteborg

SEMIFINALI		Andata	Ritorno
Monaco (Francia)	Sampdoria (Italia)	2-2	18-4
Anderlecht (Belgio)	Dinamo B. (Romania)	1-0	18-4

# **I'Unità / Editori Riuniti**

"Gianni Rodari ha un grande spazio nella vita più vera della nostra cultura. Se la parola *cuore* si può adoperare ancora per metafora, ha un grande spazio nei nostri cuori. E ha un grande spazio nella nostra mente, nelle memorie nostre e dei nostri bambini."

Dalla prefazione al libro di Tullio De Mauro

**UN VOLUME  
DI 236 PAGINE**



**MERCOLEDÌ  
11 APRILE  
CON  
I'Unità**

**GIORNALE + LIBRO  
LIRE 3.000**